

{Pe}
Prima*edizione*

DANIELE BELLU

PROGETTO PER UNA SCUOLA CREATIVA

{Pe}

Prima *edizione*

{Pe}
Prima*edizione*

©

ISBN
979-12-XXXXXX-XX-X

PRIMA EDIZIONE
ROMA OTTOBRE 2024

INDICE

PROGETTO SCUOLA

NUOVO ORDINAMENTO DELLA PUBBLICA

ISTRUZIONE

Indice per articoli

A) - PRINCIPI GENERALI

- Finalità dell'istruzione pubblica e privata	Art. I
- Istituti di istruzione	1 bis
- Obiettivi generali	2
- Metodo di studio	2bis 2
- Attività creative	ter
- Attività pratiche	2 quater
- Ricerca del metodo per le attività creative e per le attività pratiche	2 quinques
- Metodo di studio, importanza	2 A
- Creatività, importanza	2 B
- Creatività delle facoltà universitarie creative	2 C
- Attività pratiche, importanza	2 D
- Importanza della solidarietà	2 E
- Trasformazione della pubblica istruzione	3
- Medie per l'accesso alle superiori	3 bis
- Sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici	3 ter
- Esami finali della scuola media di 2° grado	3 quater
- Obbligo scolastico	3 quinques
- Principi informativi della didattica	4

B) -STRUTTURA SCOLASTICA PROVINCIALE

- Provveditorato provinciale agli studi	5
- Uffici del provveditorato provinciale	5bis
- Competenze	5ter
- Provveditore agli studi	6
- Provenienza dei dirigenti degli uffici del provveditorato	6
- bis	
- Commissione di tecnici. Compiti	7
- Nomina della commissione di tecnici	7 bis
- Compiti ulteriori della commissione di tecnici	7 ter
- Indennità	7 quater
- Irregolarità e inadempienze	8
- Sostituzione della commissione di tecnici	8 A
- Composizione della commissione di tecnici	8 bis
- Numero sperimentale dei componenti la commissione di tecnici	8 ter
- Provveditore eletto tra i professionisti privati per il 50 per cento delle province della regione	9
- Valutazione del progetto da parte del provveditorato	10
- Unità della sezione didattica e dell'area di coordinamento	
-	11
- Direzione dei dirigenti del provveditorato provinciale	11 bis
- Livello funzionale dei componenti la direzione dei dirigenti	11 ter
- Scelta tra i privati dei componenti la direzione dei dirigenti	11 quater

INDICE DEGLI ARTICOLI RELATIVI ALLA FORMAZIONE ETICA DELL'UOMO

- Finalità dell'istruzione pubblica e privata

Art.1

Principi di 3° livello

- Definizione e tipologia	4
- Programma delle materie letterarie ed umanistiche	bis
- Il percorso del miglioramento etico dell'uomo	4
- Importanza della didattica rivolta alla formazione e al progresso dei valori umani	ter
- Strumenti didattici utilizzati per il miglioramento dell'uomo	4 quater
- La fede nei valori etici dell'uomo	4quinq
- Il credo nella ragione, nell'idea razionale	uie
- La fede è valore trascendente	4
- La volontà e la fermezza morale	sexies
- L'umanità e la solidarietà	4
- Il senso della giustizia	sexies 1 4sexie s 2 4sexie s 3 4sexie s 4 4sexie s 5 4sexie s 6

Il dinamismo didattico nella formazione etica dell'uomo

- Elementi costitutivi 4 sexes 7
- Il migliore utilizzo delle naturali inclinazioni dell'uomo 4 sexes 8
- la graduazione dell'educazione all'etica nelle sezioni polivalenti dei licei 4 sexes 9

La formazione etica dell'uomo e i nuovi libri di testo delle materie umanistiche

La formazione dell'uomo	61	bis
Materie umanistiche	61	ter
Il metodo indicato nei libri di testo per la forma-		
zione etica	61	quater
La creatività nella formazione etica	61	quinq
Le creatività indicata nei testi per le annotazioni	61	sexies
La creatività della meditazione nella solidarietà con		
se stessi	61	septies
Gli esempi nei testi sono indicazioni di massima	61	octies

- Il metodo nella formazione etica dell'uomo, che tende a rafforzare la fede.

- Docente che insegna il metodo formativo e livelli scolastici	440 bis
- Gli esempi illustrativi	440 ter
- I punti che caratterizzano la fede	440 ter 1
- La bellezza del valore della fede. Lo schema.	440 ter 2
- La sintesi dei valori della fede	440 ter 3
- Insegnamento della sintesi	440 ter 4
- L'abitudine al metodo della meditazione	440 ter 5
- Il piacere per la fede dei principi	440 ter 6
- Il desiderio di raggiungere la meta con la fede	440 ter 6 bis
- Le componenti del desiderio della meta	440 ter 6 ter

La creatività didattica che conduce al rafforzamento della fede nei principi etici

- Docente che insegna la creatività	440 ter 7
- Esercitazioni sulla creatività	44B ter 8
- Lo strumento della meditazione	9
- Il contenuto della creatività nella formazione della fede nei principi etici	10
- Gli impulsi ideali che migliorano l'interiorità dell'uomo	11
- La creatività dà contenuto allo strumento del metodo	12
- Il contenuto da dare alle annotazioni	13
- La bellezza della fede nei valori etici e il suo rafforzamento con la creatività	14
- Lo schema della bellezza della fede	15
- L'insegnamento della creatività nelle varie scuole	16
- Le annotazioni sulla bellezza della fede	17
- L'immaginazione della vita circostante dello studente	18
- Il piacere per la fede nei principi e il suo rafforzamento con la creatività	19
- Le annotazioni sul piacere per la fede	20
- La creatività nel piacere della fede con la ricerca	21
- Lo schema del piacere delle fede	22
- La sintesi del piacere per la fede	23
- Le annotazioni sul piacere per la fede	24
- La creatività del piacere per la fede la fa amare con la propria coscienza e consapevolezza	25
- Le annotazioni delle meditazioni sollecitate da immagini esterne	26

la creatività migliora il desiderio di raggiungere la meta,	
posto dalla fede	Art. 440 ter 27
Lo schema del desiderio di raggiungere la meta	28
Il contenuto dello schema	29
Le esercitazioni sullo schema del desiderio per la meta	
posto dalla fede	30
La comprensione dell'operatività del desiderio per la meta	
posto dalla fede	31

Gli esempi degli schemi	31 BIS
La sintesi del desiderio della meta posto dalla fede	32
Le annotazioni sul desiderio della meta posto dalla fede	33

La solidarietà con sè stessi migliora la fede nell'idea razionale e nei principi etici e morali.

Definizione	34
Il contenuto scientifico della solidarietà con sè stessi	35
Il contenuto etico della solidarietà con sè stessi	36
Lo strumento dell'io presente che dà a sè stesso	37

Il processo della solidarietà con sè stessi. Gli elementi»

Il metodo e la creatività	38
La volontà del metodo e della creatività	39
La fede come elemento ideale che forma la volontà	40
Il proposito come primo elemento del comportamento	41
Il proposito si forma e si definisce con la meditazione	42
Il tipo di meditazione	43
Quando deve avvenire la meditazione	44
Le annotazioni sulla meditazione e durante la meditazione	45
Il luogo della meditazione	46
Il comportamento singolo e associato	47
L'emulazione derivante da esempi storici e presenti nella letteratura e nell'arte	48
La meditazione e l'organizzazione del singolo	49
La meditazione e l'organizzazione del singolo per l'azione di gruppo	50
Il contenuto del proposito che costruisce un livello superiore dei valori etici dell'uomo nel loro momento operativo	51
La fermezza morale	52
La bellezza e il piacere del volere	53
Il desiderio della meta nella volontà	54
La solidarietà	55
Il piacere, la "bellezza della solidarietà e il desiderio della meta	56
La giustizia	440 ter 57

L'abitudine al miglioramento fa sentire la bellezza della giustizia	Art. 440 ter 58
---	-----------------

Il valore della volontà e della fermezza»

L'analisi dei singoli valori umani	59
Il metodo del rafforzamento della volontà e della fermezza morale	60
I punti del metodo nella volontà e nella fermezza morale	61
La creatività della bellezza della volontà e fermezza morale. Scuole materne ed elementari.	62
Scuola media di 1° grado	63
Licei e istituti tecnici	64
Le annotazioni sulla bellezza della volontà	65
La creatività del piacere della volontà e fermezza morale	66
II sentimento del piacere per la volontà e fermezza morale	67
I]_ desiderio della meta nella fermezza morale	68

La solidarietà con sè stessi per il miglioramento della volontà e fermezza morale	69
Personalizzazione del comportamento	70

L'amanita e la solidarietà

Il miglioramento dei rapporti sociali con questi valori	71
La creatività delle componenti del metodo utilizzato per il miglioramento dell'umanità e della solidarietà	72
La bellezza dell'umanità e della solidarietà	73
La creatività del piacere per l'umanità e la solidarietà	74
-La conoscenza del piacere per la solidarietà rilevata dai testi	75
La ricerca sui testi	76
Le annotazioni sul piacere per l'umanità e la solidarietà	77
La solidarietà con sè stessi riferita all'umanità e alla solidarietà	78

Il desiderio della meta nell'umanità e nella solidarietà

La ricerca sui testi e la loro integrazione con la creatività	79
Il rafforzamento e la formazione dell'umanità	80
Le annotazioni sul miglioramento della persona derivanti dalla ricerca sul desiderio per la meta	81
La confessione con sè stessi	82
La meditazione come strumento organizzativo	440 ter 83

Le fasi della meditazione. Le annotazioni	440 ter	84
Il comportamento dimostrativo dell'umanità è una parte dei principi morali		85
Gli atti di benevolenza proposti e imposti con la solidarietà verso sè stessi		86
Gli atti di solidarietà nei sentimenti e nelle azioni esterne		87
Gli atti di comprensione		88

Il sentimento di giustizia

Contenuto		89
La creatività nel sentimento di bellezza provato per la giustizia		90
Le annotazioni sulla bellezza della giustizia		91
La creatività nel sentimento del piacere per la giustizia		92
Il desiderio per la meta nel senso di giustizia		93
La solidarietà con sè stessi nel sentimento di giustizia		94
La meditazione e il proposito		95
La giustizia nei sentimenti		96
La giustizia nei rapporti sociali e di relazione		97

La sperimentazione regionale riferita alla coscienza e consapevolezza maggiori dei valori umani.

Caratteristica della sperimentazione	477 bis
La sperimentazione della solidarietà con sè stessi	477 ter
La valutazione dell'evoluzione della coscienza etica da parte -della sperimentazione regionale	477 quater

- Turnazione delle funzioni di provveditore Art. 11 quinquies

COORDINAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

- Funzioni, del consiglio scolastico provinciale 12
- Funzioni di pianificazione del consiglio scolastico distrettuale 13
- Trasmissione dei piani ai collegi docenti 14

C) - SEZIONE DIDATTICA DEL PROVVEDITORATO PROVINCIALE Unità scuole materne

- Laurea per gli insegnanti 15
- controllo della commissione di tecnici 16
- valutazione dei risultati da parte dell'ufficio innovazioni 17
- controlli nei distretti provinciali periferici 17bis
- Aree didattiche da controllare 18
- Natura dei controlli 19
- Aggiornamento professionale ed abilitazione 20
- Tesi di fine corso di aggiornamento 21
- Utilità della solidarietà nelle attenzioni didattiche dell'insegnante 22
- Testi sulla solidarietà e controllo sulle scuole materne private 23

Unità scuola media di 1° grado - I° ciclo scuola elementare

- Personale laureato Art. 24
- Lingua inglese 25
- Controllo dello sviluppo didattico da parte della commissione di tecnici 26
- Numero prove scritte e orali 27
- Numero prove per obiettivi terminali ed intermedi. Diagrammi di flusso. 28
- Apprendimento per moduli e diagrammi di flusso 29
- Analisi delle prove per l'accertamento delle capacità pratiche e creative 30
- Controllo dell'educazione motoria nella fascia dai 6 agli 8 anni e dagli 8 agli 11 anni. 31
- Corsi sportivi 32
- Verifica corsi sportivi 33
- Gite di istruzione 34
- Corsi di nuoto, di sci e di tennis 32bis
- Controllo della commissione di tecnici 32ter
- Tempo prolungato, numero di alunni per classe. 35
- Educatori 36
- Compiti degli educatori 37
- Corsi di aggiornamento per docenti. Corsi abilitanti. 38
- Finalità dell'aggiornamento 39
- Scopo dei corsi di aggiornamento 40
- Controllo dei piani di studio delle scuole private 41
- Validità della licenza della scuola elementare 42

- Sanzioni per la mancata attuazione dei piani di studio.	Art. 45
- Direttive di svolgimento delle funzioni didattiche	44
- Incarichi di insegnamento	45
- Doveri del docente subentrante	46
- Sanzioni	47
- Insegnamento, agli handicappati	48
- Numero degli insegnanti di sostegno	49

Unità-scuola media di primo grado - secondo ciclo triennale.

- Controllo bimestrale della commissione di tecnici	50
- Insegnamento del latino	50bis
- Correzione di compiti	51
- Metodo e sua organizzazione	51A
Diversificazione del metodo	51B
- Voto in decimi	51bis
- Educazione musicale ed artistica. Valutazioni.	51 ter
- Giudizi corrispondenti ai voti '	51 quater
- Educazione fisica	51 quinquies
- Programmazione degli obiettivi didattici. Controllo della commissione di tecnici	52
- Verifica delle capacità creative e pratiche	53
Valutazione della predisposizione alla polivalenza	54
- Prove d'ingresso e anagrafe professionale	54-bis
- Anagrafe professionale dello studente	55
- Pianta globale per tutta la provincia	56
- Verifiche sulla solidarietà e numero prove scritte e orali	57
- Tabelle per agevolare il lavoro della commissione di tecnici	58
- Insegnamento per moduli e diagrammi di flusso	59
- Accordi con le case editrici	60
- Accordi per l'adozione di testi che stimolino la creatività	61
- Prove scritte e orali	61 bis
- Accertamento della programmazione educativa	62
- Accertamento della programmazione educativa di classe e d'istituto	63
- Orari dei docenti	63 bis
- Tipologie di controlli della commissione di tecnici	65
- Utilizzo dello schema sulle attitudini	66
- Controllo dello schema delle attitudini	67
- Coordinamento delle attività ginniche	68
- Controllo sui corsi sportivi espletati	69
- I corsi sportivi come lezioni di educazione fisica	70
- Segnalazioni all'ufficio innovazioni delle difficoltà nello svolgimento dei corsi sportivi	71
- Controllo dei livelli di educazione motoria	72
- Sport consigliati	73
- Risultati dei corsi sportivi	74

- Tempo prolungato	Art.	75
- Scopo del tempo prolungato ed educatori		76
- Controllo dell'attività degli educatori		77
- Laurea degli educatori		78
- Gli educatori sono personale privato incaricato con contratto e termine		79

SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO

- Scuole di avviamento al lavoro		80
- Rilascio di un attestato di frequenza della Scuola media di 1° grado.		81
- Equiparazione delle licenze di scuola per l'avviamento al lavoro.		82
- Valutazioni dell'indirizzo verso le scuole di avviamento al lavoro		83
- <u>Aggiornamento</u>		84
- Corsi di recupero e valutazione nelle scuole medie di 2° grado		81 bis
- La valutazione degli studi di cui ai corsi di recupero nelle scuole medie di 1° grado		81 ter
- Scuole professionali regionali		83
- Sistema delle scuole professionali		83
- Corsi delle scuole professionali		83
- <u>quater</u>		
- Abbandono dell'istituto tecnico o del liceo		83
- <u>quinqies</u>		
- Corsi universitari		83
- <u>sexies</u>		
- Diplomi liceali		83
- <u>septies</u>		
- Coordinamento interregionale		83
- <u>octies</u>		

Funzioni didattiche delle scuole professionali.

- Corsi triennali		83
- <u>novies</u>		
- Corsi quinquennali		83
- <u>decies</u>		
- Attività lavorativa		83
- <u>decies A</u>		
- Corsi universitari		83
- <u>decies B</u>		
- Metodo, creatività, attività pratiche		83
- <u>decies C</u>		
- Tesi dei corsi di aggiornamento		85
- Trasmissione delle tesi migliori all'ufficio innovazioni		86
- Sanzioni		87
- Comportamento degli studenti		87 bis
- Area di coordinamento. Funzioni		88
- Assistenza agli handicappati		89
- Piano di doposcuola e numero di educatori per classe		90
- Controllo, delle scuole private		91

UNITA' ISTITUTI D'ARTE E LICEI ARTISTICI

- Composizione della commissione di tecnici per le scuole d'arte		92
- Potenziamento della creatività nelle scuole		

d'arte	92 bis
- Accertamento della creatività partendo dalle opere del passato	93
- Progresso dell'attività artistica.	94
- Interpretazione dinamica dei punti focaliz- zanti	95
- Informativa all'ufficio innovazioni	96
- Trasmissione all'ufficio scolastico regionale	97
- Potenziamento del metodo di studio nelle materie artistiche	98
- Potenziamento del metodo di studio nelle materie ordinarie	99
- Valore ideale della solidarietà nell'arte.	100
- Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti	101
- Le tesi al termine dei corsi	102
- Sanzioni	102 bis

Ordinamento delle scuole di avviamento al lavoro (Scuole
professionali regionali) .

- Scuole professionali regionali	Art. 83 bis
- Sistema delle Scuole professionali	83 ter
- Corsi delle Scuole professionali	83 quater
- Abbandono dell'istituto tecnico o del liceo	83 quinquies
- Corsi universitari	83 sexies
- Diplomati liceali	83 septies
- Coordinamento interregionale	83 octies

Funzioni didattiche delle scuole professionali

Corsi triennali	83 novies
Corsi quinquennali	83 decies
Attività lavorativa	83 decies A
Corsi universitari	83 decies B
Il metodo, la creatività e le attività pratiche nei corsi professionali.	83 decies C

UNITA' CONSERVATORI

- Composizione della commissione di tecnici	Art. 103
Valutazione della capacità di apprendimento e creative	104
- Concerti nelle vacanze pasquali, natalizie o estive	105
- Valutazione della solidarietà musicale ideale	106
- Valutazione della solidarietà ideale per l'impulso dato ad opere musicali.	107
- Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti	108

DISPOSIZIONI COMUNI PER I CONSERVATORI E LE SCUOLE D'ARTE

- Coordinamento della sezione didattica del provveditorato	109
- Valutazione del metodo di studio nel suo potenziamento	110
- Specializzazione nelle attività sportive. Valutazione	III
- Gite di istruzione e ricreative	112
- Attività pratiche presso centri musicali ed artistici	113
- Attività lavorative ir prestate per solidarietà	114
- Controllo degli istituti d'arte e conservatori privati	115

SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO - UNITA' LICEI

- Controllo didattico della commissione di tecnici	116
- Materie specialistiche	116 bis
- Formazione della coscienza della solidarietà lavorativa	117
- Progressione annuale degli insegnamenti polivalenti	118
- Media per l'accesso ai licei	119
- Tipo di accertamento della commissione di tecnici per i licei	120
- Invio dell'analisi della commissione di tecnici allo ufficio innovazioni	121
- Controllo in funzione del metodo di studio	122
- test sui moduli professionali	123
- Valutazione separata delle prove creative	124
- Creatività accertata in tutte le materie	125
- Predisposizione spiccata per la creatività	125 bis
- Impiego dei laureati creativi	125 ter
- Prove separate per le attività pratiche	126
- Aggiornamento annuale dell'anagrafe professionale	127
- Potenzialità produttive	128
- Numero prove scritte e orali	129
- Abbandono del liceo	130
- Iscrizioni diverse da quelle consigliate	131
- Corrispondenza tra schema professionale e iscrizioni	132
- Educazione fisica e specializzazione sportiva	133
- Sviluppo di certi sport	134
- Continuazione degli sport iniziati nella scuola media di 1° grado	135
- Controllo della commissione di tecnici sui corsi sportivi	136
- Valutazione dell'educazione fisica	137
- Frazionamento della classe nelle lezioni di educazione fisica	138
- Sci e fondo	139
- Risultati sportivi migliori e premiazioni.	Art. 140
- Periodi dell'anno destinati ai corsi sportivi e alle gite	141
- Proposte dei docenti sulla variazione delle sistematiche didattiche	142

- Direttive per l'area di coordinamento	143
- Corsi di aggiornamento annuali con obiettivi specifici. Corsi abilitanti..	144
- Tesi dei docenti	145
- Sanzioni	146
- Incarichi	147
- Attività pratiche svolte dagli studenti	148
- L'apprendimento pratico dei ritmi produttivi	149
- Controllo dei licei privati	150

SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO - UNITA' ISTITUTI TECNICI PSOFESIONALI

DEL PROVVEDITORATO

- Controllo della pianificazione didattica	151
Materie specifiche	151 bis
- Pratica della solidarietà	152
- Attuazioni' dei piani regionali valutata con l'analisi delle prove scritte e orali	153
- Percentuali di sezioni polifunzionali	154
- Percentuali di sezioni monofunzionali	155
- Rapporti con le unità assunzioni	156
- Progressione della percentuale di sezioni polivalenti	157
- Accesso alle sezioni polivalenti	158
- Abbinamento esemplificativo delle abilitazioni negli Istituti tecnici	159
- Comunicazioni sulla polifunzionalità all'ufficio innovazioni	160
- Potenziamento del metodo di studio	161
- Operatività per moduli professionali	162
- Testi sui moduli professionali	163
- Formazione con i moduli professionali	164
- Comunicazione dei risultati dell'insegnamento per moduli	165
- Attività pratiche	166
- Potenziamento della creatività	167
- Contenuto della creatività	168
- Accesso alle facoltà creative	169
- Capacità pratiche e creative comunicate all'ufficio innovazioni	170
- Prove separate per la valutazione delle capacità pratiche e creative	171
- Collegamento con l'ufficio collocamento	173
- Aggiornamento annuale dell'anagrafe dello studente	172
- Ripartizione dei posti di lavoro	174
- Criterio di competenza nelle assunzioni	175
- Numero di prove scritte e orali	176
- Iscrizioni consigliate alle sezioni polivalenti	177
- Corrispondenza tra corsi consigliati e seguiti effettivamente	Art. 178
- Educazione fisica	179
- Organizzazione di gare sportive	180
- Coordinamento regionale dell'attività sportiva	181
- Innovazioni dei docenti ai piani didattici regionali	182
- Competenze della sezione didattica e dell'area di coordinamento	183
- Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti	184
- Tesi di fine corso	185
- Sanzioni	186
- Attività pratiche presso imprese private	187

- Analisi dei risultati delle attività pratiche 188
- Valutazione dei piani di studio degli istituti tecnici privati 189

**DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE - SEZIONE AMMINISTRATIVA DEL PROVVEDITORATO
PROVINCIALE**

- Funzioni della sezione amministrativa	190
- Unità di funzionamento burocratico dell'IRRSAE regionale	191
- Componenti dell'organizzazione amministrativa innovata	192
- Costruzione di studioli	193
- Mense per il tempo prolungato	194
- Impianti sportivi delle scuole	195
- Collegamenti tra impianti sportivi e scuole	196
- Contratti per la fornitura di beni e servizi necessari alle attività amministrative e didattiche	197
- Assunzione di personale amministrativo con contratto a termine	197 bis
- Personale pubblico e privato	197 ter
- Incentivi economici per i docenti	197 quater
- Indennità per i fiduciari e le direzioni docenti	198
- Assunzione dei componenti la commissione di tecnici	198 bis
- Orario per i docenti	199
- Orari per gli educatori	200
- Orario per gli studenti	201
- Miglioramenti economici	197 quinquies
- Progressione economica	197 sexies
- Differenziazione della progressione economica	197 septies
- Edificazione di studioli	197 octies
- Premi per gli studenti meritevoli. Scuola elementare	197 novies
- Premi per gli studenti delle scuole medie di 1° grado	197 decies
- Premi per gli studenti della scuola media di 2° grado	197 undecies
- Premi per le tesi di laurea di particolare valore innovativo	197 ddcs
- Tempo prolungato	202
- Direttive a tutte le segreterie e all'area di coordinamento provinciale	203
- Gestione amministrativa delle scuole regionali della provincia	204
- Orario dell'aggiornamento professionale	205
- Automezzi per la commissione di tecnici e parco automezzi	206
- Disposizioni ai distretti per il trasporto degli studenti	207
- Fornitura di materiale didattico e di cancelleria	208
- Assistenza amministrativa all'unità assunzioni	209
- Gestione amministrative dell'IRRSAE regionale	210
- Unità assunzione dei diplomati	210 bis
- Addestramento del personale amministrativo	Art. 211
- Collegamento con la sperimentazione regionale	211 bis
- Osservanza dell'obbligo scolastico	212
- Corsi sportivi. Costi.	213
- Direttive per le gite di istruzione e ricreative	214
- Archiviazione dei lavori sulle gite culturali	215
- Segreterie universitarie, sezioni staccate dei provveditorati	216
- Unità assunzioni dei laureati	217
- Collegamento dell'unità assunzioni con l'università e l'ufficio collocamento	218
- Modalità delle assunzioni	219
- Precedenza delle lauree polifunzionali	220
- Accordi interregionali per le assunzioni dei laureati	221
- Verifica del rendimento dei dipendenti del settore amministrativo	222
- Sezione amministrativa del provveditorato ed area di coordinamento	223

Sperimentazione delle strutture interne della sezione amministrativa	224
Predisposizione degli strumenti per l'attività di controllo e della commissione di tecnici	225
Trattenute per sanzioni disciplinari	226
Disposizioni per la manutenzione dei laboratori	227
Installazione dei laboratori	228
Indennità della commissione di tecnici	229
Affidamento della vigilanza e servizi di pulizia ad imprese private	230
Incarichi agli insegnanti	231

UFFICIO INNOVAZIONI

Ufficio innovazioni, competenze	232
Innovazioni didattiche	233
Innovazioni sulle materie singole	234
Innovazioni concernenti i piani di studio	235
Innovazioni concernenti i piani di studio. Contenuti	236
Carattere propositivo	237
Ufficio funzionamento burocratico dell'IRBSAE regionale	238
Progressione economica del personale docente	239
Concorso e pubblicazione di lavori didattici per lo esercizio di funzioni elevate.	240
Commissione per la valutazione dei lavori di cui all'articolo precedente	241
Personale amministrativo del provveditorato	242
Percentuale di personale pubblico e privato	243

UFFICIO PRIVATIZZAZIONI

ufficio privatizzazioni!. Istituzione.	244
Passaggio delle funzioni agli IRRSAE interregionali	245
Fasi della privatizzazione	246
Verifica dell'affidamento degli incarichi	247
Cessazione del funzionamento dell'ufficio privatizzazioni	248

INDICE DEGLI ARTICOLI SULL'AUTONOMIA SCOLASTICA E SULLA FORMAZIONE
DEL PERSONALE DOCENTE

AUTONOMIA SCOLASTICA

- Autonomia scolastica	Art. 231bis
- L'autonomia nella programmazione d'istituto e di classe	231ter
- Commissione di coordinamento dei piani regionali e autonomia scolastica	
- Autonomia didattica d'istituto. Obiettivi	231 quater 1
231 quater	231 qua ter 2
- Autonomia d'istituto e fasi degli obiettivi	231 quater 3
- L'autonomia didattica e le tecniche per attuare il dinamismo didattico	231 quater 4
- Autonomia del singolo docente	231 quater 5
- Autonomia finanziarie	231 quater 6
- Autonomia finanziaria. Impiego dei fondi	231 quater 7
- Autonomia finanziaria. Le singole voci dell'impiego dei fondi autorizzati	231 quater 8
- L'autonomia finanziarie e le attività didattiche	231 quater 9
- Autonomia universitaria	

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

- Materie di insegnamento	231 quater 10	231 quater IO
- Corsi preparatori all'insegnamento		231 quater II
- Materie previste per i corsi preparatori		231 quater 12
- Metodologia didattica. Insegnamento del metodo		231 quater 13
- Metodologia didattica. Creatività		231 quater 14
- Metodologia didattica. Creatività del progetto		231 quater 15
- Metodologia didattica. Attività pratiche		231 quater 16
- Metodologia didattica. Etica positiva		231 quater 17
- Etica positiva. Le fasi e i gradi dell'insegnamento		231 quater 18
- Corsi preparatori. Docenti che insegnano la metodologie didattica		231 quater 19
- Corsi preparatori. Psicologia dell'età evolutiva		231 quater 20
- Corsi preoaratori. Docimologia		231 quater 21
- Docimologia. Coordinamento provinciale e regionale		231 quater 22
- Docenti dei corsi di psicologia e docimologia		231 quater 23
- Esame finale dei corsi preparatori		231 quater 24
- Punteggio per l'iscrizione in graduatoria		231 quater 25
- Punteggio per i titoli posseduti dai candidati		231 quater 26
- Scelta delle destinazioni	231 quater 26 bis	
- Numero chiuso per gli insegnanti		231 quater 27
- La scelta del preside		251 quater 28
- Requisiti culturali		251 quater 29

Requisiti professionali	Art. 231 quater 30
Attribuzione del punteggio al candidato	231 quater 31
Giudizio annuale sul rendimento didattico dell'insegnante	231 quater 32
Articolazione del punteggio che determina il giudizio di merito	231 quater 33
Appello al giudizio sul merito	231 quater 34
Giudizio sull'attività didattica e professionale del preside	231 quater 35
Equiparazione delle funzioni di insegnante e preside con le altre funzioni statali	231 quater 36

FUNZIONI DIDATTICHE PROVINCIALI - SCUOLE MATERNE

- Attività educativa e didattica	Art.	249
- Obiettivi finali		250
- Obiettivi intermedi		251
- Funzioni degli educatori		252
- Attività concrete svolte dai bambini		253
- Metodo per il ricordo, la conoscenza e il ragionamento		
- 253 bis		
- Metodo per tutte le materie del D.P.R. 1969/647		254
- Valutazione della commissione di tecnici		255
- Creatività nell'educazione intellettuale, musicale e pittorica		256
- Spontaneismo creativo		257
- Libera espressione grafico - pittorica		258
- Educazione musicale		259
- Confronto delle prove grafiche		259 bis
- Attività pratiche		260
- Coscienza del valore della solidarietà		260 bis
- Educazione motoria		260 ter
- Progresso delle attività pratiche, della creatività e del metodo		261
- Piani regionali. Scadenze		262

SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO - 1° CICLO - ISTRUZIONE ELEMENTARE

- Programmazione didattica. Individuazione degli obiettivi		263
- Il metodo facilita l'apprendimento		263 bis
- Punti organizzativi del metodo		263 ter
- Metodo di studio.		264
- Metodo per l'area scientifica		265
- Aspetto pratico di apprendimento della lingua straniera		266
- Applicazione del metodo di studio		267
- Variazione del metodo		268
- Educazione musicale		268 bis
- Metodo di studio con i moduli professionali		269
- Metodo di studio dalla 3^ elementare		270
- Principi della creatività come schema		271
- Tre livelli di valutazione		270 bis
- Creatività elementare dell'area letteraria		272
- Creatività nell'educazione all'immagine		272 bis
- Suggerimenti delle situazioni creative.		273
- Creatività nell'area scientifica		274
- Capacità pratiche di laboratorio		275
- Tecniche per apprendere la lingua straniera		275 bis
- Valenza dinamica del metodo, della creatività e delle attività pratiche		276

Apprendimento per moduli professionali	Art. 301
Materie specificamente interessate dai moduli professionali	
	302
Metodo delle materie scientifiche	303
Metodo per l'educazione artistica	304
Abitudine a ragionare	305
<u>.Creatività</u>	
	306
	307
	307 bis
	308
	309
Creatività nelle materie letterarie	
Creatività nell'area scientifica	
La creatività nell'educazione artistica	
La creazione nell'educazione tecnica	
Il progetto come risultato di uno schema iniziale	
<u>Attività pratiche</u>	
Attività pratiche con i moduli professionali e prove di laboratorio	310

- PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

- Importanza dell'insegnamento della solidarietà	Art.	311
- Solidarietà teorica		312
- Esempificazione degli effetti positivi della solidarietà		313
- Aspetto pratico della solidarietà		314
- Prove d'ingresso		315

ATTIVITA' DEGLI EDUCATORI NEL TELTPO PROLUNGATO

- Compiti degli educatori		315 bis
- "Esecuzione di esercizi ed acquisizione del metodo		316
- Esercizi sulla creatività		317
- Creatività nell'area scientifica'		318
- Creatività nell'educazione tecnica		319
- Attività pratiche		320
- Esercizi di laboratorio .		321
- Esercizi del docente sulla solidarietà		322
- Collaborazione per l'organizzazione delle manifestazioni di solidarietà		323
- Controllo dell'attività degli educatori		324

EDUCAZIONE FISICA

- Tecniche generale e corsi sportivi		325
- Elenco di sport adatti per gli studenti delle scuole medie di 1° grado		326
- Corsi di nuoto, tennis, sci, vela, ecc.		327
- Anagrafe professionale dello studente		328
- Boccia		329
- Voti in decimi		330
- Numero di prove scritte e orali e correzione di compiti		331
- Oggetto delle gite culturali		331 bis
- Attività dei docenti nelle ore. non di insegnamento		331 ter
- Valutazione dei piani di lavoro dei docenti		332
- Proposte di variazione ai piani di studio regionali		333
- Struttura didattica ed educativa		334
- Composizione della direzione _docenti		335
- Funzioni del collegio docenti		336
- Programmazione didattica ed educativa		337
- Predisposizione della programmazione didattica ed educativa		338
- Documentazione relativa alla programmazione		339
- Insegnamento agli handicappati		339 bis

-
SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO - L I C E I

- Utilizzo della varietà delle capacità intellettuali	Art.	340
- Organi dirigenziali dei licei		341
- Competenze degli organi dirigenziali dei licei		342
- Composizione della direzione docenti		343
- Compiti del collegio docenti		344
- Funzioni del consiglio di classe		345
- Finalità formativa dei primi due anni, del liceo		346

- Potenziamento del metodo ed obiettivi terminali

- Modalità del potenziamento del metodo di studio		347
- Impiego del metodo	348	
- Potenziamento del metodo nelle prove scritte		349
- Connessione con la creatività		350
- Annotazione dei termini		351
- moduli professionali		352
- Apprendimento della lingua straniera		352 bis
- Obiettivi terminali del metodo		353

2) - Potenziamento della creatività ed obiettivi terminali

- Importanza delle capacità creative		354
- Materie letterarie e creatività		355
- Obiettivo terminale della 3 ^a -4 ^a -5 ^a classe		356
- Creatività in storia e geografia		357
- Obiettivo terminale per la storia e geografia		358
- Potenziamento della creatività in filosofia	358 bis	
- Obiettivi terminali per la creatività filosofica		359
- Potenziamento della creatività in matematica e fisica		360
- Soluzioni matematiche come creatività		361
- Obiettivi terminali nella pluralità di soluzioni		362
- Nuovi enunciati dei teoremi		363
- Creatività nel disegno. Punti e sottopunti estetici	363 bis	
- Approccio progettuale creativo		364
- Importanza dell'aspetto progettuale		365

3) Attività pratiche - Potenziamento ed obiettivi terminali .

- Potenziamento delle attività pratiche		366
- Complessità delle sperimentazioni		367

4) - Potenziamento della solidarietà ed obiettivi terminali.

- Principi costituzionali sulla solidarietà e rapporti economici Art.	368
- Obiettivi terminali della solidarietà	369
- Potenziamento ed obiettivi terminali per le sezioni polifunzionali	370
- manifestazioni esteriori della solidarietà	371
- Docenti di lettere incaricati dell' insegnamento della solidarietà	372

La polivalenza come obiettivo terminale dell'insegnamento specifico

- Ragione dell'insegnamento della polivalenza disciplinare	373
- Esigenze polivalenti <i>del</i> mondo produttivo	374
- Validità professionale dei dirigenti polivalenti	375
- Materie universitarie nelle sezioni polivalenti	376
- Ore aggiuntive	377
- Insegnamenti annuali per le sezioni polivalenti	378
- Testi delle materie aggiuntive adattati ai licei-	379
- Corsi sperimentali per i licei	380
- Abilitazione delle sezioni polivalenti dei licei. Materie per la trasformazione del sistema politico.	381
- Materie utili per la trasformazione del sistema urbano	382
- Materie utili per la progettazione della tutela dello ambiente	383
- materie utili per la trasformazione del sistema economico	384
- Materie utili per la trasformazione del sistema scolastico	385
- Materie utili per la trasformazione del sistema produttivo	386
- Abilitazione delle sezioni polivalenti	387

6) - educazione fisica.

- Insegnamento dell'educazione fisica	388
- Raggruppamento delle ore di educazione fisica	389
- Valutazione delle capacità ginniche e sportive	390
- Gite	391
- Ore settimanali dei docenti dei licei	392
- Aggiornamento dell'anagrafe professionale	393
- Valutazione del piano di studio	394
- Progetto di variazione dei piani. Presentazione.	395

- Commissione di tecnici, consiglio di classe e collegio docenti	Art. 396
- Analisi dell'andamento disciplinare,	397
- Numero prove scritte e orali	398

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI - SEZIONI POLIFUNZIONALI

- Finalità della pluralità de scuole medie di 2° grado	399
- Sezioni polivalenti per una duplice specializzazione	400
- Elementi di latino e di logica filosofica	401
- Docenti di collegamento	402
- Programmazione didattica	403
- Obiettivi didattici di riferimento	404
1) - <u>Metodo di studio</u>	
- Potenziamento del metodo	405
- Metodo con i noduli professionali	406
- Il modulo professionale per ogni materia specifica	407
- Finalità del metodo	407 bis
2) - <u>Attività pratiche</u>	
- Contenuto delle attività pratiche	408
- Previsione dell'utilizzo dei moduli professionali	409
3) - <u>Creatività: -potenziamento ed obiettivi terminali</u>	
- Potenziamento ed obiettivi terminali	410
- Esempi	410 bis
- Elementi del progetto	411
- Creatività ed ideazione di nuovi moduli	412
4) - <u>Solidarietà</u>	
- Insegnante di lettere e docente che fa conoscere il valore della solidarietà	413
- Attività pratica di solidarietà	414
- Contenuto della pratica della solidarietà	415
- Attività pratiche di solidarietà nel biennio e nel triennio superiore	416
- Retribuzione ridotta	417
- Assegnazione di studenti presso imprese specializzate	418
- Riferimento alla prima specializzazione	419
5) - <u>Polivalenza</u>	
- Natura e formazione della polivalenza	420
- Piani di studio per le sezioni polivalenti	421
- Insegnamento delle materie specifiche dal 1° anno di corso	422

- Precedenza nell'iscrizione all'anagrafe professionale	Art. 423
- Collegamento con le unità assunzioni	424
- giudizio sulla creatività è distinto dagli aspetti cognitivi	425
- Divieto di affidamento di mansioni direttive o esecutive	426
- Professioni esercitate da diplomati e da laureati	426 bis
- Posti disponibili	427
- Iscrizioni in soprannumero	428
- Trasformazioni produttive operate con le sezioni polivalenti	429
- Insegnamento dell'educazione fisica.	430
- Gite culturali	431
- Numero delle prove scritte	432
- Correzione delle prove scritte	433
- Aggiornamento dell'anagrafe professionale	434
- Comunicazione dei valori dell'anagrafe professionale	435
- Proposte di variazione dei piani di studio	436
- Comportamento disciplinare degli studenti	437
- Controllo degli aspetti disciplinari	438
- Esami finali del 7° anno	438 bis

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI- SEZIONI MONOVALENTI

- Organizzazione	439
- Esami finali	440

L) - STRUTTURA SCOLASTICA REGIONALE - IRRSAE REGIONALE

(Ufficio di ricerca regionale sulla sperimentazione, sull'aggiornamento e sull'educazione)

PRIMA FASE

- Organi e funzioni della struttura regionale	441
- Organi didattici	442
- Dipendenza delle scuole sperimentali regionali	442 bis
- Tipologie delle scuole sperimentali regionali nei capoluoghi di provincia	442 ter
- Tipologie delle scuole sperimentali regionali nei capoluoghi di regione	442 Quater
- Università come organi della struttura regionale	443

- Università di coordinamento regionale	Art. 444
- Funzioni della struttura scolastica regionale	445
- Funzioni sperimentali	446
- Sperimentazione della programmazione didattica ed educativa	447
- Coordinamento sperimentale per i corsi universitari	448
- Sezione amministrativa dell'IRRSAE. Competenze.	449

SECONDA FASE

- Coordinamento delle attività didattiche delle scuole di ciascuna regione	450
- Pianificazione dell'attività di aggiornamento	450 bis
- Contenuto dei piani di aggiornamento	450 ter
- Funzionamento burocratico ed amministrativo	451
- Coordinamento interregionale	452

FUNZIONI DELL'IRRSAE DEL CAPOLUOGO DI LEGIONE

Direzione dirigenti dell'IRRSAE e piani regionali sperimentali

- Direzione dei dirigenti dell'IRRSAE	453
- Formazione delle rappresentanze	454
- Nomina dei docenti della direzione dirigenti dell'IRRSAE	455
- Compiti della direzione dirigenti	456
- Riunioni della direzione dirigenti	457
- Termine della elaborazione del piano regionale	458
- Riunioni al termine dell'anno sperimentale	459
- Scuole sperimentali regionali e scuole ordinarie	460
- Validità dei piani regionali	461
- Permanenza di una rappresentanza dell'IRRSAE	462
- Qualità dei docenti delle scuole regionali	463
- Organi collegiali	464
- Appartenenza delle scuole regionali	465

A) - Sperimentazione dei piani di studio da parte della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale.

- Primo piano di studio regionale	466
- Sperimentazione del metodo di studio	467
- Finalità della sperimentazione del metodo di studio	468
- Applicazione del metodo	469

Sperimentazione per la ricerca della creatività	Art.	470
Sistematiche più idonee per suscitare le attività pratiche		471
Sperimentazione della solidarietà		472
Finalità della sperimentazione		473
Aspetti pratici della solidarietà		474
Solidarietà e materie di insegnamento		475
Attività di solidarietà e specializzazioni produttive		476
Collegamento dell'unità assunzioni con le scuole regionali		477
Istituzione delle sezioni polivalenti		478
Sollecitazione della polivalenza		479
Scopo della sperimentazione della polivalenza		480
Sperimentazione delle tecniche di collegamento dei decenti		481
Finalità della sperimentazione del collegamento		482
Valutazione delle prove relative alla polivalenza		483
Corsi per le scuole medie, di 1° e 2° grado e pratica sportiva		484
Proficuità dell'integrazione delle lezioni con la pratica sportiva		485
Specializzazione sportiva per i licei		486
Attività ginniche e sportive utili per la salute fisica e psichica		487
Sperimentazione delle prove d'ingresso		488
Analisi delle capacità polivalenti dello studente di scuola media di 1° grado		489
Prime prove d'ingresso per accedere alle scuole regionali		490
Sperimentazione delle tecniche degli educatori		491
Inserimento degli handicappati		492
) - <u>SPERIIMENTAZIONE PROPOSTA DALLE PROVINCE</u>		
.Provenienza delle proposte		493
Trasmissione delle proposte		494
Iter delle proposte provinciali		495
Attribuzioni del consiglio di distretto e del consiglio scolastico provinciale		495 bis
Personale docente ed educatore		496
Triplicazione del numero dei docenti		497
Risultati dei corsi sportivi		498

C) - PIANI DI STUDIO

- Formazione del piano di studi sperimentale regionale	Art.	499
- Proposte regionali e provinciali		500
- variazioni annuali al piano regionale		501
- Accordo interregionale sul piano di studi regionale		502
- Funzioni dell'IRSAE di Roma		503
- Istituzione delle scuole interregionali		504
- sperimentazione regionale e interregionale		505

SEZIONE AMMINISTRATIVA DELL'UFFICIO SCUOLA REGIONALE (IRRSAE)

- Sperimentazione degli orari dei docenti	506
- Verifica dell'orario degli studenti	507
- Coordinamento del funzionamento burocratico ed amministrativo per il suo miglioramento	508
- Coordinamento della privatizzazione	509
- Unità assunzioni	509 bis
- Trasmissione dell'anagrafe professionale dei laureati	509 ter

D) - SPERIMENTAZIONE UNIVERSITARIA

- Organizzazione per indirizzi monovalenti, polivalenti e creativi	510
- Abilitazione ai corsi polivalenti	510 bis
- Docenti di collegamento	510 ter
- Sezioni monovalenti dei licei	510 quater
- Sezioni polivalenti degli istituti tecnici professionali	510 quinquies
- Sezioni monovalenti degli istituti tecnici professionali	510 sexies
- Università di coordinamento della sperimentazione regionale	511
- Sperimentazione e corsi polivalenti e monovalenti	512
- Valutazione dei risultati della sperimentazione	513
- Sperimentazione e maggiore validità delle ricerche	514
- Accordi sugli insegnamenti sperimentali	515
- Complementarietà regionale nella ricerca sperimentale	516
- Risultati della sperimentazione	517
- Piani di studio polivalenti e discipline dei licei	518
- Sperimentazione di corsi polivalenti	519
- Collegamento con l'unità assunzioni	520
- Programmazione delle assunzioni dei dirigenti	521
- Pianificazione dei posti di lavoro entro 5 anni	522
- Criterio della media dei voti riportati nelle assunzioni	523
- Verifica dei punteggi da parte della commissione di tecnici.	524

Facoltà creative

- Indirizzo creativo presso ogni facoltà universitaria	Art.	525
- Trasformazioni complesse		
526		
- Tesi sulle discipline caratterizzanti il corso		527
- Trasformazioni complesse tipo		528

STRUTTURA SCOLASTICA INTERREGIONALE PRIMA

FASE

- Organi della struttura interregionale	529
- Sintesi nazionale	530

SECONDA FASE

- IRRSAE interregionali a scuole sperimentali interregionali	
531	
- Sperimentazione regionale e interregionale	532
- Coordinamento dei corsi universitari in ambito interregionale	533
- Sintesi nazionale	534

IPOTESI DI PROGETTO DI LEGGE

NUOVO ORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Finalità dell'istruzione pubblica e privata. L'istruzione pubblica e privata hanno il compito principale di migliorare le facoltà intellettuali della persona, allo scopo di elevare la formazione culturale, etica e professionale dell'uomo, che lo faccia evolvere verso una maggiore coscienza dei valori culturali, etici e morali, tali da spingerlo verso momenti di organizzazione produttiva e sociale della società, che siano informati e connessi con i fondamentali valori umani dati principalmente dalla fede nei principi etici e morali, dalla consapevolezza della necessità di informare ogni attività produttiva e sociale alla fermezza, alla solidarietà e alla giustizia nei rapporti intersoggettivi.

Entro questo sistema concreto della formazione dell'uomo, l'istruzione pubblica e privata vengono a conferire particolare importanza alla formazione professionale, che è diretta conseguenza del nuovo impegno della struttura scolastica di formare la coscienza morale, di rafforzarla e quindi di impegnarla in tutte quelle attività che servono alla società, per la produzione e la creazione del benessere economico che è condizione strumentale per arrivare ad una formazione ancora più elevata del valore morale, etico, sociale e quindi dell'impegno produttivo dell'uomo.

Hanno anche la funzione di elevare le facoltà intellettuali del cittadino, al fine di fargli prendere maggiore coscienza dei suoi diritti, dei suoi doveri e della creatività della persona umana, nei rapporti di produzione, di relazione, sociali e istituzionali nell'ambito dell'ordinamento statale.

Per ottenere questi risultati occorre prevedere il funzionamento e la concreta operatività di una struttura scolastica efficiente, in grado di fornire agli studenti gli strumenti conoscitivi e professionali che possono far svolgere loro le funzioni sociali e produttive con proficiuità e in modo da poter consentire il progressivo elevamento della civiltà dello Stato, con concrete azioni di sviluppo create negli organismi produttivi di cui entreranno a far parte, con una pianificazione dell'offerta e della domanda di lavoro.

Art. I bis

Istituti di istruzione. Sono istituti di istruzione dello Stato italiano:

- a) - Le scuole materne;
- b) - Le scuole medie di 1° grado, suddivise in due cicli, il primo di 5 anni di formazione elementare ed il secondo di 3 anni di insegnamento medio inferiore;
- c) - la scuola di 2° grado comprendente i licei, suddivisi in sezioni monovalenti e polivalenti creative; e gli istituti tecnici suddivisi in sezioni polivalenti e monovalenti;
- d) - i licei artistici;
- e) - le scuole sperimentali regionali e, a decorrere dal 5°

- anno dall'entrata in vigore della presente legge, le scuole sperimentali interregionali;
- f) - le Università dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione;
 - g) - i conservatori e le Accademie statali di belle arti;
 - h) - le scuole private equiparate.
- Le sezioni monovalenti dei licei abilitano alla frequenza di qualsiasi corso di laurea; quelle bivalenti e polivalenti, abilitano alla frequenza di due corsi di laurea contemporaneamente, che permetteranno il conseguimento di un doppio diploma di laurea o abilitano alla frequenza dei corsi di laurea creativi, la cui funzione è quella di formare il dirigente con capacità di compiere trasformazioni complesse del sistema produttivo pubblico e privato.

Gli istituti tecnici sono divisi in sezioni monovalenti e bivalenti per l'abilitazione a esercitare funzioni direttive singole o duplici, con l'acquisizione di 2 diplomi di scuola media di 2° grado o di un diploma e di una o più specializzazioni.

Obiettivi generali Art. 2

Gli obiettivi generali dell'istruzione scolastica sono quelli di fornire alla struttura produttiva statale degli operatori muniti degli strumenti conoscitivi e professionali sufficienti a svolgere le funzioni lavorative e a far progredire l'organizzazione statale, per fasi e per oggetti secondo le capacità cognitive, creative e pratiche che vengono apprese negli istituti di istruzione e che vengono sperimentate nelle varie attività professionali.

Per questo l'organizzazione dell'istruzione pubblica e privata verrà modificata progressivamente, in modo da garantire la specializzazione dei vari gradi di istruzione per la formazione professionale che sia in grado di servire in maniera elevata alla produzione di beni e servizi nell'ambito delle imprese pubbliche e private dello Stato.

Al fine di raggiungere gli obiettivi citati al comma I, occorre :

- 1) - far acquisire agli studenti un metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie letterarie e scientifiche o per utilizzare il ragionamento suscitato dalle stesse.
- 2) - la sollecitazione, l'incentivazione e lo stimolo delle attitudini pratiche, presenti nelle facoltà intellettuali degli studenti;
- 3) - il potenziamento e la sollecitazione delle attitudini creative, possedute in modo maggiore o minore dagli studenti;
- 4) - il rafforzamento e la coscienza del valore delle solidarietà politica, economica e sociale, in riferimento soprattutto al nostro ordinamento statale, nei principi costituzionali informati e nei relativi rapporti economici. Tale valore della solidarietà si pone come elemento cardine di aggregazione degli organi statali e dei suoi componenti e come elemento propulsore di ogni forma di progresso produttivo e sociale, che la garantisce in modo automatico, celere e sempre più elevato.

Metodo di studio Art. 2 bis

L'acquisizione del metodo di studio che comporti l'utilizzazione ed il ricordo del ragionamento diretto ad apprendere le varie discipline, avrà la seguente articolazione nei vari gradi degli istituti di istruzione;

- a) - formazione del metodo di studio nella scuola elementare e media di 1° grado;
- b) - potenziamento e conseguimento di obiettivi terminali nella scuola media di 2° grado.

Attività creative Art. 2 ter

La sollecitazione delle attitudini creative dello studente, seguirà il seguente iter:

- a) - spontaneismo creativo nelle scuole materne ed elementari, su semplice intuito alla creatività per oggetti suggeriti dai docenti;
- b) - creatività costruita nella scuola media di 1° grado, primo ciclo di 5 anni e secondo ciclo di 3 anni, con formazione delle prime facili costruzioni creative, nei vari settori della conoscenza.
- c) - Potenziamento della creatività ed obiettivi terminali nella scuola media di 2° grado, con creazione di costruzioni più complesse, realizzate attraverso la composizione progettuale.
- d) - Produzione di tesi, elaborati e trattati innovativi nelle facoltà creative, ove gli studi sono ordinati attraverso la elaborazione periodica di tesi progettuali innovative nelle varie discipline.

Attività pratiche Art. 2 quater

La sollecitazione alla manifestazione e alla produzione di attività pratiche nello studente, avrà la seguente successione:

- a) - piccoli lavori pratici in occasione di giochi o piccole tecniche compositive di natura ludica e meccanica nelle scuole materne ed elementari.
- b) - Attività di laboratorio per piccoli esperimenti di fisica,

scienze e attività di pratico apprendimento delle lingue, nella scuola media di 1° grado.

- c) - Attività di laboratorio in tutti gli istituti tecnici della Scuola media di 2° grado, e dei licei, dirette a sperimentare principi fisici, chimici, meccanici e ad apprendere praticamente le lingue straniere e altre discipline scientifiche.

Art. 2 quinquies

Ricerca del metodo di attività creative e di attività pratiche.
Il provveditorato sezione didattica, coordinerà le varie scuole del distretto del capoluogo di provincia e quelle dell'area di coordinamento provinciale, anche attraverso i corsi di aggiornamento dei docenti, nella ricerca da parte degli insegnanti, di tecniche sempre più elevate relative al metodo di utilizzazione e per il ricordo del ragionamento necessario ad apprendere le varie discipline; con riferimento alle prove scritte, alle prove orali delle materie letterarie, scientifiche ed artistiche.

Verranno ricercate anche le tecniche atte a suscitare le capacità pratiche e creative: le prime con sistematiche di incremento delle difficoltà; e le seconde con annotazione continua degli spunti ideali, che andranno ordinati ed elaborati successivamente.

Le intuizioni sull'organizzazione del metodo di studio, di attività pratiche e creative, sono naturalmente il punto di partenza da integrare e migliorare con l'apporto conoscitivo e dialettico degli insegnanti, che costituiscono proposte qualificate valutate dagli uffici innovazioni provinciali, da inserire se ritenute valide, nella sperimentazione regionale.

Art. 2 A

Metodo di studio, importanza. Il metodo di studio è di fondamentale importanza per la formazione culturale e professionale dello studente, perché consente di utilizzare al massimo le sue capacità intellettuali nell'acquisizione delle nozioni teoriche e professionali, che gli consentono di impiegare produttivamente e ricordare il ragionamento necessario "ad apprendere le varie discipline oggetto di studio.

Art. 2 B

Creatività, importanza. La sollecitazione e il potenziamenti) delle attitudini creative possedute in modo maggiore o minore da ogni persona, è un nuovo e dinamico elemento della conoscenza che consentirà al futuro operatore dell'impresa pubblica e privata, di creare nuovi sistemi produttivi con maggiore facilità e in modo generale per tutti i collaboratori dell'impresa.

La creatività realizzata sarà allora posseduta dallo operatore diplomato monovalente e polivalente e dal dirigente polivalente e creativo.

La polivalenza di funzioni a livello direttivo e dirigenziale comporterà una creatività nella pluralità di funzioni, capace di far progredire lo stato per fasi e per livelli di efficienza molto elevati.

Art. 2 C

Creatività delle facoltà universitarie creative. La creatività massima del dirigente laureato nelle facoltà universitarie creative, sarà molto utile per il rinnovamento delle strutture statali complesse, in un ambito di interdipendente e nuova funzionalità, che abbisogna di una analisi di diversi e più elevati livelli di funzionamento, riferiti ad un sistema nuovo ed organicamente concepito, con le facoltà intellettuali creative dirigenziali.

Art. 2 D

Attività pratiche, importanza. Le attività pratiche al pari di quelle creative varino suscitate nello studente e nel dirigente laureato, perché anch'esse migliorano l'organizzazione dello Stato, nel suo rinnovamento tecnico che abbisogna di molteplici apporti degli operatori delle imprese pubbliche e private.

Tali attività pratiche riguarderanno tutte le operazioni di laboratorio, i moduli professionali delle varie attività lavorative direttive, dirigenziali ed esecutive.

Art. 2 E

Importanza delle solidarietà. La solidarietà va insegnata nelle sue componenti teoriche e pratiche nelle scuole di ogni ordine e grado, perché è il valore umano che crea l'unione volontaria tra gli organi statali e quindi produce l'unidirezionalità di propositi organizzativi, che è lo strumento razionale della volontà utile per stimolare il raggiungimento di livelli sempre più elevati di civiltà.

Per questo la conoscenza e la pratica del valore della solidarietà devono essere insegnati nelle scuole di ogni ordine e grado, perché tale valore diventi cosciente ed operativo nella volontà di ogni artefice delle attività che si producono per il progresso e la vita della società.

Art. 3

Trasformazione della pubblica istruzione.

La trasformazione delle funzione scolastica di cui all'art. 2, prevede i seguenti obiettivi particolari nella formazione dei vari livelli di istruzione:

- a) - La scuola elementare ha il compito di fornire la prima formazione culturale, stimolando nel bambino l'interessamento verso le attività pratiche, lo sviluppo delle capacità creative e la pratica della solidarietà.
- b) - La scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, ha la funzione principale di valutare le capacità intellettuali dello studente al fine di indirizzarlo verso gli studi superiori, in modo da garantirgli l'acquisizione di un livello professionale adeguato alle sue possibilità intellettuali.
- c) - Il Liceo suddiviso in sezioni monovalenti e polivalenti, prepara la formazione del dirigente polifunzionale, del dirigente cioè in possesso di due titoli di studio a livello universitario e del dirigente monofunzionale per ogni specializzazione di studi universitari.

Prepara così il dirigente monofunzionale, fornendo allo studente gli strumenti conoscitivi, pratici e creativi, utili per l'inizio di un qualsiasi indirizzo di laurea.

- d) - Gli altri istituti di scuola media di 2° grado preparano la professionalità del diplomato polifunzionale, in possesso di due titoli di studio di scuola media di 2° grado; preparano la formazione professionale del diplomato monofunzionale, in possesso cioè di un solo titolo di studio di 2° grado. Essi permettono la formazione del dirigente monofunzionale, per coloro che intendano proseguire gli studi nelle specifiche facoltà universitarie.
- e) - Le scuole di avviamento al lavoro sono aperte a quegli studenti che sono stati giudicati nella scuola media di 1° grado, non in possesso di requisiti sufficienti per iniziare un corso di studi superiori.
- f) - Le scuole ed istituti artistici hanno il compito di formare operatori in grado di sviluppare il senso estetico delle arti figurative e musicali, secondo la libertà dettata dalla sensibilità di ciascuno; partendo tuttavia dall'analisi delle componenti artistiche dell'epoca classica e rinascimentale, che nascondono molti aspetti ancora non sufficientemente studiati ed interpretati in modo creativo, dall'arte moderne.

Verrà applicato in queste scuole il metodo creativo che non prescinde dalla legge universale della logica e dell'armonia, le quali si presentano come il fondamentale elemento da cui può trarre ispirazione la capacità dello studente e dell'artista, nella ideazione del valore della bellezza estetica e musicale, che si pone come segno dell'equilibrio universale presente in ogni angolo della realtà esistente.

Art. 3 bis

Medie per l'accesso alle superiori.

Le medie nelle votazioni riportate dallo studente come esito finale degli esami di scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, comportano l'accesso alle classi superiori della scuola media di 2° grado.

Le possibilità di continuazione degli studi superiori, consigliate per gli studenti che hanno, riportato le medie sotto indicate, sono le seguenti:

- 1) - media dell'8 con votazione non inferiore a 7 in ogni materia e giudizio favorevole "ottimo" su capacità creative, attività pratiche e metodo di studio; scuola consigliata: Liceo - sezioni polivalenti;
- 2) - media dell'8 con votazione non inferiore a 7 in ogni materia ma giudizio discreto o sufficiente in attività creative, pratiche e metodo di studio; scuola consigliata: Liceo sezioni monovalenti.
- 3) - Media del 7 e giudizio "discreto" per le attività creative, pratiche e metodo di studio; scuola consigliata: istituti tecnici sezioni polivalenti.
- 4) - Media del 6; scuola consigliata: Istituti tecnici, sezioni monovalenti. -

- 5) - Media inferiore al 6; scuola consigliata: istituti di avviamento al lavoro.
6) - Media del 6 o superiore, con votazione pari a 7 o 8 nelle discipline artistiche o in educazione musicale; scuola consigliata: istituti d'arte, licei artistici, conservatori.

Art. 3ter

Sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici

Attesa la natura specialistica del liceo diretto alla formazione del dirigente polifunzionale, che sia in possesso di due diplomi di laurea e di un diploma di laurea e di altre specializzazioni a livello universitario; viene stabilito a titolo sperimentale, da definire con piani didattici regionali, che le sezioni che predispongono le capacità polifunzionali nello studente del liceo, non superino, in caso di sperimentazione positiva, il 60 per cento del totale. Le sezioni polivalenti dei licei verranno istituite con l'anno scolastico successivo a quello di emanazione della presente legge, presso le scuole sperimentali regionali; mentre in tutte le altre scuole di ogni regione verranno create in funzione degli esiti della sperimentazione dell'insegnamento polivalente.

Le sezioni degli istituti tecnici professionali, scuole medie di 2° grado, adibite alla formazione dell'operatore direttivo polifunzionale, vengono previste nella loro istituzione con i criteri di cui al precedente comma, ma con percentuale non superiore al 40 per cento del totale delle sezioni di ogni istituto.

Art. 3 quater

Esami finali della scuola media di 2° grado.

Gli esami finali della 6ª classe o della 5ª classe per gli studenti che fanno parte di sezioni che abilitano alla polivalenza dirigenziale e direttiva e alla monovalenza dirigenziale dei licei e degli istituti tecnici, debbono prevedere prove scritte e orali in tutte le materie dell'ultima classe frequentata.

Art. 3 quinquies

Obbligo scolastico. L'obbligo alla frequenza scolastica è fissato, a decorrere dal 5° anno dall'entrata in vigore della presente legge, fino all'età di 18 anni.

Per coloro che frequentano scuole di avviamento al lavoro, l'età di apprendimento professionale è fissata a 16 anni, con possibilità di attività lavorative dai 16 ai 18 anni e di periodi di aggiornamento culturale e professionale, espletati presso le citate scuole di avviamento al lavoro.

Art. 4

Principi informativi della didattica. I principi generali cui si informano i vari gradi di istruzione citati in precedenza, sono costituiti dalla formazione nello studente della scuola media di 1° grado, di un metodo di studio per mezzo di punti, schemi, sintesi e moduli professionali, che gli consenta di sfruttare al massimo le sue capacità intellettuali, nell'apprendimento delle varie discipline; e nello studente della scuola media di 2° grado del potenziamento di tale metodo in funzione del ramo di studi intrapreso. Dalla applicazione ad ogni attività didattica del metodo pratico di risoluzione o della individuazione dei problemi esistenti; dalla creatività che deve essere stimolata nello studente al fine di consentirgli sempre nell'ambito delle sue conoscenze, la capacità di apportare soluzioni logiche e concrete ai vari problemi che si possono presentare nell'attività di apprendimento prima e poi in quella lavorativa nelle imprese pubbliche o private, dall'abitudine a considerare e a praticare il principio di solidarietà economica; politica e sociale, come strumento cardine dell'ordinamento statale, e quindi di ogni attività umana di produzione, di relazione e sociale, capace di aggregare e di unire le varie componenti statali, con la finalità di farle progredire verso livelli più elevati di civile e libera convivenza.

I PRINCIPI DI 3° LIVELLO

Art. 4 bis

Definizione e tipologia. I principi di terzo livello sono quelli che riguardano la formazione culturale ed etica dell'uomo e che caratterizzano la funzione didattica, la quale deve essere diretta con eguale intensità ed efficacia, alla formazione professionale e al progresso dei valori morali ed etici della persona umana.

I principi di terzo livello sono cioè l'altra realtà della funzione didattica che prepara il progresso dei valori umani con strumenti concreti.

La formazione integrale dell'uomo deve avere per oggetto allora i principali valori etici ed umani, che sono dati da: a) - la fede e il credo in tutti i valori etici e morali; b) - la volontà e la fermezza morale; c) - l'umanità e la solidarietà; d) - la giustizia.

Questi valori sono individuabili in particolare nelle materie letterarie e umanistiche.

Art. 4 ter

Programma delle materie letterarie ed umanistiche. Ogni materia letteraria o umanistica dovrà contenere nel programma, una parte destinata alla formazione culturale - integrale dell'uomo, da realizzare con gli strumenti del metodo, della creatività e della solidarietà con sé stessi.

Va quindi distinto in queste discipline l'insegnamento professionale, nozionistico, da quello atto a formare la cultura operativa etica dell'uomo, cioè diretta ad attivare gli impulsi interiori che migliorano l'uomo, che impongono al proprio io il miglioramento interiore.

Art. 4 quater

Il percorso del miglioramento etico dell'uomo. Questo progresso dei valori umani ed etici della persona inizia con la didattica scolastica, prosegue con le attività sociali prodotte nelle attività lavorative e di relazione, successivamente agli studi superiori; e viene completato con le manifestazioni artistiche, che per la loro caratteristica di toccare e sensibilizzare i punti più profondi dell'animo umano, possono indirizzarlo verso l'ammirazione e il desiderio di vivere secondo principi ispirati all'applicazione concreta dei valori etici e morali.

Art. 4 quinquies

Importanza della didattica rivolta alla formazione e al progresso dei valori umani. La formazione etica dell'uomo è perseguita con tre strumenti operativi: la scuola nel suo contenuto didattico, le attività sociali prestate nelle sedi lavorative e sociali e le attività artistiche.

L'elevazione morale ed etica dell'uomo che deriva dalla didattica della scuola è molto importante perché incide su persone giovani, che conserveranno per tutta la vita i principali valori etici a loro comunicati, in quanto acquisiti nell'età in cui si formano le prime esperienze e in cui la mente è libera da altre sollecitazioni esterne organizzate, proprio perché il bambino, l'adolescente si affaccia alla vita e alla esperienza che costruisce memorizzando i principali suggerimenti dati dalla scuola.

In secondo luogo l'insegnamento dell'etica, del progresso morale o l'educazione a questi valori, costituisce materia di studio che lo studente deve seguire, per cui la logica di questa formazione viene acquisita dallo studente in modo concreto ed organico, perché disciplina prevista dalla didattica scolastica.

La valutazione del progresso etico dello studente, non tiene espressa in decimi, ma con giudizi sulla maturità interiore raggiunta e sulla sensibilità dello studente per il progresso morale ed etico dell'uomo.

Tale valutazione si aggiunge a quella del profitto data in decimi o ai giudizi sulle capacità pratiche e creative, attinenti al settore delle abilità professionali.

Art. 4 sexies

Strumenti didattici utilizzati per il miglioramento dell'uomo.

Il progresso delle virtù dell'uomo cui deve tendere la didattica, è ottenuto con una più efficiente utilizzazione degli strumenti didattici del metodo, della creatività e con la sensibilizzazione sulla solidarietà operata al proprio essere, alla propria persona che agisce e che vive nella società.

Art. 4 sexies I

La fede nei valori etici dell'uomo. Il primo valore che deve essere considerato nella didattica, per giungere ad una sua evidenziazione maggiore e presa di coscienza nel soggetto, è la fede nei valori etici e morali, nei propri valori e nelle proprie capacità.

E' la fede, il credo nel valore del bene e nelle sue possibilità infinite di unire, di costruire condizioni di vita migliori, perché è l'origine, è la spinta continua che fa muovere l'uomo, la sua intelligenza, le sue capacità.

La fede deve tendere allora ad evidenziare, a saper cercare da parte del soggetto la sua fede e quindi a potenziarla.

Art. 4 sexies 2

Il credo nella ragione, nell'idea razionale. La fede è anche il credo nella ragione, nell'idea razionale che può risolvere e lenire molti affanni dell'umanità, se utilizzata secondo i principi etici e morali.

La fede nell'idea razionale va allora insegnata perché venga utilizzata per il miglioramento dell'uomo, per il progresso dei suoi valori etici e morali.

Art. 4- sexies 3

La fede è valore trascendente. La fede è il valore trascendente ordinatore, perché coordina l'impulso dei singoli valori etici, li ordina nella loro operatività, dà loro una dimensione collegata e dinamica; è cioè l'unione delle forze e degli impulsi derivanti dai singoli valori.

Art. 4 sexies 4

La volontà e la fermezza morale. Il secondo valore da prendere in considerazione nell'insegnamento, per una sua maggiore evidenziazione e per un suo impiego operativo, è la volontà e la fermezza morale.

La scuola deve cioè formare sempre più nello studente una volontà progressivamente maggiore, costituita al suo interno da decisione e propositi di raggiungere certi obiettivi.

Alla volontà è collegato il suo momento etico, dato dalla fermezza morale che esclude qualsiasi compromesso con comportamenti che accettano la convivenza e la tolleranza di azioni non corrette, anche solo come mera possibilità in situazioni estreme.

La didattica deve tendere al potenziamento e al massimo sviluppo nel soggetto, della sua volontà collegata con la fermezza morale.

Art. 4 sexies 5

L'umanità e la solidarietà. L'insegnamento o l'educazione, deve essere diretta anche a potenziare i valori della umanità e della solidarietà.

Ciò deve accadere sia in senso formale che sostanziale del comportamento della persona; in modo cioè che il miglioramento morale dell'uomo provenga dall'interno del suo animo, dalla sua fede per il bene.

In particolare per quanto concerne l'umanità, deve essere sensibilizzato il soggetto a volere ed apprezzare lo spirito di benevolenza, di comprensione, di generosità.

L'educazione all'umanità deve avvenire in modo progressivo con la prima informazione sui suoi benefici ed effetti, per passare poi agli strumenti operativi che traducono il principio teorico di educazione, in concreto cambiamento dell'uomo.

La solidarietà o aiuto reciproco, è un valore da evidenziare per il suo effetto positivo che causa nei rapporti di collaborazione e di lavoro ed è quindi elemento indispensabile per le varie attività produttive.

Ma come origine della solidarietà va evidenziata la carità, l'amore per il prossimo disinteressato e indipendente da qualsiasi contributo degli altri.

Va quindi sviluppato il senso di carità con la funzione didattica, che ha l'effetto di avvicinare le persone e di renderle unite, in ogni situazione di benessere e di più o meno presente disagio sociale e ambientale.

Art. 4-sexies 6

Il senso della giustizia. Il valore della giustizia deve permeare ogni azione umana per rendere la convivenza civile e sociale, degna di essere considerata come la fonte dell'evoluzione della società nell'equilibrio e nella valutazione complessiva dei risultati che ogni apporto razionale provoca nei rapporti e nelle relazioni umane.

Per questo va dato particolare risalto al valore della giustizia, perché si formi una sensibilità particolare ed una ammirazione per i poteri di equilibrio e di composizione di questo valore umano.

Giuste debbono essere tutte le azioni umane, che si verificano in ogni settore della convivenza, per cui il senso della giustizia deve essere tenuto presente ed evidenziato anche nella didattica della scuola, da cui partirà il riflesso che lo ha individuato, per illuminare tutte le altre attività esterne al mondo della scuola.

IL DINAMISMO DIDATTICO NELLA FORMAZIONE ETICA DELL'UOMO.

Art. 4 sexies 7

Elementi costitutivi. Il dinamismo didattico nella formazione dell'uomo, è costituito dall'applicazione dei principi didattici del metodo di studio ai valori umani, in modo da aumentare la coscienza all'interno dell'uomo, la sua sensibilità, verso i valori etici e morali.

E' costituito dalla sollecitazione della creatività orientata verso il miglioramento dei propri valori umani, delle virtù possedute e di quelle meno presenti nella persona.

E' ancora caratterizzato dalla possibilità che ha la persona di adoperare la solidarietà nei confronti di sé stessi.

L'io presente aiuta sé stesso perché quella persona migliori e ridia a quell'io del presente una condizione etica e morale superiore, costituita da un essere evoluto, più umano, più sensibile verso i valori etici e morali.

Art. 4 sexies 8

Il migliore utilizzo delle naturali inclinazioni dell'uomo. Il metodo, la creatività, la solidarietà nei confronti di sé stessi, insegnati e potenziati negli studenti e fatti crescere nella coscienza e consapevolezza di ciascuno, comportano la possibilità di sfruttare di più le naturali inclinazioni dell'uomo al bene comune nelle relazioni umane e nelle relazioni produttive.

Ciò avviene in modo uniforme ma con gradualità e sensibilizzazione via via più crescente e più approfondita delle inclinazioni dell'animo umano, a partire dalla scuola materna, elemen -

tare, media inferiore e superiore.

Art. 4 sexies 9

La graduazione dell'educazione all'etica nelle sezioni polivalenti dei licei. Nelle sezioni polivalenti dei licei va graduata l'educazione alla analisi introspettiva che abitua ad individuare il contenuto dei valori umani, anche con elaborati scritti, che indicano le capacità dello studente a riconoscere i valori umani.

Il valore umano è presente e uguale in tutti gli esseri viventi, ma la capacità di evidenziarlo in modo maggiore o minore, è diversificata nelle varie scuole medie di 2° grado, ove possono essere previste esercitazioni di livello diverso e di difficoltà differenti che tendano a rappresentarne l'evoluzione e ad individuare i valori etici e morali.

Per le sezioni polivalenti dei licei, che abilitano ad iniziare gli studi universitari creativi e per il conseguimento di due diplomi di laurea, possono essere previsti dei metodi nuovi diretti all'insegnamento e all'educazione morale ed etica dell'uomo. Tali metodi comportano un impegno notevole che garantisce la formazione di laureati docenti o dirigenti creativi, di particolari capacità nei settori della didattica e delle innovazioni sistemiche.

B) - STRUTTURA SCOLASTICA PROVINCIALE

Art. 5

Provveditorato provinciale agli studi. Il provveditorato di ciascun capoluogo di provincia coordina o pianifica la funzione dell'istruzione pubblica e privata che viene svolta nei distretti provinciali.

Art. 5 bis

Uffici del provveditorato provinciale. - Sono uffici dal Provveditorato provinciale:

- a) - La sezione didattica;
- b) - l'area di coordinamento provinciale;
- c) - la sezione amministrativa;
- d) - l'ufficio innovazioni.

Nel provveditorato del capoluogo di regione, viene costituito l'ufficio privatizzazioni con le funzioni di cui all'art. 246.

Presso la sezione amministrativa dell'ufficio scolastico provinciale del capoluogo di regione, opererà un ufficio funzionamento amministrativo e burocratico con le attribuzioni di cui all'art. 238.

Art. 5 ter

Competenze. La sezione didattica è diretta dal provveditore agli studi provinciale; ed ha il compito di coordinare le funzioni didattiche delle scuole del distretto del capoluogo di provincia, secondo le direttive derivanti dalla pianificazione regionale didattica ed in base all'organizzazione funzionale di cui agli artt. 15 e seguenti.

L'area di coordinamento provinciale avrà le stesse funzioni, ma riferite alle scuole dei distretti periferici dalla provincia.

L'ufficio innovazioni avrà il compito di procedere ad un continuo aggiornamento delle tecniche didattiche indicate negli artt. 23 e segg., in relazione alla sperimentazione regionale.

La sezione amministrativa curerà l'organizzazione del funzionamento amministrativo e burocratico di ciascun ufficio scolastico provinciale e delle scuole della relativa circoscrizione provinciale, secondo i principi di cui agli artt. 190 e seguenti.

Art. 6

Provveditore agli studi. Il provveditore agli studi sovrintende sulla istruzione pubblica e privata della provincia ed è dirigente della sezione didattica del Provveditorato. Egli trasmette le direttive regionali sulla programmazione didattica ed educativa alle scuole del distretto che comprende il capoluogo di provincia ed agli altri distretti della provincia, attraverso l'area di coordinamento provinciale situata nello stesso provveditorato agli studi provinciale.

Egli dà impulso alla pianificazione dello sviluppo dell'istruzione nella provincia attraverso una commissione di tecnici, che valuterà le fasi e gli obiettivi di realizzazione della funzione scolastica.

In particolare verificherà lo sviluppo didattico secondo le direttive dei piani di studio regionali adottati dopo la sperimentazione; avendo l'avvertenza di porre particolare attenzione agli elementi caratterizzanti la didattica e costituiti da:

- a) - Metodo di studio, acquisito secondo la sistematica dei punti qualificanti, schemi, sintesi ed altre sistematiche, nonché moduli professionali e relativi diagrammi di flusso.
- b) - Apprendimento dell'impiego conoscitivo e professionale delle attività pratiche;
- c) - sviluppo e stimolo dello capacità creative, cui dove seguire la concreta creatività degli studenti, attraverso tesi, tesine ed elaborati di vario genere;
- d) - conoscenza e pratica dei principi della solidarietà, nelle imprese pubbliche e private, come elemento umano di aggregazione sociale e produttiva dello Stato.

Art. 6 bis

Provenienza dei dirigenti degli uffici del provveditorato.

Il dirigente dalla sezione didattica di ciascun provveditorato, dell'area di coordinamento provinciale e dell'ufficio innovazioni; entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, provverranno dai docenti di ruolo che abbiano acquisito titoli nelle tesi elaborate nei corsi di aggiornamento, nelle attività di coordinamento delle sezioni polivalenti di cui agli articoli seguenti, negli studi effettuati e diretti a proporre nuove sistematiche di insegnamento di ciascuna materia e di quelle modificative dei piani di studio regionali.

Gli uffici di cui sopra vorranno diretti dai citati dirigenti che saranno coadiuvati da personale docente nel numero occorrente continuativamente o saltuariamente, secondo il reale carico di lavoro indicato dalla commissione di tecnici.

Saranno fatte salve le eccezioni di cui agli artt.9 e II quater.

Art. 7

Commissione di tecnici. La commissione di tecnici controlla lo sviluppo e la pianificazione dell'istruzione attuata attraverso i singoli docenti degli istituti di istruzione e gli organi regionali e provinciali di pianificazione e di sperimentazione.

Essa vigila sulla esecuzione delle disposizioni provinciali e regionali dei provveditorati e degli IRSAE regionali e interregionali, di coordinamento e di sperimentazione dei piani di studio e delle relative direttive di vertice.

Art. 7bis

Nomina della commissione di tecnici. La commissione di tecnici viene nominata dalla direzione dei dirigenti del Provveditorato e da una rappresentanza sindacale costituita da 5 esponenti sindacali appartenenti a CGIL, CISL e UIL e agli altri sindacati che rappresentino il 5 per cento dei lavoratori nella provincia.

Tali elettori saranno integrati con una delegazione di cittadini pari a 2 unità per ogni circoscrizione del Comune del capoluogo di provincia, con un numero minimo di 4 unità, per città tipo come Vicenza. Questi cittadini fanno parte dei consigli di circoscrizione in cui è ripartito il Comune del capoluogo di provincia; e si procederà ad un loro aumento di una unità ogni 100.000 abitanti, oltre il numero di 200.000 preso come riferimento minimo.

Essi risiedono nel medesimo Comune del capoluogo di provincia, nella cui circoscrizione provinciale opererà la commissione di tecnici.

La delegazione di cittadini eletti nei consigli di circoscrizione comprenderà per ciascuna circoscrizione del capoluogo di provincia 5 tecnici laureati, liberi professionisti o tecnici laureati che espletano una attività lavorativa privata, commisurata al loro titolo di studio.

Tali tecnici verranno annualmente individuati attraverso la successione cronologica di un elenco redatto in ogni circoscrizione e comprendente i tecnici e liberi professionisti laureati residenti nella circoscrizione medesima.

Per essere iscritti nell'elenco, i tecnici che ne fanno richiesta non dovranno essere stati sottoposti a condanna penale né a misure di sicurezza o di prevenzione.

Gli stessi requisiti si estendono ai parenti in linea retta. Lo stesso vale per i membri dei consigli di circoscrizione elettori della commissione di tecnici.

Per la formazione degli elettori della commissione di tecnici, i membri dei consigli di circoscrizione saranno scelti col sistema del sorteggio.

Art. 7 ter

Compiti ulteriori della commissione di tecnici. La commissione di tecnici avrà il compito di controllare anche l'attività di pianificazione dello sviluppo della didattica e delle attività educative, della direzione dei dirigenti dei Provveditorati, degli IRSAE regionali e interregionali; delle scuole medie di 1° e 2° grado e delle Università, nei Senati accademici e nei Consigli di facoltà.

A tal proposito annualmente presenterà il resoconto delle sue attività di controllo dello sviluppo didattico ed educativo e delle attività di vertice dirigenziale, agli elettori della stessa commissione di tecnici; indicando quali fasi di sviluppo superiore sono state raggiunte e quali sono le prospettive future in relazione alla sperimentazione regionale e alla normale esecuzione dei piani.

Art. 7 quater

Indennità. Agli appartenenti alla commissione di tecnici saranno attribuite delle indennità, commisurate al numero di ore sottratte alla propria attività lavorativa nel settore privato.

Art. 8

Irregolarità e inadempienze. In caso vengano riscontrate irregolarità e inadempienze nelle attività didattiche e di pianificazione di vertice delle scuole di ogni ordine e grado, verranno proposte dalla commissione di tecnici le sanzioni disciplinari previste dall'art. 43, che verranno inflitte dagli organi competenti in base alla normazione vigente.

Per gli organi dirigenziali di vertice dei Provveditorati, degli IRRSAE e delle scuole di ogni ordine e grado ivi comprese le università; oltre alle sanzioni indicate nel comma precedente, la commissione di tecnici proporrà nei casi più gravi la destituzione di tali dirigenti al Ministro della Pubblica Istruzione.

La proposta di cui sopra sarà eseguita se presentata anche l'anno successivo a quello in cui si sono verificate le anomalie di direzione didattica ed educativa.

Art. 8 A

Sostituzione della commissione di tecnici. Secondo il giudizio insindacabile della maggioranza assoluta dei componenti i consigli di circoscrizione, la commissione di tecnici verrà rinnovata con la sostituzione di alcuni 0 di tutti i membri che ne fanno parte, nel caso in cui venga accertato, previa delibera della maggioranza di cui sopra, la non sufficiente attività di controllo e di coordinamento della didattica ed educazione secondo i piani regionali; che si evidenzia principalmente nei resoconti annuali che la predetta commissione di vigilanza presenterà ai suoi elettori, in qualità di membri dei consigli di circoscrizione e tecnici laureati.

La sostituzione della commissione di vigilanza può avvenire in qualsiasi momento, con la delibera della maggioranza dei consigli di circoscrizione, promossa da almeno un terzo dei membri appartenenti ad essi.

La commissione di tecnici viene eletta ogni 3 anni dalla prima nomina dei suoi componenti, con gli stessi criteri indicati negli articoli precedenti.

Art. 8 bis

Composizione della commissione di tecnici. La commissione di tecnici provinciale, costituita da professionisti iscritti all'albo professionale ed aventi più di 5 anni di esperienza professionale, e da tecnici laureati con più di 5 anni di esperienza lavorativa nel settore produttivo privato dei sistemi di formazione professionale, è formata da 15 membri suddivisi in tre settori operativi: a) - quello dell'istruzione elementare e materna, b) - dell'istruzione media di 1° grado e c) - di 2° grado.

Nelle province dove vi sono facoltà universitarie, i 15 membri citati verranno integrati con altri 5 liberi professionisti con il compito di valutare l'esecuzione dei piani di studio e l'attività didattica dei docenti universitari.

Ciascuna commissione provinciale è integrata da due rappresentanti sindacali confederali o di altri sindacati maggiormente rappresentativi nell'ambiente scolastico.

La commissione di cui sopra opererà gli accertamenti nel distretto comprendente il capoluogo di provincia.

Per ciascun distretto periferico provinciale, funzionerà una commissione di 5 membri i quali opereranno gli stessi accertamenti sui docenti e sulle attività scolastiche degli istituti di ogni circoscrizione della provincia.

I membri citati del distretto del capoluogo e periferici, si alterneranno nelle loro attività di controllo, periodicamente con interscambio delle circoscrizioni scolastiche distrettuali.

Art. 8 ter

Numero sperimentale dei componenti la commissione di tecnici.

Il numero dei componenti la commissione di tecnici è fissato in via sperimentale e sarà variato in funzione del concreto lavoro di controllo della stessa, che verrà valutato dalla direzione dei dirigenti del Provveditorato, competente a modificarne la composizione numerica annualmente.

Viene fissato preliminarmente l'aumento di una unità per ogni commissione di tecnici, in proporzione all'aumento dei docenti da controllare pari a 200 unità nel territorio di ciascuna provincia.

Il numero stabilito della commissione di tecnici è riferito ad una città tipo come quella di Vicenza, in relazione al numero di docenti che espletano attività di insegnamento.

Il controllo dello sviluppo dalla didattica sarà comunque effettuato a scandaglio, organizzando tutte le verifiche in modo da poter compiere una valutazione didattica dell'attività di insegnamento di tutti i docenti di ciascuna scuola.

Art. 9

Provveditore eletto tra i professionisti privati per il 50 per cento delle province della Regione. A titolo sperimentale, per 6 anni dall'entrata in vigore della presente legge, il provveditore agli studi per il 50 per cento delle province della regione, viene nominato tra i liberi professionisti tecnici laureati con più di 5 anni di esercizio della professione.

Tale incarico sarà conferito attraverso un contratto a termine della durata non superiore a 2 anni, stipulato tra la sezione amministrativa dell'

IRSAE regionale e il professionista, il cui progetto di sviluppo dell'istruzione nella provincia, sia stato scelto dalla commissione regionale e ritenuto il più valido.

Art. IO

Valutazione del progetto da parte del provveditorato.

Per la valutazione del miglior progetto presentato da ciascun professionista, viene istituita una commissione regionale presieduta dal presidente dell'IRSAE e costituita da:

- 4 docenti di ruolo;
- 4 liberi professionisti con più di 5 anni di esercizio della professione.

Art. II

Unità della sezione didattica e dell'area di coordinamento.

La sezione didattica e l'area di coordinamento dell'ufficio scolastico provinciale, saranno ripartite al loro interno in unità operative: a) - Scuola elementare, b) - scuola materna c) - scuola media di 1° grado; d) - scuola media di 2° grado; distinta in licei; e) - e istituti tecnici; f) - istituti d'arte; g) - conservatori.

Art. II bis

Direzione dei dirigenti del provveditorato provinciale.

L'ufficio scolastico provinciale viene diretto da una direzione di dirigenti costituita dal Provveditore agli studi, come direttore della sezione didattica, dal dirigente la sezione amministrativa, dal dirigente l'area di coordinamento provinciale e dal dirigente l'ufficio innovazioni.

Il dirigente della sezione amministrativa è incaricato con contratto a termine tra i tecnici laureati titolari di attività di impresa, nel settore dei servizi amministrativi del terziario.

In attesa della privatizzazione dell'amministrazione della pubblica istruzione negli organi centrali e periferici statali, il contratto dovrà prevedere le condizioni di assistenza in mezzi, impianti e personale che sia necessario per il funzionamento efficiente dell'ufficio scolastico provinciale.

Art. II ter

Livello funzionale dei componenti la direzione dei dirigenti.

I dirigenti della sezione didattica, dell'area di coordinamento provinciale e dell'ufficio innovazioni, hanno lo stesso livello funzionale.

Le decisioni di coordinamento provinciale saranno prese d'intesa tra il provveditore agli studi, il dirigente l'area di coordinamento provinciale e il Consiglio scolastico provinciale, durante le riunioni previste per il coordinamento dell'attività didattica nella provincia.

Art. II quater

Scelta tra i privati dei componenti la direzione dei dirigenti.

Il dirigente dell'area di coordinamento provinciale e dell'ufficio innovazioni, verranno scelti con gli stessi criteri utilizzati per l'incarico del provveditore indicati nell'art. 9 salve

1^o eccezioni nella percentuale del 50 per cento di cui all'art. 6 bis.

Alle riunioni per la pianificazione o la valutazione dell'attività didattica, partecipa sempre il dirigente la sezione amministrativa.

Rimangono salve le attribuzioni del provveditore di cui alle disposizioni vigenti, che non **siano** in contrasto con quelle contenute nella presente legge.

Art. II quinquies

Turnazione delle funzioni di provveditore. Le funzioni di provveditore saranno svolte a turno per periodi non superiori a due anni, da parte del dirigente la sezione didattica, l'area di coordinamento provinciale e l'ufficio innovazioni.

Le indennità previste per il provveditore dipendente statale sono quelle relative alla qualifica di dirigente superiore.

COORDINAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Art. 12

Funzioni del Consiglio scolastico provinciale. Il consiglio Scolastico provinciale di cui al D.P.R. 31/5/1974 n. 416, ha la funzione di coordinare nelle attività di pianificazione e di sviluppo della istruzione, i consigli distrettuali.

Atal uopo trasmetterà a tali consigli distrettuali i piani sperimentali regionali approvati dopo lo sperimentazione, diramando le direttive regionali di attuazione, che verranno illustrate dai componenti il Consiglio scolastico provinciale ai componenti di ciascun distretto, con riunioni che si terranno prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Art. 13

Funzioni di pianificazione del consiglio scolastico distrettuale.

I consigli scolastici distrettuali che operano nel distretto del capoluogo di provincia ed ubicati nelle periferie provinciali, sono organi investiti delle funzioni di cui alle disposizioni vigenti ed **organ**i di collegamento con l'ufficio scolastico provinciale, per tutto ciò che riguarda la pianificazione didattica relativa alle varie materie d'insegnamento.

In particolare ciascun distretto attraverso il Consiglio relativo riceverà dal Provveditorato provinciale, consiglio scolastico provinciale corrispondente, i piani di lavoro delle materie di studio dopo la sperimentazione regionale e trasmetterà all'organo di coordinamento provinciale le proposte di variazione dei programmi, con periodicità annuale.

LA FORMAZIONE ETICA DELL'UOMO E I NUOVI LIBRI DI TESTO DELLE MATERIE UMANISTICHE .

Art, 61 bis

La formazione dell'uomo. I libri di testo delle materie umanistiche devono contenere una parte didattica, riferita alla acquisizione delle nozioni relative alla singola disciplina ed una parte riferita alla metodologia relativa alla formazione dell'uomo.

Art. 61 ter

Materie umanistiche . Sono da considerare materie umanistiche le lettere o italiano, la storia, la geografia, la storia dell'arte, la filosofia e tutte quelle analoghe che attengono alla conoscenza delle attività umane della persona, dirette cioè a creare le migliori condizioni di vita dal punto di vista dei vari rapporti di relazione e sociali.

Art.61 quater

Il metodo indicato nei libri di testo per la formazione etica dell'uomo.
Nei nuovi testi devono essere indicate le sistematiche metodologiche atte a facilitare la formazione etica dello studente e quindi il suo miglioramento progressivo.

Dal docente vanno indicate le sue componenti, quali i punti caratterizzanti la formazione etica, gli schemi, le sintesi, le annotazioni.

Il testo cioè deve programmare le indicazioni sulla formazione dell'uomo, secondo gli elementi indicati che costituiscono nel loro complesso il metodo per la formazione integrale della persona.

Art. 61 quinquies

La creatività nella formazione etica. La creatività nella formazione etica è attività lasciata all'immaginazione dello studente.

Tuttavia per facilitare la formazione di questa mentalità creativa, occorre che i testi propongano molti esempi su tale creatività.

Verrà indicato il contenuto dei punti, secondo quanto detto nel presente progetto e secondo altre valutazioni ritenute valide; sarà indicato altresì il contenuto degli schemi e delle sintesi a titolo di esempio, ma secondo una organizzazione del pensiero che sia suscettibile delle integrazioni che gli studenti dovranno apportare.

Art. 61 sexies

La creatività indicata dai testi per le annotazioni. Le annotazioni

sono la trascrizione delle intuizioni che si hanno durante l'attività di ricerca e durante la meditazione, intesa come strumento della solidarietà con sé stessi, da cui sorge il proposito e il comportamento che migliora l'uomo concretamente nei suoi rapporti di relazione e sociali nell'ambito della comunità.

La creatività delle prime annotazioni può essere indicata a titolo di esempio, ma come conoscenza e in modo che possa essere ripresa dallo studente, per l'integrazione degli schemi, ma soprattutto per predisporre la sua organizzazione mentale atta a preparare la meditazione relativa alla solidarietà con se stesso.

Art. 61 septies

La creatività della meditazione nella solidarietà con sé stessi. Anche quest'ultimo strumento sistemico che conduce al miglioramento effettivo del soggetto, va indicato nei testi a titolo di esempio.

Gli esempi sono utilissimi soprattutto per le due ultime due classi delle elementari e per le prime 3 delle medie inferiori, perché abitua lo studente ad annotare le intuizioni, secondo un sistema logico interiore che manifesta le inclinazioni del suo animo.

Servono cioè gli esempi ad esprimere, ad iniziare ad esprimere la propria creatività secondo le proprie sensazioni, il proprio stato d'animo.

Art. 61 octies

Gli esempi dei testi sono indicazioni di massima. Gli esempi dei testi in relazione alla formazione etica dell'uomo, sono naturalmente indicazioni di massima, da adattare dal docente al tipo e carattere di studenti cui è destinata la sua attività di insegnamento.

E pone esempi che gli studenti stessi, soprattutto nella scuola media di 2° grado, potranno integrare, modificare secondo la propria sensibilità e coscienza.

Art. 14

Trasmissione dei piani ai colleghi docenti. Il consiglio distrettuale comunicherà i piani di cui alla sperimentazione regionale, ai colleghi docenti di ciascun circolo o istituto con riunioni separate.

SEZIONE DIDATTICA DEL PROVVEDITORATO PROVINCIALE

UNITA' SCUOLE MATERNE

Art. 15

Laurea per gli insegnanti. Per espletare attività di insegnamento nelle scuole materne è richiesta entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, la laurea in pedagogia o lettere indirizzo pedagogico.

Art. 16

Controllo della commissione di tecnici. La commissione di tecnici di cui all'art. 7 verifica lo sviluppo delle attività educative svolte nelle scuole materne della provincia, con periodicità bimensile, operando un controllo sugli obiettivi didattici e sulla loro realizzazione concreta da parte di docenti ed educatori.

Art. 17

Valutazione dei risultati da parte dell'ufficio innovazioni. I risultati del controllo saranno trasmessi dalla commissione di tecnici all'ufficio innovazioni del provveditorato per le elaborazioni relative, utili per le proposte di sperimentazione regionale.

Il controllo dello sviluppo educativo viene effettuato per distretti scolastici provinciali.

Art. 17 bis

Controlli nei distretti provinciali periferici. Il controllo didattico delle scuole materne, verrà effettuato direttamente dalla commissione di tecnici per il distretto che comprende il capoluogo. Mentre per i distretti della periferia provinciale, verranno presi accordi diretti con l'area di coordinamento provinciale, unità scuola materne.

Art. 18

Aree didattiche da controllare. Il controllo dell'attività didattica delle scuole materne della alla provincia, deve avvenire sul complesso delle attività educative qui di seguito riportate: educazione religiosa - educazione affettiva, morale e sociale - gioco e attività costruttive e di vita pratica - educazione intellettuale - educazione linguistica - libera espressione grafico pittorica e plastica - educazione musicale - educazione fisica - educazione sanitaria - individualizzazione e attività di gruppo. Tale indagine andrà compiuta secondo i contenuti del D.P.R. 10/9/1969, n. 647 e successive variazioni di cui ai piani regionali.

Art. 19

Natura dei controlli. Di ogni attività educativa dovrà essere accertato il sistema di insegnamento utilizzata e le prove pratiche, scritte, orali e ludiche impiegate per la funzione didattica.

Art. 20

Aggiornamento professionale e abilitazione. L'aggiornamento professionale viene organizzato dalla sezione amministrativa per quanto concerne la periodicità e gli orari, mentre è ordinato secondo gli argomenti didattici, da parte della sezione didattica del provveditorato.

I corsi sono annuali ed hanno durata 15 giorni per un numero di 40 ore; riguardano le attività educative. In particolare per ciascuna di esse indicata nell'art. 18, andranno esaminati gli obiettivi da perseguire e i risultati relativi che si vogliono raggiungere, individuando gli strumenti concreti che favoriscono l'apprendimento dei fanciulli e cercando di abituare ad insegnare la creatività e l'attenzione per le attività pratiche.

L'aggiornamento sarà quindi ordinato e strutturato per materie di insegnamento, distinte per obiettivi terminali e obiettivi intermedi, che devono essere tradotti in attività concrete per la costruzione delle abilità reali del fanciullo nelle varie conoscenze acquisite.

Ogni 2 anni saranno programmati corsi abilitanti per l'insegnamento con esami finali, al fine dell'immissione in ruolo secondo il criterio dei titoli acquisiti e degli esami superati.

Art. 21

Tesi di fine corso di aggiornamento. I corsi di aggiornamento dei docenti dovranno concludersi con tesi da presentare agli esami finali, elaborate secondo i criteri dell'insegnamento della creatività e delle attività pratiche.

Art. 22

Utilità della solidarietà nelle attenzioni didattiche dell'insegnante. Particolare attenzione sarà posta da parte dei docenti, sulla utilità dell'insegnamento al riconoscimento di azioni di aiuto o di solidarietà od alla loro pratica, in modo da far nascere e stimolare nel bambino il desiderio di praticare con continuità il valore della solidarietà, che è un principio cardine del nostro ordinamento.

Art. 23

Testi sulla solidarietà e controllo sulle scuole materne private. L'ufficio innovazioni di ciascun provveditorato prenderà accordi con le varie case editrici al fine di elaborare testi che insegnino a riconoscere o a praticare la solidarietà ed altre forme di aiuto, da parte dei bambini delle scuole materne.

L'unità scuole materne del provveditorato effettua attraverso la commissione di tecnici, con periodicità bimensile, un controllo sull'esecuzione dei piani di studio da parte delle scuole materne private, in modo che siano uniformi in ambito provinciale i vari sistemi di formazione didattica.

UNITA' SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO - 1° CICLO
SCUOLA ELEMENTARE

Art. 24

Personale laureato. Le attività didattiche nelle scuole elementari, SONO svolte da personale laureato in pedagogia, lettere indirizzo pedagogico, matematica e lingue straniere.

Art. 25

Lingua inglese. Viene impartito in tutte le scuole elementari dello Stato l'insegnamento della lingua inglese, in forma propedeutica all'apprendimento superiore.

Art. 26

Controllo dello sviluppo didattico da parte della commissione di tecnici. La commissione di controllo provinciale effettuerà ogni due mesi una analisi dei risultati conseguiti nell'attività didattica e nel suo svolgimento da parte dei docenti.

Prenderà atto dei problemi o difficoltà incontrate nella esecuzione, da parte degli insegnanti, dei piani di studio adottati dopo la sperimentazione regionale.

Tali difficoltà incontrate verranno trasmesse per tipo di scuola e per distretto al consiglio scolastico provinciale e quindi all'ufficio innovazioni, al fine di elaborare le correzioni ai piani di studio da correlare con le proposte di fine anno raccolte dai consigli di distretto.

Art. 27

Prove scritte e orali. In particolare effettuerà la verifica sullo svolgimento del numero minimo di prove scritte e orali, che non potranno essere inferiori a quattro rispettivamente nel quadrimestre per ciascuna area di insegnamento.

Dovrà essere verificato il numero di prove, non inferiore a 4 nel quadrimestre, relative alla formazione delle capacità creative o dell'attenzione per le attività pratiche e per la solidarietà.

Art. 28

N. prove per obiettivi terminali ed intermedi. Diagrammi di flusso. Date le aree di insegnamento di cui al D.P.R. I 2/ 2/1965 n. 104, il controllo sulle stesse nei loro contenuti, sarà diretto a verificare l'acquisizione dei risultati di apprendimento per obiettivi terminali ed intermedi.

A ciascun gruppo di tali obiettivi dovrà corrispondere una o più prove scritte ed orali, o prove grafiche.

Si verificherà l'insegnamento nel far apprendere le nozioni delle varie materie, per diagrammi di flusso. Ciò avverrà dopo l'adozione dei relativi testi.

Art. 29

Apprendimento per moduli e diagrammi di flusso. Il Provveditorato stabilirà accordi con le varie case editrici per l'elaborazione e l'adozione di testi che abituino ad apprendere gli argomenti per moduli che utilizzino i diagrammi di flusso, in modo semplice e proporzionato all'istruzione elementare.

Art. 30

Analisi delle prove per l'accertamento delle capacità pratiche e creative. La verifica della commissione di tecnici andrà compiuta in particolare sulle prove degli insegnanti, dirette ad accertare le capacità creative e quelle di carattere pratico.

Si analizzerà in questo caso il metodo utilizzato per promuovere e stimolare tali capacità, che non sarà valutato nel merito ma nel numero di prove poste per l'accertamento predetto.

Art. 31

Controllo dell'educazione motoria nella fascia dai 6 agli 8 anni e dagli 8 agli 11 anni. La commissione di tecnici ogni due mesi procederà alla verifica delle attività didattiche dirette a formare nel fanciullo l'educazione motoria.

Varranno quindi analizzate le capacità acquisite nella fascia di età dai 6 agli 8 anni, nella varia gamma di giochi motori frutto delle naturali e spontanee motricità dei fanciulli, utilizzando giochi simbolici d'imitazione, d'immaginazione, ecc.

Nella seconda fascia di età dagli 8 agli 11 anni, la verifica dall'insegnamento del docente sarà riferita all'accertamento concreto, dell'acquisizione da parte dei fanciulli dei livelli di autonomia nelle attività fisiche.

Si tratterà di un controllo non riferito alla maggiori o minori capacità acquisite, ma alla verifica dell'effettivo insegnamento di tutte le attività polivalenti (percorsi, circuiti, ecc.) o dei giochi di squadra (mini-basket, mini-volley, quattro porte, ecc.), ovvero di attività di preatletica.

Si accerterà cioè la periodicità e l'effettivo insegnamento di queste attività fisiche, anche in relazione a corsi che il provveditorato farà svolgere dal 15/6 al 30/7 e nei mesi invernali, per la pratica dei principali sport, come il nuoto, il tennis, lo sci, ecc.

Art. 32

Corsi sportivi. L'unità scuole elementari darà disposizioni attraverso l'area di coordinamento, ai distretti della provincia, consigli di distretto rispettivi, per l'inizio della pratica sportiva da parte dei fanciulli delle scuole elementari.

Dovranno essere inviati all'unità scuole elementari i programmi dei distretti della provincia, relativi ai corsi di nuoto, di tennis, di sci e di vela nei mesi estivi e di altri sport che sono stati organizzati nei relativi corsi, nell'anno scolastico durante i mesi invernali ed estivi.

Ciò al fine di coordinare in ambito provinciale la formazione dell'educazione fisica con la pratica dei principali sport che potranno variare in funzione della circoscrizione territoriale ove si trova la scuola.

Art. 33

Verifica corsi sportivi. La commissione di tecnici verificherà i corsi di attività sportive che sono stati seguiti dagli 8 agli 11 anni, analizzando le abilità conseguite.

Art. 34

Gite di istruzione. Verranno inviati all'unità scuole elementari i programmi annuali delle gite di istruzione da effettuare dal 1°/9 al 30/9 di ogni anno. Le gite ricreative verranno programmate nel periodo dal 15/6 al 30/6 e dal 1/6 al 30/6 per le classi che non debbono sostenere esami finali.

Art. 32 bis

Corsi di nuoto, di sci e di tennis. Saranno programmati corsi di nuoto presso gli impianti sportivi di scuole elementari, medie e superiori.

Prima della realizzazione di tali impianti i corsi citati saranno tenuti presso impianti pubblici o privati già esistenti e facenti capo al CONI o ad altri organismi privati.

Parimenti importante sarà la programmazione di corsi di sci nei mesi invernali, in particolare durante le vacanze di Natale e Pasqua per i bambini delle elementari; al fine di far apprendere le prime conoscenze utili alla pratica di questo sport, che come gli altri abitua e avvicina l'uomo alla natura e abitua al suo rispetto.

Lo stesso sarà fatto per il tennis, che come gli sport citati dovrà essere contenuto nel programma dei corsi di ciascuna scuola elementare.

Art. 32 ter

Controllo della commissione di tecnici. La commissione di tecnici verificherà l'effettivo svolgimento di questi sport presso impianti pubblici e privati.

Art. 35

Tempo prolungato. Numero di alunni per classe. Nella scuola elementare l'attività didattica si svolgerà con il sistema del tempo prolungato delle ore 8 alle 17,00.

Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge tutte le scuole elementari dello Stato, dovranno adottare il tempo prolungato ed avere i servizi e strutture necessarie che lo permettono.

Gli orari nel mattino dovranno essere destinati all'insegnamento, mentre il pomeriggio sarà destinato allo svolgimento dei compiti con l'assistenza degli educatori.

Il numero degli alunni per classe non potrà superare le 20 unità per tutte le scuole medie di I° o di 2° grado, previste dall'art. 1 bis.

Art. 36

Educatori. Gli educatori saranno personale laureato in pedagogia, matematica, lettere indirizzo pedagogico; esso vorrà incaricato dal provveditore con contratto a termine.

Si tratterà di personale privato che verrà scelto in seguito alla presentazione dal un progetto educativo, ritenuto più valido dalla commissione di tecnici, che valuta i risultati e lo sviluppo dei piani di studio provinciali delle scuole dei distretti.

Art. 37

Compiti degli educatori. Tra i propri compiti tale personale dovrà tenere come riferimento gli obiettivi didattici e creativi,

costituiti da operazioni concrete di apprendimento, di insegnamento della solidarietà, delle capacità creative e pratiche.

Art. 38

Corsi di aggiornamento per docenti. Corsi abilitanti. Ogni anno gli insegnanti delle tre aree didattiche della scuola elementare, letteraria, scientifica e della lingua straniera, dovranno frequentare dei corsi di aggiornamento della durata di 15 gg. per un totale di 40 ore, nel periodo pomeridiano e comunque non di insegnamento.

Ogni due anni dovranno essere tenuti corsi abilitanti con ornami finali, par l'immissione in ruolo, secondo i posti disponibili e seguendo il criterio attuale dell'immissione medesima per titoli ed esami, dei docenti della scuola media di 1° grado, primo ciclo quinquennale e secondo triennale.

Art. 39

Finalità dell'aggiornamento. L'aggiornamento per la scuola elementare sarà mirato a favorire la formazione nell'insegnante dell'apprendimento di nuove tecniche didattiche, dirette a perseguire più facilmente gli obiettivi terminali o intermedi di ciascuna area formativa.

In particolare verranno intensificati i sistemi atti a ricercare obiettivi terminali sempre più appropriati e obiettivi intermedi che si rivelino come lo strumento completo di formazione culturale e scientifica del bambino e di formazione alla creatività e alle attività pratiche.

Art. 40

Scopo dei corsi di aggiornamento. Ogni corso di aggiornamento dovrà produrre ulteriori conoscenze delle tecniche di insegnamento creativo e pratico, che dovranno tradursi nella didattica concreta, in prove dirette a migliorare queste capacità specifiche, strumento notevolissimo per il progresso civile, sociale, scientifico e produttivo dell'ordinamento statale.

L'apprendimento delle nozioni di aggiornamento saranno tradotte dai docenti in tesi di fine corso, da applicare nella loro attività didattica nelle scuole elementari.

I contenuti specifici degli obiettivi didattici e creativi per le varie materie, saranno indicati nella trattazione della funzione didattica della scuola elementare.

Art. 41

Controllo dei piani di studio delle scuole private. Con gli stessi criteri indicati per le scuole elementari statali, si provvederà al controllo dello sviluppo dell'insegnamento nelle scuole elementari private, le quali si dovranno uniformare alla sistematica didattica utilizzata per le scuole statali.

Art. 42

Validità della licenza della scuola elementare. Nei casi in cui le scuole private elementari e materne non adottino piani di studio secondo la sistematica utilizzata per le scuole statali, il titolo di licenza di scuola elementare non sarà valido o non permetterà di parificare il titolo di studio conseguito nelle istituzioni scolastiche superiori.

Art. 43

Sanzioni per la mancata attuazione dei piani di studio. Se dal controllo della commissione di tecnici si accerta un insufficiente impegno dei docenti nell'attuazione dei piani di studio, gli stessi verranno avvertiti verbalmente dal provveditore provinciale, o in caso di reiterata inadempienza saranno sottoposti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro variabile da 1 a 3/30 dello stipendio, che si tradurrà in censura e sospensione dall'insegnamento se l'inadempienza fosse grave e si protrasse nel tempo.

Inadempienza grave significa che l'insegnante non dà attuazione al piano regionale di insegnamento approvato dopo la sperimentazione.

Art. 44

Direttive di svolgimento delle funzioni didattiche. La sezione didattica, unità scuole elementari, del provveditorato gestirà direttamente la diramazione delle direttive di svolgimento delle funzioni didattiche per il distretto comprendente il capoluogo di provincia e provvederà a trasmetterle all'area di coordinamento provinciale per la successiva diramazione ai distretti della periferia provinciale.

Art. 45

Incarichi di insegnamento. Gli incarichi agli insegnanti delle scuole materne ed elementari dovranno essere predisposti entro il mese di Luglio dall'anno di inizio del corso scolastico.

Per le assenze durante l'anno scolastico dovute a malattia o ad altro impedimento dei docenti, l'incarico al nuovo docente deve essere conferito nella giornata successiva a quella della comunicata assenza del docente titolare.

Art. 46

Doveri del docente subentrante. Il docente subentrante dovrà seguire la programmazione e il sistema di verifica adottato dal titolare, cercando di dare continuità al sistema di insegnamento impartito.

La continuità comporta le previsioni di un numero di verifiche orali e scritte pari a quelle che erano state programmate dall'insegnante titolare.

Art. 47

Sanzioni. Per le accertate inadempienze verranno previste le sanzioni amministrative di cui all'art. 45.

Art. 48

Insegnamento agli handicappati. L'insegnamento agli handicappati verrà specializzato ed impartito da insegnanti che abbiano svolto e seguito specifici corsi di studio.

Lo competenza nell'insegnamento agli handicappati è condizione per effettuare lo stesso. Dovrà trattarsi di operatori insegnanti che abbiano prestare servizio presso istituti di recupero di soggetti minorati, particolarmente specializzati quindi nelle tecniche di riabilitazione di soggetti affetti la handicap.

Sono previste attività che l'handicappato svolgerà assieme ai compagni di classe: esse saranno attività di gruppo, e non dovranno superare i 1 ora al mattino o 1 ora il pomeriggio.

Nelle ore rimanenti saranno raggruppati dagli insegnanti specializzati che cercheranno di far acquisire loro le elementari conoscenze e capacità pratiche.

Al termine di ogni anno l'insegnante di sostegno presenterà alla commissione di tecnici e al consiglio di distretto i risultati dell'attività didattica svolta, con le proposte per una variazione della stessa in ordine a tecniche nuove di insegnamento, che sono state sperimentate in sede regionale, e che hanno trovato problemi o difficoltà di attuazione concreta.

Art. 49

Numero di insegnanti di sostegno. Viene previsto un insegnante di sostegno ogni 4 handicappati. Si dovrà trattare di docente o assistente sociale con esperienza biennale in centri di rieducazione per minorati, affetti da anomalie o malformazioni mentali, che impediscono la normale espressione delle facoltà intellettuali.

UNITA' SCUOLA MEDIA DI PRIMO GRADO - SECONDO CICLO TRIENNALE

Art. 50

Controllo bimestrale della commissione di tecnici. Ogni due mesi la commissione di tecnici dell'ufficio scolastico provinciale, verificherà l'attuazione e lo sviluppo del piano di studio adottato dopo la sperimentazione regionale, acquisendo dai docenti la difficoltà e i problemi incontrati.

Tale verifica sarà diretta ad accertare lo sviluppo della didattica in relazione alle prove scritte e alle prove orali effettuate, che non potranno essere inferiori a 4 rispettivamente in ciascun quadrimestre.

Art. 50 bis

Insegnamento del latino.

Oltre alle materie previste nei programmi ministeriali per la scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, viene insegnato nella stessa il latino come strumento per abituare lo studente a ragionare in senso umanistico e quindi a formare in lui le capacità logiche, di riconoscere anche inconsciamente i pensieri corretti da quelli errati.

Dovrà trattarsi di elementi di latino che verranno potenziati per chi proseguisse gli studi al liceo o agli istituti tecnici.

Il ragionamento necessario per l'apprendimento del latino come delle altre materie, sarà appreso con metodo valido, quale quello dei punti sintetici, degli schemi, delle sintesi e dei riferimenti.

Art. 51

Correzione di compiti. Verrà verificato che la correzione dei Compiti scritti svolti in classe viene effettuata in un periodo non superiore ai 7 giorni dopo la prova medesima.

Sarà altresì accertato che dopo ogni prova non sufficiente scritta o orale, venga effettuata altra prova per lo studente, in modo da dargli la possibilità di rimediare ove possibile, alle sue carenze conoscitive.

Art. 51 A

Metodo e sua organizzazione. L'analisi delle prove scritte e orali da parte della commissione di tecnici, tenderà ad accertare l'insegnamento di un metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie o suscitato dalle stesse.

Art. 51 B

Diversificazione del metodo. Il metodo sarà diversificato per le

Prove scritte di carattere letterario e orali. Nelle prove scritte di carattere letterario l'insegnante abituerà gli studenti a pensare al componimento per punti e sottopunti che sintetizzino il pensiero che si vuole esprimere.

Per le prove orali dovrà essere suscitata l'abitudine a ricordare le varie discipline sintetizzando per schemi i vari argomenti.

Nelle materie scientifiche sarà importante l'annotazione sul testo e sul quaderno delle spiegazioni particolareggiate di teoremi e formule, e l'annotazione di tutti i termini dei problemi da risolvere, con impostazione di soluzioni alternative compiute per tentativi, vista l'esistenza in genere di più percorsi che conducono alla soluzione di ogni problema fisico o matematico o scientifico.

In matematica e fisica sarà importante allora abituare lo studente alla ricerca di più soluzioni.

Art. 51bis

Voto in decimi. Le votazioni delle prove scritte e orali della scuola media di primo grado secondo ciclo triennale, vanno espresse in decimi.

Alla votazione dovrà essere allegato al termine dell'anno una scheda da compilare per ciascuno studente, in cui vanno indicati i giudizi sul rendimento, sulle capacità di apprendimento, pratiche, creative e sul metodo di studio appreso.

ha valutazione in decimi, per la sua maggiore capacità di individuare le attitudini di ciascuno studente, costituirà con i relativi giudizi, la struttura schematica delle capacità Intellettuali, da indicare con il relativo giudizio nell'anagrafe professionale dello studente da compilare a fine anno.

Per cui a fianco dalla votazione in decimi nell'anagrafe e dal giudizio finale scolastico annuale, andranno trascritti i giudizi anche in decimi delle attività pratiche e della creatività, per le quali saranno sostenute prove autonome.

Le valutazioni negative delle attitudini pratiche e della creatività non influiranno sulla possibilità di passare alla classe successiva, ma solo ad individuare le capacità professionali dello studente.

Art. 51ter

Educazione musicale ed artistica, valutazioni. Le votazioni elevate nell'educazione musicale od artistica, anche con riferimento a capacità creative, serviranno per l'accesso consigliato agli istituti artistici e ai licei artistici, nonché ai conservatori di musica.

Sarà consigliato l'accesso a tali istituti se non vi sarà una valutazione nella scuola media di 1° grado pari o superiore ai 7/10 nelle materie specifiche.

Art. 51 quater

Giudizi corrispondenti ai voti. Dalla terza classe della scuola elementare saranno impiegati i giudizi sul profitto corrispondenti ai voti, nei seguenti termini: insufficiente (5), gravemente insufficiente (4 o 5), sufficiente (6), più che sufficiente (7), ottimo (8, 9 o 10).

I giudizi sulla creatività ed attività pratiche varranno espressi con gli stessi criteri indicati sopra.

Art. 51 quinquies

Educazione fisica. L'educazione fisica nella scuola media di primo grado, scuola elementare sarà valutata dalla terza classe fino alla 5 con i giudizi: insufficiente, sufficiente, ottimo, anche con riferimento ai corsi sportivi praticati dai bambini.

Nella scuola media di 1° grado, 2° ciclo triennale e nella scuola media di 2° grado, i giudizi saranno sufficiente, insufficiente e

ottimo, anche in relazione a corsi sportivi frequentati con profitto dallo studente.

Art. 52

Programmazione degli obiettivi didattici. Controllo della Commissione di tecnici. In particolare la Commissione di tecnici, ogni due mesi verificherà l'avvenuta programmazione degli obiettivi didattici terminali ed intermedi, e lo predisposizione di strumenti idonei al loro perseguimento.

Va individuato cioè lo strumento didattico per ciascuna materia che possa far raggiungere tali obiettivi.

Art. 53

Verifica sulle capacità creative e pratiche, Andranno verificate le modalità usate dall'insegnante per stimolare le capacità pratiche e creative dello studente, che gli permettono di produrre piccole sperimentazioni nelle attività scientifiche a di iniziare a concepire e a pensare per progetti, che siano lo strumento di risoluzione e di modifica della realtà presente.

Verranno analizzate le prove pratiche e le prove progettuali dirette a valutare le capacità pratiche progettuali dello studente, secondo il contenuto delle varie materie, come indicato nella trattazione delle funzioni didattiche di cui alla presente legge.

I risultati delle analisi svolte e le valutazioni della commissione di tecnici, saranno trasmesse all'ufficio innovazioni per la loro rielaborazione in funzione delle proposte provinciali, che il provveditorato farà all'ufficio scuola regionale, al fine di predisporre i piani sperimentali regionali, da adottare dopo la sperimentazione da parte di tutte le scuole della regione.

art. 54

Valutazione della predisposizione alla polivalenza. Viste le funzioni della scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale, di cui all'art. 3 la commissione di tecnici valuterà con i docenti le difficoltà o i problemi incontrati nella individuazione della predisposizione alla polivalenza dirigenziale, alla dirigenza creativa, acquisibile con la frequenza di facoltà universitarie creative, alla polivalenza direttiva, alla monovalenza direttiva e dirigenziale e alle scuole di avviamento al lavoro.

A tal fine questa valutazione sarà effettuata ed accertata al termine di ogni anno scolastico con il singolo insegnante, e nell'ambito del collegio docenti che terrà una specifica riunione con la commissione di tecnici, per valutare le capacità e l'idoneità degli strumenti didattici, ad individuare le citate predisposizioni a seguire gli studi superiori, per la formazione professionale polifunzionale, monofunzionale e creativa»

Art. 54 bis

Prove d'ingresso e anagrafe professionale. Prima dell'inizio dello scuola media, nei primi mesi di scuola, dovranno essere compiute le prove d'ingresso, che accertano le prime capacità intellettuali dello studente, sulla base della valutazione della scuola elementare. Tali prove d'ingresso servono a redigere il primo schema professionale che diverrà l'anagrafe professionale, al termine del 1° - 2° - 3° anno della scuola media di 1° grado.

L'anagrafe professionale accompagnerà lo studente fino alla maturità della scuola superiore e all'università, con il conseguimento della relativa laurea.

Essa costituisce lo strumento che indica la potenzialità di sviluppo produttivo che può dare il sistema scuola. E su di essa si baseranno i programmi di sviluppo degli organi di governo.

Art. 55

Anagrafe professionale. Il collegio docenti predisporrà al termine di ogni anno scolastico la struttura professionale che individua le capacità intellettuali degli studenti»

Tale struttura verrà individuata nel numero di studenti e nel loro nominativo e costituirà la prima articolazione professionale, in previsione della futura operatività dello studente.

Essa con le opportune variazioni corrisponderà allo schema redatto dalle scuole medie di 2° grado istituti tecnici, licei ed università, che indica le professionalità acquisite dagli studenti e distinte per capacità monofunzionali e polifunzionali.

A quella struttura dovrà far riferimento il sistema produttivo, nella richiesta di diplomati e laureati abilitati a svolgere una certa funzione produttiva.

Art. 56

Pianta globale per tutta la provincia. L'anagrafe delle capacità degli studenti per attitudini polifunzionali, monofunzionali e creative, sarà consigliata da ciascuna scuola media di 1° grado 2° ciclo e trasmessa annualmente al provveditorato e all'area di coordinamento provinciale, che ne redigerà una pianta globale per tutto lo scuole medio di 1° e 2° grado della provincia e per le università eventualmente presenti nel territorio provinciale.

Art. 57

Verifiche sulla solidarietà e prove scritte e orali. Nell'insegnamento dell'educazione civica la commissione di tecnici verificherà le prove scritte e orali, dirette a valutare la conoscenza da parte dello studente, dei principi costituzionali di solidarietà politica, economica e sociale.

A tal proposito la direzione dei dirigenti di ciascuna scuola media di 1° grado, appronterà un programma annuale delle attività di solidarietà che possono e che vengono effettivamente svolte a favore di imprese agricole, artigianali o turistiche, tenuto conto del parere favorevole dei genitori di ciascuno studente.

Tale programma annuale sarà inviato alla commissione di tecnici in argomento.

Il numero di prove scritte dirette ad accertare l'apprendimento della creatività, delle attività pratiche e della solidarietà, non potrà essere inferiore a 4 scritte a 4 orali in ciascun quadrimestre.

Art. 58

Tabelle per agevolare il lavoro della commissione di tecnici.

Per agevolare il lavoro della commissione di tecnici, sarà predisposta una tabella degli argomenti da verificare e dai settori interessati dallo sviluppo della didattica.

Tale prospetto sarà posseduto da ciascun insegnante e da ciascuna direzione dei dirigenti di ogni scuola.

Art. 59

Insegnamento per moduli e diagrammi di flusso. Particolare attenzione della Commissione di tecnici sarà rivolta al controllo dell'insegnamento, per diagrammi di flusso e moduli teorici, che inizino a formare la mentalità del metodo produttivo per moduli professionali.

Per questa verifica saranno in particolare interessate le applicazioni tecniche e le materie scientifiche e storico-letterarie.

Art. 60

Accordi con le case editrici. L'ufficio scolastico provinciale, prenderà accordi, d'intesa con l'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE), diretti alle case editrici per la elaborazione di testi che impieghino il metodo di apprendimento professionale, per moduli e per diagrammi di flusso.

Art. 61

Accordi per l'adozione di testi che stimolino la creatività. Stessi accordi verranno stabiliti per l'adozione di testi che facilitino la produzione di attività creative da parte dello studente.

In matematico e nelle scienze, ciò sarà diretto ad ottenere test che abituano a ragionare per soluzioni alternative, che cioè pongono più soluzioni per ciascun problema e individuino il processo logico utilizzato nella soluzione.

Nelle applicazioni tecniche i nuovi test saranno orientati ad insegnare il modo di formare e concepire un progetto e a costruirlo per ogni problema scientifico, umanistico e letterario.

Art. 58 bis

Prove scritte e orali. Le prove scritte e orali indicate per la scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, nel numero e nelle modalità di valutazione dello sviluppo dell'attività didattica, saranno mantenute e costituiranno un'articolazione tipo delle verifiche che compie la commissione di tecnici anche nei livelli superiori di istruzione.

Lo stesso vale per il numero di giorni occorrenti ai docenti per la correzione di compiti od elaborati, che dovranno essere uniformi per le varie scuole.

Art. 62

Accertamento della programmazione educativa. Il contenuto della programmazione educativa verrà accertato nei suoi concreti riscontri, durante la valutazione delle sistematiche adottate per dare attuazione alla programmazione didattica di cui al piano di studi regionale, che contiene tali elementi educativi.

Essi dovranno apparire nelle prove di verifica e nei lavori di ricerca programmati e predisposti dal docente.

Art. 63

Accertamento della programmazione educativa di classe e di istituto. Ogni 2 mesi la commissione di tecnici valuterà con il consiglio di Classe e interclasse per le scuole elementari e con il collegio docenti, la programmazione educativa di classe e di istituto, al fine di valutare eventuali difficoltà incontrate nell'attuazione dei piani regionali.

Art. 63 bis

Orari dei docenti, Al fine di permettere la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti e la pianificazione della didattica e delle funzioni educative nelle scuole materne, medie di 1° grado, primo e secondo ciclo, medie di 2° grado, l'orario di insegnamento dei docenti sarà di 33 ore settimanali, dal Lunedì al Venerdì dalle 8 alle 14, con un rientro pomeridiano di 3 ore.

Tale orario verrà adottato non appena saranno costruiti gli studioli per ciascun insegnante in ogni scuola. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, dovranno essere realizzati i predetti studioli per i docenti.

Art. 65

Tipologie dei controlli della Commissione di tecnici. Il controllo Il controllo della Commissione di tecnici per la scuola media di 1° grado, 2° ciclo triennale viene effettuato ogni due mesi, tenendo presente che:

- il 2° mese verranno analizzate le prove d'ingresso per il primo anno della scuola media di 1° grado e lo schema delle attitudini iniziali, con i primi compiti scritti e le prime interrogazioni.
- Nel corso dell'anno verranno valutate le modalità dell'apprendimento attraverso interrogazioni, compiti scritti in aula ed altri elaborati, e con diagrammi di flusso che preparano all'operatività relativa ai moduli professionali.
- In particolare verranno considerate le prove scritte e gli elaborati diretti ad accertare le capacità creative e le attitudini per lo attività pratiche.
- Alla fine dell'anno e soprattutto al termine del 3° anno della scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale, verrà valutato con gli insegnanti singolarmente e nell'ambito del collegio docenti, come lo schema iniziale delle attitudini, si sia modificato per l'impegno e per nuove attitudini dimostrato dallo studente.

Lo schema delle attitudini e delle capacità, si costruisce con le prove d'ingresso all'inizio della prima media o alla fine di ciascun anno, con le valutazioni dello studente espresse in decimi; con un giudizio complessivo sulle capacità pratiche, creative e nozionistiche dello studente, sempre espresse in decimi.

Art. 66

Utilizzo dello schema sullo attitudini. Lo schema delle attitudini verrà utilizzato per considerare quanti studenti hanno seguito le indicazioni del collegio docenti della scuola media di 1° grado e se le indicazioni in esso contenute, rispondono alla esigenza di pianificare la formazione professionale in modo da ottenere in futuro una offerta di capacità professionali e lavorative, in proporzione

alla richiesta di operatori specializzati delle imprese di produzione di beni e servizi.

Art. 67

Controllo dello schema delle attitudini. Lo schema delle attitudini verrà controllato dalla commissione di tecnici al termine del I° del 3° del 5° e 7° anno nella scuola media di 2° grado, istituti tecnici polivalenti, perché esso sarà lo strumento operativo di individuazione delle professionalità impiegabili, da parte della relativa unità assunzioni del provveditorato.

Art. 68

Coordinamento delle attività ginniche. Il provveditorato ha il compito di ordinare lo svolgimento delle attività di educazione fisica, svolte nelle classi della scuola media di 1° grado, 1° o 2° ciclo quinquennale e triennale.

Il coordinamento consisterà nel programmare attività ginniche e sportive con le varie strutture esistenti, di proprietà delle scuole o di altri enti in modo uniforme.

Si darà uniformità alla pratica dei principali sport, con corsi che sono la continuazione di quelli iniziati nelle scuole elementari.

Potranno essere continuati i corsi nel periodo dal 15/6 al 30/7 e dal 1/9 al 30/9, di nuoto, di tennis, di vela, di canottaggio od altri di carattere nautico o di atletica leggera.

La sezione amministrativa del provveditorato prenderà accordi con circoli e scuole medie di 1°, per l'organizzazione dei relativi corsi, stabilendo il calendario.

I costi dei corsi sportivi saranno a carico delle famiglie degli studenti. Nel periodo invernale delle vacanze natalizie dal 20/12 al 15/1 o durante le vacanze di Pasqua, verranno programmati corsi di sci presso le principali località sciistiche,

Per le famiglie non in grado di sostenere la spesa relative ai corsi citati, saranno previsti dei contributi pari al totale dei costi medesimi. Ciò sarà possibile se il reddito disponibile sarà inferiore a quelli previsti per l'assistenza medica e farmaceutica gratuita.

Art. 69

Controllo sui corsi sportivi espletati. La commissione di tecnici verificherà che i corsi citati siano tenuti nei confronti di tutti gli studenti di ogni scuola media di 1° grado, che ne abbiano fatto richiesta.

Art. 70

I corsi sportivi come lezioni di educazione fisica. I corsi per la pratica degli sport citati negli articoli precedenti fanno parte dell'insegnamento dell'educazione fisica: sono facoltativi per lo 4° e 5° classe della scuola elementare e per le classi della scuola media di 1° grado.

Art. 71

Segnalazioni all'ufficio innovazioni delle difficoltà nello svolgimento di corsi sportivi. La Commissione di tecnici segnalerà all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale, le difficoltà riscontrate nella pratica di corsi sportivi in determinate scuole medie di 1° grado, che si attiverà per il regolare svolgimento dei corsi citati.

Art. 72

Controllo dei livelli di educazione motoria. La commissione di tecnici controllerà con gli insegnanti di educazione fisica i livelli di educazione motoria raggiunti.

Considererà le valutazioni nei tre livelli: insufficiente, sufficiente, ottimo, degli studenti; ed in relazione ad essi le attività sportive o ginniche cui sono stati avviati.

Art. 73

Sport consigliati. In articolare per gli insufficienti si dovrà verificare quali sono state le attività sportive e i corsi di sport suggeriti.

Per i sufficienti, si analizzeranno quali attività sportivo sono state indicate per il potenziamento e per gli ottimi, quali corsi atletici o di altro tipo sono stati iniziati, con indicazione dei risultati raggiunti in occasione di gare studentesche o agonistiche, in cui vi è stata la partecipazione.

Art. 74

Risultati dei corsi sportivi. I risultati dei corsi sportivi e delle attività agonistiche per i migliori, vengono trasmessi dall'ufficio innovazioni all' IRSSAE regionale per il coordinamento regionale e per la pratica sportiva uniforme in tutte le province della regione.

Art. 75

Tempo prolungato. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, il tempo prolungato dovrà essere adottato in tutte le scuole medie di 1° grado, per abituare lo studente ed acquisire un metodo di studio valido ed uniforme in modo da poter sfruttare al massimo le sue capacità intellettuali, creative e di soluzione pratica dei problemi connessi con la conoscenza e le attività produttive e sociali.

Il tempo prolungato sarà connesso con la dotazione di mense in ciascuna scuola e di studioli per gli insegnanti.

Art. 76

Scopo del tempo prolungato ed educatori. Il tempo prolungato avrà lo scopo di abituare lo studente a svolgere i compiti scritti e orali, con metodo e cercando di sfruttare le capacità creative e pratiche.

In questo lavoro gli studenti verranno affiancati da educatori per la scuola media di 1° grado, che li aiuteranno a svolgere i compiti cercando di abituare l'alunno a ricercare da se stesso la soluzione tra diverse proposte analizzate.

Art. 77

Controllo dell'attività degli educatori. L'attività degli educatori Nella scuola media di 1° grado, 1° e 2° ciclo, sarà controllata dalla commissione di tecnici ogni due mesi; la quale valuterà il metodo impiegato dagli educatori e le difficoltà incontrate, in relazione alle indicazioni dei piani di studio regionali adottati dopo lo sperimentazione.

Verranno verificate le sistematiche scritte nella soluzioni dei compiti che formano il metodo di studio dello studente e che sono costituite da schemi, sintesi del contenuto di testi, elaborate con procedure via via più perfezionate.

Sarà anche analizzata l'attività degli educatori, diretta a raggiungere gli obiettivi didattici per oggetti terminali ed intermedi, integrando l'attività del docente.

Art. 78

Laurea degli educatori. Gli educatori della scuola media di 1° grado, 1° e 2° ciclo, saranno personale privato in possesso di due diplomi di laurea in lettere, pedagogia, o scienze matematiche o fisica, o con un titolo di studio a livello universitario in una delle materie indicate e dell'abilitazione nelle discipline non comprese nel titolo di laurea, conseguita a seguito di corso biennale, organizzato da ciascun provveditorato d'intesa e secondo il coordinamento dell'IRRSAE regionale; oppure deve trattarsi di laureati che abbiano frequentato il liceo scientifico o il liceo previsto nei programmi formativi, dalla presente legge, per quanto attiene alle sezioni polivalenti.

Art. 79

Gli educatori sono personale privato incaricato con contratto a termine. Gli educatori se non sono singoli professionisti, potranno far parte di imprese private, che abbiano presentato dei progetti di assistenza didattica per la scuola media di 1° grado secondo irti triennio.

In seguito all'accettazione del progetto didattico degli educatori da parte del consiglio scolastico provinciale del provveditorato, gli educatori verranno incaricati con contratto a termine, a prestare la loro assistenza agli studenti nelle ore pomeridiane dalle 14 alle 18.

SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Art. 80

Scuole di avviamento al lavoro» Se lo studente della scuola media di primo grado viene bocciato per più di un anno, la famiglia dello stesso dopo il secondo anno di bocciatura viene invitata ad iscrivere lo studente ad una scuola di avviamento al lavoro, secondo lo attitudini ed inclinazioni dimostrate.

La famiglia e lo studente verranno lasciati liberi di decidere la frequenza di tale scuola prima della fine della scuola media o terminare

gli studi nella scuola media di 1° grado, se verranno superati gli esami finali.

Art. 81

Rilascio di un attestato di frequenza della scuola media di 1° grado. Nel caso in cui le carenze intellettuali e caratteriali permangano gravi e non consentano di rilasciare la licenza di scuola media e non si voglia continuare gli studi presso una scuola di avviamento al lavoro, la direzione del collegio docenti rilascerà un attestato di frequenze del 2° ciclo triennale di studi medi di 1° grado, con la possibilità di far permanere lo studente fino ai 16 anni nella classe ritenuta più opportuna per il carattere e le capacità intellettive dello studente.

Nelle scuole di avviamento al lavoro lo studente potrà permanere fino all'età di 18 anni, ed in essa saranno tenuti corsi triennali e quinquennali.

Art. 82

Equiparazione della licenza di scuola per l'avviamento al lavoro. La licenza delle scuole medie di avviamento al lavoro è equiparata a quella della scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale.

L'attestato di frequenza della scuola media di 1° grado non è ritenuto valido per l'inizio di una attività lavorativa specializzata.

Art. 83

Valutazione dell'indirizzo verso le scuole di avviamento al lavoro. La commissione di tecnici valuterà annualmente con il collegio docenti le ragioni che hanno indotto il collegio stesso a consigliare la frequenza nelle scuole di avviamento al lavoro di determinati studenti.

Art. 84

Aggiornamento. Ogni anno o con periodicità diversa secondo i risultati sperimentali regionali, gli insegnanti della scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, seguiranno corsi di aggiornamento indetti da ciascun IRRSAE regionale, al fine di aggiornare le tecniche didattiche in funzione degli obiettivi principali da perseguire.

Essi possono essere individuati in relazione alla nuova sistematica di insegnamento, che tende a costruire gli strumenti conoscitivi e professionali, in modo tale da suscitare il progressivo ed automatico potenziamento da parte dello studente.

Si fissaranno allora i seguenti obiettivi didattici:

- a) - ricerca e perfezionamento del metodo di studio, per schemi, sintesi e moduli professionali, con diagrammi di flusso,
- b) - Stimolazione delle capacità creative con tecniche didattiche sempre più perfezionate in relazione ad obiettivi terminali od intermedi, stabiliti e citati negli articoli seguenti che ordinano la funzione didattica.
- c) - Incremento delle capacità pratiche degli studenti, agevolando l'abitudine a procedere per verifiche sperimentazioni nelle varie materie.
- d) - Creazione del concreto senso di solidarietà nelle materie economiche, umanistiche, artistiche e giuridiche, come valore produttivo di effetti positivi, nella sua previsione normativa ed operativa nell'ambito della personalità di ciascuno.

Art. 81 bis

Corsi di recupero e valutazione nelle scuole medie di 2° grado. Dal 1° Dicembre di ogni anno scolastico vengono programmati da ciascun collegio docenti di ogni istituto scolastico delle scuole medie di 2° grado, di 1° grado ed elementari, dei corsi di recupero per gli studenti che abbiano dimostrato gravi carenze »n I una o più materie, perle quali siano stati valutati nei primi tre mesi di corso con votazione inferiore a 5 decimi.

Tali corsi si tengono in giorni pattuiti con gli studenti e secondo le attività di insegnamento dei docenti, preferibilmente nelle ore pomeridiane da parte di ciascun docente della materia specifica.

Al termine dei corsi di recupero annuali per le scuole di medie di 2° grado, che avviene a fine Maggio dello stesso anno scolastico, il docente procede alla valutazione delle attività di apprendimento dello studente con compiti scritti e interrogazioni orali, in numero non inferiore a 4- rispettivamente per le prove scritte e orali, da sostenere durante il corso medesimo.

Queste valutazioni se positive (pari o superiori a 6/10); vanno ad aggiungersi a quelle normali di classe e determinano la media finale, che non potrà essere inferiore a 5 anche per una sola materia, dell'area letteraria filosofica, linguistica e tecnico scientifica.

Se la media finale è inferiore a 5 lo studente deve ripetere la classe frequentata nell'anno scolastico successivo; la stessa cosa accade anche nel caso in cui la valutazione sia inferiore a 6 decimi e uguale o maggiore a 5 sia riportata in più di due materie.

Art. 81 ter

La valutazione degli studi di cui ai corsi di recupero nelle scuole medie di 1° grado. Nelle scuole medie di 1° grado, il docente procede a fine anno ad effettuare la media finale tra le normali prove sostenute in classe nel 2° quadrimestre e le prove che lo studente ha svolto nei corsi di recupero, che terminano alla fine del mese di Maggio.

Se la media finale tra prove scritte e orali è inferiore a 5 in più di 2 materie insegnate, lo studente deve ripetere la classe frequentata; se tale media non è inferiore a 5 per un numero di materie dell'area letteraria, linguistica o tecnico scientifica, che non sia superiore a tre, lo studente è ammesso a frequentare la classe successiva.

Tutte le valutazioni di cui al presente articolo e a quello precedente, ivi comprese quelle relative al profitto dei corsi di recupero frequentati, sono iscritti nell'anagrafe dello studente.

Ordinamento delle scuole di avviamento; al lavoro (Scuole professionali)

Art. 83 bis

Scuole professionali regionali. Per l'espletamento delle varie attività lavorative nelle imprese di produzione di beni e servizi, le regioni d'intesa con gli IRRSAE regionali, disciplineranno il tipo e la durata dei corsi professionali, che avranno la durata di 3 o di 5 anni.

Art. 83 ter

Sistema delle scuole professionali. Il sistema organizzativo delle scuole professionali, contraddistinto da tipo di istruzione professionale, numero di anni di corso e possibilità di apprendistato presso imprese dei vari settori produttivi regionali, viene trasmesso nel suo contenuto ordinatore all'IRRSAE regionale di ciascuna regione, per la valutazione dei programmi in funzione della predisposizione di quelli di carattere universitario triennali, cui potrà accedere chi ne faccia richiesta ed abbia superato i corsi quinquennali.

Art. 83 quater

Corsi delle scuole professionali. I corsi nelle scuole professionali hanno durata triennale e quinquennale. Chi inizi un corso nelle scuole professionali ha l'obbligo di permanervi per almeno 3 anni.

Essi hanno tutti un carattere professionale che abilita all'esercizio di una certa attività lavorativa. Coloro che iniziano il corso professionale triennale possono, se ricevono la relativa licenza; proseguire le attività di apprendimento professionale per altri tre anni, ottenendo un titolo attestante capacità professionali equiparate al diploma di istituti tecnici o alla maturità liceale.

Coloro che inizino un corso professionale quinquennale e non riescano a superare le relative prove d'esame, possono iscriversi al corso triennale per il conseguimento della relativa licenza.

Art. 83 quinquies

Abbandono dell'istituto tecnico o del liceo. Chi venga bocciato più di una volta negli anni di frequenza degli studi degli istituti tecnici o dei licei, viene consigliato di iscriversi ad un corso di istruzione professionale triennale o quinquennale secondo le capacità dimostrate.

Art. 83 sexies

Corsi universitari. Coloro che abbiano conseguito un diploma di istruzione professionale, possono proseguire gli studi presso le Università e frequentare corsi triennali, che gli IRRSAE regionali organizzeranno in funzione dei piani di studio comunicati dalle scuole professionali regionali.

Nei corsi universitari citati verranno approfondite le nozioni di carattere tecnico delle varie attività lavorative di indirizzo tecnologico, potenziando gli aspetti pratici dell'apprendimento professionale .

Art. 83septies

Diplomati liceali. Per coloro che non vogliano o non possano proseguire gli studi dopo aver conseguito la maturità del liceo,, è ammessa la frequenza di corsi professionali triennali, con possibilità di acquisire il relativo diploma dei corsi quinquennali.

Art. 83octies

Coordinamento interregionale. Il sistema di scuole professionali adottato da ciascuna regione e comunicato con i relativi piani di studio agli IRRSAE regionali, sarà oggetto di analisi e di confronto nella sede degli IRRSAE interregionali, con quelli delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, per una uniformazione dei programmi in presenza delle medesime attività produttive e al fine di approntare piani di studio per corsi universitari triennali che i diplomati delle scuole professionali con corsi quinquennali, potranno frequentare.

A tal fine i responsabili regionali dell'istruzione professionale, si riuniranno presso gli IRRSAE interregionali, per concordare i piani di studio in funzione dell'uniformità dell'apprendimento delle tecniche produttive nelle varie attività lavorative di impresa e in funzione dei futuri corsi universitari triennali.

Funzioni didattiche delle scuole professionali.

Art. 83novies

Corsi triennali I corsi triennali delle scuole professionali regionali dovranno avere carattere obbligatorio e saranno caratterizzati da:

- 1° anno di formazione professionale e sociale comune per tutti gli studenti che vogliano specializzarsi nelle varie funzioni lavorative.
- 2° anno di specializzazione conoscitiva e di apprendimento pratico nelle varie attività lavorative di carattere tecnologico e commerciale.
- 3° anno di potenziamento dell'apprendimento delle tecniche lavorative specialistiche tecnologiche o commerciali, con apprendistato presso le imprese di vario tipo della regione e con sede sociale nelle varie province.

Il periodo di apprendistato presso le varie imprese va effettuato in funzione della specializzazione scelta dallo studente apprendista.

Art. 83decies

Corsi quinquennali. I corsi quinquennali avranno uno sviluppo conoscitivo e pratico come i precedenti corsi triennali. Le attività del secondo anno saranno prolungate al terzo e le attività di apprendistato del 4° e 5° anno, saranno integrate con periodi di istruzione professionale di carattere tecnologico da effettuarsi nelle aule di scuola e nei relativi laboratori.

Art. 83decies A

Attività lavorativa. Le attività di apprendistato per i più capaci e secondo la disponibilità dei posti di lavoro, comporteranno l'assunzione nelle imprese presso le quali viene espletata attività di formazione professionale, secondo una graduatoria di merito comunicata anche all'unità assunzioni dell'ufficio scuola provinciale.

Art. 83decies B

Corsi universitari. I corsi universitari triennali saranno ordinati secondo apprendimenti di carattere pratico e tecnico, commerciale ed informatico, ma di livello universitario, cui potranno accedere tutti i diplomati di scuola media di 2° grado e quelli delle scuole professionali di durata quinquennale.

Il primo anno sarà caratterizzato dall'approfondimento delle varie tecniche e pratiche apprese nelle scuole professionali; il 2° e il 3° anno saranno destinati all'acquisizione di una formazione tecnico professionale completa in ogni settore specialistico, con periodi di apprendistato in imprese della regione, che siano informate da processi produttivi analoghi a quelli appresi dallo studente.

I diplomati con i punteggi più elevati e secondo una graduatoria finale, verranno assunti nelle imprese ove hanno effettuato periodi di apprendistato. La graduatoria verrà comunicata anche alla unità assunzioni dell'ufficio scuola provinciale.

Art. 83 decies C

Metodo, creatività, attività pratiche. Il principio della funzione didattica che caratterizza l'istruzione in tutte le scuole di ogni ordine e grado, deve riguardare anche le scuole professionali, interessate da uno spiccato insegnamento pratico delle varie funzioni lavorative e specializzazioni tecniche.

In particolare dovranno essere apprese le varie tecniche professionali con metodo, facendo riferimento pratico alle componenti dello stesso così come sono state espresse in occasione del suo approfondimento, potenziamento e raggiungimento di obiettivi terminali.

La creatività dovrà costituire l'elemento da stimolare e da ricercare continuamente per elevare lo sviluppo delle funzioni manuali, esecutive, ma anche specialistiche, connesse con l'apprendimento esecutivo, proprio per costituire un continuum tra l'ideazione delle funzioni produttive e la necessaria traduzione nelle attività esecutive e lavorative professionali, utili per applicare le idee scientifiche innovative alle strumentazioni di livello inferiore che servono per rendere operanti le più elevate tecniche di trasformazione delle energie presenti nella realtà del mondo fisico.

Art. 85

Tesi dai corsi di aggiornamento. I corsi di aggiornamento dei docenti si dovranno concludere con tesi o tesine elaborate dagli stessi, nelle quali verranno indicati i principi dell'adozione di nuove tecniche di insegnamento in relazione agli obiettivi indicati negli articoli precedenti.

Art. 86

Trasmissione delle tesi migliori all'ufficio innovazioni. Le tesi elaborate dai docenti nei corsi di aggiornamento, saranno trasmesse attraverso i distretti, all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale, il quale provvederà a sintetizzarle e ad ordinarle per la predisposizione di proposte provinciali, da inviare annualmente all'IRRSAE regionale.

Art. 87

Sanzioni. Per le inadempienze relative all'attuazione dei piani di studio regionali, adottati dopo la sperimentazione, commesse dai docenti della scuola media di 1° grado 2° triennio, si applicano le sanzioni previste nell'art. 43.

Art. 87 bis

Comportamento degli studenti. La Commissione di tecnici accerterà direttamente dai docenti il comportamento degli studenti in aula, nelle scuole elementari, medie di 1° grado e di 2° grado e nelle Università e verificherà i provvedimenti presi in caso di azioni scorrette compiute dagli stessi, il cui comportamento dovrà essere irreprensibile e rispettoso delle norme morali o sociali, nonché dell'attività di insegnamento dei docenti, degli arredi o strutture delle scuole.

La commissione redigerà una relazione sull'andamento didattico e disciplinare di ciascuna scuola e per ogni verifica, indicando i provvedimenti presi a carico degli studenti, in caso di azioni lesive delle regole di buona convivenza scolastica o di buon funzionamento di ciascuna scuola nelle attività didattiche ed educative, svolte secondo i programmi di cui ai piani regionali.

Le sanzioni disciplinari a carico degli studenti sono quelle previste dall'art. 3 del D.P.R. 51/5/74 n. 416.

Art. 88

Area di coordinamento, funzioni. L'area di coordinamento provinciale del provveditorato provinciale effettuerà la pianificazione dello sviluppo didattico nei settori periferici della provincia, secondo le direttive dell'IRRSAE regionale competente ad elaborare previa sperimentazione i piani didattici regionali.

Tale funzione verrà svolta secondo le direttive del dirigente dell'area che le adotterà d'intesa con il provveditore.

Le intese sulla pianificazione dallo sviluppo dovranno risultare da uno specifico verbale redatto dai due dirigenti.

In caso di assenza o impedimento del provveditore o del dirigente dell'area di coordinamento provinciale, il funzionario presente assumerà la direzione della sezione relativa.

Art. 89

Assistenza agli handicappati. L'assistenza agli handicappati nella scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, verrà effettuata nello stesso nodo indicato per lo scuola elementare, attraverso l'attività di assistenti sociali specializzati che abbiano seguito corsi biennali presso centri di recupero degli handicap.

Saranno organizzati corsi specifici in funzione delle lezioni degli handicappati, cercando per quanto possibile di far svolgere lezioni comuni solo in caso di lavori di gruppo come l'educazione artistica o di attività di gruppo come l'educazione motoria e fisica.

Art. 90

Piano di doposcuola e numero di educatori per classe. Verrà predisposto a cura dell'IRFSAE un piano di doposcuola per la scuola media di I° grado primo e secondo ciclo triennale, che preveda la graduale assistenza di educatori nelle ore pomeridiane e l'impiego di un educatore per le materie letterarie e scientifiche ogni 3 classi, dalle ore 14,30 alle ore 18.

Tale piano dovrà prevedere un impiego di educatori pari al numero di 5.000 per 5 anni.

Art. 91

Controllo dalle scuole private. L'ufficio scolastico provinciale, sezione didattica sovrintenderà all'istruzione media di I° e 2° grado e controllerà le strutture scolastiche di pari livello gestite da organismi privati.

Perché il titolo di licenza media sia parificato a quello statale, le stesse scuole private dovranno adottare sistematiche di insegnamento analoghe a quelle impiegate nelle scuole statali.

UNITA' ISTITUTI D'ARTE E LICEI ARTISTICI

Art. 92

Composizione della commissione di tecnici per le scuole d'arte.

Per la valutazione dello sviluppo didattico degli istituti d'arte, licei artistici, Accademie di belle arti, la commissione di tecnici di cui all'art. 7, sarà composta da due professionisti architetti o tecnici laureati in architettura e verrà integrata con 3 artisti di ciascuna provincia esperti in arti figurative o arti musicali, titolari di impresa privata di produzione, specializzati anche nella rappresentazione artistica degli stili classici e rinascimentali.

Art. 92 bis

Potenziamento della creatività nelle scuole d'arte. L'attuazione dei piani regionali approvati dopo la sperimentazione, sarà diretta a potenziare le capacità creative soprattutto nelle materie di carattere artistico.

La creatività andrà accertata dalla commissione di tecnici nelle arti figurative, attraverso le prove scritte grafiche, la pittura, il disegno, la scultura, che dovranno essere pari a 4 per le prove scritte e a 6 per le prove grafiche, plastiche e pittoriche o scultoree, per ogni quadrimestre.

Art. 93

Accertamento della creatività partendo dalle opere del passato.

La predetta creatività andrà accertata partendo dall'esame critico e creativo delle opere d'arte del passato fino al primo novecento, e delle opere attuali intese come ricerca di un linguaggio diverso, che potrà trasformarsi in arte se collegato con i principi universali dell'armonia e della bellezza.

Art. 94

Progresso dell'attività artistica. Evoluzione dei punti focalizzanti e nuova coscienza dell'idea. Dovranno essere individuati dalla commissione di tecnici i programmi connessi con i piani regionali, che vengono fatti nell'organizzazione e nella realizzazione degli obiettivi dall'attività artistica.

Tali obiettivi vanno allora riferiti all'evoluzione dei punti focalizzanti, al loro dinamismo e alla loro interdipendenza nell'ambito della nuova coscienza dell'idea, intesa come elemento spaziale origine e termine di tutta la realtà dell'universo.

Si dovrà procedere alla verifica del progresso che viene così compiuto dall'armonia che lega gli aspetti estetici nella sua dimensione statica, ma soprattutto dinamica, nell'unione con il valore ideale che permea ogni elemento fisico e materiale.

art. 95

Interpretazione dinamica dei punti focalizzanti ed evoluzione..

Dall'interpretazione ed elaborazione dinamica dei punti focalizzanti, nasce l'evoluzione dell'arte, che si pone come continuazione dell'arte classica, rinascimentale e del neoclassicismo.

Per cui il controllo dello sviluppo artistico andrà compiuto per constatare l'inizio di una nuova evoluzione verso la più elevata rappresentazione del bello, in maniera più evoluta di quella degli stili storici del passato.

Art. 96

Informativa all'ufficio innovazioni. I risultati e le valutazioni Delle analisi svolte dalla commissione di tecnici, saranno trasmesse all'ufficio innovazioni per la loro rielaborazione in funzione delle proposte provinciali che il provveditorato farà all'ufficio scuola regionale, per la predisposizione di piani sperimentali regionali, da adottare dopo la relativa sperimentazione.

Art. 97

Trasmissione all'ufficio scolastico regionale. I risultati della creatività così come vengono desunti dalla commissione di tecnici, sono trasmessi dopo una loro composizione sistematica per materie ed oggetti, all'ufficio innovazioni, al fine della nuova trasmissione all'ufficio scolastico regionale, come proposte di ciascun provveditorato provinciale per le variazioni ai piani di studio regionali, da cui dovranno scaturire ogni 5 anni i piani regionali definitivi, da adottare da parte di tutte le scuole delle province della regione.

Art. 98

Potenziamento del metodo di studio nelle materie artistiche. La Commissione di tecnici dovrà accertare altresì il potenziamento e i risultati del metodo di studio e di applicazione pratica delle materie artistiche.

Tale metodo sarà costituito nelle sue linee essenziali da schemi grafici che costituiscono la struttura del lavoro artistico.

I risultati di questi accertamenti saranno comunicati come per la creatività all'ufficio innovazioni, al fine della formulazione delle proposte di ogni ufficio scuola provinciale all'IRRSAE regionale.

Art. 99

Potenziamento del metodo di studio nelle materie ordinarie. L'aggiornamento del metodo adottato come riferimento alle indicazioni del piano regionale, sarà effettuato dalla commissione di tecnici, in relazione alle ordinarie materie scientifiche e letterarie insegnate negli istituti d'arte e nei licei artistici; cercando anche in questi casi di valutare il metodo impiegato per la produzione della creatività dello studente, in relazione soprattutto alle indicazioni dei piani regionali.

Art. 100

Valore ideale della solidarietà nell'arte. Particolare importanza avrà negli istituti d'arte e licei artistici l'insegnamento della solidarietà, che assumerà l'elevatissimo valore ideale che si permea nei valori artistici ove assume la sua massima espressione, come dimensione ideale del piacere provocato dall'artista.

La commissione di tecnici analizzerà allora le sistematiche adottate per stimolare negli studenti la coscienza di questa elevatissima manifestazione artistica della solidarietà nelle linee estetiche, nell'immagine, nell'opera figurativa in genere, e trasmetterà i risultati relativi all'ufficio innovazioni.

E' il valore della solidarietà nella bellezza che andrà analizzato per individuare l'influsso notevolissimo a tutto la produzione artistica,

che deriva dalla coscienza ideale della realtà e dalla presenza operativa di tale valore.

Art. 101

Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti. Il provveditorato Il provveditorato organizza d'intesa con l'IRRSAP regionale dei corsi di aggiornamento con periodicità triennale o più celere in funzione delle richieste degli istituti d'arte della regione.

L'aggiornamento riguarderà la ricerca di nuove tecniche nel metodo di studio ed apprendimento delle discipline artistiche, di nuove tecniche utili alla produzione della creatività da parte dello studente e della solidarietà nella sua dimensione estetico ideale.

Ogni tre anni si terranno corsi abilitanti per l'immissione in ruolo, secondo i posti disponibili e secondo il criterio dei titoli e degli esami superati.

Art. 102

Le tesi al termine dei corsi. I corsi di aggiornamento dovranno concludersi con tesi e lavori elaborati dai docenti, dai quali risultino le tecniche nuove proposte, anche facendo riferimento a lavori estetici nelle loro parti figurative, che esemplifichino le tecniche nuove adottate.

Art. 102 bis

Sanzioni. Le inadempienze riscontrate nei docenti frequentatori di corsi e nei docenti che conducono gli stessi, nello svolgimento del programma e nella elaborazione delle relative tesi finali, verranno sanzionate con i provvedimenti indicati nell'art. 43.

UNITA' CONSERVATORI

Art. 103

Composizione della commissione di tecnici. La commissione di tecnici per ciascun distretto provinciale, costituita da due tecnici laureati e da due liberi professionisti in arti musicali diplomati in un conservatorio dello Stato, effettuerà il controllo sullo svolgimento dei programmi regionali di studio adottati dopo la sperimentazione.

Tale analisi riguarderà il metodo di studio e la creatività musicale. In particolare verrà analizzato il metodo usato per potenziare la capacità di apprendimento dell'arte musicale, così come era stato iniziato nella scuola media di 1° grado.

Art. IO4

Valutazione dello capacità di apprendimento e creative. Le valutazioni in decimi dovranno riguardare le capacità di apprendimento delle discipline musicali teoricamente e nella loro pratica espressione e, separatamente le capacità creative dello studente, riferite a nuove composizioni musicali, ideate dal medesimo.

Ciò sarà utile per l'attuazione dei piani regionali diretti allo sviluppo ed evoluzione positiva dell'arte musicale.

La commissione valuterà il processo di rinnovamento e di evoluzione ottenuto con la nuova produzione musicale, soprattutto nelle ultime classi.

Le considerazioni della commissione saranno trasmesse all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale, per le proposte da inviare all'IRRSAE regionale.

Art. IO5

Concerti nelle vacanze pasquali e natalizie o estive. Il provveditorato provinciale organizzerà periodicamente, principalmente in occasione di vacanze pasquali, natalizie o estive, dei concerti con gli studenti delle ultime classi ma anche con gli studenti più capaci delle classi inferiori, da diffondere tra gli appassionati della musica, al fine di suscitare l'amore verso la musica e il suo alto valore spirituale, in un ambito sempre più vasto di ascoltatori.

Art. IO6

Valutazione della solidarietà ideale musicale. La commissione di tecnici valuterà altresì il grado di istruzione e di insegnamento che il valore della solidarietà ideale ha portato negli studenti dei corsi di musica.

L'insegnamento cioè alla produzione musicale in funzione della bellezza di questa arte, che supera qualsiasi ostacolo che si frappone e impedisce il desiderio di assaporare il piacere della bellezza del valore musicale.

Tale piacere che provoca il suono, la sua creazione nella mente, in modo da crearne altri che consentano una composizione musicale complessa o nuova, di stile classico o leggero, è il valore che deve essere reso cosciente per lo sviluppo creativo artistico in questo settore della conoscenza.

Art. IO7

Valutazione della solidarietà ideale per l'impulso dato ad opere musicali. La commissione di tecnici valuterà l'apprendimento e la spontanea creatività della solidarietà ideale compresa nel mondo musicale, per considerare l'impulso dato alle opere musicali. La solidarietà ideale è la bellezza, il piacere di sentire l'armonia di un suono, di un motivo musicale e di contraccambiare tale piacere con la creazione musicale, che contiene più suoni e li rende ancora più belli, più piacevoli. Lo stesso accade per l'arte figurativa o per le altre discipline artistiche. Tale solidarietà artistica è la continuazione della bellezza dei valori etici insegnati sin dalla scuola elementare, che producono altissimi valori sociali segno di una civiltà superiore. Il piacere e la coscienza quindi che deriva dal loro sentimento si traduce in produzioni artistiche musicali e delle arti figurative sempre più elevate. Ciò accadrà in un processo di continua elevazione e sublimazione ideale. La produzione artistica più elevata deriva anche dalla coscienza della bellezza e del piacere che deriva dal sentire nella propria coscienza il valore etico che è la traduzione ideale ordinativa del valore artistico musicale e figurativo.

Art. IO8

Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti. Ogni anno vengono effettuati a cura del provveditorato provinciale, sulla base di un piano regionale, dei corsi di aggiornamento per i docenti dei conservatori, in maniera da far conoscere ed approfondire tecniche nuove, che potenzino in via più efficace il metodo di apprendimento nelle discipline musicali e nelle altre discipline.

L'aggiornamento riguarderà anche le tecniche usate per stimolare la creatività degli studenti nell'arte musicale.

Tali corsi termineranno con tesi finali elaborate dai docenti e i cui risultati indicatori di nuove metodologie didattiche, saranno consegnati all'ufficio innovazioni con le relative proposte per L'IRRSAE regionale, unita conservatori.

Da tale organismo regionale verranno programmati corsi abilitanti ogni tre anni.

DISPOSIZIONI COMUNI PER I CONSERVATORI E LE SCUOLE D'ARTE

Art. 109

Coordinamento della sezione didattica del provveditorato.

Le scuole d'arte e i conservatori saranno coordinati nella loro attività di sviluppo didattico, dalla sezione didattica del Provveditorato per tutta la provincia.

Art. 110

Valutazione del metodo di studio nel suo potenziamento. La commissione di tecnici con i professori laureati e i professionisti, valuterà il metodo di studio, nel suo potenziamento, che viene impiegato nell'insegnamento delle materie non relative all'arte figurativa e musicale.

Art. 111

Specializzazione nelle attività sportive, valutazione. La commissione di tecnici valuterà la specializzazione degli studenti operata nelle attività sportive, con la frequenza da parte loro dei relativi corsi, che siano la continuazione di quelli iniziati nella scuola elementare e media di 1° grado, secondo ciclo. Tale specializzazione dovrà produrre anche attività agonistiche nelle varie discipline sportive, condotte a livello provinciale e regionale.

Art. 112

Gite di istruzione e ricreative. Ciascun istituto d'arte e ciascun conservatorio, programmerà d'intesa con il provveditorato gite di istruzione e ricreative nei periodi dal 15/6 al 30/6 e dall'1/9 al 30/9 rispettivamente per quelle ricreative e quelle culturali.

I corsi sportivi saranno tenuti nello stesso periodo e durante le vacanze di Natale e Pasqua per lo sci.

Art. 113

Attività pratiche presso centri musicali ed artistici. Verranno organizzati dagli istituti in argomento d'intesa con il provveditorato unità relativa, dei periodi di attività pratica presso centri musicali e centri artistici pubblici e privati, al fine di iniziare lo studente delle ultime classi alla propria attività professionale.

I periodi di tempo saranno quelli delle vacanze estive ed invernali.

Art. 114

Attività lavorative prestate per solidarietà Gli studenti degli istituti d'arte e licei artistici verranno impiegati volontariamente, secondo accordi tra i provveditorati ed imprese di produzione del settore agricolo, turistico e terziario, per attività lavorative prestate per solidarietà e comunque retribuite in misura ridotta.

Tali attività svolte nei mesi di vacanze estive hanno lo scopo di potenziare il sentimento di solidarietà e di collaborazione che deve unire i cittadini appartenenti allo stesso ordinamento statale, al fine di raggiungere livelli di aggregazione sociale sempre più elevati.

Art. 115

Controllo degli istituti d'arte e conservatori privati. Gli istituti d'arte, licei artistici e conservatori privati, si dovranno uniformare alla sistematica didattica di cui alla presente legge ed adottare piani di studio che ne diano attuazione.

Il controllo sarà operato dalla commissione di tecnici provinciale. La licenza dei relativi corsi, sarà perfezionata a quella statale se i piani di cui

sopra saranno analoghi nelle sistematiche di insegnamento e quelli delle scuole statali.

SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO. UNITA' LICEI

Art. 116

Controllo didattico della Commissione di tecnici. Il controllo dello sviluppo della programmazione didattica nella scuola media di 2° grado, licei, distinti in sezioni monovalenti e poliivalenti, effettuato dalla commissione di tecnici provinciale, riguarderà il potenziamento del metodo di studio, delle attività creative e dell'attitudine all'apprendimento delle discipline in via pratica.

Art. 116 bis

Materie specialistiche. Nei licei la materie di specializzazione e che iniziano alla formazione del dirigente poliivalente, vanno insegnate sin dalla prima classe.

Art. 117

Formazione della coscienza della solidarietà lavorativa. Sarà curata la formazione della coscienza della solidarietà lavorativa nei licei, con l'organizzazione di periodi di attività lavorativa espletati in imprese di produzione di beni e servizi nei periodi di vacanze estivo.

La commissione di tecnici verificherà l'organizzazione di queste attività lavorative prestate a titolo volontario dallo studente e l'insegnamento attraverso elaborati e verifiche orali, dei principi giuridici della solidarietà politica, economica e sociale, contenuti nella parte generale e nei rapporti economici della nostra costituzione.

A questo scopo dagli studenti dovranno essere sviluppati per settori di Intervento i principi sulla solidarietà economica contenuti nella costituzione - rapporti economici, proprio per abituare alla creatività operativa riferita alle norme giuridiche esistenti.

Lo sviluppo di tali principi sarà compiuto per progetti che indichino una nuova organizzazione economica in grado di dare attuazione ai principi citati.

Art. 118

Progressione annuale degli insegnamenti polivalenti. Il

40 per cento delle sezioni dei licei dovrà essere caratterizzato dall'insegnamento polivalente, finalizzato alla formazione del dirigente polivalente, con la seguente progressione temporale:

- 20 per cento entro 4 anni dall'approvazione della presente legge;
- 50 per cento entro 6 anni;
- 40 per cento entro 9 anni.

I valori suindicati hanno carattere sperimentale e quindi sono suscettibili di variazione in funzione della pianificazione regionale.

Art. 119

Media per l'accesso ai licei. Per l'accesso ai licei occorrerà avere raggiunto la media di voti stabilita e il giudizio favorevole nelle attività pratiche e nella polifunzionalità.

Art. 120

Tipo di accertamento della commissione di tecnici per i licei. La commissione di tecnici valuterà l'attuazione del piano di studi regionale diretto alla formazione del dirigente monofunzionale in tutte le discipline universitarie; il dirigente polifunzionale, attraverso l'esame dei progressi didattici ottenuti da ciascun insegnante.

Art. 121

Invio dell'analisi della Commissione di tecnici all'Ufficio innovazioni. I risultati dell'analisi della Commissione di tecnici saranno inviati all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale per la successiva trasmissione all'IRRSAE regionale, al fine dell'organizzazione dei piani di studio regionali.

Art. 122

Controllo in funzione del metodo di studio. La commissione di tecnici avrà il compito fondamentale di valutare l'azione didattica dell'insegnante in funzione degli obiettivi cognitivi che si esprimono in primo luogo con il potenziamento del metodo di studio.

Tale potenziamento avverrà con sistemi di schemi, di sintesi, o metodi attenti allo sviluppo del lavoro per moduli professionali e per diagrammi di flusso.

Art. 123

Testi sui moduli professionali. Il provveditorato d'intesa con l'ufficio scolastico regionale prenderà accordi con le case editrici per la elaborazione e l'adozione di testi che comprendono lo studio di materie per moduli professionali.

Il metodo di studio appreso nel suo potenziamento sarà valutato in relazione ai lavori scritti, sintetici o grafici degli studenti, che indicano l'evoluzione dell'apprendimento con sistemi sempre più elevati.

Art. 124

Valutazione separata delle prove creative. La creatività accertata nello studente a livello elevato, gli aprirà l'accesso alle facoltà universitarie creative.

Le prove creative dovranno costituire una valutazione separata dall'apprendimento normale dello studente e la loro votazione esprimerà il livello di polivalenza creativa acquisito dallo studente.

Art. 125

Creatività accertata in tutte le materie. La creatività sarà accertata in tutte le materie, da quelle umanistiche a quelle scientifiche e il suo progresso sarà contenuto nelle prove scritte, grafiche e orali che lo studente avrà prodotto.

Art. 125bis

Predisposizione spiccata per la creatività. Verrà analizzata anche la predisposizione spiccata per la creatività che consentirà l'accesso alle facoltà creative, che permetteranno in una seconda fase di attuazione della normativa della presente legge, l'utilizzo dei relativi operatori laureati in complesse trasformazioni sociali e produttive, in particolare se sono in possesso di lauree creative unite alla polivalenza dirigenziale.

Si tratta cioè degli strumenti intellettuali che permetteranno lo sviluppo statale per fasi, secondo le complesse previsioni di nuove strutture produttive e sociali, che richiedono per la loro organizzazione, spiccate doti di creatività al livello di conoscenze universitarie.

Art. 125ter

Impiego dei laureati creativi. L'impiego dei laureati creativi e polivalenti potrà riguardare quindi la trasformazione contemporanea o sincrona dal punto di vista produttivo di settori sociali, come quello scolastico ad esempio, o quello del suo utilizzo nell'ambiente produttivo in modo coordinato; o ancora del sistema economico e della programmazione con lo sviluppo delle strutture terziarie e dei servizi sociali.

Art. 126

Prove separate per le attività pratiche. Le prove pratiche al pari di quelle creative costituiscono una valutazione separata che indica la predisposizione dello studente nello celerità dell'apprendimento e quindi nella multidisciplinarietà delle sue capacità conoscitive.

Le attività pratiche verranno analizzate nell'attuazione relativa, con riferimento alle lingue straniere, alla sperimentazione delle materie scientifiche e dei corsi specifici, anche in relazione all'apprendimento e alla comprensione pratica delle attività lavorative, operata con i moduli professionali e i relativi diagrammi di flusso.

Art. 127

Aggiornamento annuale dell'anagrafe professionale. Ogni anno l'anagrafe professionale dello studente di cui all'art. 55, sarà aggiornata con le componenti di abilità pratiche e di capacità creative dello studente, desunte dalle relative prove periodiche.

Al termine del quinto anno con la maturità conseguita dallo studente, tale schema verrà trasmesso alle facoltà universitarie e costituirà il curriculum che indica le capacità intellettuali e professionali.

Esso verrà acquisito poi dalle unità assunzioni dall'ufficio scuola regionale, che sarà così in grado di fornire alla struttura produttiva gli operatori più adatti per le varie specializzazioni, con riferimento al dirigente monofunzionale, polifunzionale e al dirigente creativo.

Art. 128

Potenzialità produttive. La commissione di tecnici valuterà nel

Complesso la professionalità degli studenti del liceo con il collegio docenti di ciascun istituto, per fare le previsioni sulle potenzialità produttive future, che possono scaturire dalla struttura scolastica.

Art. 129

Numero prove scritte e orali. Verranno analizzate le prove scritte e orali di carattere cognitivo, che non potranno essere inferiori a 4 rispettivamente per quadrimestre e le prove dirette a valutare le capacità pratiche e creative che non potranno essere inferiori a 4 nel quadrimestre complessivamente.

Art. 130

Abbandono del liceo. Nel caso in cui lo studente non continui gli studi presso il liceo per frequentare corsi di studio in un istituto tecnico, egli verrà cancellato dallo schema professionale dei licei e iscritto in quello degli istituti tecnici e nell'unità assunzioni di tali scuole.

Art. 131

Iscrizioni diverse da quelle consigliate. Le iscrizioni al liceo sono consigliate per tutti coloro che abbiano riportato un giudizio favorevole e la media di voti indicata nell'art. 2bis.

Tuttavia a nessuno è precluso anche in difformità di quei giudizi, l'iscrizione stessa.

Art. 132

Corrispondenza tra schema professionale e iscrizioni effettive. Ogni quinquennio sarà effettuato un controllo da parte della commissione di tecnici sulla corrispondenza tra diplomati nelle scuole medie di 2° grado che erano stati consigliati dai docenti, di seguire uno specifico indirizzo di studio polifunzionale o monofunzionale e il numero di diplomati che invece hanno seguito gli studi in difformità del giudizio dei docenti della scuola media di 1° grado.

Art. 133

Educazione fisica e specializzazione sportiva. L'educazione fisica dovrà essere diretta a produrre la specializzazione dello studente in sport specifici tra quelli scelti e praticati nella scuola media di 1° grado.

Sia nelle strutture sportive delle scuole, sia in quelle dei Coni o in quelle private, andranno migliorate le capacità dello studente in determinati sport, acquisendo una buona conoscenza delle tecniche sportive relative.

Art. 134

Sviluppo di certi sport. Verrà sviluppata la conoscenza tecnico di: nuoto, corsa, tennis, palla a volo, sci, vela, singole specialità dell'atletica leggera e dell'atletica pesante.

Art. 135

Continuazione degli sport iniziati nella scuola media di 1°. I corsi sportivi già seguiti nella scuola media di 1° grado 1° e 2° ciclo triennale, verranno continuati e specializzati al liceo.

Le ore di educazione fisica saranno allora raggruppate nell'arco della settimana per permettere una sufficiente pratica dello sport scelto dallo studente.

Art. 136

Controllo della Commissione di tecnici sui corsi sportivi e sui risultati conseguiti. La commissione di tecnici valuterà ed accerterà che la pratica degli sport scelti sia effettivamente seguita; con il conseguimento di risultati progressivamente superiori, che possono comportare per i migliori la partecipazione a gare giovanili d'istituto; provinciali, regionali o nazionali.

Art. 137

Valutazione dell'educazione fisica. Come per la scuola media di I° grado le valutazioni saranno di tre tipi: insufficiente, sufficiente e ottimo, con riferimento soprattutto ai risultati ottenuti nello sport scelto e praticato dallo studente.

Art. 138

Frazionamento della classe nelle lezioni di educazione fisica. Il singolo istituto scolastico programmerà attraverso la direzione dei dirigenti, d'intesa con il provveditorato provinciale, il frazionamento della classe nelle lezioni di educazione fisica, per sport praticati, da eseguire in piscine dello scuola, stadi o palestre.

Art. 139

Sci e fondo. Lo sci e il fondo verranno praticati nei periodi di vacanze invernali e pasquali e sarà seguito il progresso degli studenti con la preparazione di gare di fine corso, delle quali vengono registrati i tempi ottenuti da ciascuno studente.

Art. 140

Risultati sportivi migliori e premiazioni. Ogni scuola segnalerà Al provveditorato provinciale i risultati migliori nelle varie attività sportive raggiunti dallo studente.

Annualmente vi sarà da parte del provveditore la premiazione degli studenti migliori dei licei e degli istituti tecnici, per i risultati sportivi, con la previsione di riconoscimenti e premi, quali soggiorni gratuiti in località di villeggiatura marine e montane, che il provveditorato concorderà con le imprese private corrispondenti, proprietarie di immobili adibiti al servizio ricreativo e turistico.

Art. 141

Periodi dell'anno destinati ai corsi sportivi o alle gite. I corsi sportivi saranno seguiti durante le vacanze di Natale e Pasqua per lo sci o il fondo; e nei periodi dal 15/6 al 30/6 e dal 1/9 al 30/9.

Le gite ricreative saranno previste dal 15/6 al 30/6 e quelle di istruzione dall'1/9 al 30/9, secondo l'organizzazione didattica e ricreativa degli insegnanti e del consiglio di istituto, che valuteranno le opportunità di praticare le attività sportive e culturali extrascolastiche con la sezione didattica del provveditorato e dall'area di coordinamento.

Art. 142

Proposte dei docenti sulla variazione delle sistematiche didattiche. Ogni anno i docenti dei licei elaboreranno delle proposte, sulla eventuale variazione delle sistematiche didattiche di cui al piano regionale di studio.

Tali proposte verranno inviate per mezzo dei distretti all'ufficio innovazioni, che le ordinerà per la successiva trasmissione all'ufficio innovazioni dell'IRRSAE regionale.

Art. 143

Direttive per l'area di coordinamento. La sezione didattica del provveditorato presiederà all'organizzazione della pubblica istruzione per i licei del distretto comprendente il capoluogo di provincia; e darà le direttive di funzionamento all'area di coordinamento provinciale per i licei che si trovano nella periferia provinciale dei relativi distretti.

Art. 144

Corsi di aggiornamento annuali con obiettivi specifici. Corsi abilitanti. Ogni anno i docenti dei licei seguiranno dei corsi di aggiornamento nelle loro materie di insegnamento della durata di 15 giorni per un totale di 40 ore.

I corsi avranno lo scopo di aumentare le conoscenze di nuove tecniche di insegnamento, con riferimento al metodo di studio, alle capacità pratiche e alla creatività.

Potranno essere sperimentati tempi e periodicità diverse dal provveditorato provinciale, unità corsi di aggiornamento; d'intesa con l'IRRSAE regionale.

Gli argomenti dell'aggiornamento sono quelli indicati nell'art. 84, con l'aggiunta di discipline e sistematiche riguardanti le attitudini polifunzionali, che devono essere individuate negli studenti dei licei, sezioni relative.

Tali conoscenze permetteranno di coordinare in modo ottimale l'insegnamento di più discipline compiuto da insegnanti diversi, anche attraverso docenti coordinatori che assumono lo specifico incarico a turno nell'ambito della stessa O dello stesso gruppo di classi.

Saranno programmati come per la scuola media di 1° grado ogni due anni, corsi abilitanti, che si concluderanno con esami finali, al fine dell'immissione in ruolo secondo i posti disponibili.

Art. 145

Tesi dei docenti. I corsi di aggiornamento dovranno concludersi con tesi prodotte dai docenti sui nuovi sistemi e tecniche didattiche, dirette a migliorare e potenziare il metodo di studio, le capacità pratiche, creative e la coscienza della solidarietà politica economica e sociale.

Le migliori tesi elaborate saranno trasmesse all'ufficio innovazioni dal provveditorato provinciale per la proposta all'omonimo ufficio dell'IRRSAE regionale, al fine dell'inserimento nei corsi sperimentali

Art. 146

Sanzioni. Le sanzioni relative alle inadempienze dei docenti nell'attuazione dei piani di studio regionali e nell'attività di aggiornamento professionale, sono quelle previste nell'art. 45.

Gli accertamenti saranno effettuati dalla commissione di tecnici e dai docenti che organizzano i corsi di aggiornamento.

Art. 147

Incarichi. Gli incarichi agli insegnanti di ruolo e non di ruolo da parte del provveditorato per i licei, dovranno essere affidati entro il 30/7 dell'anno di inizio del corso di studi.

Entro il giorno successivo devono essere affidati gli incarichi ai docenti in caso di improvvisa assenza per malattia o altro motivo.

Art. 148

Attività pratiche svolte dagli studenti. Dovranno essere organizzate da ciascun liceo, direzione dei docenti corrispondente, lo svolgimento di attività pratiche secondo le varie materie di insegnamento, da svolgere presso imprese private specializzate nelle materie di insegnamento. Il periodo prescelto potrà essere quello

antecedente le vacanze natalizie e quelle estive, dal 10/12 al 22/12 e dal 15/6 al 30/7.

A t. 149

L'apprendimento pratico dei ritmi produttivi. Questa attività servirà ad apprendere i ritmi delle varie attività lavorative, che verranno illustrati con lo strumento dei moduli professionali, organizzati per ciascuna specifica attività lavorativa.

Art. 150

Controllo dei licei privati. Il provveditorato attraverso la commissione di tecnici controllerà il sistema di insegnamento dei licei privati, che si dovranno adeguare alle sistematiche utilizzate da quelli statali, pena il non riconoscimento del titolo di studio rilasciato al termine del ciclo di studi.

**SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO - UNITA' ISTITUTI
TECNICI PROFESSIONALI**

Art. 151

Controllo della pianificazione didattica. Lo sviluppo della programmazione didattica relativa agli istituti tecnici professionali della scuola media di 2° grado, verrà analizzato per una sua evoluzione positiva, dalla commissione di tecnici provinciale, attraverso la verifica dell'attuazione dei piani di studio regionali, diretti a potenziare il metodo di studio, le capacità pratiche, creative e la coscienza dell'utilità della pratica della solidarietà.

Art. 151bis

Materie specifiche. Le materie specifiche e di specializzazione di ciascun istituto tecnico, saranno insegnate sin dalla prima classe, per le sezioni che formano il diplomato polifunzionale.

Art. 152

Pratica della solidarietà. La pratica della solidarietà verrà insegnata sia con l'insegnamento teorico dei principi guida contenuti nella nostra costituzione, sia con attività lavorative concrete nelle varie imprese dello Stato, principalmente nei periodi di vacanza.

Le prove dirette ad accertare i principi di solidarietà, saranno costituiti da elaborati e sintesi che individuino nuovi sistemi organizzativi statali che diano luogo ad organismi concreti, economici, produttivi e sociali, in grado di produrre realmente la citata solidarietà.

Art. 153

Attuazione dei piani regionali valutata con l'analisi delle prove scritte e orali. La commissione di tecnici valuterà il grado di attuazione dei piani regionali, con l'analisi di prove scritte ed elaborati, che siano orientati a far prendere coscienza operativa nello studente di tale principio.

Le prove e gli elaborati assumeranno la forma di schemi progettuali che indichino risorse, funzioni e strumenti atti a raggiungere gli obiettivi di solidarietà sociale, politica ed economica, contenuti nei rapporti economici della nostra costituzione.

Art. 154

Percentuali di sezioni polifunzionali. Il 40 per cento degli istituti tecnici professionali nelle sezioni che li costituiscono, sarà finalizzato alla formazione del direttivo polifunzionale; del diplomato cioè che dopo il periodo di studi di 6 o 7 anni, sarà in possesso di due titoli di studio della scuola media di 2° grado, che comportino determinate abilità professionali in funzione delle esigenze produttive.

I piani regionali saranno organizzati per la formazione in questa misura di tecnici diplomati, anche caratterizzati dal conseguimento di un diploma o l'abilitazione di livello minore in più discipline tecniche.

Il compito della commissione di tecnici sarà allora quello di verificare l'attuazione uniforme dei piani di studio regionali e di riscontrare eventuali difficoltà e problemi di attuazione, che verranno segnalati all'ufficio innovazioni.

Art. 155

Percentuali di sezioni monofunzionali. Per il 60 per cento dalle sezioni totali, gli istituti tecnici professionali formeranno i tecnici direttivi monofunzionali e prepareranno il dirigente tecnico monofunzionale, che diverrà tale dopo la frequenza del relativo corso di laurea, cui sarà indirizzato secondo lo specifico piano di studi seguito nella scuola media di 2° grado.

La valutazione della commissione di tecnici sarà diretta allora a considerare con i docenti, le opportunità produttive e le utilità di una distinzione tra funzioni polivalenti e monovalenti, alla luce delle richieste di lavoro e delle effettive esigenze di specializzazioni polifunzionali.

Art. 156

Rapporti con le unità Assunzioni. Sarà compito della Commissione di tecnici tenere i rapporti con l'unità assunzioni per dare suggerimenti ed avere indicazioni dai docenti, sulle reali necessità del mondo produttivo, che forma la domanda di competenze specializzate a livello direttivo e dirigenziale.

Art. 157

Progressione della percentuale di sezioni polivalenti. Il 40 per cento delle sezioni degli istituti tecnici professionali con carattere polivalente verrà raggiunto con la seguente sequenza temporale:

- 20 per cento entro 4 anni dall'entrata in vigore della presente legge
- 40 per cento entro 6 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 158

Accesso alle sezioni polivalenti. L'accesso alle sezioni polivalenti degli istituti tecnici avverrà secondo il giudizio espresso dai docenti della scuola media di 1° grado ciclo triennale, che predisporranno lo schema professionale, diretto ad individuare la struttura professionale in formazione, da utilizzare per lo sviluppo del settore produttivo del Paese.

Tale accesso sarà consigliato dai docenti e sarà consigliato per chi ha raggiunto le medie previste nelle votazioni delle singole materie.

Tuttavia la frequenza sarà condizionata al profitto ottenuto nei singoli corsi polivalenti, più complessi di quelli monovalenti.

Art. 159

Abbinamento esemplificativo delle abilitazioni negli istituti tecnici. Gli abbinamenti dei corsi negli istituti tecnici della scuola media di 2° grado, potranno essere a titolo indicativo i seguenti:

- Geometri e periti in agraria;
- Ragioniere e liceo linguistico;
- perito elettronico e diplomato in informatica;
- diploma di istituto nautico e operatore diplomato in istituto turistico;
- ragioniere e perito turistico;
- ragioniere e diplomato in informatica;
- perito e diplomato in agraria;
- Maestro e diploma di istituto per il turismo;
- maestro e diploma di istituto d'arte;
- perito aziendale e ragioneria;
- istituto alberghiero e ragioniere;
- istituto per il turismo e istituti professionali marinari;
- perito aziendale e geometra.

Art. 160

Comunicazioni sulla polifunzionalità all'ufficio innovazioni. Le valutazioni della commissione di tecnici in merito alla polifunzionalità direttiva e alla monofunzionalità direttiva e dirigenziale, saranno comunicate all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale, che trasmetterà le relative indicazioni all'IRRSAE regionale, per la valutazione dei piani di studio regionali sperimentali.

Art. 161

Potenziamento del metodo di studio. Nell'ambito della monofunzionalità e della polivalenza direttiva, la commissione di tecnici valuterà il potenziamento del metodo di studio, che oltre ad essere organizzato per schemi e sintesi via via più complesse, vedrà l'impiego dei moduli professionali, che formano l'operatore produttivo nei rami specifici di attività di cui agli istituti tecnici professionali.

Art. 162

Operatività per moduli professionali. Il piano di studio regionale sarà allora caratterizzato dal ricorso sempre più frequente ai moduli professionali che insegnano ad operare in modo competente lo studente che viene licenziato da un determinato istituto professionale.

Art. 163

Testi sui moduli professionali. Il provveditorato provinciale d'intesa con l'IRRSAE regionale, stabilirà precisi accordi con le case editrici per la redazione di testi sui moduli professionali, che potranno essere anche adattati a locali situazioni produttive, non dimenticando le esigenze di uniformità nella attività stesse, che fanno capo alla medesima specializzazione.

Art. 164

Formazione con i moduli professionali. I moduli professionali dovranno riguardare sia il direttivo polifunzionale che quello monofunzionale, anche se il primo verrà istruito con moduli più complessi, proporzionati alle maggiori capacità e alle esigenze produttive che la polivalenza comporta.

Art. 165

Comunicazione dei risultati dell'insegnamento per moduli. I risultati dell'insegnamento e per moduli professionali, saranno comunicati dalla commissione di tecnici all'ufficio innovazioni, per la trasmissione delle indicazioni relative all'ufficio omonimo dello IRRSAE regionale.

Art. 166

Attività pratiche. Particolarmente importante sarà l'accertamento dei problemi riscontrati nello svolgimento e insegnamento delle attività pratiche agli studenti degli istituti tecnici.

La pratica riguarderà soprattutto le materie professionali che andranno apprese soprattutto per i loro aspetti concreti e immediati che servono all'operatività e al lavoro del futuro tecnico diplomato.

Quindi la teoria dovrà lasciare maggiore spazio all'apprendimento pratico, attraverso molti esercizi e molte attività sperimentali di laboratorio e di ricerca. Ciò vale per tutte le discipline specifiche degli istituti tecnici e dovrà questo indirizzo essere potenziato con pratica nelle imprese che sono interessate da attività produttive analoghe a quelle insegnate.

Art. 167

Potenziamento della creatività. Verrà potenziata anche la creatività e la commissione di tecnici, sia per le attività pratiche che per la creatività, opererà un controllo per verificare se vi sono dei progressi nell'apprendimento delle varie discipline specifiche, soprattutto con riferimento alle attività produttive che potranno trarre un impulso notevole dalle capacità creative e pratiche degli studenti.

Art. 168

Contenuto della creatività. La creatività per gli studenti degli istituti tecnici sarà riferita alla ideazione di nuovi strumenti tecnici, riferiti al livello della loro conoscenza, che potrà condurre alle intuizioni su nuove sistematiche di contabilizzazione, di utilizzo dei materiali, di registrazione elettronica di valori, di impiego di materiali nelle lavorazioni industriali.

Art. 169

Accesso alle facoltà creative. La spiccata creatività accertata nello studente degli istituti tecnici, potrà condurre all'accesso consigliato delle facoltà creative, specifiche per il ramo di studio che è stato iniziato.

Art. 170

Capacità pratiche e creative comunicate all'ufficio innovazioni. Le valutazioni su capacità creative e attività pratiche, saranno trasmesse dalla commissione di tecnici all'ufficio innovazioni del provveditorato per la successiva trasmissione all'ufficio omonimo dell'IRRSAE regionale, che le valuterà per la predisposizione di piani sperimentali regionali.

Art. 171

Prove separate per la valutazione delle capacità pratiche e creative.

Le attività pratiche e la creatività saranno accertate dai docenti con prove separate rispetto al resto delle prove scritte e orali programmate per la valutazione dell'apprendimenti conoscitivo.

Esse caratterizzeranno soprattutto la valutazione delle materie tecniche specifiche di ogni ramo di studio.

Art. 172

Collegamento con l'ufficio collocamento. Il provveditorato, unità istituti tecnici, sarà collegato con l'ufficio di collocamento, ove affluiscono le richieste di lavoro da parte delle imprese.

In relazione alle richieste specifiche di specifiche offerte di lavoro specializzato, verranno segnalati i nominativi dei diplomati nelle varie discipline dei diversi istituti tecnici, secondo l'ordine di graduatoria, determinato dalle votazioni più elevate.

Le eventuali assunzioni saranno condizionate dal superamento di eventuali prove d'esame o di concorso, cui vengono sottoposti i candidati segnalati dalle strutture scolastiche.

I diplomati polivalenti avranno la precedenza su quelli monovalenti a parità di media finale di votazione.

Art. 173

Aggiornamento annuale dell'anagrafe dello studente. Annualmente l'anagrafe professionale di cui all'art. 55 sarà aggiornata con l'indicazione delle capacità ed abilità pratiche e creative, che costituiranno il curriculum professionale dello studente, da trasmettere all'unità assunzioni del provveditorato al termine del 5° anno e con il conseguimento del diploma di scuola media di 2° grado.

Art. 174

Ripartizione dei posti di lavoro. In ambito regionale saranno

stabiliti il numero di posti di lavoro da offrire a diplomati nelle scuole della regione e quelli da lasciare a studenti diplomati provenienti da altre regioni.

A tal proposito verranno stabiliti accordi interregionali tra le confederazioni sindacali e le imprese, con la presenza di rappresentanti degli IRRSAE regionali, al fine di stabilire l'articolazione dei posti di lavoro da offrire a studenti regionali ed extraregionali.

Art. 175

Criterio di competenza nelle assunzioni. Non dovranno esservi assegnazioni di posti di lavoro che esulino dalla sistematica di assumere coloro che hanno acquisito maggiori capacità professionali apprese nelle attività scolastiche e nelle imprese presso le quali gli studenti hanno svolto attività di apprendistato.

Tali ultime esperienze tuttavia sono comprese nelle valutazioni di cui all'anagrafe professionale tenuta da ciascuna scuola. Questa costituirà lo strumento che indica le potenzialità produttive dovute alle conoscenze professionali e quindi possono costituire elementi da considerare per lo sviluppo futuro delle strutture produttive.

L'anagrafe professionale sarà allora una indicazione precisa delle capacità tecniche di operare azioni di sviluppo produttivo e sociale nel Paese, su cui si potrà basare in futuro qualsiasi azione di governo provinciale, regionale o nazionale.

Art. 176

Numero di prove scritte e orali. Come per i licei la commissione di tecnici valuterà il contenuto delle prove scritte e orali che non potranno essere inferiori a 4 rispettivamente per quadrimestre, nonché le prove pratiche e creative che non potranno essere inferiori a 4 complessivamente.

Art. 177

Iscrizioni consigliate alle sezioni polivalenti. Le iscrizioni alle sezioni degli istituti tecnici che formano i direttivi polifunzionali, sono consigliate dai docenti della scuola media di 1° grado; tuttavia non sono vincolanti perchè ciascuno studente avrà la libertà di iscriversi a qualsiasi ramo di formazione professionale monofunzionale o polifunzionale.

Art. 178

Corrispondenza tra corsi consigliati e seguiti effettivamente. Ogni anno sarà operato dalla commissione di tecnici il controllo sulla corrispondenza tra corsi di studio consigliati dalla scuola media di 1° grado e corsi effettivamente seguiti dagli studenti, con indicazione delle cause che hanno determinato errate previsioni di valutazione nella prosecuzione degli studi.

Art. 179

Educazione fisica. L'educazione fisica sarà organizzata in modo analogo a quello indicato per i licei.

Art. 180

Organizzazione di gare sportive. Verranno periodicamente organizzate

dal Provveditorato d'intesa con le varie scuole provinciali, gare sportive per fasce di età, tra studenti dei vari istituti di istruzione di 2° grado. Lo stesso verrà operato per le scuole medie di 1° grado.

Art. 181

Coordinamento regionale dell'attività sportiva. Le attività sportive nello loro qualità e periodicità verranno coordinate in ciascuna regione dall'IRRSAE regionale.

Art. 182

Innovazioni dei docenti dei piani didattici regionali. Ogni anno i docenti degli istituti tecnici elaboreranno delle proposte di variazione dei piani regionali di studio, secondo le innovazioni derivanti da esperienze concrete o da informazioni contenute in attività di ricerca e di aggiornamento.

Tali proposte verranno inviate tramite i distretti provinciali che le ordineranno per materia, all'ufficio innovazioni provinciale trasmettendolo successivamente all'IRRSAE regionale.

I docenti proponenti potranno essere chiamati a tenere delle lezioni nelle scuole sperimentali regionali.

Art. 103

Competenze della sezione didattica e dell'area di coordinamento.

La sezione didattica del Provveditorato procederà all'organizzazione delle attività didattiche per gli istituti tecnici del distretto che comprende il capoluogo di provincia; l'area di coordinamento avrà gli stessi compiti per gli istituti dei distretti scolastici della provincia.

Art. 184

Corsi di aggiornamento e corsi abilitanti. Ogni anno i docenti Degli istituti tecnici dovranno seguire corsi di aggiornamento di 15 giorni per un totale di 40 ore, nelle ore pomeridiane. Essi avranno lo scopo di far apprendere la conoscenza di nuove tecniche dirette a favorire il potenziamento del metodo di studio, par schemi, sintesi e moduli professionali; nonché per acquisire sistematiche nuove dirette a coordinare l'insegnamento polifunzionale, che si ottiene con attività, di collegamento interdisciplinare compiuto da docenti coordinatori, che a turno possono avere questa funzione.

Il potenziamento predetto potrà riguardare le tecniche per stimolare le attività pratiche e la creatività nelle singole discipline tecniche degli istituti tecnici professionali.

Ogni due anni dovranno essere programmati a cura dell'IRRSAE regionale dei corsi abilitanti, con la previsione di esami finali scritti e orali.

Art. 185

Tesi di fine corso. I corsi di aggiornamento si dovranno concludere come quelli per i licei, con tesi elaborate dai docenti, che indichino o individuino le nuove sistematiche adottate e da impiegare nel potenziamento di metodi di studio, creatività ed attività pratiche.

Le tesi più valide secondo la commissione che gestisce l'aggiornamento, verranno trasmesse all'ufficio innovazioni per la proposta di variazione dei piani regionali.

Le migliori tesi di carattere innovativo verranno premiate con corresponsione di riconoscimenti economici e con attestati utili per l'avanzamento in ruolo, per la progressione economica e funzionale.

Il riconoscimento economico e le progressioni di carriera verranno applicati a tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, in relazione a lavori didattici e tesi adottate ed elaborate per il miglioramento dell'organizzazione didattica ed amministrativa.

Art. 186

Sanzioni. Per quanto concerne sanzioni e incarichi ai docenti di Istituti tecnici si rimanda a quanto menzionato per i docenti dei licei.

Art. 187

Attività pratiche presso imprese private. Dovranno essere organizzate da ciascun istituto tecnico, d'intesa con il provveditorato provinciale, attività pratiche da svolgere presso imprese specializzate, nelle materie di insegnamento fondamentali di ciascun istituto tecnico. Il modo di svolgimento di tali attività sarà quello indicato nell'art. 148.

Art. 188

Analisi dei risultati delle attività pratiche. La Commissione di tecnici verificherà le attività pratiche nei loro risultati e il profitto acquisito dagli studenti in termini di apprendimento dei ritmi di produzione, soprattutto con riferimento ai moduli professionali appresi durante le ore di insegnamento.

Art. 189

Valutazione dei piani di studio degli istituti tecnici privati. La Commissione di tecnici valuterà i piani di studio adottati dagli istituti tecnici privati che li dovranno uniformare a quelli delle scuole statali, salve le sanzioni previste all'art. 150.

**DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE E SEZIONE
AMMINISTRATIVA DEL PROVVEDITORATO**

Art. 190

funzioni della sezione amministrativa. La sezione amministrativa del provveditorato provinciale avrà il compito di gestire tutte le attività amministrative delle scuole del distretto del capoluogo di provincia e di diramare le relative disposizioni di coordinamento all'area di coordinamento provinciale.

Art. 191

Unità di funzionamento burocratico dell'IRRSAE regionale. Il funzionamento amministrativo e burocratico del provveditorato provinciale delle scuole della provincia, sarà controllato dall'unità funzionamento burocratico ed amministrativo dell'IRRSAE regionale, e verrà sottoposto da parte della stessa ad una continua verifica per apportare le periodiche innovazioni che rendono più efficiente il servizio stesso.

A tal fine ogni due anni la direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, affiderà l'incarico di progettare una nuova sistemática amministrativa e burocratica che innovi quella precedente e la renda più valida nel servire la funzione didattica.

L'incarico medesimo sarà affidato secondo il giudizio di tale direzione al professionista o all'impresa che presenti il miglior progetto. Le variazioni adottate dall'unità funzionamento dell'IRRSAE regionale, saranno estese a tutte le province della regione e secondo accordi interregionali di altre regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Art. 192

Componenti dell'organizzazione amministrativa innovata e progettata da professionisti incaricati con contratto a termine.

Le componenti della nuova organizzazione amministrativa ideata dal progettista aggiudicatario dell'incarico, da considererò nel miglioramento citato, possono essere così indicate di massima:

- organizzazione della gestione delle mense scolastiche, negli orari, nella sorveglianza, nella predisposizione delle pratiche burocratiche per la loro costruzione;
- utilizzo degli impianti sportivi di ciascuna scuola anche da parte di studenti di scuole diverse e utilizzo dei centri ed attrezzature del CONI;
- previsione di indennità per i fiduciari del preside, per tesi di aggiornamento ritenute più valide, e per lavoro straordinario della direzione docenti o dei singoli docenti;
- organizzazione del tempo prolungato negli orari e nelle attività extrascolastiche;
- orari di insegnamento di insegnanti ed educatori nella loro diversa articolazione, pur nell'ambito delle 33 ore settimanali;
- periodi più idonei per l'aggiornamento professionale dei docenti;
- ampliamento delle competenze dell'area di coordinamento nei confronti del provveditorato;
- maggiore validità della celerità nella periodicità dei controlli della commissione di tecnici, nei confronti dei docenti delle varie scuole.
- Migliore gestione del parco automezzi del provveditorato anche con riferimento al trasporto dei componenti la commissione di tecnici per i periodici controlli;
- qualità e quantità del materiale didattico e di cancelleria occorrente alle varie Scuole;
- gestione amministrativa degli uffici dell'IRRSAE regionale;

- modalità più idonee per la trasmissione dei piani regionali ai vari provveditorati provinciali e quindi alle varie scuole;
- vigilanza sulla osservanza dell'obbligo scolastico;
- organizzazione di corsi sportivi e gite;
- controllo degli operatori amministrativi della scuola ed università;
- collegamento didattico ed organizzativo tra scuole e provveditorato, tra scuole ed area di coordinamento;
- mezzi tecnici occorrenti per i controlli didattici della provincia;
- sistemi contrattuali di incarico alle ditte private, per la fornitura di materiali e personale;
- gestione dei laboratori per le sperimentazioni didattiche e scientifiche
- procedure per l'affidamento degli incarichi nella costruzione di studioli per i docenti;
- spese a carico delle famiglie per i corsi sportivi;
- indennità per la commissione di tecnici;
- imprese di pulizia per i locali delle scuole e loro sorveglianza;
- incarichi ad insegnanti prima dell'inizio dell'anno scolastico;
- incentivi ai docenti per l'aggiornamento e per le innovazioni didattiche prodotte.

Art. 193

Costruzione di studioli. Su segnalazione del fabbisogno di edilizia scolastica da parte del consiglio scolastico provinciale, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, verranno costruiti in ogni scuola, attraverso nuovi insediamenti e ristrutturazione di quelli esistenti, gli studioli per tutti gli Insegnanti di ruolo o non di ruolo titolari di cattedra o supplenti che prestino attività di insegnamento.

Tali studioli dovranno essere costituiti da un bagno di dimensioni non inferiori a ml. 1,5 X ml. 2,5 e un vano adibito a studio di 3 X 3 ml. con sistemi di aerazione forzata o naturale.

La sezione amministrativa curerà l'istruzione e lo sviluppo dell'iter amministrativo diretto alla realizzazione di tali opere edilizie, direttamente per le scuole del distretto e tramite l'area di coordinamento per le scuole dei distretti periferici. La sezione amministrativa sarà unica per tutte le scuole della provincia.

Art. 194

Mense per il tempo prolungato. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, dovranno essere rese funzionanti in ogni scuola elementare, media di 1° grado e materna, locali mensa per permettere l'adozione del tempo prolungato. Il fabbisogno edilizio relativo sarà segnalato dal consiglio scolastico provinciale.

La sezione amministrativa avrà il compito di approntare e sviluppare l'iter burocratico ed amministrativo diretto a realizzare le opere indicate nel presente articolo. Lo stesso vale per le opere di cui all'articolo precedente.

Art. 195

Impianti sportivi delle scuole. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, secondo l'ubicazione indicata dal consiglio scolastico provinciale, ogni gruppo di scuole dovrà essere dotato di piscina con vasca da 50 ml. e di impianti sportivi, cui affluiranno gli studenti della scuola medesima e di quelle limitrofe non dotate di tali impianti.

Gli impianti predetti dovranno comprendere una palestra, una piscina di lunghezza pari alla misura indicata, e uno spazio esterno con pista di almeno 4 corsie, per svolgere attività ginnica di atletica leggera, con campi da tennis non inferiori a 4.

Art. 196

Collegamenti tra impianti sportivi e scuole. I collegamenti tra gli impianti sportivi e le scuole saranno assicurati da mezzi di trasporto di proprietà delle scuole o di privati.

Art. 197_

Contratti per la fornitura di beni e servizi necessari alle attività amministrative e didattiche

La Sezione amministrativa curerà il perfezionamento e l'istruzione dei contratti a termine che saranno stipulati per incaricare le imprese private

nella fornitura di beni e servizi utili per la gestione amministrativa e didattica. Verrà seguita l'istruzione dei contratti per l'assegnazione di incarichi agli educatori, alle imprese di pulizia e di vigilanza, alle imprese che gestiscono le segreterie delle scuole e di settori amministrativi del provveditorato.

Art. 197 bis

Assunzione di personale amministrativo con contratto a termine. Dall'entrata in vigore della presente legge, il personale amministrativo non verrà più assunto con concorso pubblico, ma attraverso contratti a termine tra imprese private e la direzione dei dirigenti del provveditorato, con cui le stesse si impegnano a fornire servizi e materiali in settori amministrativi del provveditorato e delle scuole della provincia.

Il blocco delle assunzioni avverrà finché il personale amministrativo privato fornirà il 50 per cento dei servizi prima affidati a dipendenti pubblici. Le imprese private assumeranno comunque la gestione dei servizi amministrativi utilizzando personale pubblico e privato.

Art. 197 ter

Personale pubblico e privato. In ciascuna provincia le attività amministrative dell'ufficio scuola provinciale e delle relative scuole, saranno affidate con contratto a termine a imprese private, che forniranno il servizio utilizzando personale pubblico e anche privato, progressivamente con il pensionamento di quello pubblico esistente.

Gli strumenti di lavoro per l'organizzazione e il funzionamento amministrativo saranno previsti da ciascuna impresa che potrà essere incaricata per ciascun distretto o per ciascun territorio provinciale.

Art. 197 quater

Incentivi economici per i docenti al fine del miglioramento della didattica.

Per le attività di aggiornamento, ai fine di stimolare innovazioni didattiche, sono previsti degli incentivi economici per i docenti che apportino significativi miglioramenti nell'attività didattica.

Gli incentivi saranno costituiti da scatti paga anticipati e acquisizione di punteggi validi per avere titolo ai trasferimenti periodici.

Art. 198

Indennità per i fiduciari e le direzioni docenti. Sono previste delle indennità da determinarsi con regolamento di esecuzione, per i fiduciari delle sedi distaccate di scuole elementari, materne, medie di 1° e 2° grado, e per la direzione docenti di ogni istituto.

Art. 198 bis

Assunzione dei componenti della commissione di tecnici. I componenti della commissione di tecnici vengono assunti con contratto a termine, stipulato tra il dirigente la sezione amministrativa e il professionista o tecnico laureato con più di 5 anni di esercizio della professione, che abbia presentato un progetto di analisi e controllo dello sviluppo didattico, ritenuto dalla direzione del Provveditorato come il più valido.

Art. 199

Orario per i docenti. L'orario settimanale per i docenti è stabilito in 33 ore settimanali dal lunedì al venerdì, da osservarsi non appena saranno costruiti gli studioli di cui all'art. 193. E' previsto un rientro pomeridiano di ore 3 e 6 ore antimeridiane nei primi 5 giorni della settimana.

Le prestazioni lavorative verranno quindi effettuate nelle scuole di destinazione, mentre le ore prestate in più nelle medesime verranno retribuite a titolo di lavoro straordinario.

Art. 200

Orari per gli educatori. L'orario di insegnamento per gli educatori è fissato in 24 ore settimanali. Essi saranno incaricati con contratto a termine dalla direzione dei dirigenti del provveditorato.

Art. 201

orario per gli studenti. L'orario di lezione osservato dagli studenti riguarderà le giornate dal Lunedì al Venerdì e nelle singole giornate settimanali, gli alunni delle scuole elementari, materne e medie di 1° grado secondo ciclo triennale, seguiranno le lezioni anche nel pomeriggio dalle 14,30 alle 18,30.

- 54 bis -

Art. 197 quinquies

Miglioramenti economici. Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, gli stipendi base degli insegnanti vengono aumentati progressivamente del 10 per cento annuo, fino a raggiungere la retribuzione del primo dirigente livello massimo.

Quando la retribuzione ha raggiunto il 50 per cento di tale importo percepito dal primo dirigente, ogni 10 per cento annuo di aumento è funzione dell'aumento del tasso di occupazione.

Il 100 per cento di aumento è percepito con il raggiungimento della piena occupazione, secondo i valori statistici dell'ISTAT.

L'aumento del 10 per cento annuo di stipendio è acquisito se in ciascun settore di decentramento nazionale il tasso di disoccupazione decresce con progressione costante non inferiore al 5 per cento annuo per il Sud Italia, al 2 per cento annuo per il centro Italia e all'1 per cento annuo per il settore Nord Italia.

Il settore Nord Italia comprende: Veneto, Friuli, Trentino, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia e Romagna, Liguria.

Il settore centro Italia comprende: Lazio, Toscana, Umbria, Abruzzi e le Marche.

Il settore sud Italia di decentramento nazionale comprende le restanti regioni.

Art. 197 sexies

Progressione economica. La progressione economica dello stipendio degli insegnanti di cui all'articolo precedente, è accelerata, rallentata o annullata in funzione dei risultati dell'efficienza didattica, rilevabili da una commissione di vigilanza, composta dai tecnici indicati nell'articolo 8 bis del progetto e integrata dal Preside della scuola presso cui si compie l'analisi dell'uniforme adozione e svolgimento del piano di studio regionale; e dal Presidente del comitato genitori.

La progressione economica di cui sopra è posta in funzione dei risultati dei corsi di aggiornamento, programmati dalla sezione competente del provveditorato, secondo gli indirizzi e le intese con il collegio docenti di ciascuna Scuola, tenuto conto delle esigenze di aggiornamento sui singoli oggetti di ciascuna disciplina e di aggiornamento della metodologia didattica di cui ai principi di 1° livello indicati nell'articolo 2.

Ad ognuno degli elaborati della produzione scientifica dei docenti relativi al loro aggiornamento professionale, verrà attribuito un punteggio da una commissione a ciò preposta.

Sono stabiliti dal regolamento gli scaglioni di punteggio, che comportano l'aumento di stipendio del livello dirigenziale.

La non esecuzione di tali elaborati esclude il docente dall'aumento periodico annuale. I medesimi elaborati devono essere redatti anche con il raggiungimento del massimo livello di stipendio.

Sono previste sanzioni amministrative pecuniarie e la destinazione ad altro incarico nella pubblica amministrazione, dei docenti che per più di una volta non redigano gli elaborati della produzione scientifica di cui sopra, che il regolamento definisce nel numero, nell'oggetto e nella periodicità.

L'allontanamento in argomento verrà deliberato altresì secondo il parere insindacabile e inappellabile della commissione di vigilanza, che valuta il rendimento didattico dei docenti, secondo i criteri indicati, che sono finalizzati all'attuazione dei piani regionali di studio e quindi all'elevazione qualitativa della didattica e dell'apprendimento.

Art. 197 septies

Differenziazione della progressione economica. La progressione economica dei docenti deve essere diversificata in relazione al diverso livello scolastico, presso cui il docente svolge attività di insegnamento; sì che la differenza retributiva deve essere pari al 20 per cento tra un livello e l'altro, con riferimento agli aumenti programmati per il livello dirigenziale.

I livelli scolastici sono così distinti:

- Istruzione elementare,
- media inferiore e professionale;
- media superiore.

Tali aumenti vanno anche differenziati in funzione del numero di ore che vengono destinate dal docente all'insegnamento, con la previsione di un aumento totale per l'insegnamento svolto per almeno 18 ore settimanali e proporzionalmente inferiore per gli orari ridotti.

Art. 197 octies

Edificazione di studioli. Entro tre anni dall'approvazione dello presente legge, devono essere edificati in ciascuna scuola media di 1° e di 2° grado, studioli per non più di 3 insegnanti, costituiti da un vano di 16 metri quadrati nella dimensione minima; e da adeguati servizi igienici.

Ciò viene disposto al fine di dare la possibilità agli insegnanti di predisporre la propria attività didattica, in maniera agevole e tale da non dover obbligatoriamente svolgere tale funzione presso la propria abitazione, potendo usufruire in modo immediato degli strumenti didattici conservati presso ciascun istituto scolastico.

- 54 quater -

Art. 197 novies

Premi per gli studenti meritevoli. Scuola elementare. I bambini della scuola elementare, dalla 3^a classe in poi, che dimostrino particolari capacità e attenzione nelle attività creative, pratiche di metodo e nella solidarietà concreta, oltre che nel profitto delle varie materie di insegnamento, tali da far riportare un giudizio pari a ottimo, in tutte le discipline e nella metodologia didattica indicata; usufruiscono di gite culturali e ricreative, nonché di corsi sportivi gratuiti durante l'anno scolastico e di soggiorni estivi di 30 gg. da trascorrere presso le varie località turistiche del Paese, secondo le preferenze degli stessi bambini e genitori, i quali nel numero massimo di 1, potranno usufruire dello stesso trattamento gratuito.

A richiesta dei genitori dei bambini tali soggiorni possono essere commutati in servizi alternativi indicati dagli stessi, riguardanti tuttavia l'aspetto dei servizi culturali, ricreativi e artistico creativi. (Abbonamenti per mostre d'arte, per riviste culturali, per attività musicali, per la visita a musei, edifici artistici e di pregio architettonico, ecc.).

Questi premi sono corrisposti attraverso l'organizzazione della associazione di imprese provinciali, d'intesa con l'assessorato al turismo, allo spettacolo e ai beni culturali, di ogni provincia.

Art. 197 decies

Premi per gli studenti delle scuola medie di 1° grado. Gli studenti della scuola media di 1° grado, che si sono distinti nella metodologia didattica con giudizio non inferiore a ottimo, e nel profitto riportato nelle varie materie con media finale annuale superiore a 8 e con valutazione in ogni materia non inferiore a 8; potranno usufruire di gite culturali e ricreative, nonché di corsi sportivi gratuiti durante l'anno scolastico.

Avranno diritto altresì a 15 giorni di soggiorno gratuiti in località turistiche dal Paese, messi a disposizione dall'associazione di imprese provinciale, d'intesa con l'assessorato al Turismo del capoluogo di provincia.

Tali soggiorni turistici possono essere commutati in servizi alternativi, con le stesse modalità indicate nell'articolo precedente.

Per gli studenti che riportino un giudizio pari a ottimo nella metodologia didattica e una media uguale o superiore a nove nelle varie materie, con non meno di 8 ciascuna di esse, i soggiorni turistici hanno la durata di 30 gg.

Art. 197 undecies

Premi per gli studenti della scuola media di 2° grado. I premi per gli studenti della scuola media di 2° grado, sono analoghi a quelli indicati per gli studenti della media inferiore.

Tra le gite gratuite vi possono essere anche quelle esperite all'estero, in occasione di corsi di apprendimento delle lingue straniere e culturali.

L'associazione di imprese provinciale delle province ove si offre il soggiorno turistico, si accorda con quella della sede scolastica, per stabilire uno scambio di servizi turistici e per fissare le date più opportune per tali soggiorni premio; in presenza del contributo economico regionale o statale al costo del servizio, che non potrà essere inferiore al 30 per cento.

Le imprese servizi turistici, che accettano di offrirli, potranno dedurre dall'imponibile annuale, un importo pari al doppio del valore del servizio turistico reso all'ordinamento scolastico.

Art. 197 duodecies

Premi per le tesi di laurea di particolare valore innovativo. Secondo il giudizio del consiglio di facoltà di ciascuna facoltà universitaria, vengono conferiti premi ai laureandi meritevoli, consistenti in soggiorni turistici gratuiti.

Ciò nel caso di redazione di tesi di laurea da parte di studenti che abbiano conseguito un punteggio di laurea pari a 110 e lode, e siano caratterizzate da valore innovativo rispetto alla disciplina oggetto di esame di laurea.

Tale valore innovativo si riferisce al contenuto della disciplina che deve essere quindi diverso e più valido; ma anche alla metodologia utilizzata per lo studio della disciplina e la sua presentazione analitica.

I soggiorni turistici sono pari a 30 giorni e fruibili in Italia e all'estero, secondo le preferenze del laureato, anche in relazione a impegni di carattere professionale e di ricerca.

Essi vengono conferiti con le stesse modalità indicate negli articoli precedenti.

La normativa relativa al conferimento di premi e riconoscimenti di carattere morale e sociale, agli studenti meritevoli, viene applicata dopo 2 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 202

Tempo prolungato. Ogni provveditorato provinciale organizzerà l'orario del tempo prolungato per la scuola materna, elementare, media di 1° grado, nei pomeriggi dal lunedì al venerdì, con 4 ore da destinare ad attività di esecuzione di compiti prescritti dal docente, a lavori di gruppo e ad attività pratiche e creative.

Stabilirà altresì gli orari per gli educatori e gli intervalli delle lezioni al mattino e il pomeriggio, sentito il parere dei docti attraverso il consiglio di distretto.

Art. 203

Direttive a tutte le segreterie e all'area di coordinamento provinciale.

La sezione amministrativa del Provveditorato darà direttive di organizzazione amministrativa a tutte le segreterie che si trovano presso le scuole del distretto dal capoluogo e lo stesso farà l'area di coordinamento provinciale.

Art. 204

Gestione amministrativa delle scuole sperimentali regionali della provincia.

La gestione delle scuole sperimentali regionali presenti nel territorio di ciascuna provincia, sarà affidata alla sezione amministrativa del provveditorato, che sarà collegata con le relative segreterie di tali scuole.

Art. 205

Orario dell'aggiornamento professionale. L'aggiornamento professionale dei docenti viene programmato dal provveditorato sezione didattica nelle ore pomeridiane.

Eventuali ore eccedenti l'orario d'obbligo saranno retribuite come lavoro straordinario.

Art. 206

Automezzi per la commissione di tecnici e parco automezzi. La Commissione di tecnici nei periodici controlli sullo svolgimento dei piani didattici ed educativi, sarà fornita di automezzi messi a disposizione dalla sezione amministrativa del provveditorato, che gestirà il parco automezzi eventualmente esistente.

Art. 207

Disposizione ai distretti per il trasporto degli studenti. La sezione amministrativa darà disposizioni ai vari distretti sulla gestione ed organizzazione di servizi di trasporto di studenti, per attività didattiche e sportive, attuati con automezzi privati o pubblici.

Art. 208

fornitura di materiale didattico e di cancelleria. Il materiale occorrente per le attività didattiche e di cancelleria sarà fornito da un'unica impresa privata in ciascuna provincia o in più province, la quale si assumerà l'incarico di renderlo disponibile presso ogni scuola del distretto.

Tale materiale riguarda quello occorrente per i laboratori, per il rapido consumo, per la cancelleria, per le attività didattiche, ecc. Il contratto sarà stipulato per un tempo determinato tra la ditta privata e il funzionario delegato dirigente la sezione amministrativa del provveditorato.

Se la fornitura riguarda più province, il contratto sarà stipulato previe inteso tra i dirigenti le rispettivo sezioni amministrativo dei provveditorati interessati.

Art. 209

Assistenza amministrativa all'unità assunzioni. La sezione amministrativa permetterà il funzionamento logistico e burocratico dell'unità assunzioni che opera nell'ambito dell'organizzazione dell'occupazione per gli istituti tecnici ed università.

Art. 210

Gestione amministrativa dell'IRRSAE regionale. La sezione amministrativa del provveditorato provinciale gestirà il funzionamento amministrativo e burocratico dell'IRRSAE regionale, per i capoluoghi di regione.

Art. 211

Addestramento del personale amministrativo. Il personale amministrativo dipendente pubblico che permane nell'organizzazione funzionale del provveditorato provinciale e delle varie scuole; verrà addestrato con specifici corsi alle tecniche più avanzate di attività gestionale di carattere amministrativo, in vista di un suo impiego secondo le direttive di imprese private.

Art. 211 bis

Collegamento con la sperimentazione regionale. La sezione amministrativa garantirà il collegamento più efficiente con la sperimentazione regionale, per la ricezione dei piani didattici ed educativi regionali e per la trasmissione delle proposte innovative dei docenti e dell'ufficio innovazioni.

Art. 212

Osservanza obbligo scolastico. La sezione amministrativa di ciascun provveditorato provinciale vigilerà sull'osservanza dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni entro il 2016 e fino ai 18 anni entro il 2020.

Art. 213

Corsi, sportivi. Costi. La sezione amministrativa darà direttive uniformi alle segreterie delle varie scuole, sugli orari e sui costi da sopportare da parte delle famiglie, in merito a corsi sportivi che verranno seguiti dal 15/6 al 30/7 e dal 1/9 al 15/9 e dal 20/12 al 15/1.

Art. 214

Direttive per le gite di istruzione e ricreative. Stesse direttive di coordinamento provinciale saranno emanate per lo svolgimento di gite culturali e ricreative, il cui svolgimento sarà previsto dal 1/9 al 30/10 per le gite culturali e dal 15/6 al 30/6 per le gite ricreative.

Potranno essere presi accordi con le imprese private per la effettuazione di corsi sportivi e di gite culturali, da parte del provveditorato, sezione amministrativa, per tutte le scuole della provincia al fine di ottenere prezzi più vantaggiosi.

-- --

Art. 210 bis

Unità assunzioni diplomati. E' istituita presso ogni sezione amministrativa di ciascun Provveditorato provinciale, una unità assunzioni dei diplomati nelle scuole medie di 2° grado, istituti tecnici, che disciplinerà le assunzioni secondo i meriti acquisiti negli studi e risultati dai vari diplomi conseguiti al termine dei corsi quinquennali o settennali.

Tali assunzioni sono quelle che avvengono nelle imprese private; mentre la graduatoria della precedenza nelle assunzioni secondo le medie dei voti finali acquisite, avrà valore anche per le assegnazioni delle attività lavorative pubbliche, a parità di votazioni riportate nei concorsi pubblici.

L'unità assunzioni sarà competente ad ordinare le assunzioni in tutte le imprese private e negli enti pubblici della provincia secondo i criteri indicati, anche per i diplomati nelle scuole professionali regionali, con corsi triennali e quinquennali.

Le assunzioni dei diplomati con corsi universitari triennali saranno disciplinate dall'unità assunzioni dei laureati, costituite presso i provveditorati sedi di università.

Art. 215

Archiviazione dei lavori sulle gite culturali. I lavori degli insegnanti relativi a gite di istruzione, a lavori di gruppo; a corsi di aggiornamento, dovranno essere archiviati presso la segreteria della scuola interessata dall'attività didattica e presso la sezione didattica del provveditorato.

Art. 216

Segreterie universitarie, sezioni staccate dei provveditorati. Entro 3 anni dall'entrata in vigore della presente legge, gli uffici amministrativi delle Università presenti nel territorio provinciale, diverranno sezioni staccate dei provveditorati agli studi provinciali, ed amministrate dalle stesse imprese private che amministrano il provveditorato.

Art. 217

Unità assunzioni dei laureati. Nella nazione amministrativa dei provveditorati provinciali è operante una unità assunzioni dei laureati nelle università eventualmente presenti nel capoluogo di provincia.

L'unità del provveditorato provinciale del capoluogo di regione coordinerà quelle delle province eventualmente sedi di università, nella programmazione di accordi interregionali sulle assunzioni nelle industrie della regione, di laureati delle università locali o esterne alla regione.

Art. 218

Collegamento dell'unità assunzioni con l'università e l'ufficio collocamento. L'unità assunzioni terrà i collegamenti con le facoltà universitarie per la conoscenza delle votazioni riportate dai neolaureati, e con l'ufficio collocamento al fine di conoscere le richieste di laureati nelle varie discipline.

Art. 219

Modalità delle assunzioni. Non potranno esservi assunzioni nelle imprese private entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, se prima non verranno esaurite le liste dei laureati, possedute dalle unità di cui all'art. 218. rispettando il criterio delle precedenzae determinato dalla media delle votazioni riportate negli esami universitari sostenuti.

Art. 220

Precedenza delle lauree polifunzionali. Le lauree polifunzionali avranno la precedenza su quelle monofunzionali, anche in presenza di medie superiori nel 20 per cento da parte del laureato monofunzionale.

Art. 221

Accordi interregionali per le assunzioni dei laureati. I provveditorati

dei capoluoghi di regione sedi di università, nelle unità assunzioni competenti, stabiliranno accordi interregionali per settori di decentramento nord, centro e sud Italia, al fine di stabilire il numero di neolaureati per regione, che verranno assorbiti da imprese di ciascuna area geografica, in funzione delle università di provenienza.

Art. 222

Verifica del rendimento dei dipendenti del settore amministrativo. La Commissione di tecnici incaricata del controllo dello sviluppo dei piani di studio didattici ad educativi, sarà integrata da due privati cittadini, tecnici laureati impiegati nel settore amministrativo privato, i quali avranno la funzione di verificare il rendimento dei dipendenti pubblici e privati investiti di funzioni amministrative nell'ambito delle scuole della provincia, degli istituti universitari e degli uffici amministrativi del provveditorato.

Art. 223

Sezione amministrativa del provveditorato ed area di coordinamento.
La sezione amministrativa del provveditorato provinciale permetterà il funzionamento amministrativo e burocratico con uomini e mezzi, dall'area di coordinamento provinciale e delle scuole dei distretti provinciali periferici da essa gestite in via didattica.

Art. 224

Sperimentazione della struttura interna della sezione amministrativa.
L'unicità della sezione amministrativa del provveditorato da cui originano le direttive di gestione amministrativa e burocratica per tutti gli organismi provinciali dell'istruzione pubblica, sarà sottoposta a sperimentazione per constatare se è più idoneo il sistema unitario o quello articolato in più unità amministrative per distretto scolastico.

La valutazione si riferirà al costo economico, alla funzionalità e alla maggiore o minore celerità di gestione degli organi scolastici.

Art. 225

Predisposizione degli strumenti per l'attività di controllo della Commissione di tecnici. La sezione amministrativa del provveditorato organizzerà l'efficiente realizzabilità dai controlli didattici della commissione di tecnici predisponendo automezzi, personale da esaminare e oggetti, con le strumentazioni e le direttive che saranno messe a disposizione della struttura amministrativa.

Art. 226

Trattenute per sanzioni disciplinari. La sezione amministrativa sarà competente ad effettuare la trattenute sullo stipendio per sanzioni disciplinari pecuniarie, inflitte dal provveditorato agli studi provinciale.

Art. 227

Disposizioni oper la manutenzione dei laboratori. La sezione amministrativa del provveditorato diramerà opportune direttive alle scuole della provincia sulla gestione e sul funzionamento tecnico e sulla manutenzione dei laboratori scientifici e di attività pratiche posseduti dai vari istituti scolastici.

Per tale manutenzione la sezione amministrativa incaricherà una impresa privata con contratto a termine.

Art. 228

Installazione di laboratori. Saranno stipulati dalla sezione amministrativa, contratti con imprese competenti in ciascun settore

tecnico, per l'installazione in ogni scuola media di 1° e di 2° grado, di laboratori scientifici, di lingue e di attività pratiche.

Il consiglio di distretto verificherà periodicamente l'efficienza dei laboratori, informando l'unità competente della sezione amministrativa del provveditorato.

I laboratori citati dovranno essere realizzati in tutte le scuole della provincia entro 2 anni dall'emanazione della presente legge.

Art. 229

Indennità della commissione di tecnici. Le indennità della commissione di tecnici per il controllo didattico ed amministrativo saranno quelle stabilite nel contratto a termine stipulato tra la direzione dirigenti del provveditorato e i professionisti o tecnici laureati citati.

Tutte le attività amministrative e burocratiche necessarie per l'affidamento dell'incarico, saranno espletate dalla sezione amministrativa del provveditorato provinciale.

Art. 230

Affidamento della vigilanza e pulizie ad imprese private. Con il progressivo pensionamento degli addetti esecutivi e alle pulizie delle scuole di ogni ordine e grado del settore pubblico, la pulizia dei locali relativi, la vigilanza alle attività didattiche per il loro ottimale svolgimento, la vigilanza agli immobili, saranno affidate gradualmente a imprese private di pulizia e di sorveglianza, con contratto a termine.

L'oggetto del contratto potrà riguardare gruppi di scuole e fasce di orario in cui le stesse siano frequentate. I contratti saranno stipulati dal dirigente la sezione amministrativa con una unica impresa per tutte le scuole della provincia, in funzione del costo, della utilità e della funzionalità del servizio.

Art. 231

Incarichi agli insegnanti. Gli incarichi annuali ad insegnanti non di ruolo e di ruolo, dovranno essere affidati a cura della sezione amministrativa del provveditorato entro il 30/7 dell'anno in cui ha inizio l'attività scolastica.

Gli incarichi di supplenza per assenze improvvise dell'insegnante dovranno essere affidati entro il giorno successivo. In casi di inadempienza si applicano al personale amministrativo del provveditorato le sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 45.

UFFICIO INNOVAZIONI

Art. 232

Ufficio innovazioni. Competenze. Nell'ambito del provveditorato provinciale opererà un ufficio innovazioni. L'ufficio innovazioni avrà la competenza di raccogliere diverse sistematiche di organizzazione delle funzioni didattiche, proprio dagli organismi che compongono la struttura scolastica provinciale.

L'ufficio sarà competente anche a raccogliere od organizzare attività dirette a migliorare il funzionamento amministrativo e burocratico della struttura regionale e interregionale della pubblica istruzione.

Art. 233

Innovazioni didattiche. Le innovazioni didattiche riguarderanno Le singole materie, nel metodo di insegnamento, nei piani di studio; riguarderanno la creatività, le attività pratiche e la polifunzionalità. Le innovazioni si riferiranno alle proposte sulla nuova articolazione dell'insegnamento di determinate materie, o sulle variazioni all'organizzazione didattica ed educativa dei piani di studio regionali.

Art. 234

Innovazioni sulle materie singole. Le innovazioni concedenti le singole materie saranno elaborate dagli insegnanti che le faranno pervenire

all'ufficio innovazioni provinciale del provveditorato, per la loro valutazione e la traduzione in proposte da inviare all'IRRSAE regionale per le relative sperimentazioni.

Art. 235

Innovazioni concernenti i piani di studio. Le innovazioni concernenti i piani di studio potranno essere prodotti dai singoli docenti autonomamente e dai docenti che prestano servizio presso l'ufficio innovazioni del provveditorato.

Art. 236

Innovazioni concernenti i piani di studio. Contenuti. Le Innovazioni di cui all'articolo precedente riguarderanno la struttura didattica dei piani regionali, vale a dire:

- a) - il metodo di studio nelle sue componenti organizzate ed ordinate per far acquisire le conoscenze teoriche e professionali celermente e con il massimo profitto da parte dello studente;
- b) - le tecniche per sollecitare le capacità creative dello studente;
- c) - le tecniche per stimolare le capacità pratiche;
- d) - una diversa e più valida organizzazione dell'insegnamento e delle attività pratiche, per stimolare la coscienza e la volontaria pratica della solidarietà nelle future attività sociali e creative.
- e) - La polifunzionalità nell'ambito delle sezioni polivalenti dei licei, degli istituti tecnici.

La valutazione della polifunzionalità nell'ambito della dirigenza polifunzionale e quella relativa alle facoltà creative, sarà oggetto del lavoro professionale dei docenti dell'ufficio innovazioni.

Art. 237

Carattere propositivo. Le innovazioni concernenti la sistematica dei piani di studio in ambito provinciale hanno carattere propositivo, in quanto si tratterà di proposte che l'ufficio innovazioni raccoglierà

per la successiva trasmissione annuale all'IRRSAE regionale, al fine di una competente valutazione per l'adozione relativa che verrà effettuata dopo la sperimentazione nelle scuole regionali.

Art. 238

Ufficio funzionamento burocratico dell'IRRSAE regionale. Nella sezione amministrativa dell'IRRSAE regionale opererà un ufficio funzionamento burocratico ed amministrativo, cui affluiranno le proposte di variazione della sistematica burocratica ed amministrativa dell'istruzione pubblica nella provincia.

Tali notizie giungeranno da parte dei componenti la commissione di tecnici che effettua periodiche verifiche.

Le proposte saranno utili per i tecnici professionisti incaricati ogni due anni di innovare la struttura amministrativa del provveditorato provinciale e dell'IRRSAE regionale.

Il personale dell'ufficio sarà privato e incaricato con contratto e per periodi determinati. Le innovazioni sostanziali al funzionamento burocratico ed amministrativo verranno allargate all'ambito interregionale e nazionale, attraverso accordi interregionali siglati nelle sedi dei relativi IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli.

Art. 239

Progressione economica del personale docente. La progressione economica del personale di ruolo e non di ruolo è caratterizzata ed è più o meno celere in funzione del rendimento nell'attività didattica.

In particolare daranno titolo per l'acquisizione di scatti paga anticipati, livelli diversi di stipendio, punteggi per l'avvicinamento alla sede di residenza, riconoscimenti ufficiali, di carattere morale, sociale ed economico in premi:

- a) - le tesi conclusive dei corsi di aggiornamento;
- b) - i lavori di diversa organizzazione didattica dell'insegnamento di determinate materie;
- c) - i lavori innovativi dei piani di studio regionali, in merito a metodo di studio, attività pratiche, creatività e insegnamento della conoscenza e pratica della solidarietà;
- d) - le attività di coordinamento tra i docenti nelle sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici;
- e) - gli incarichi assunti negli uffici innovazioni.

Art. 240

Concorso e pubblicazione di lavori didattici per l'esercizio di funzioni elevate. La funzione di Preside, di fiduciario del preside nelle sezioni staccate, di addetto all'ufficio innovazioni, di coordinamento degli insegnanti nelle sezioni polifunzionali, vengono assunte previo superamento del relativo concorso sulle funzioni e conoscenze tecniche delle attività di ogni livello operativo, o previa pubblicazione di lavori didattici relativi all'organizzazione di piani di studio regionali e alla loro articolazione interna, relativa a metodo, creatività, attività pratiche, polivalenze e sperimentazione.

Tali lavori didattici danno titolo per l'acquisizione delle funzioni citate previo giudizio favorevole della Commissione formata dalla direzione dei dirigenti del provveditorato, integrata da docenti universitari nelle materie pedagogiche, letterarie e scientifiche.

Art. 241

Commissione per la valutazione dei lavori di cui all'articolo precedente.
La Commissione di cui all'articolo precedente è nominata dal consiglio direttivo dell'IRRSAE d'intesa con il senato accademico dell'università del capoluogo di regione.

Art. 242

Personale amministrativo del provveditorato. Il personale amministrativo degli uffici del provveditorato sarà quello attualmente presente e quello delle imprese private di servizi incaricate con contratto a termine.

Art. 243

Percentuali di personale pubblico e privato. Le funzioni amministrative espletate dal provveditorato dovranno essere svolte con l'attuazione del nuovo ordinamento previsto dalla presente legge, per metà da personale pubblico e per metà da personale di imprese private incaricate con contratto a termine.

Tale percentuale varierà in funzione del reale rendimento offerto dagli operatori pubblici ed accertate dalla commissione di tecnici.

UFFICIO PRIVATIZZAZIONI

Art. 244

Ufficio privatizzazioni. Istituzione. L'ufficio privatizzazioni è istituito presso l'IRRSAE di ciascun capoluogo di regione; è diretto da un professionista laureato e da un tecnico laureato con 5 anni di esercizio della professione, incaricato con contratto a termine, in seguito alla scelta del suo progetto di privatizzazione della struttura scolastica delle province della regione.

La privatizzazione delle strutture scolastiche ed amministrative della regione andrà fatta d'intesa con le altre regioni di ciascun settore nazionale di decentramento nord, centro e sud Italia.

A tal uopo con periodicità trimestrale gli uffici privatizzazioni regionali predisporranno riunioni interregionali per ciascun settore di decentramento nazionale, diretto a pianificare la privatizzazione in modo uniforme in ciascun settore di decentramento.

Gli IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli, terranno con la stessa periodicità delle riunioni per uniformare le sistematiche di privatizzazione in ambito nazionale.

Art. 245

Passaggio delle funzioni agli IRRSAE regionali. In una seconda fase di realizzazione della riforma della struttura scolastica, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, le funzioni degli organi di coordinamento di settore nazionale, nord centro e sud Italia, saranno svolte dagli IRRSAE di Napoli, Roma e Milano.

Art. 246

Fasi della privatizzazione. L'ufficio privatizzazioni regionale istituito presso l'IRRSAE di ciascun capoluogo di regione, procederà per fasi alla privatizzazione delle attività della pubblica istruzione, provvedendo a predisporre:

- a) - la riduzione del personale amministrativo impiegato nei vari uffici scolastici e del provveditorato provinciale, al 50 per cento delle funzioni esistenti di organizzazione del servizio scuola. Ciò sarà effettuato predisponendo gli incarichi ad imprese private per le attività lavorative di segretario, di pulizia e di vigilanza,

espletate fino al momento attuale da dipendenti pubblici. L'ufficio riceverà periodicamente dalla commissione di tecnici le valutazioni sul rendimento dei dipendenti pubblici che sono inseriti nella struttura scolastica, al fine di proporre al Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con le regioni di ciascun settore di decentramento nazionale, l'abbinamento o lo aumento della percentuale indicata del 50 per cento.

- b) - provvederà inoltre a realizzare uniformemente per ciascuna regione gli incarichi da affidare agli educatori della scuola elementare e media di 1° grado, secondo ciclo triennale, in base agli stanziamenti di bilancio ripartiti per regione. Tali incarichi saranno attribuiti con contratto a termine di durata annuale.
- c) - La creazione uniformemente in ciascuna regione dei 3 settori di decentramento nazionale, delle commissioni di tecnici da ottenere con gli incarichi di professionisti e tecnici laureati incaricati con contratto a termine. Tali commissioni dovranno essere realmente funzionanti entro 2 anni dalla approvazione dalla presente legge.

Art. 247

Verifica dell'affidamento degli incarichi.

- d) - L'ufficio privatizzazioni verificherà in ciascuna provincia l'affidamento dell'incarico a imprese private nella fornitura di materiali, nell'assistenza tecnica a laboratori e a impianti scientifici.
- e) - La pulizia dei locali adibiti ad istruzione pubblica e la vigilanza degli immobili sarà progressivamente affidata, con il pensionamento degli attuali operatori, a ditte private con contrattata a termine, in modo uniforme per tutte le province della regione.

Art. 248

Cessazione del funzionamento dell'ufficio privatizzazioni.

L'ufficio privatizzazioni cesserà dal suo funzionamento dal momento in cui tutte le attività citate saranno effettuate da imprese private con il supporto del personale amministrativo per il 50 per cento del totale, costituito da dipendenti pubblici, salvo le variazioni percentuali dovute al grado di efficienza dimostrata dagli stessi.

FUNZIONI DIDATTICHE PROVINCIALI - SCUOLE MATERNE

Art. 249

Attività educativa e didattica. L'attività educativa e didattica delle scuole materne statali dovrà tendere a raggiungere gli obiettivi dell'educazione per ciascuna delle attività educative di cui al D.M. 1969/647.

Art. 250

Obiettivi finali. Per ciascuna delle materie indicate nel citato D.P.R. gli obiettivi finali da raggiungere per ciascuna fascia di età devono essere posti con riferimento al 1° - 2° e 3° anno di frequenza.

Gli obiettivi terminali da identificare da parte del collegio docenti di ciascun circolo, devono essere graduati per ciascuno dei tre anni di frequenza.

Essi sono il metodo nella conoscenza e nel ragionamento, la creatività, le attività pratiche e l'insegnamento alla solidarietà.

Art. 251

Obiettivi intermedi. Per ognuno degli obiettivi intermedi il collegio docenti predisporrà secondo l'organizzazione dei docenti, le attività o abilità che dovranno essere compiute dai bambini.

Tali attività saranno verificate periodicamente dalla commissione di tecnici incaricata del controllo dello sviluppo dell'attività didattica ed educativa.

Art. 252

Funzioni degli educatori. Nell'insegnamento delle attività educative, di cui al D.M. 1969/647, gli educatori dovranno individuare le attività e abilità raggiunte da ciascuna fascia di età del 1° - 2° e 3° anno, nella prospettiva degli obiettivi terminali.

Art. 253

Attività concrete svolte dai bambini. Il metodo della conoscenza e del ragionamento dovrà derivare dalle operazioni concrete svolte dai bambini per ciascuna attività educativa.

Così nell'educazione linguistica sarà individuato il sistema più agevole per far imparare le parole straniere via via più complesse ai bambini e verrà insegnato il ragionamento che abitua più facilmente a ricordarle.

Si educa ad apprendere un metodo per conoscere, per ricordare e per ragionare; e per ciascuno di questi punti organizzativi dovrà essere predisposto dall'insegnante un insieme di attività che i bambini svolgeranno con il raggiungimento delle abilità dovute alla conoscenza del metodo.

Art. 253 bis -

Metodo per la conoscenza, il ricordo e il ragionamento. Il metodo per la conoscenza, il ricordo e il ragionamento, potrà essere quello di abituare il bambino a pensare per punti di riferimento con schemi mentali, abituando a ricordare pensando sempre a punti o situazioni da lui facilmente riconoscibili e sempre in lui presenti.

Fondamentale sarà la proficuità dell'insegnamento del metodo abbinata con il gioco, che dovrà essere sempre presente.

Art. 254

Metodo per tutte le materie del D.P.R. 1969/647. Il metodo per conoscere, per ragionare e per ricordare, sarà utilizzato per tutte le attività educative di cui al D.P.R. citato.

Mentre le attività creative e pratiche saranno svolte con riferimento alle discipline più idonee.

Art. 255

Valutazione della commissione di tecnici. Ogni mese la commissione di tecnici valuterà il progresso compiuto dai docenti del circolo nell'affinamento delle tecniche per far acquisire un metodo valido per conoscere, per ricordare e per ragionare, confrontando le tecniche esperite negli anni precedenti.

Art. 256

Creatività nell'educazione intellettuale, musicale e pittorica. La creatività sarà stimolata attraverso il gioco nella educazione intellettuale, nella educazione musicale e nelle espressioni grafiche pittoriche e plastiche.

Art. 257

Spontaneismo creativo. La creatività in queste attività educative verrà stimolata attraverso lo spontaneismo creativo.

In particolare nella educazione intellettuale verranno ricercate dal docente le manifestazioni spontanee del bambino nel dare proprio risposte ai "perché" della realtà quotidiana.

Queste soluzioni del bambino ai suoi "perché" verranno richieste nuovamente in epoche successive, spingendo ad arricchire le soluzioni da lui proposte, che potranno essere accertate dall'insegnante, per una valutazione dei progressi creativi dei bambini.

Art. 258

Libera espressione grafico - pittorica. Nella libera espressione grafico - pittorica e plastica, si lascerà libero spazio alle capacità inventive dei fanciulli, avendo cura di considerare i loro lavori per farli rielaborare con miglioramenti successivi.

Anche in questo caso l'insegnante potrà annotare i progressi per valutare l'evoluzione creativa del bambino e per adottare metodi e tecniche che spingano con maggiore interesse alle azioni creative.

Art. 259

Educazione musicale. Nell'educazione musicale, si individueranno le predisposizioni musicali, che spingono ad apprendere e a creare piccoli componimenti musicali, sia strumentali che canori.

Saranno utili le attività di gruppo. Il metodo per individuare la creatività sarà quello della ripetizione di attività canore insegnate o strumentali con l'utilizzo dei relativi strumenti.

Il gioco sarà il veicolo, lo strumento che consente di perseguire gli obiettivi della creatività, della sollecitazione delle attività pratiche e dei primi elementi del metodo di conoscenza.

Art. 259 bis -

Confronto delle prove grafiche. Saranno confrontate le prove grafiche e pittoriche realizzate dai bambini, al fine di una loro comparazione studiata con quelle successive, realizzate con tecniche di apprendimento più avanzate.

Tali prove saranno valutate con la commissione di tecnici per le eventuali proposte da presentare all'ufficio innovazioni.

Art. 260

Attività pratiche. Le attività pratiche saranno espresse attraverso il gioco e le attività costruttive e di vita pratica. Si tratta di suscitare il senso pratico con piccoli lavori meccanici, attraverso giocattoli a ciò predisposti, che saranno di anno in anno più complessi per aumentare progressivamente le abilità.

Anche in questo caso le costruzioni potranno essere ripetute per aumentare le capacità in vista di un passaggio a difficoltà superiori.

Per questo le educatrici dovranno avere uno schema di giochi pratici distinti per difficoltà crescenti, da fare utilizzare ai bambini in momenti successivi.

Potranno così essere annotati i risultati delle costruzioni pratiche ed individuare le maggiori capacità di costruzione e di attività pratiche.

Art. 260 bis

Coscienza del valore della solidarietà. L'educazione affettiva, emotiva, morale e sociale, sarà utile a far prendere coscienza al bambino del valore di solidarietà e di aiuto che lega i componenti della società e li fa progredire più celermente.

Sarà evidenziato e reso cosciente il fanciullo del valore e della forza dell'aiuto reciproco, nell'ambiente familiare e in quello di tutta la comunità o gruppi cui il cittadino prende parte nella sua vita.

A questo proposito sarà importante la constatazione diretta degli organismi sociali creati dalla solidarietà istintiva e da quella suscitata dall'uomo: la famiglia, lo Stato, la scuola, la comunità religiosa, la città, il paese, ecc.

Art. 260 ter

Educazione motoria. Anche nell'educazione fisica vanno incentivate le abilità motorie progressivamente nei tre anni della scuola materna.

Va suscitato l'amore per lo sport come disciplina che eleva lo spirito perché espressione della generosità dell'animo umano.

Sarà predisposto allo scopo uno schema delle prove ginniche e di educazione fisica, che vengono insegnate ai bambini nei tre anni della scuola materna.

Art. 261

Progresso delle attività pratiche, della creatività e del metodo. Il consiglio di intersezione prima e il collegio docenti poi per l'intero circolo, annoteranno gli obiettivi citati relativi al metodo, alla creatività, alle attività pratiche e alla solidarietà, per valutare in base ai piani didattici ed educativi regionali, il progresso che verrà compiuto nelle attività stesse, al termine di ogni anno scolastico.

Tale progresso sarà valutato periodicamente durante le visite della commissione di tecnici e al termine di ogni anno scolastico attraverso la stessa commissione, al fine di produrre per l'ufficio innovazioni, quelle proposte di modifica dei piani, che saranno sperimentati in scuole sperimentali regionali.

Art. 262

Piani regionali. Scadenze. Il consiglio di intersezione e il collegio docenti per tutto il circolo elaborerà la programmazione didattica ed educativa sulla base di piani regionali trasmessi dall'IRRSAE regionale.

I piani in argomento dovranno essere compilati entro 2 anni dall'approvazione della presente legge.

SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO. 1° CICLO

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Art. 263

Programmazione didattico. Individuazione degli obiettivi. Attese le tre aree di insegnamento principali della scuola elementare (letteraria, scientifico matematica, lingua straniera), appare utile procedere ad una individuazione degli obiettivi principali della programmazione didattica.

Nella programmazione didattica di ciascun insegnante per ogni classe o degli insegnanti per le tre aree di insegnamento, non appena sarà attuata tale sistematica, dovrà essere posta particolare attenzione sugli obiettivi terminali da perseguire.

Essi sono:

- a) - il metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie letterarie e scientifiche o che è suscitato dalle stesse.
- b) - la sollecitazione delle attività creative possedute in misura maggiore o minore da ogni bambino;
- c) - la sollecitazione delle attività pratiche (sperimentazioni di scienze, apprendimento pratico della lingua straniera con dischi; conversazioni e incontri con bambini stranieri;
- d) - la consapevolezza del valore della solidarietà per ogni cittadino che opera nella società.

Art. 263 bis

Il metodo facilita l'apprendimento. La necessità di porre come obiettivo per l'apprendimento delle varie materie, indicando i primi principi per seguire il metodo, per dargli contenuto, deriva dalla considerazione che il metodo

facilita l'apprendimento facendo risparmiare energie, che possono essere impiegate più proficuamente per una acquisizione maggiore della conoscenza e delle capacità professionali. Il metodo quindi si pone come lo strumento per sfruttare al massimo le capacità intellettuali dello studente.

Art. 263 ter

Punti organizzativi del metodo. Il metodo di insegnamento e di apprendimento viene indicato nella presente legge, proprio perché occorre dare uno strumento concreto per punti significativi, all'insegnante e allo studente per apprendere con rapidità e per insegnare con buoni risultati didattici.

Tali punti organizzativi del metodo devono tuttavia essere considerati come uno schema per l'insegnante e per lo studente, che potranno integrare nel modo ritenuto più utile e più adatto per il proprio modo di acquisire le nozioni.

Queste integrazioni di metodo saranno manifestate alla commissione di tecnici e tradotte in proposte concrete da presentare all'ufficio innovazioni per la sperimentazione regionale e quindi per l'allargamento a tutte le scuole della regione.

Il metodo indicato nella presente legge nei primi principi ed elementi costitutivi, potrà essere sostituito con un altro più valido che sia stato ideato da docenti, ufficio innovazioni e scuole sperimentali regionali.

Art. 264

METODO DI STUDIO. Il metodo di studio sarà insegnato sin dalle prime classi e sarà riferito a tutte le materie, non appena lo studente sarà in possesso delle capacità di esprimere per iscritto i propri pensieri. Ciò sarà possibile dalla 3^a classe della scuola elementare.

Per la lingua italiano scritta dovrà essere abituato lo studente a svolgere il componimento per punti o sottopunti, in modo da acquisire la capacità di espressione del proprio pensiero in modo sintetico.

L'insegnante abituerà l'allievo a esprimere concetti per punti, dapprima partendo dall'analisi di testi scritti delle varie materie, e poi facendo riassumere i brani con un numero di parole via via decrescenti in quantità, fino a giungere ai punti iniziali.

Lo stesso procedimento a ritroso sarà seguito nelle composizioni scritte ove i punti saranno ampliati fino ad assumere le caratteristiche del tema.

Per le materie orali si dovrà iniziare ad abituare l'allievo a produrre dalla terza classe, degli schemi facili che sintetizzino semplici brani scritti di storia, geografia o italiano.

Art. 265

Metodo per l'area scientifica. Nell'apprendimento delle scienze e della matematica, dalla terza classe, l'insegnante inizierà a far vedere come si annotano i termini dei problemi relativi, in modo da agevolare la soluzione degli stessi.

Ciò sarà compiuto con la produzione contestuale di molti esempi risolti, presenti nel testo ed illustrati dal docente, cui dovrà seguire una attività di ricerca della soluzione da parte dello studente.

Art. 266

Aspetto pratico di apprendimento della lingua straniera.

Per la lingua straniera oltre all'insegnamento della fonetica e della grammatica sarà iniziato l'aspetto pratico di apprendimento, costituito dallo studio giornaliero di pochi vocaboli (ad es. 2) da imparare a memoria, e dall'annotazione sul quaderno a cura dello studente.

Facendo imparare due vocaboli al giorno dalla terza classe elementare, si può acquisire una conoscenza delle parole al termine del 5° anno, per i 960 vocaboli.

Tale metodo sarà poi proseguito alle scuole medie di 1° grado e alle superiori con possibilità di poter esprimere concetti con estrema facilità e di parlare correntemente la lingua straniera, che nelle scuole elementari potrà essere l'inglese.

Art. 267

Applicazione del metodo di studio. Questi punti fondamentali Sul metodo di studio dovranno essere osservati da tutti i docenti e saranno oggetto di accertamento da parte della commissione di tecnici.

Art. 268

Variazione del metodo. Il metodo indicato potrà essere incrementato con altri accorgimenti didattici, che ne potenziano gli effetti se tradotti in sistematica elaborata dal docente; essi potranno essere consegnati alla commissione di tecnici per una considerazione da parte dell'ufficio innovazioni.

Il metodo indicato dovrà risultare dalle prove scritte e orali cui vengono sottoposti gli allievi e che saranno analizzate dalla commissione di tecnici.

Art. 268 bis

Educazione musicale. L'educazione musicale tenderà ad accertare le predisposizioni dell'allievo per tale disciplina, attraverso metodi pratici di ripetizione e composizione di piccoli componimenti musicali e canori.

Le abilità rilevanti andranno incoraggiate per il loro sviluppo nelle scuole di livello superiore.

Art. 269

Metodo di studio con i moduli professionali. Sarà posta particolare attenzione all'insegnamento del metodo di studio attuato con moduli professionali e diagrammi di flusso, soprattutto in relazione all'insegnamento della logica di cui al D.P.R. del 12/2/85 numero 104, e di tutte le materie che ne consentono l'utilizzo con possibilità di far apprendere la capacità di decidere con comportamenti che presuppongano conoscenze e abilità pratiche, di contenuto tecnico.

I provveditorati provinciali d'intesa con l'IRRSAE regionale, si accorderanno con le case editrici per l'adozione di testi che facciano riferimento all'apprendimento pratico fatto con i moduli professionali e i relativi diagrammi di flusso.

Tali testi saranno adottati in maniera generale nelle scuole sperimentali regionali.

Art. 270

Metodo di studio dalla 3^a elementare. Il metodo di studio nei suoi contenuti indicati negli articoli precedenti, sarà insegnata dalla terza elementare; prima di tale classe si procederà ad un insegnamento del modo di comprendere basato su schematizzazioni elementari che formano l'inconscia consapevolezza della necessità di procedere con un metodo sistematico per apprendere le varie discipline.

Lo schema elementare è quello proposto dall'insegnante e costituito da diagrammi di flusso ad esempio, o da sistemi di frecce, già preparate e offerte alla valutazione dei bambini per una loro spontanea elaborazione, nella creatività della intuizione infantile.

Art. 271

Principi della creatività come schema. Anche la creatività come il metodo di studio va evidenziata per gli aspetti caratterizzanti, che vanno attuati da ogni docente, anche se costituiscono solo uno schema, da arricchire secondo l'abilità e l'inventiva di ogni docente.

Art. 270 bis

Tre livelli di valutazione. Dalla terza elementare le valutazioni sul profitto dei bambini saranno espresse con giudizi e con valutazioni di tre livelli: insufficiente, sufficiente e ottimo, proprio per preparare l'alunno e il docente alle valutazioni in decimi, corredate dal relativo giudizio, che saranno attribuite nella scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale.

Tali valutazioni in decimi sono più valide per la verifica delle capacità degli studenti, in vista di una loro distinzione per capacità, che permetterà alla scuola media di 1° grado di indirizzarli verso i vari istituti di scuola media di 2° grado, nelle sezioni polivalenti o monovalenti.

Art. 272

Creatività elementare dell'area letteraria. Sarà sollecitata la creatività elementare nelle materie dell'area letteraria, attraverso il ragionamento, la logica e la valutazione del giusto e dell'ingiusto.

Ciò sarà realizzato nella lingua italiana, stimolando la conoscenza di nuovi vocaboli e concetti, per la loro combinazione diretta a costruire concetti o espressioni diverse da quelle da cui sono stati tratti.

Utili ad esempio sono i brevi brani che l'alunno scrive e concepisce partendo da singoli vocaboli che esprimono concetti primari o principi.

Le prove scritte che stimolano la creatività saranno valutate dalla commissione di tecnici per analizzare il progresso dei bambini delle ultime tre classi.

Nella storia e nella geografia, oltre a curare il ragionamento per la comprensione dei vari avvenimenti, dovrà essere stimolata la creatività diretta a considerare quali fatti storici e quali fenomeni atmosferici, si sarebbero potuti verificare in assenza di accadimenti che effettivamente sono avvenuti nel mondo politico e nella realtà fisica.

Art. 272 bis

Creatività nell'educazione all'immagine. La creatività troverà ampio spazio di operatività nell'educazione all'immagine. Nei primi due anni si darà la possibilità all'alunno di utilizzare il proprio spontaneismo creativo su oggetti via via selezionati dal docente.

Dalle terza classe fino alla quinta, la creatività alla costruzione dell'immagine si formerà nei suoi contenuti di metodo e di creazione.

Il metodo consiste nel pensare per schemi, come disegno iniziale dell'immagine, nel pensare per punti principali che sintetizzano l'immagine. La creatività consiste nel dare contenuto allo schema, ai punti, al disegno iniziale, facendogli assumere una precisa forma ed immagine, abituare

In questo campo occorre abituare al metodo creativo, attraverso una progressione di espressioni estetiche ed artistiche via via più complessa, fino a raggiungere nella quinta classe i primi lavori completi e artisticamente validi nel settore dell'educazione all'immagine.

Art. 273

Suggerimenti delle situazioni creative. Il docente per predisporre questa attività creativa dovrà preparare gli strumenti didattici che agevolino la creatività degli alunni, in quanto le soluzioni creative nella scuola elementare saranno suggerite in quasi tutti gli elementi agli studenti, mentre il suggerimento sarà solo parziale alle medie di 1° grado e assente alle superiori.

Art. 274

Creatività nell'area scientifica. Nelle materie dell'area scientifica l'insegnante stimola la creatività facendo prima vedere allo studente come un problema, i cui termini sono stati tutti annotati completamente, possa essere risolto con procedimenti diversi.

In un secondo momento proporrà agli alunni problemi semplici di matematica e di scienze, con la facilitazione per intuire le soluzioni alternative che sono realizzate con percorsi logici diversi.

Sarà cura del singolo docente arricchire il metodo didattico per suscitare le capacità creative.

Art. 275

Capacità pratiche di laboratorio. Le attività e capacità pratiche saranno sollecitate soprattutto nelle attività di laboratorio, facendo vedere come si possono effettuare facili esperimenti di fisica e scienze.

Per assicurare questo assetto della didattica, ogni scuola elementare dovrà essere dotata di laboratorio scientifico e linguistico per apprendere lezioni scientifiche e della lingua straniera.

Art. 275 bis -

Tecniche per apprendere la lingua straniera. Le attività pratiche saranno suscitate nello studente delle elementari con l'insegnamento all'apprendimento della lingua straniera, attraverso le conoscenze grammaticali e del vocabolario appreso con varie tecniche, quali l'ascolto di dischi di conversazione, l'apprendere a memoria pochi vocaboli al giorno, e conversazione quotidiana compiuta con altri bambini.

Art. 276

Valenza dinamica del metodo, della creatività e delle attività pratiche. L'organizzazione didattica indicata nei termini del metodo, creatività ed attività pratiche, acquista una valenza dinamica, in grado di sfruttare al massimo e raggiungere gli obiettivi di conoscenza dei programmi ministeriali di cui al D.P.R. del 1985 n.104.

Questo dinamismo inserisce lo studente in una prospettiva operativa e professionale che sarà raggiunta nelle scuole di grado superiore. In questo modo i programmi non sono -solo un documento scritto, ma un valido strumento di formazione creativa, che produce numerose altre intuizioni dell'organizzazione didattica e dell'apprendimento, utili soprattutto per l'attività produttiva pubblica e privata che lo studente svolgerà in futuro.

PROGRAMMAZIONE

EDUCATIVA

Art. 277

Importanza della specificità della programmazione educativa. La programmazione educativa prevista dal D.P.R. 31/5/1974 n.416 è di fondamentale importanza per la formazione culturale e sociale dello studente sin dalle prime classi della scuola elementare.

Occorre tuttavia estrarre dalla complessità degli elementi della formazione educativa, quelli che la riassumono e la caratterizzano maggiormente, perché riferiti alla dimensione sociale della società in cui è inserito lo studente.

L'educazione nel futuro operatore va vista allora in funzione della dimensione sociale e in particolare della solidarietà, che è lo strumento fondamentale da cui nascono le iniziative di organizzazione e di formazione dello Stato moderno.

Art. 278

Primi elementi della solidarietà. La solidarietà nei suoi primi elementi che indicano il concetto e le sue prime forme di manifestazione esterna, va insegnata sin dalla prima e seconda elementare.

Dalla terza classe si inizierà a collegare il concetto con l'esistenza di norme dello Stato che prevedono tale valore come momento ordinatore della Società.

Per suscitare l'amore e la coscienza della validità della solidarietà l'insegnante dell'area letteraria, può far svolgere temi o brevi brani che abbiano per oggetto la solidarietà e suscitare così azioni concrete di aiuto e di solidarietà effettuate dai bambini delle elementari in occasione di calamità, conflitti, o altro che comportino esigenze di aiuti materiali e manifestazioni di affetto e di partecipazione alle sofferenze altrui.

Questa partecipazione verrà realizzata con attestati, lettere o messaggi che i bambini compileranno e sotto la guida degli insegnanti invieranno a chi si trovi in difficoltà economiche o sociali.

Le prove scritte impiegate per suscitare l'interesse ed acquisire la consapevolezza del valore della solidarietà, saranno periodicamente analizzate dalla commissione di tecnici.

Art. 279

Educazione motoria. Per l'educazione motoria si ribadiscono i criteri informativi di tale insegnamento nelle scuole elementari, come sono indicati nel D.P.R. 12/2/1985 n.104.

In particolare dalla 3^a elementare alla 5^a ciascun consiglio di distretto dovrà organizzare con la collaborazione degli insegnanti d'intesa con il provveditorato, la pratica di sport come il nuoto, lo sci, il tennis, e la vela nei mesi estivi, per il periodo dal 15/6 al 30/7.

Tale organizzazione dovrà riguardare tutti gli studenti con previsione di prezzi concordati con le imprese che forniscono tali servizi e di agevolazioni per le famiglie in possesso di redditi minimi.

Art. 280

Obiettivi per la fascia dai 6 ai 7 anni. Nella fascia dai 6 ai 7 anni l'obiettivo degli insegnanti sarà quello della realizzazione dei giochi motori più adatti per l'educazione fisica dell'alunno; così come sono previsti dal citato d.P.R.

Nella seconda fascia dagli 8 agli 11 anni, l'obiettivo sarà quello di eseguire attività polivalenti (percorsi, circuiti), giochi di squadra e attività sportive significative di atletica, nonché quelle di cui ai corsi sportivi programmati ed effettuati dal 15/6 al 30/7.

Il raggiungimento dei citati obiettivi sarà verificato periodicamente dalla commissione di tecnici.

Art. 281

Carattere ricreativo e culturale delle gite. Le gite avranno carattere ricreativo e culturale. Le prime verranno effettuate dal 1/6 al 30/6. Le seconde dall'1/9 al 30/10.

Le gite culturali dovranno essere organizzate dai docenti con il relativo materiale didattico atto ad insegnare gli scopi e i principi di determinate gite culturali.

Tale materiale dovrà essere conservato nelle segreterie di circolo ed archiviato per poter essere riutilizzato con le eventuali integrazioni, nella gite successive.

Art. 282

Numero delle prove scritte e orali. Il numero delle prove scritte e orali per ciascuna area di insegnamento non potrà essere inferiore a 4 rispettivamente per quadrimestre; e non inferiori a 4 per quadrimestre saranno le prove per valutare la creatività, le attività pratiche e la coscienza della solidarietà.

Tali prove verranno analizzate periodicamente da parte della commissione di tecnici.

Esse devono essere corrette e consegnate agli alunni entro la settimana successiva a quella dell'effettuazione delle prove.

Art. 283

Valutazione della programmazione. La presente organizzazione della programmazione didattica ed educativa compiuta per punti caratterizzanti il sistema di insegnamento, sarà valutata complessivamente due volte l'anno con il collegio docenti e il consiglio di interclasse, al fine di considerare i progressi che sono stati conseguiti nell'attività didattica, secondo le indicazioni dei piani regionali e al fine di considerare le proposte di variazione da presentare all'Ufficio innovazioni.

Educatori della scuola elementare.

Art. 284

Compiti. Gli educatori della scuola elementare avranno il compito di aiutare gli alunni della scuola elementare del primo anno nel tempo prolungato, che verrà attuato in via generale su tutto il territorio nazionale.

L'assistenza sarà riferita all'ausilio a completamento dell'attività didattica compiuta dagli insegnanti delle tre aree disciplinari illustrate il mattino, riferite alla programmazione didattica ed educativa ed ai suoi obiettivi, così come sono stati indicati negli articoli 263 e 277.

Art. 285

Potenziamento di nozioni. Gli educatori nelle tre ore pomeridiane potenzieranno l'acquisizione di nozioni impartite al mattino, facendo eseguire gli esercizi assegnati dal docente ed altri eventualmente stimati utili.

Nelle prime due classi l'azione dell'educatore sarà diretta a fornire all'alunno gli strumenti della scrittura e della lettura che sono indispensabili per iniziare a rappresentare per iscritto, graficamente ed oralmente il proprio pensiero.

Si cercherà di far sviluppare lo spontaneismo creativo nell'educazione all'immagine, ove l'alunno avrà a disposizione il più ampio spazio della sua creatività e potrà così assaporare il piacere della creazione pura.

L'educatore nelle ore pomeridiane, sin dalla prima elementare avrà il compito di stimolare le attitudini maggiori o minori degli alunni nella creazione artistica, che può assumere i vari aspetti del disegno, della pittura, attività plastiche, ecc.

Art. 286

Le due fasi dell'insegnamento elementare per gli educatori. Come per il docente l'attività dell'educatore sarà diversa nelle due fasi dell'insegnamento elementare: la prima dai 6 ai 7 anni sarà diretta a potenziare le nozioni insegnate dal docente con attività di assistenza, consistenti in molti esempi od esercizi, che saranno svolti sotto la direzione dell'educatore, proprio per formare gli strumenti razionali delle facoltà intellettuali, quali la lettura e la scrittura.

L'attività di doposcuola verrà integrata con attività di educazione all'immagine nelle quali l'animo darà ampio spazio alla sua creatività artistica, sotto la guida naturalmente degli educatori.

Art. 287

Compiti degli educatori nella seconda fascia di età. Nella terza, quarta e quinta classe della scuola elementare, l'educatore rafforzerà l'azione didattica del docente, con attività di doposcuola e di ausilio nello svolgimento dei compiti, dirette a formare i presupposti per il raggiungimento degli obiettivi didattici indicati nell'art. 263.

Farà svolgere cioè l'educatore gli esercizi e la attività creative e pratiche, per iniziare ad acquisire un metodo di studio, per sviluppare le proprie capacità creative e pratiche e la coscienza del valore della solidarietà.

Art. 288

L'educatore e la solidarietà. Nell'apprendimento della solidarietà la funzione dell'educatore nei primi due anni della scuola elementare, sarà quella di far tradurre il concetto di solidarietà, di aiuto, ricercato con espressioni diverse, in parole che l'alunno deve scrivere sul quaderno, magari inserendolo in un disegno colorato che raffiguri la bellezza e l'armonia, da ricollegare con il valore della solidarietà, dall'aiuto reciproco.

Nella terza classe l'assistenza nel perseguimento dell'obiettivo della formazione della coscienza del valore della solidarietà, sarà diretta ad aiutare l'alunno nel concepire pensieri o temi o prove grafiche, che lo impegnino nella descrizione del sentimento di aiuto e di solidarietà.

Come pure potranno essere utilizzati strumenti grafici come i diagrammi di flusso, che mettono in evidenza la struttura solida della società e dei suoi organismi, anche con riferimento alla Costituzione.

Art. 289

Verifica della Commissione di tecnici. Tutta l'attività pratica degli educatori sarà sottoposta come quella dei docenti alla verifica della commissione di tecnici, che valuterà la qualità e il numero di prove scritte e grafiche che l'alunno sarà chiamato a svolgere, mettendo in evidenza i progressi nella tecnica dell'istruzione, dalla celerità alla precisione nello svolgimento dei compiti.

Gli educatori nel loro progetto di assunzione dell'incarico con contratto a termine, indicheranno i termini e i contenuti progettuali relativi alla tecnica dell'assistenza scolastica degli alunni elementari.

Tali contenuti progettuali saranno variati di anno in anno in funzione della valutazione della commissione di tecnici, e della commissione dei dirigenti, il cui parere favorevole darà diritto all'aggiudicazione dell'incarico con contratto a termine.

Handicap

--

Art. 290

Insegnamento agli handicappati solo per mezzo di operatori sociali specializzati. L'insegnamento agli alunni interessati da handicap sarà

effettuato esclusivamente da operatori sociali specializzati, che già prestano la loro attività specialistica in istituti per persone minorate.

Ogni scuola elementare in funzione del numero degli handicappati avrà a disposizione tali operatori, nel numero necessario, stimato dagli esperti dei suddetti istituti specializzati, i quali valuteranno la gravità dell'handicap e quindi la possibilità dell'insegnamento scolastico e l'assistenza negli istituti di cui sopra.

Art. 291

Attività di gruppo o singole per i soggetti affetti da handicap. Le attività scolastiche degli handicappati saranno distinte in attività svolte con gli alunni della classe e quelle svolte con gli specialisti.

Lo specialista segue gli alunni handicappati riuniti in numero non inferiore a 4, con attività specifiche di riabilitazione e dà la sua assistenza nelle attività svolte con gli altri alunni.

Art. 292

Corsi per docenti. Per abituare il docente al comportamento più idoneo con gli handicappati, possono essere svolti corsi di specializzazione per gli stessi insegnanti.

Art. 293

Attività di gruppo. Le attività che gli handicappati svolgeranno assieme agli altri alunni di ciascuna classe sono:

- a) - l'educazione all'immagine;
- b) - l'educazione motoria;
- c) - l'educazione musicale per gli aspetti pratici di uso di determinati strumenti musicali.

Art. 294

Altri ambiti di educazione. Gli altri ambiti di educazione per gli handicappati della scuola elementare, saranno insegnati dagli educatori specializzati nel modo da loro ritenuto più valido, riunendo in un'unica aula un numero di handicappati non superiore a 4.

SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO - SECONDO CICLO TRIENNALE

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Art. 295

Organizzazione del piano di lavoro da parte del docente. Sulla base del piano di studi regionale elaborato per la scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, ed adottato dopo lo sperimentazione, il docente elabora il proprio piano di lavoro per ogni specifica materia di insegnamento.

Art. 296

Obiettivi generali. Al fine di ottenere dalle attività di insegnamento, i risultati più elevati con l'impiego delle massime energie mentali disponibili, è necessario porre gli obiettivi generali che informino la sistematica di insegnamento e di apprendimento dello studente.

Tali obiettivi si pongono come i principali punti di riferimento della didattica e caratterizzano il sistema di apprendimento e lo indirizzano verso ciò che più costruisce la conoscenza e la formazione professionale dello studente, nei momenti cognitivi, creativi, pratici e solidaristici.

Essi sono cioè i valori guida che pongono lo strumento concreto per l'utilizzo a fini conoscitivi ed operativi della vastità delle nozioni teoriche a pratiche che esistono nei programmi delle varie materie di studio.

Art. 296 bis

Schema come indirizzo generale. Per la scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale, lo schema indicato vuole essere un indirizzo sugli obiettivi della didattica e delle attività educative, da completare ed integrare secondo le intuizioni dei docenti e la loro esperienza, ma mantenendo la struttura dello schema che sostiene la complessa attività diretta a formare la conoscenza e la professionalità.

Art. 297

Approfondimento degli obiettivi precedenti. Gli obiettivi per la scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale, sono gli stessi della scuola elementare, ma nel loro momento più approfondito e diretto a creare la struttura della conoscenza e della professionalità. Essi sono:
a) - il metodo, b) - la creatività; c) - le attività pratiche; d) - la solidarietà e l'elevazione etica dell'uomo.

La ragione della necessità di adottare come prioritari questi obiettivi è quella indicata negli articoli 2 A e seguenti.

METODO

Art. 298

Distinzione del metodo di studio per materia. Il metodo di studio nella scuola media di 1° grado va distinto per:

- a) - le materie letterarie e di cultura generale, Italiano, Storia, Geografia, educazione civica, Lingua straniera, Latino;
- b) - le discipline scientifiche come le scienze matematiche, fisiche o naturali;
- c) - l'educazione tecnica, artistica e musicale.

Art. 299

Principi informativi del metodo per le materie letterarie.

Il metodo nelle materie letterarie e di cultura generale, come Italiano, storia, Geografia, Latino, dovrà essere informato ai seguenti criteri.

Per i componimenti scritti, occorrerà abituare lo studente a pensare al tema per punti e per sottopunti, che costruiscono lo schema del componimento.

Al fine di facilitare tale compito l'insegnante potrà far compiere riassunti, di brani delle varie materie di competenza, utilizzando la sintesi progressiva fino a giungere a dei punti finali sintetici che riassumono l'intero brano.

Il latino andrà appreso col metodo delle continue traduzioni dal latino all'italiano, e con l'apprendimento della fraseologia e della pratica di tradurre in modo differenziato lo stesso testo dal latino e dall'italiano.

Le materie orali per agevolarne l'apprendimento, andranno apprese facendo costruire agli studenti delle sintesi e schemi scritti, che riassumano il contenuto delle varie materie.

Si procederà in un primo tempo a schematizzazioni macroscopiche per punti generali, per giungere poi a schematizzazioni particolari che specificano i punti generali via via più complesse. Lo stesso metodo si applicherà, per i componimenti di italiano e per il latino, la cui fraseologia potrà essere inserita nei componimenti con difficoltà crescenti.

Art. 300

Metodo per l'apprendimento delle lingue straniere. Il metodo di studio per le lingue straniere sarà la continuazione e lo sviluppo di quello iniziato nella scuola elementare e diretto a costruire e a ricordare il vocabolario e la fraseologia da parte dello studente e ad impostare la conversazione.

Ciò sarà compiuto con la trascrizione giornaliera di 2 vocaboli dall'italiano e dalla lingua straniera, su un quaderno che potrà essere la continuazione di quello iniziato nella scuola elementare. Sarà compiuto altresì con la trascrizione giornaliera alle medie di 1° grado di due espressioni fraseologiche, graduate per difficoltà dal 1° al terzo anno.

Vi sarà poi l'attività di laboratorio e di conversazione che completerà la formazione dello studente oltre alla normale attività di insegnamento delle regole grammaticali fatta con sistematiche diverse.

Con la lingua straniera si potrà esemplificare lo studio secondo il metodo dei moduli professionali, spiegati con i diagrammi di flusso. Tali moduli indicheranno le conoscenze necessarie e le tecniche da utilizzare per la conoscenza corrente della lingua straniera.

Come citato negli articoli precedenti questo è solo uno schema del metodo di apprendimento della lingua straniera, da arricchire con l'esperienza dei vari docenti o da modificare radicalmente secondo sistematiche più valide.

Occorre tuttavia che venga adottato un metodo in modo uniforme per ciascuna materia, da sperimentare nelle sue variazioni nei corsi sperimentali svolti presso le scuole regionali sperimentali. Tale adozione servirà per un apprendimento più celere e più approfondito.

Art. 301

Apprendimento per moduli professionali. Il metodo di apprendimento per moduli può essere appreso e approfondito anche per dimostrare la sua validità nelle varie materie professionali del futuro operatore dell'impresa pubblica e privata.

È necessario imparare a ragionare anche per moduli e diagrammi di flusso nelle varie materie e far acquisire la coscienza dell'utilità degli aspetti operativi di ogni attività che si ottiene proprio impiegando la sistematica che li prevede.

Art. 302

Materie specificamente interessate dai moduli professionali. Il metodo dello studio per mezzo dei moduli professionali, sarà impiegato frequentemente nell'educazione tecnica, la quale è la disciplina che avvicina il preadolescente alla comprensione dei processi produttivi e dei metodi e mezzi in essi impiegati.

È importante che il docente crei la mentalità operativa organizzando la conoscenza e l'apprendimento in parte con i moduli professionali e con l'impiego dei diagrammi di flusso.

Le prove scritte e orali dovranno essere 4 per quadrimestre rispettivamente e la verifica delle stesse sarà compiuta dalla commissione di tecnici.

Art. 303

Metodo nelle materie scientifiche. Nelle materie scientifiche il metodo di apprendimento e di risoluzione dei problemi nelle prove scritte, è quello di annotare tutti i termini dei problemi, facendo vedere come l'annotazione conduce alla soluzione del problema, con l'inserimento di elementi di ragionamento che consentono di giungere alla soluzione.

Il docente deve far vedere come l'annotazione di tutti i termini fatta in modo progressivo e collegata al ragionamento, porta alla soluzione dei problemi.

Art. 304

Metodo per l'educazione artistica. L'educazione artistica viene appresa più proficuamente con un metodo valido, che consiste inizialmente con l'organizzazione mentale per schemi che individuano l'oggetto da rappresentare, attraverso l'indicazione dei punti principali focalizzanti dell'immagine, che verranno poi sviluppati compiutamente e visivamente con la creatività.

Art. 305

Abitudine a ragionare. La scuola media di primo grado nell'insegnare un metodo di studio comporta la fissazione di un altro obiettivo contenuto nel primo e costituito dall'abitudine a ragionare, a collegare cioè i concetti e le azioni, nel loro riferimento interdependente e nella loro diversa combinazione.

Per questo è necessario reintrodurre nuovamente lo studio del latino, che abita a collegare concetti e a ricordare le interdipendenze.

L'acquisizione dello strumento del ragionamento strutturale con il latino, è un completamento di altre forme di apprendimento, acquisite con l'area scientifica ed umanistica, nonché artistica.

LA CREATIVITA'

la comprensione e lo studio della dimostrazione dei principali teoremi, che abitano a

Art. 306

Creatività nelle materie letterarie. La creatività per le materie dell'area letteraria si distingue per le prove scritte ed orali. Nelle prove scritte la creatività si esprime col dare contenuto ai punti iniziali con cui è stato schematizzato il componimento.

Si tratterà di dare contenuto creativo a punti e sottopunti e di collegarli tra loro. Connesse sono poi le tecniche creative, che devono giungere alla ideazione di enunciati più o meno complessi, con combinazione diversa di parole nuove conosciute, con la redazione di testi sulla base di certi principi, ecc.

Nelle materie orali occorrerà dare contenuto dinamico allo schema che sintetizza le stesse, in modo che faccia ricordare agevolmente parte di capitoli di testi anche molto estesi.

Tuttavia nelle materie orali la creatività potrà essere anche diretta ad immaginare avvenimenti storici ed esempio diversi da quelli che si sono verificati, se fossero mancate certe componenti o ad immaginare avvenimenti geografici, pensando ad una diversa realtà costruita con altre componenti naturali, climatiche, fisiche, geologiche, ecc.

Art. 307

Creatività nell'area scientifica. La creatività dell'area scientifica è data dall'applicazione del ragionamento nella soluzione del problema e nella ricerca delle soluzioni alternative che spesso vi sono nei temi di matematica, chimica, fisica e scienze naturali.

Occorre abituare sin dalla scuola media di 1° grado a pensare e a risolvere problemi non solo di matematica, ma anche di fisica, e scienze naturali, con gli strumenti di conoscenza a disposizione.

Importante strumento della creatività nell'area scientifica sarà la comprensione e lo studio della dimostrazione dei principali teoremi

rifare lo stesso ragionamento prodotto dall'autore del teorema o della scoperta scientifica.

Sarà utile abituare lo studente ad annotare anche al di fuori dell'orario scolastico continuamente, le intuizioni che fanno risolvere problemi di matematica e scienze.

Art. 307 bis

La creatività nell'educazione artistica. La creatività nell'educazione artistica si esprime stimolando l'individuazione e la costruzione dei punti focalizzanti dell'immagine, realizzandola per fasi secondo il disegno iniziale.

Sarà una creazione compiuta in momenti successivi abituando lo studente ad annotare le intuizioni creative, relative all'immagine, al colore, al disegno armonico, alla sensazione visiva generale fatta sulla base di elementi estetici armonici, che riassumono figurativamente l'idea della bellezza dell'immagine.

Art. 308

La creazione nell'educazione tecnica. La creazione nell'educazione tecnica dovrà avere come oggetto principale il progetto, nelle sue parti, nelle sue modalità di realizzazione per alcune importanti discipline tecnologiche.

Le abilità progettuali vanno insegnate con la comunicazione delle componenti teoriche del progetto e con la loro operatività pratica, attraverso una sperimentazione intellettuale ideata dallo studente.

Dovranno essere redatti testi nuovi per l'educazione tecnica che insegnino a comprendere come è costruito un progetto, di quali parti si compone, come si progetta nelle varie materie.

Art. 309

Il progetto come risultato di uno schema iniziale. Il progetto a titolo indicativo è ottenuto sempre da uno schema iniziale, che indichi i punti

caratterizzanti lo stesso, la sua struttura portante; trae origine da un sistema di collegamento di tali punti e dalla articolazione dei medesimi in sottopunti che trovano collegamenti ordinati tra loro e con altri esterni al sistema iniziale.

Il progetto si crea gradualmente con la creazione del contenuto dei punti e sottopunti. Secondo la sua dimensione occorre procedere per annotazione continua delle intuizioni progettuali che danno contenuto ai citati punti.

ATTIVITÀ PRATICHE

Art. 310

Attività pratiche con i moduli professionali e prove di laboratorio. Le attività pratiche vengono insegnate e sollecitate attraverso la costruzione e lo studio di moduli professionali, con attività di laboratorio e attività di sperimentazione con esecuzione di progetti scientifici.

Le attività di laboratorio riguardano quello di lingue straniere e quello scientifico, ove saranno condotti facili esperimenti di fisica, chimica e scienze naturali, per abituare lo studente a rendersi conto del procedimento ideale e pratico seguito da inventori e autori di scoperte scientifiche.

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

Art. 311

Importanza dell'insegnamento della solidarietà. Nell'ambito della programmazione educativa dovrà essere data particolare importanza all'insegnamento della coscienza della solidarietà.

Questa verrà illustrata teoricamente e praticata con attività concrete, al fine di creare una sempre più elevata coscienza degli effetti positivi prodotti dall'unione solidarista dei cittadini operanti singolarmente e in organismi produttivi e di organizzazione sociale.

Art. 312

Solidarietà teorica. La solidarietà teorica andrà insegnata con la individuazione nella nostra costituzione, del principio della solidarietà politica, economica e sociale, come valore ordinatore dell'intera società, partendo dal concetto illustrato e chiarito dall'insegnante, del valore dell'aiuto solidale, così come si può cogliere nei vari aspetti di vita quotidiana individuale e di gruppo.

Andrà evidenziato il valore della solidarietà nella sua componente economica e negli strumenti che la realizzano così come sono indicati nei rapporti economici della nostra costituzione, anche attingendo a numerose esemplificazioni tratte dalla vita di tutti i giorni del mondo produttivo e sociale.

Art. 313

Esemplificazione degli effetti positivi della solidarietà. Particolare importanza assume l'esemplificazione degli effetti positivi della solidarietà come elemento che risolve i problemi usando le componenti sociali, nelle azioni ed attività concrete prodotte dai cittadini, nelle comunità religiose e nei rapporti tra organi statali.

La conoscenza della solidarietà potrà essere integrata con prove scritte e orali tendenti ad elaborare e a pensare modelli diversi di solidarietà.

Art. 314

Aspetto pratico della solidarietà. L'aspetto pratico della solidarietà verrà organizzato nella scuola media, con attività creative prestate dagli studenti volontariamente, in aziende agricole o turistiche, artigianali, nei periodi di vacanze estive.

Si potrà prevedere l'impiego anche in settori propri dei servizi terziari.

L'aspetto pratico della solidarietà sarà organizzato con manifestazioni di solidarietà attraverso la raccolta di fondi, volontariamente offerti dagli studenti, in occasione di calamità naturali, conflitti o altri eventi luttuosi; in modo da creare l'organizzazione degli aiuti a chi si trova in situazioni difficili e da creare la coscienza dei suoi effetti positivi.

Art. 315

Prove d'ingresso. I docenti di ciascuna classe della scuola media di 1° grado - 2° cielo triennale cureranno la preparazione e l'esecuzione delle prove d'ingresso per gli studenti che iniziano la scuola media di 1° grado.

La funzione delle prove d'ingresso è quella di costituire il primo schema professionale degli studenti, che diverrà l'anagrafe professionale al termine del 1° - 2° - 3° anno della stessa scuola media di 1° grado.

Le prove d'ingresso andranno effettuate cercando di individuare le capacità relative alla facilità di apprendimento:

- a) - del metodo di studio e delle sue specificazioni particolari;
- b) - della individuazione di sistematiche creative;
- c) - " pratiche;
- d) - della individuazione di condizioni di solidarietà.

ATTIVITÀ' DEGLI EDUCATORI NEL TEMPO PROLUNGATO

Art. 315 bis

Compiti degli educatori. Le attività degli educatori saranno espletate sulla base del loro programma di assistenza agli studenti nelle esercitazioni e nella sollecitazione della creatività, delle attività pratiche e della coscienza della solidarietà.

Tale programma è quello che è stato scelto dalla direzione dei dirigenti del provveditorato e per mezzo del quale sono stati incaricati con contratto a termine i relativi educatori.

Per l'espletamento di questa funzione, gli educatori della scuola elementare e media di 1° grado, tenderanno ad ottenere dagli insegnanti uno sviluppo uniforme ed organico delle diverse discipline.

Al fine di ottenere questo risultato terranno i collegamenti con tutti i docenti, in modo che gli argomenti richiedenti ripetizioni e chiarimenti, vengano ripresi in classe dai docenti e su di essi vengano assegnati esercizi da svolgere nel tempo prolungato.

Nelle scuole medie di 2° grado la funzione dell'educatore nel collegamento dei docenti per lo svolgimento uniforme e sincrono del programma, è attribuita ad un docente di collegamento che coordinerà lo sviluppo didattico uniformemente e in modo da essere di ausilio agli insegnanti delle varie discipline, sì che si possano svolgere con progressione di difficoltà e di integrazione, le prove dirette a sollecitare la creatività, le attività pratiche e la coscienza della solidarietà.

Art. 316

Esecuzione di esercizi ed acquisizione del metodo. L'attività degli educatori nel tempo prolungato sarà diretta a far eseguire gli esercizi assegnati dal docente e di altri eventualmente necessari.

Si tratterà di aiutare gli studenti a svolgere i temi per punti, aiutando a cercarli e a pensarli, di aiutarli a predisporre schemi che sintetizzino il contenuto delle materie orali.

Essi verificheranno l'apprendimento e la trascrizione dei vocaboli delle lingue straniere e l'utilizzo e lo studio per moduli professionali e per diagrammi di flusso.

Ciò sarà compiuto sulla base della loro organizzazione didattica tracciata nel progetto di lavoro con cui è stato aggiudicato l'incarico a seguito di contratto a termine.

In matematica e fisica e nelle altre materie scientifiche abitueranno a svolgere esercizi facendo annotare preventivamente tutti i dati del problema e predisponendoli per la soluzione con attività razionali di avvicinamento alla soluzione.

Art. 317

Esercizi sulla creatività. Gli esercizi sulla creatività che gli educatori aiuteranno a svolgere, riguarderanno:

- a) - la costruzione e l'ideazione dei punti dei componimenti scritti di italiano, dei punti sintetici dei brani da riassumere per fasi decrescenti successive.
- b) - la possibilità di riduzione di un brano o di una descrizione a poche parole, che costituiscono la sintesi finale.
- c) - Come si rielaboreranno sotto forma di tema e di componimento parole nuove non conosciute precedentemente.
- d) - Come si costruisce un testo che tratta una determinata materia e come uno analogo a quello dato.
- e) - Come si possono ipotizzare eventi storici e geografici diversi da quelli realmente avvenuti, per la presenza di elementi nuovi pensati dagli studenti.

Art. 318

Creatività nell'area scientifica. Per l'area scientifica l'azione dell'educatore sarà diretta a far vedere con esempi integrativi di quelli prodotti dall'insegnante, come si costruiscono e si individuano soluzioni alternative e come si riconosce il procedimento logico compiuto dall'autore del teorema o della scoperta scientifica.

Art. 319

Creatività nell'educazione tecnica. Per l'educazione tecnica l'educatore dovrà aiutare a comprendere i termini costitutivi del progetto e poi a realizzare la progettazione e la costruzione di semplici impianti, strumenti e modelli in vari campi, utilizzando le strutture di laboratorio esistenti.

Art. 320

Attività pratiche. Nella sollecitazione alle attività pratiche l'educatore verificherà per la lingua straniera l'annotazione e la conoscenza dei vocaboli e della fraseologia, le attività di laboratorio linguistico e farà ripetere conversazioni guidate in lingua straniera, oltre ad aiutare gli studenti a svolgere gli esercizi assegnati dall'insegnante.

Art. 321

Esercizi di laboratorio. L'educatore aiuta lo studente a svolgere facili esperimenti di nel laboratorio scientifico nell'ambito della fisica, chimica e scienze naturali.

Abitua lo studente a studiare l'educazione tecnica ed altre materie secondo il metodo dei moduli professionali e dei diagrammi di flusso.

Art. 322

Esercizi del docente sulla solidarietà. L'educatore aiuta a svolgere gli esercizi assegnati dall'insegnante sui principi costituzionali della solidarietà e sul principio della solidarietà economica contenuto nei rapporti economici.

Art. 323

Collaborazione per l'organizzazione delle manifestazioni di solidarietà. L'educatore collabora ed aiuta gli allievi ad organizzare forme di aiuto economico e morale nei confronti di persone colpite da eventi luttuosi.

Tiene i collegamenti con le imprese agricole, turistiche, artigianali e del terziario, per l'organizzazione di attività lavorative prestate volontariamente per solidarietà da parte degli studenti delle scuole medie. Sarà prevista una remunerazione ridotta del servizio reso.

Art. 324

Controllo dell'attività degli educatori. Il controllo delle attività degli educatori da parte della commissione di tecnici, sarà effettuata secondo i principi indicati per i docenti nella trattazione delle funzioni dell'ufficio scuola provinciale.

Educazione fisica.

Art. 325

Tecniche generali e corsi sportivi. L'insegnamento dell'educazione fisica dovrà tendere nella scuola media di 1° grado, all'apprendimento da parte dello studente, delle tecniche generali delle più conosciute discipline di atletica.

Sarà sollecitata la frequenza di corsi sportivi nel periodo di vacanze estive ed invernali.

Art. 326

Elenco di sport adatti per gli studenti delle medie di 1° grado. Verrà formato un elenco di sport e discipline sportive che possono essere praticate dagli studenti delle scuole medie di 1° grado e che debbono essere apprese dagli stessi nelle tecniche esecutive generali.

Si citano a titolo indicativo i seguenti sport che possono essere oggetto di una conoscenza tecnica elementare; corsa - corsa ad ostacoli - salto in alto - parallele - cavallo - nuoto - sci - tennis - palla a volo - palla a nuoto - golf -basket.

Art- 327

Corsi di nuoto, tennis, sci, vela, ecc. Saranno programmati per chi vuole parteciparvi al termine dell'anno scolastico dal 15/6 al 30/7 e durante le vacanze pasquali, corsi di nuoto, tennis, basket, vela, sci d'acqua; e dal 20/12 al 15/1, corsi di sci, per discesa libera, fondo.

Nell'anagrafe professionale al termine della scuola media saranno iscritti gli sport conosciuti dallo studente.

Art. 328

Anagrafe professionale dello studente. L'anagrafe professionale dello studente al termine del terzo anno, indicherà le sue capacità, che lo abilitano ad iniziare un certo indirizzo di corsi superiori.

La media di 8 opù di 8 e il giudizio favorevole in merito ad attività pratiche e creatività, nonché alla coscienza della solidarietà, consiglierà lo studente di proseguire gli studi presso i licei nelle sezioni

polivalenti, per la capacità dello studente di innovare il sistema produttivo.

La media dell'otto o più di 8 ma con giudizio inferiore e determinato con lo stesso sistema numerico, su creatività ed attività pratiche, consiglierà lo studente a continuare gli studi presso un istituto tecnico nelle sezioni polivalenti.

La media del 7 e un giudizio di pari livello su creatività ed attività pratiche, permetterà di seguire liberamente una sezione polivalente o monovalente degli istituti tecnici.

La media del 7 ma un giudizio non elevato e inferiore al primo anche se sufficiente, su creatività e attività pratiche, consiglierà di proseguire gli studi presso sezioni ordinarie di istituti tecnici come pure per chi si sia diplomato con la media del 6.

Per medie inferiori a 6 saranno consigliate prima del termine dei tre anni della scuola media, le scuole di avviamento al lavoro.

Art. 329

Bocciatura. Lo studente che venga bocciato per 2 volte consecutive nel corso del triennio di scuola media di 1° grado, sarà consigliato di seguire prima del termine degli studi medi di 1° grado, una scuola di avviamento al lavoro.

Se non sarà seguito il consiglio del collegio docenti della scuola media, non verrà rilasciata al termine della scuola media, col raggiungimento cioè del 15° anno, la licenza relativa, ma solo un attestato di frequenza di una o più classi di tale livello di istruzione.

Art. 330

Voti in decimi. I voti nelle singole materie vanno espressi in decimi, e corredati da un giudizio su creatività, attività pratiche metodo e solidarietà, da iscrivere nell'anagrafe professionale dello studente e da quantizzare in decimi. La valutazione dello studente sarà espressa in decimi per il profitto acquisito nelle varie materie e in decimi per la valutazione di metodo, creatività, attività pratiche e conoscenza della solidarietà, corredata quest'ultima da un giudizio che completi la valutazione in decimi.

Art. 331

Numero di prove scritte e orali e correzione di compiti. Il numero delle prove scritte e orali, la correzione di compiti da parte dei docenti seguiranno i criteri indicati precedentemente.

Art. 331 bis

Oggetto delle gite culturali. Le gite culturali dovranno avere per oggetto specifici argomenti delle discipline insegnate agli studenti.

In particolare dovranno far constatare gli effetti positivi della creatività, delle attività pratiche e della solidarietà nelle attività lavorative ed intellettuali.

Dovrà essere fatta constatare direttamente la proficuità dello apprendimento per moduli professionali nelle varie attività lavorative, con indicazione della positività della specializzazione professionale compiuta attraverso i moduli professionali e i relativi diagrammi di flusso.

Le gite culturali dovranno avere per oggetto anche esempi di conoscenza e di attività lavorative, che esprimono il valore della solidarietà come strumento unificatore di iniziative dell'uomo dirette a far progredire sempre più la civiltà dello Stato.

Sulle gite culturali dovranno essere previsti dei lavori svolti dagli studenti che riassumano i principi e il significato didattico ed educativo delle visite effettuate.

Art. 331 ter

Attività dei docenti nelle ore non di insegnamento. Gli orari nei quali i docenti non sono impegnati in attività di insegnamento, vengono utilizzati dagli stessi per la preparazione delle lezioni, al fine di sollecitare la creatività, le attività pratiche e la coscienza del valore della solidarietà.

La preparazione del docente deve essere continua, data la variabilità degli oggetti contenuti negli obiettivi della didattica e della educazione; proprio perché tale variabilità diviene lo specchio della creatività e della differenziazione delle attività pratiche e di quelle informate al principio della solidarietà.

Questa organizzazione della didattica e dell'attività educativa al di fuori delle lezioni, è estesa anche nelle scuole elementari e nelle scuole materne.

Art. 332

Valutazione dei piani di lavoro dei docenti. La valutazione dei piani di lavoro dei singoli docenti andrà effettuata complessivamente nell'ambito del consiglio di classe e del collegio docenti, in funzione dei piani regionali di studio adottati dopo la sperimentazione.

Tali piani saranno suddivisi secondo le previsioni e gli obiettivi della programmazione didattica ed educativa.

Art. 333

Proposte di variazione dei piani di studio regionali. Durante le riunioni del collegio docenti e del consiglio di classe, potranno essere proposte variazioni ai piani di studio regionali, sulla base di ricerche e studi che elaborano nuove sistematiche di organizzazione dei piani o parti di essi riferiti a singoli settori didattici.

Tali proposte saranno trasmesse all'ufficio innovazioni del provveditorato, per il successivo inoltro all'IRRSAE regionale.

Art. 334

Struttura didattica ed educativa. Ciascuna scuola ha i seguenti organi operativi dirigenziali: direzione dei docenti rappresentata dal Preside e dal direttore didattico, collegio docenti, consigli di classe e di interclasse e di intersezione.

Sono altresì operanti gli altri organi collegiali previsti dalle disposizioni vigenti.

Art. 335

Composizione della direzione docenti. La direzione docenti è formata dal Preside che la rappresenta ed è nominato a turno tra i componenti la direzione stessa, e dai fiduciari del preside che hanno la direzione delle sezioni staccate.

Nel caso non vi siano sezioni staccate o siano inferiori a 2; la direzione docenti è costituita da tre docenti, di cui uno a turno per periodi non superiori all'anno solare assume la funzione di preside.

La direzione docenti è l'organo di vertice della programmazione didattica ed educativa. Predisporre con il collegio docenti la programmazione didattica ed educativa e ne opera autonomamente la sintesi finale, secondo l'indicazione dei piani regionali; ed elabora le proposte di diversa organizzazione della stessa, attraverso l'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale, tenendo presenti gli obiettivi generali di cui all'articolo 4.

Art. 336

Funzioni del collegio docenti. Il collegio docenti ha le funzioni a lui devolute dalle disposizioni vigenti. In particolare predisporrà la programmazione didattica ed educativa in funzione dei piani regionali, coordinando le varie interdipendenze tra i piani di lavoro dei singoli docenti, in modo che siano evidenziati e divengano un riferimento per tutte le materie gli obiettivi didattici ed educativi indicati nell'art. 297.

Art. 337

Programmazione didattica ed educativa. Il coordinamento della pianificazione didattica dovrà essere compiuto, negli obiettivi da perseguire, separatamente da quella educativa.

Nell'ambito della programmazione didattica andranno individuati per ciascuna materia, gli obiettivi di cui all'art. 297 ed analizzate le attività didattiche dirette al loro perseguimento concreto.

La programmazione educativa andrà svolta secondo i criteri vigenti e precisando in particolare le attività didattiche ed educative ricorrenti per la sollecitazione della coscienza della solidarietà, da acquisire con attività teoriche e concrete di prestazioni lavorative offerte volontariamente presso imprese di produzione di beni e servizi.

Art. 338

Predisposizione della programmazione didattica ed educativa. Il consiglio di classe, di interclasse e di intersezione di cui al D.P.R. 31/5/74 p. 416, avrà i compiti di predisporre la programmazione didattica ed educativa per ciascuna classe o sezione, secondo le indicazioni dei piani di studio regionali; con lo scopo principale di ricercare i collegamenti tra le varie discipline nella relativa attività di insegnamento, secondo gli obiettivi di metodo, creatività, attività pratiche e solidarietà.

Tale collegamento sarà operato nella scuola media di 1° grado dagli educatori e in quella di 2° grado dai docenti di collegamento.

Art. 339

Documentazione relativa alla programmazione. La commissione di tecnici di cui all'art. 7 nelle sue periodiche verifiche sullo sviluppo della funzione didattica secondo i piani regionali, richiede alla direzione docenti tutta la documentazione sulla programmazione didattica ed educativa in atto, e fa gli opportuni accertamenti sull'organizzazione didattica acquisendo dalla direzione medesima, dai docenti e dai rappresentanti degli studenti, le problematiche sorte nell'attività di insegnamento e di apprendimento.

Due volte l'anno o con frequenza maggiore, le verifiche della commissione di tecnici saranno effettuate senza preavviso, con esame del sistema di insegnamento e di apprendimento direttamente dai singoli docenti e in aula durante le singole lezioni, con possibilità di presenziare alle interrogazioni e alle prove scritte.

Art. 339 bis

Insegnamento agli handicappati. L'insegnamento nella scuola media di 1° grado agli handicappati, è organizzato in modo simile a quello citato per la scuola elementare.

SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO - L I C E I

Art. 340

Utilizzo della varietà delle capacità intellettuali. L'organizzazione funzionale della struttura scolastica per la scuola media di 2° grado che prevede Licei, indirizzo monovalente e polivalente, Istituti tecnici professionali quinquennali, scuole d'arte, conservatori, licei linguistici, risponde all'esigenza di utilizzare nel modo migliore la varietà della capacità intellettuali dell'uomo, nelle attività produttive di beni e servizi del settore pubblico e privato, e nell'ambito sociale.

Il liceo unificato in particolare avrà la funzione di formare il dirigente polifunzionale nella percentuale di iscritti indicata nella presente legge. La sua formazione sarà di particolare importanza per la sua capacità creativa in discipline diverse, che lo conduce ad assumere la funzione dello strumento in grado di far evolvere la struttura produttiva e sociale statale più celermente ed in modo funzionale ed organico, per fasi che possono essere programmate nel tempo, sulla base dei valori desunti dall'anagrafe professionale di ogni studente.

Il liceo nelle percentuali indicate forma altresì il dirigente monofunzionale, fornendogli le capacità conoscitive che sono sufficienti a poter affrontare con profitto qualsiasi facoltà universitaria.

Art. 341

Orfani dirigenziali dei licei. Gli organi dirigenziali dei licei sono costituiti dalla direzione dei docenti, dal collegio docenti e dal consiglio di classe, oltre agli altri organi collegiali previsti dalle disposizioni vigenti.

Art. 342

Competenze degli orfani dirigenziali dei licei. Gli organi di cui all'articolo precedente sono competenti ad effettuare la programmazione didattica secondo l'indirizzo dei piani regionali adottati dopo la sperimentazione e dei piani ministeriali, in attesa che vengano redatti quelli regionali degli IRRSAE dei capoluoghi di regione in seguito alla sperimentazione regionale.

Art. 343

Composizione della direzione docenti. La direzione docenti è formata dal preside che la rappresenta e da due docenti di ruolo, tra quelli che hanno superato il concorso per preside e che abbiano prodotto studi ed elaborati sulla programmazione didattica sull'approfondimento e innovazione del sistema didattico.

Se vi sono sezioni staccate, i docenti della direzione saranno titolari della direzione dell'istituto staccato.

La direzione dei docenti presiede il collegio docenti e predispone con lo stesso la programmazione didattica, secondo l'indicazione dei piani regionali o dei piani ministeriali nelle more della attuazione del nuovo ordinamento.

Nella elaborazione della programmazione didattica compie autonomamente la sintesi finale ed elabora le proposte di diversa organizzazione della stessa come indicato nell'art. 335.

Art. 344

Compiti del collegio docenti. Il collegio docenti ha la funzione di elaborare la programmazione didattica per l'intero istituto tenendo presenti le singole programmazioni didattiche di ciascuna classe.

In questo compito saranno seguiti i riferimenti didattici, costituiti dagli obiettivi citati nell'art. 2.

Art. 345

Funzioni del consiglio di classe. Il consiglio di classe composto da tutti i docenti di ciascuna classe, ha la funzione di organizzare la programmazione didattica e i collegamenti che dovranno essere creati tra docenti, al fine della funzionalità delle sezioni polivalenti e della previsione della realizzazione delle attività creative e pratiche.

Il consiglio di classe nominerà tra i docenti con voto segreto il docente o i docenti di collegamento, che avranno diritto per il loro compito ulteriore, ad una indennità mensile per ogni giorno di attività scolastica.

Art. 346

Finalità formativa dei primi due anni del liceo. Nei licei va potenziato nelle prime due classi il metodo di apprendimento, occorrente per utilizzare e ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie discipline.

Vanno potenziate le capacità creative, le abilità pratiche e la coscienza del valore della solidarietà.

Nel 3° - 4° - 5° anno si procederà al perfezionamento del sistema di apprendimento con l'acquisizione di obiettivi terminali nel metodo, nella creatività, attività pratiche e coscienza della solidarietà.

Potenziamento del metodo ed obiettivi terminali.

Art. 347

Modalità del potenziamento del metodo di studio. Il potenziamento del metodo è effettuato da ciascun insegnante e viene compiuto indicando sistemi tipo di punti sintetici, di schemi, sintesi, di annotazione di termini, di diagrammi di flusso, di sintesi decrescenti e crescenti.

Il metodo è utilizzato nel suo potenziamento per trarre il massimo profitto dal ragionamento, per poterlo ricordare più agevolmente, per poterlo costruire con maggiore facilità.

Art. 348

Impiego del metodo. Vi sarà nel biennio superiore l'impiego nel metodo da parte degli studenti, di sistemi complessi, costituiti da punti e sottopunti, schemi e sintesi derivate, nelle materie scritte orali.

Verrà impiegato l'insegnamento di sistematiche complesse di annotazioni di termini e del loro modo di avvicinamento alla soluzione.

Art. 349

Potenziamento del metodo nelle prove scritte. Sarà importante il potenziamento del metodo nelle prove scritte, per punti focalizzanti dei concetti guida. Si abituerà lo studente a pensare per punti complessi prima di svolgere il componimento e con sistemi di punti combinati diversamente, sullo stesso o su differenti oggetti.

Art. 350

Connessione con la creatività. L'indicazione del potenziamento del metodo, nella connessione con la creatività, riguarderà la produzione di schemi e di sintesi e la loro organizzazione in modo sempre più complesso, con interdipendenze di riferimenti, con sottopunti che derivano da quelli fondamentali.

Art. 351

Annotazione dei termini. L'annotazione di tutti i termini in fisica e in matematica, deve essere fatta in forma più complessa in relazione alla maggiore difficoltà dei problemi da risolvere.

Ciò verrà compiuto secondo la creatività didattica dello insegnante e secondo la vastità della materia.

Art. 352

Moduli professionali. Nelle materie tecniche e nell'insegnamento della lingua straniera l'impiego dei moduli professionali e dei relativi diagrammi di flusso è via via reso più complesso, dal docente in relazione al risultato da conseguire, che corrisponde alla possibilità per lo studente di parlare correntemente la lingua straniera.

Questo avverrà con il metodo dell'apprendimento progressivo dei vocaboli e della fraseologia, iniziato nella scuola elementare e con attività di laboratorio e di conversazione rese progressivamente più difficili.

Art. 352 bis

Apprendimento della lingua straniera. Per apprendere la lingua straniera in modo da parlarla correntemente, occorre adottare il metodo della continua conversazione, il potenziamento della conoscenza dei vocaboli aumentata di anno in anno e della fraseologia appresa con lo stesso sistema, nonché la conoscenza della sistematica dei moduli professionali applicati alla lingua straniera, per abbinare le conoscenze alle tecniche usate per l'ottimale apprendimento della lingua scritta e parlata.

Art. 353

Obiettivi terminali del metodo. Gli obiettivi terminali per il 3 -
4 -

5 anno riferiti al metodo di studio, consistono nella capacità acquisita dagli studenti, di impiegare e apprendere le nozioni delle diverse discipline secondo sistemi di metodo indicati dai docenti, come nel caso di sistemi di punti, di schemi, di sintesi e di annotazione nelle materie scientifiche.

2) - Potenziamento della creatività ed obiettivi terminali.

Art. 354

Importanza delle capacità creative. L'importanza delle capacità creative diviene sempre più elevata per lo studente, più si avvicina alla formazione professionale che lo abilita alla produzione di una certa attività lavorativa, perché gli conferisce gli intuizioni per inserirsi nella produzione di beni e servizi con idee innovative che possono modificare processi produttivi, secondo i canoni dettati dalla scienza e dai progressi delle relazioni sociali.

Art. 355

Materie letterarie e creatività. Nelle materie letterarie il potenziamento del metodo consiste nell'acquisizione delle capacità

di costruire punti più complessi e quindi nello svolgere in modo più elevato i relativi componimenti.

Nella parte orale delle varie discipline si tratterà di elaborare e di dare contenuto a schemi e sintesi più complesse che facilitino e comportino la possibilità di ricordare e di ragionare più approfonditamente nelle varie discipline orali.

Art. 356

Obiettivo terminale dalla 3 - 4 - 5 classe. L'obiettivo terminale da acquisire in 3 - 4 - 5 classe, sarà quello corrispondente alla capacità di saper trarre dalla complessità dei punti, la possibilità di creare e scrivere nuovi testi, su oggetti diversi e quindi di saper comporre tesi, ricerche, elaborati, componimenti, più complessi di quelli prodotti nelle prime due classi.

Per cui nel 5° anno per le materie letterarie, si dovrà essere capaci di produrre tesi e tesine nei vari argomenti assegnati dal docente.

Art. 357

Creatività in storia e geografia. Per la storia e la geografia il potenziamento della creatività potrà corrispondere alla capacità di ipotizzare avvenimenti storici e geografici diversi da quelli che sono avvenuti, in presenza di elementi e fattori diversi da quelli che sono effettivamente accaduti.

Art. 358

Obiettivo terminale per la storia e geografia. Obiettivo terminale per storia e geografia è costituito dalla capacità di produrre varietà di ipotesi di avvenimenti storici e geografici diversi da quelli realmente accaduti in presenza di elementi differenti da quelli esistenti ed esistenti o di elementi valutati non esistenti nel corso degli avvenimenti storici e geografici.

Si tratta della capacità creativa di immaginare fatti storici e geografici nella loro varietà diversa da quella che effettivamente è accaduta, per la diversità degli elementi in gioco.

Art. 358 bis

Potenziamento della creatività in filosofia. In 1° e 2° liceo la filosofia va appresa per punti creativi del ragionamento filosofico, facendo vedere come si forma il ragionamento filosofico.

I punti cioè costruiscono il ragionamento filosofico e la loro indicazione da parte degli studenti riscopre con la propria creatività, la creatività dell'autore delle varie opere.

Dal trattato di filosofia ed in particolare dalla logica filosofica, vanno estratti i punti del ragionamento filosofico da parte degli studenti, sin dal primo anno in quanto la filosofia andrà insegnata dalla prima classe.

La creatività della sintesi per punti della logica è riferita alla sua componente matematica e dialettica.

Art. 359

Obiettivi terminali per la creatività filosofica. In 3 - 4 - 5 classe l'obiettivo terminale sarà quello della capacità da parte dello studente di saper sintetizzare e per punti non un singolo ragionamento filosofico,

ma parti intere della stessa disciplina, che la caratterizzino nei suoi contenuti ordinatori.

Le sezioni polivalenti che abilitano all'iscrizione presso le facoltà creative, potranno far elaborare anche per gruppi di studenti, concetti filosofici che si pongono come evoluzione di quelli classici appresi, proprio come continuazione della organizzazione dei principi guida e focalizzanti del pensiero filosofico.

Art. 360

Potenziamento della creatività in matematica e fisica. Il potenziamento della creatività in matematica e fisica è riferito alla capacità di saper trovare soluzioni alternative per problemi più complessi di quelli svolti nella scuola media di 1° grado, e di concepire annotazioni complesse che avvicinino alla soluzione per passaggi progressivi.

La creatività sarà potenziata anche con la capacità di estrarre dall'analisi di teoremi e di enunciati, il ragionamento logico compiuto dall'autore per provare la validità assoluta del teorema e dell'esperimento scientifico.

Art. 361

Soluzioni matematiche come creatività. Le soluzioni di un problema o l'enunciato di un teorema è creatività, per cui occorre ripercorrere il ragionamento effettuato dall'autore con esercizi ed esercitazioni, che abituano a ragionare nel modo che ha prodotto la scoperta o la soluzione.

Art. 362

Obiettivi terminali nella pluralità di soluzioni. Gli obiettivi terminali in 3 - 4 - 5 classe sono dati dalla capacità progressivamente crescente dello studente di produrre più soluzioni alternative ai problemi fisici e matematici, via via più complessi; o più procedimenti logici seguiti per arrivare al postulato di un certo teorema o al risultato di un certo esperimento di fisica.

Art. 363

Nuovi enunciati dei teoremi. Per le sezioni polivalenti che abilitano all'iscrizione alle facoltà creative, si potrà stimolare la capacità degli studenti nell' utilizzare le soluzioni alternative e la costruzione della logica dei procedimenti fisici e matematici; al fine di creare nuovi enunciati, nuovi teoremi, anche utilizzando strutture scolastiche dei licei e delle università.

Verrà abituato lo studente ad annotare tutte le intuizioni continuamente non appena vengono in mente, in modo che ciascuna di esse fermata nella memoria possa costituire la sollecitazione per la produzione di altra intuizione.

Art. 363 bis

Creatività nel disegno. Punti e sottopunti estetici. Nel disegno è utile tradurre graficamente i principi della creatività utilizzati nelle discipline teoriche, come metodo per tradurre graficamente i principi estetici contenuti nell'idea.

li potenziamento delle capacità progettuali nel disegno e nell'arte grafica, corrisponderà al principio di creare esempi più complessi di raffigurazioni della realtà; attraverso uno schema iniziale della figura, costituito da punti focalizzanti, da una loro organizzazione per sottopunti estetici e una sintesi finale cromatica e lineare.

Gli obiettivi terminali possono essere costituiti in 3^a 4^a e 5^a classe, dalla realizzazione di opere estetiche dell'arte grafica, di carattere classico o geometrico, di varia complessità che corrispondono al progetto terminale, all'obiettivo terminale.

Art. 364

Approccio progettuale creativo. L'approccio progettuale creativo deve essere utilizzato anche nell'ambito delle discipline polivalenti, nei casi in cui inizino la formazione polivalente da continuare all'università.

Potranno essere elaborati dal terzo anno, dopo due anni di insegnamento della disciplina, il progetto inteso come obiettivo terminale, ispirato ad argomenti particolari di minore complessità di tali discipline, che possono essere di carattere economico, sociologico, statistico, filosofico, figurativo.

Art. 365

Importanza dell'aspetto progettuale. L'aspetto progettuale per le sezioni polivalenti dei licei sarà particolarmente curato per quelle che abilitano gli studenti ad iniziare gli studi presso facoltà creative, al fine di ottenere uno staff di dirigenti che sia in grado di trasformare strutture e funzioni complesse statali, in modo creativo e nel segno dell'efficienza e della maggiore produttività.

3) - Attività pratiche - Potenziamento ed obiettivi terminali.

Art. 366

Potenziamento delle attività pratiche. Il potenziamento delle attività pratiche per gli studenti dei licei nella 1^a e 2^a classe, riguarderà la maggiore complessità degli esperimenti di laboratorio, di fisica, scienze naturali, chimica e geografia, attesi certi temi assegnati dal docente.

Gli obiettivi terminali consisteranno nell'organizzazione per oggetti delle attività di laboratorio, in modo da definire

attività di sperimentazione organizzate secondo un iter

che prevede un inizio ed una fase finale, con analisi del percorso seguito dallo scopritore di determinate risultati sperimentali.

Nei primi due anni si potenzia l'attività di laboratorio con sperimentazioni più complesse, nella 3^a - 4^a - 5^a classe si definisce l'iter sperimentale per oggetto, effettuato dallo scopritore e si compilano delle relazioni sull'attività sperimentale svolta, il cui metodo sarà utilizzato per uniformare le tecniche di sperimentazione in attività future di laboratorio.

Art. 367

Complessità delle sperimentazioni. Le sezioni polivalenti che abilitano la continuazione degli studi nelle facoltà creative organizzeranno sperimentazioni di laboratorio più complesse e da svolgere anche in impianti esterni all'istituto scolastico.

Verranno elaborate dagli studenti tesi e tesine sulle attività di laboratorio che possono portare a nuovi risultati pratici definiti e derivanti dalle stesse.

Si tratterà sempre di constatazioni pratiche che verranno poi elaborate in via creativa nelle discipline scientifiche competenti.

4) - Potenziamento della solidarietà ed obiettivi terminali

Art. 368

Principi costituzionali sulla solidarietà e rapporti economici. Nei primi due anni del liceo la coscienza degli effetti positivi del principio di solidarietà viene potenziata attraverso la conoscenza più approfondita del principio costituzionale di solidarietà politica, economica e sociale e dei principi contenuti nei rapporti economici.

Le prove scritte riguarderanno la elaborazione di concetti e principi di solidarietà, impostati per punti e schemi. La solidarietà pratica sarà espressa attraverso attività lavorative prestate volontariamente nei mesi estivi in aziende agricole, turistiche e del settore terziario.

Art. 369

Obiettivi terminali della solidarietà. Gli obiettivi terminali del 3^a - 4^a - 5^a anno, per l'aspetto teorico riguarderanno la elaborazione di nuovi modelli di solidarietà per aspetti interessanti piccole comunità, quali il quartiere, la parrocchia, la zona rurale il paese.

Per l'aspetto pratico gli obiettivi saranno costituiti da attività lavorative prestate in quelle aziende presso cui lo studente le svolgerà probabilmente, perché interessato a seguire un certo corso di laurea o perché ha svolto la polivalenza delle discipline universitarie, secondo corsi che al liceo iniziano lo studente alla conoscenza di materie di studio da completare negli studi superiori.

Art. 370

Potenziamento ed obiettivi terminali per le sezioni polifunzionali. Per le sezioni che abilitano alla polifunzionalità e alle facoltà creative, le attività del primo biennio saranno le stesse delle sezioni monovalenti, sia per

l'aspetto teorico che per quello pratico; mentre per la 3^a la 4^a e la 5^a classe, si solleciteranno gli studenti a elaborare tesi e tesine che concepiscano nuovi modelli di solidarietà riferiti a comunità più vaste, come quella urbana, del comprensorio e dello Stato; rispettivamente per il 3° - 4° e 5° anno.

Le attività lavorative di solidarietà prestate volontariamente, andranno effettuate nelle imprese pubbliche e private che operano le trasformazioni complesse dell'ordinamento statale, se sono presenti nel territorio provinciale o regionale.

Art. 371

Manifestazioni esteriori di solidarietà. Saranno altresì programmate attraverso i docenti di collegamento, tutte le manifestazioni di solidarietà anche per mezzo della raccolta di fondi volontariamente offerti dalle famiglie degli studenti; in occasione di calamità naturali, conflitti politici ed etnici che hanno causato disagi e sofferenze per intere popolazioni.

I docenti di collegamento avranno la competenza ad organizzare con l'ausilio di personale di segreteria, tutti i tipi di solidarietà concretamente manifestati.

Le Attività pratiche di solidarietà presso imprese private e pubbliche, saranno organizzate dal docente o dai docenti di collegamento per ciascuna classe, con il contributo dell'unità assunzioni del provveditorato.

Art. 372

Docenti di lettere incaricati dell'insegnamento della solidarietà. La sollecitazione della coscienza del principio di solidarietà con attività teoriche sarà compiuta dall'insegnante di lettere sia nei licei che nelle scuole medie di 1° grado e negli istituti tecnici.

- 5) - La polivalenza come obiettivo terminale dell'apprendimento di materie specifiche .

Art. 373

Ragione dell'insegnamento della polivalenza disciplinare. La ragione dell'insegnamento della polivalenza disciplinare specifica nei licei e, ad un livello conoscitivo e pratico diverso, negli istituti tecnici; è data dall'esigenza per il sistema produttivo di avere dirigenti polivalenti, che siano cioè abilitati ad operare a livello di direzione di impresa, delle scelte produttive che richiedano conoscenze tecniche di livello universitario.

La stessa polivalenza occorrerà anche per il livello direttivo dei diplomati, che verrà trattato con l'illustrazione del funzionamento degli istituti tecnici.

Art. 374

Esigenze polivalenti del mondo produttivo. La necessità dell'impresa di avere dirigenti polivalenti, scaturisce dalle esigenze del mondo produttivo privato e pubblico da privatizzare quest'ultimo progressivamente, di essere in possesso di operatori dirigenti capaci effettuare le trasformazioni del sistema produttivo, per fargli acquisire una maggiore produttività e quindi una maggiore capacità di diffondere un benessere sociale ed individuale più elevato.

La polivalenza si pone allora come la creatività pluridisciplinare e l'attitudine alle attività pratiche pluridisciplinari.

Le sezioni polivalenti sono anche dette sezioni creative, che conferiscono cioè l'abilitazione alla frequenza dei corsi universitari creativi o del duplice indirizzo di laurea.

Art. 375

Validità professionale dei dirigenti polivalenti. I dirigenti polivalenti sono utili per effettuare trasformazioni complesse del mondo produttivo pubblico da privatizzare e privato.

I dirigenti creativi vengono impiegati nelle trasformazioni complesse del sistema statale della produzione e delle attività terziarie.

Art. 376

Materie universitarie nelle sezioni polivalenti. Le sezioni polivalenti dei licei dovranno prevedere l'insegnamento delle materie specifiche delle future facoltà universitarie, dal primo anno del corso quinquennale.

La filosofia e la fisica vengono insegnate dal primo anno anche nelle sezioni monovalenti.

Art. 377

Ore aggiuntive. Le ore di lezione occorrenti per l'insegnamento delle materie aggiuntive in 1^a e 2^a classe, saranno reperite eliminando l'ora di religione ed aumentando la durata delle lezioni settimanali a 28 ore, per le sezioni monovalenti.

Per le sezioni polivalenti le ulteriori ore necessarie saranno ottenute prevedendo la frequenza scolastica il pomeriggio per un giorno la settimana dalle 15 alle 19.

Saranno sperimentati in ogni regione ~~ò~~ ari diversi, ma che prevedano lo stesso numero di ore di insegnamento.

Art. 378

Insegnamenti annuali per le sezioni polivalenti. Per Le sezioni polivalenti saranno previsti 2 insegnamenti delle discipline delle relative facoltà universitarie diversi ogni anno, per un totale di 10 discipline nel quinquennio.

Art. 379

Testi della materie aggiuntive adattati ai licei. I testi dei corsi per le sezioni polivalenti dei licei, che hanno un contenuto conoscitivo di livello universitario, devono essere adattati alle capacità dello studente secondo l'anno di frequenza del liceo.

Art. 380

Corsi sperimentali per i licei. Dall'entrata in vigore della presente legge vengono sperimentati nelle scuole sperimentali regionali corsi di studio propri dei licei, di carattere polivalente.

Entro due anni dalla data di approvazione della presente legge, tali corsi saranno tenuti dopo la sperimentazione, presso tutti i licei nelle percentuali stabilite.

Art. 381

Abilitazione delle sezioni polivalenti dei licei; Materie per la trasformazione del sistema politico. Le sezioni polivalenti abilitano lo

studente alla frequenza delle facoltà che gli consentano di ottenere due diplomi di laurea.

La sperimentazione può iniziare con l'insegnamento delle seguenti materie per gli indirizzi, nei licei, che tendono a formare l'operatore competente ad effettuare trasformazioni del sistema politico.

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA

POLITICO

SCIENZE - POLITICHE - GIURISPRUDENZA

1° ANNO	STATISTICA -	ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO
2° ANNO	CONTABILITÀ DI STATO -	DIRITTO PRIVATO
3° ANNO	SCIENZA DELLA POLITICA	DIRITTO COSTITUZIONALE
4° ANNO	POLITICA ECONOMICA -	DIRITTO COMMERCIALE
5° ANNO	SOCIOLOGIA	FILOSOFIA DEL DIRITTO

ART. 382

MATERIE UTILI PER LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA URBANO.

PER L'ABILITAZIONE ALLA FREQUENZA DI 2 FACOLTÀ CHE DANNO LA COMPETENZA TECNICA E CONOSCITIVA, ATTE A CONSENTIRE DI EFFETTUARE TRASFORMAZIONI DEL SISTEMA URBANO. LA SPERIMENTAZIONE PUÒ RIGUARDARE LE SEGUENTI MATERIE:

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA URBANO

SCIENZE POLITICHE - URBANISTICA

1° ANNO	TEORIA E POLITICA DELLO SVILUPPO - URBANISTICA 1°
2° ANNO	SCIENZA DELLE FINANZE PROGETTAZIONE URBANISTICA 2°
3° ANNO	SCIENZA DELLA POLITICA PROGETTAZIONE URBANISTICA 3°
4° ANNO	SOCIOLOGIA - PROGETTAZIONE URBANISTICA 4°
5° ANNO	ECONOMIA POLITICA - PROGETTAZIONE URBANISTICA 5°

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA URBANO

SCIENZE _____ POLITICHE
ARCHITETTURA

1 ° ANNO

TEORIA E POLITICA DELLO SVILUPPO

ARCHITETTURA 1

2 ° ANNO

SCIENZA DELLE FINANZE

ARCHITETTURA 2 °

3 ° ANNO

SCIENZA DELLA POLITICA

ARCHITETTURA 3 °

4 ° ANNO

SOCIOLOGIA

ARCHITETTURA 4 °

5 ° ANNO

ECONOMIA POLITICA

ARCHITETTURA 5 °

Art. 383

materie utili per la progettazione della tutela dell'ambiente. La sperimentazione può riguardare le seguenti materie :

TUTELA DELL'AMBIENTE

Scienze naturali – Giurisprudenza

- 1° anno Fisiologia vegetale
- 2° anno Biogeografia
- 3° anno Botanica
- 4° anno Ecologia
- 5° anno Genetica

Diritto romano
Diritto amministrativo
Diritto privato
Diritto internazionale
Diritto costituzionale

Art. 384

Materie utili per la trasformazione dal sistema economico. La sperimentazione può riguardare le seguenti materie:

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO

Statistica - Economia politica

1°	anno Metodi statistici di controllo della qualità	anno Analisi demografica anno Modelli demografici
2°	anno Teoria e metodi statistici dell'affidabilità	- Econometria
3°		- Metodi di valutazione delle politiche economiche
45°	anno Statistica	- Macroeconomia - Microeconomia - Economia aziendale

Art. 385

Materie utili per la trasformazione del sistema scolastico. La sperimentazione può riguardare le seguenti materie:

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

Scienza dell'educazione - Matematica

- | | | |
|----|--|-----------------------|
| 1° | anno Metodologia della ricerca sociale | - Algebra |
| 2° | anno Educazione comparata | - meccanica razionale |
| 3° | anno Pedagogia generale | - Analisi 1° |
| 4° | anno Metodologia didattica | - Geometria 1° |
| 5° | anno tecnologie dell'istruzione | - fisica 1° |

Art. 386

Materie utili per la trasformazione del sistema produttivo. La sperimentazione può riguardare le seguenti materie:

TRASPORTAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Ingegneria-Economia
elettronica

1° anno		
	Fondamenti di informatica	Econometria
2° anno	Comunicazioni elettriche	Metodi di valutazione di politiche economiche
3°		Economia 1°
4°		macroeconomia
5°		mi c r o e c o n o m i a
	Analisi 2°	
	Calcolatori elettronici	
	Elettronica applicata	

Art. 387

Abilitazione delle sezioni polivalenti. Le sezioni polivalenti abilitano alla frequenza di più facoltà universitarie o di 1 facoltà universitaria e di 2 corsi di specializzazione parauniversitari.

6) - Educazione fisica.

Art. 388

Insegnamento dell'educazione fisica. Nel liceo l'insegnamento della educazione fisica segue il criterio della specializzazione dei corsi iniziato nella scuola media di 1° grado.

I corsi di specializzazione sportiva si terranno dal 15/6 al 30/6 e per chi ne manifesti la volontà, fino al 30/7, e dal 1/9 al 30/9.

Art. 389

Raggruppamento delle ore di educazione fisica. Le ore di educazione fisica vengono raggruppate nel numero di 2 ogni settimana e svolte in unica soluzione, negli impianti sportivi a ciò destinati degli istituti scolastici o di altri enti privati o pubblici; i quali dovranno essere tutti dotati di docce e punti di ristoro.

Art. 390

Valutazione delle capacità ginniche e sportive. Le valutazioni della capacità ginniche degli studenti saranno espresse in giudizi per gli sport da ciascuno conosciuti e praticati. Essi saranno: insufficiente, sufficiente, discreto, ottimo.

Il giudizio sulle capacità ginniche sarà separato da quello sulle altre materie e non concorrerà nella formazione della media finale.

Tale giudizio tuttavia sarà registrato nell'anagrafe professionale dello studente.

Art. 391

Gite. Le gite culturali programmate dal 1/9 al 30/9 saranno previste in funzione degli obiettivi didattici del metodo di studio, della creatività, delle attività pratiche e dell'insegnamento dei positivi effetti prodotti dalla solidarietà, propri come è stato indicato per i licei negli articoli precedenti.

Art. 392

Ore settimanali dei docenti dei licei. Le ore di lezione dei docenti dei licei sono 33 per ciascuna settimana; di cui 18 dedicate ad attività didattica e le rimanenti utilizzate per la correzione di compiti e preparare lezioni e la programmazione didattica per ciascuna materia.

La programmazione didattica sarà definita per ciascuna classe attraverso il consiglio di classe dei docenti, e il docente coordinatore che la sintetizzerà complessivamente.

Tale programmazione sarà studiata in funzione dei piani di Studio regionali e di quelli ministeriali in attesa che vengano emanati i piani regionali.

La correzione dei compiti svolti in classe e la comunicazione dei relativi risultati dovrà avvenire entro la settimana successiva a quella dello svolgimento degli stessi.

Art. 393

Aggiornamento dell'anagrafe professionale. L'anagrafe professionale dello studente viene aggiornata ogni anno al termine dell'anno scolastico con la media dei voti riportati e il giudizio sul metodo di studio, creatività, attività pratiche e solidarietà.

Al termine del 5° anno sarà trasmessa all'unità assunzioni del provveditorato per gli aggiornamenti relativi al profitto conseguito negli esami universitari.

Le assunzioni nelle imprese private e pubbliche verranno effettuate secondo la graduatoria dell'anagrafe professionale dello studente, previo superamento del relativo concorso ove sia richiesto.

Art. 394

Valutazione del piano di studio. Il piano di studio per un determinato anno scolastico sarà valutato prima dal consiglio di classe e poi dal collegio docenti dell'istituto, al fine di uniformarlo ai principi didattici del piano regionale o di quello ministeriale per il periodo antecedente alla formazione dei piani di studio regionali.

Art. 395

Progetto di variazione dei piani, Presentazione. Le proposte di variazione dei piani di studio regionali per i licei, dovranno essere analizzate in occasione dei consigli di classe o del collegio docenti o anche autonomamente, attraverso la presentazione delle relative proposte all'ufficio innovazioni del provveditorato provinciale.

Art. 396

Commissione di tecnici, consiglio di classe e collegio docenti. La commissione di tecnici nelle sue periodiche verifiche avrà diretti

rapporti con il consiglio di classe e il collegio docenti e con la direzione dei dirigenti; alle quali comunicherà senza preavviso l'effettuazione delle verifiche sullo sviluppo didattico dell'insegnamento operato dai docenti di ciascun liceo.

Art. 397

Analisi dell'andamento disciplinare. La commissione di tecnici analizzerà in particolare la situazione disciplinare degli studenti, con accertamento dell'interesse e del corretto comportamento nel seguire le lezioni da parte degli studenti.

Sarà particolarmente seguito dalla commissione, il controllo sull'azione disciplinare, in modo che il comportamento dei discenti sia informato ad estrema correttezza e disciplina nell'acquisizione delle varie conoscenze relative a materie di studio, nonché al rispetto delle strutture scolastiche, del personale docente e di segreteria e nell'educazione nei confronti di tutti coloro che sono presenti nelle strutture scolastiche.

Art. 398

Numero prove scritte e orali. Il numero di prove scritte e orali per quadrimestre sarà 4 rispettivamente e 4 saranno le prove scritte e 4 quelle orali con riferimento alla sollecitazione delle attitudini creative, pratiche e del valore della solidarietà.

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI - SEZIONI
POLIFUNZIONALI

Art. 399

Finalità della pluralità di scuole medie di 2° grado. La necessità dell'organizzazione dell'insegnamento per la scuola media di 2° grado con la struttura dei licei da un lato e degli istituti tecnici professionali dall'altro, si rivela proficuo perché si vengono ad utilizzare per la produzione di beni e servizi e per le attività di organizzazione funzionale e sociale dello Stato nel settore pubblico e privato, tutti i livelli di capacità pratiche, creative e di metodo, che sono proprie della natura umana.

la struttura scolastica in questo modo si modella sulla realtà delle capacità intellettuali e ne trae da esse il massimo profitto per la professionalità che è impiegata nelle varie attività produttive pubbliche e private, di organizzazione di funzioni e sociali.

Ciò viene compiuto con un ordinamento scolastico rinnovato, efficiente, privatizzato e controllato continuamente da una commissione di tecnici che valuterà con continuità l'azione didattica dei docenti.

Art. 400

Sezioni polivalenti per una duplice specializzazione. Gli istituti tecnici avranno come i licei delle sezioni polivalenti e monovalenti, le prime conferiranno una duplice specializzazione di livello direttivo (due diplomi), le seconde faranno conseguire una unica specializzazione.

IL METODO DELLA FORMAZIONE ETICA DELL'UOMO,
CHE TENDE A RAFFORZARE LA FEDE.

Art. 440 bis

Docente che insegna il metodo formativo e livelli scolastici. Il metodo per la formazione etica dell'uomo è insegnato nelle sue linee generali e principali dal docente delle materie umanistiche, quali storia, lettere, geografia, storia dell'arte, filosofia ed altre simili.

Viene applicato dallo studente nel tempo prolungato nella scuola media di 1° grado ed elementare con il contributo degli educatori, attraverso continue esercitazioni guidate dall'educatore.

Viene applicato dallo studente nel biennio superiore nell'ambito del potenziamento che si attua per la solidarietà concreta e nell'ambito del perseguimento per obiettivi terminali similmente a quanto viene previsto per la medesima educazione alla solidarietà.

Pertanto una parte della stessa educazione alla solidarietà è destinata al metodo per la formazione integrale dell'uomo.

Il metodo per il miglioramento dell'uomo viene manifestato alla coscienza dello studente nelle scuole elementari e alla sua spontaneità sin dalla scuola materna.

Viene approfondito con il contributo del docente dallo studente, nella scuola media inferiore, viene potenziato e perseguito per obiettivi terminali nelle ore destinate alla solidarietà concreta nel biennio superiore e negli ultimi tre anni della scuola media di 2° grado.

Art. 440 ter

Gli esempi illustrativi. Per educare ad apprezzare la fede nei principi è necessario preliminarmente mostrare gli esempi illustrativi, accaduti realmente, che indicano come la fede abbia risolto e migliorato situazioni di indigenza, di difficoltà, di malessere generale. Il metodo è costituito dai punti caratterizzanti l'oggetto, dallo schema, dalla sintesi e dalle annotazioni.

Art. 440 ter 1

I punti che caratterizzano la fede. I punti salienti della fede nei principi sono costituiti:

- dalla bellezza di questo sentimento dell'uomo nel suo apparire alla sua coscienza;

- dal piacere che dà alla sensazione dell'uomo, alla sua sensitività anche fisica che traspare dagli stati d'animo, dall'impulso con cui si affrontano le situazioni e le varie attività sociali, lavorative e di relazione.
- Dal desiderio che produce nel soggetto e che fa tendere verso la meta ideale e materiale che la fede crea in lui.

Art. 440 ter 2

La bellezza del valore della fede. Lo schema. Della bellezza del valore della fede vanno indicate da parte del docente e dell'educatore con esercitazioni, le immagini che costituiscono lo schema del valore delle realizzazioni della fede etica e scientifica; anche facendo fare agli studenti delle ricerche per cercare altre immagini.

Queste immagini si traducono nei documenti storici che certificano le realizzazioni della fede etica e quelle della fede scientifica, che ha

portato alle scoperte scientifiche, spinte dal credo nella ragione e nella forza delle idee.

Dallo schema deve trasparire come la fede sia entità trascendente, è ciò che muove la ragione e dà significato ad essa, è la consapevolezza operativa dell'essere, è l'ideale che avvolge la realtà, è lo spazio vuoto che ci circonda, è lo spazio che è valore e comprende tutti i valori.

Art. 440 ter 3

La sintesi dei valori della fede. Se lo schema è la rappresentazione generale anche visiva della fede, la sintesi è quella particolare, è costituita dal riassunto di atti di fede umana e scientifica, originati quindi dalla fede etica o del trascendente o dalla fede scientifica.

Anche in questo caso possono essere operate ricerche dagli studenti per trovare altre sintesi.

Art. 440 ter 4

Insegnamento della sintesi. La sintesi va illustrata e insegnata con esempi visivi, scritti e narrati. Gli studenti devono integrare quell'insegnamento, secondo i vari livelli di scuola frequentata, con l'annotazione delle intuizioni sulla bellezza della fede, che servono a preparare la creatività della propensione alla fede, a preparare cioè le condizioni per il miglioramento della fede dell'uomo nei suoi elementi complessivi di cui è formata.

Art. 440 ter 5

L'abitudine al metodo della meditazione. Occorre abituare lo

studente al metodo della meditazione, secondo i vari gradi di scuola. Da quella meditazione sorge la creatività del proprio miglioramento per la fede nei principi.

Art. 440 ter 6

Il piacere per la fede nei principi. lo schema generale del piacere che dà la fede nei principi etici, è dato dall'immaginazione dalle sensazioni che produce il credere in determinati valori.

E' uno schema indicato e illustrato dal docente. Ciò lo si può dedurre anche da libri di narrativa in cui sono descritti gli stati d'animo e il piacere che conferisce la fede.

Anche in questo caso gli studenti possono ricercare nei documenti storici il piacere che dà la fede nei principi, le espressioni usate dagli autori di testi, ma anche esempi derivanti dalle comuni situazioni di vita quotidiane.

In questo caso lo schema generale è l'indicazione dello stato d'animo della persona, del piacere che la avvolge per l'impulso e la forza della fede e dell'amore per essa.

Si pensi a molte situazioni illustrate da grandi poeti, artisti e scrittori.

La sintesi invece è un singolo avvenimento, il singolo momento di piacere che dà la fede etica e scientifica, la quale è illustrata dal docente e ricercata dallo studente con esercitazioni pratiche.

Il metodo per la evidenziazione del piacere nella fede, è dato anche dall'annotare le intuizioni sul piacere che dà la fede, seguendo la propria meditazione che immagina situazioni di benessere personale dovute alla fede nei principi. Il metodo applicato alla fede la fa amare nella conoscenza dei suoi effetti.

Art. 440 ter 6 bis

Il desiderio di raggiungere la meta con la fede. Lo schema generale è l'immagine di tale desiderio che si può trarre da documenti storici, poesie, racconti ed anche normali fatti della vita di tutti i giorni).

E' un desiderio che crea l'atmosfera di un certo ambiente in cui vive il soggetto e che lo fa tendere alla meta.

Ciò si può esemplificare indicando tale sentimento nei fatti narrati da poeti, scrittori e raffigurato da artisti del passato e del presente.

Art. 440 ter 6 ter

Le componenti del desiderio della meta. Il desiderio riguarda tutto il complesso delle attività preparatorie atte a raggiungere la meta posta dalla fede.

Ciò accade in amore, nella propria attività lavorativa; è cioè tutta la preparazione dell'attività futura che ci fa raggiungere compiutamente la meta.

Riguarda ad esempio la preparazione per l'esame in cui si crede, la preparazione per la vita che verrà dopo la morte, per chi possiede la fede religiosa.

La sintesi del desiderio per la meta, è allora il singolo desiderio che unito agli altri porta al raggiungimento della meta.

Le annotazioni sono lo strumento delle meditazioni sul desiderio della meta, e costituiscono nel loro contenuto la creatività.

Il desiderio per la fede si pone allora come strumento metodologico, è un punto significativo del metodo, che lo fa amare alla persona nella coscienza dei suoi effetti.

LA CREATIVITÀ' DIDATTICA CHE CONDUCE AL RAFFORZAMENTO DELLA FEDE NEI

PRINCIPI ETICI.

Art. 440 ter 7

Docente che insegna la creatività. La creatività didattica che conduce al rafforzamento dei valori etici dell'uomo, alla sua fede negli stessi, è comunicata e insegnata nelle sue linee essenziali dal docente nelle scuole elementari e medie di primo grado, nonché nella scuola media di 2° grado.

Si tratta dei docenti di materie letterarie ed umanistiche

Art. 440 ter 8

Esercitazioni sulla creatività. La creatività è sollecitata con continue esercitazioni dagli educatori della scuola media di 1° grado e dai docenti delle scuole medie di 2° grado, con esercitazioni teoriche e pratiche.

la creatività nella fede per i principi è resa cosciente nella scuola elementare ai bambini attraverso il loro spontaneismo creativo, dopo che hanno imparato a leggere e scrivere; al fine di immaginare gli effetti dei valori etici e morali nell'esercizio della fede.

Tale creatività è approfondita nelle scuole medie di 1° grado. E' potenziata e perseguita per obiettivi terminali

nel quinquennio della scuola inedia di 2° grado, con i docenti di collegamento, nelle ore destinate alla pratica della solidarietà.

Art. 440 ter 9

Lo strumento della meditazione. Gli elementi costitutivi della creatività didattica, attinente i valori etici e morali, sono dati dagli strumenti che li potenziano. Ciò accade con la meditazione sull'immaginazione di tali valori.

Art. 440 ter 10

Il contenuto della creatività nella formazione della fede nei principi etici. La creatività didattica che rafforza la fede dell'uomo nei principi etici e morali, riguarda il contenuto da dare alle annotazioni sulle intuizioni relative ai vari punti metodologici della fede nei principi etici.

Riguarda il contenuto nelle sue varianti da dare allo schema della bellezza, del piacere e del desiderio nella meta, che promana dalla fede nei principi.

La creazione del primo schema e sistema del nuovo criterio formativo dell'uomo nei suoi valori etici, costituiti dal contenuto da dare a schemi, sintesi, punti e annotazioni, è dato dall'autore della formazione etica della persona proposta.

Art. 440 ter 11

Gli impulsi ideali che migliorano l'interiorità dell'uomo. La creatività che rafforza la fede dell'uomo è diretta a potenziare i suoi impulsi ideali che migliorano la sua interiorità e la rendono più sensibile ai problemi che il senso di giustizia, di solidarietà, di decisione, di fermezza, vorrebbero risolti.

E' diretta cioè all'interno dell'uomo, al suo miglioramento ideale, perché possa sentire maggiormente ed essere toccato nel profondo del suo animo dal complesso di questi valori.

La fede è il credo nei principi etici e morali, di cui sono stati indicati i principali, non escludendo tutti gli altri, i quali si pongono come sfumature della volontà, della solidarietà, della fermezza e della giustizia.

4 -

Art. 440 ter 12

La creatività dà contenuto allo strumento del metodo. La creatività nella fede dei principi per il miglioramento dell'uomo significa allora dare contenuto a schemi, sintesi e punti; in relazione a ciò che è stato posto come sistema dall'ideatore, cioè la creatività riferita alla bellezza, al piacere, al desiderio della meta che pone la fede.

Il contenuto riguarda poi le annotazioni che si eseguono durante o dopo le meditazioni.

Il contenuto da dare cioè a schemi, sintesi dei punti pertinenti i valori etici, è attività di studio e di elaborazione, che comporta anche l'analisi di sentimenti espressi da poeti, scrittori ed altri artisti.

Art. 440 ter 13

Il contenuto da dare alle annotazioni. Il contenuto da dare alle annotazioni può avvenire in forma minore durante lo studio citato o in forma maggiore con le attività di meditazione, che conducono alle intuizioni sui comportamenti e sugli impegni che ciascuno assume verso se stesso.

Art. 440 ter 14

La bellezza della fede nei valori etici e il suo rafforzamento con la creatività, la bellezza della fede è riferita a tutti i valori etici che qui sono stati indicati e cioè alla fermezza morale e volontà, alla solidarietà ed umanità e alla giustizia.

Essa è rafforzata nel soggetto con le proprie attività creative dirette a immaginare e constatare le trasformazioni esterne causate dal credo nei principi etici e morali.

Art. 440 ter 15

Lo schema della bellezza della fede. Lo schema della bellezza della fede che indica le immagini delle realizzazioni della fede nei rapporti umani e nelle scoperte scientifiche, può essere arricchito dallo studente con integrazione degli schemi in modo via via più complesso in funzione della scuola frequentata.

Art. 440 ter 16

L'insegnamento della creatività nelle varie scuole. Nella scuola elementare e materna l'insegnamento della creatività può essere compiuto stimolando i bambini ad immaginare situazioni di benessere e di equilibrio sociale che siano pertinenti all'ambiente in cui vivono i bambini.

In questo livello scolastico la creatività è quasi totalmente suggerita dall'educatore e solo nelle ultime due classi si potranno chiedere piccoli contributi tendenti ad immaginare il valore della fede e gli effetti prodotti da questo nel miglioramento dei rapporti sociali, economici e per effetto del progresso tecnico.

Nella scuola media di 1° grado vi è un approfondimento delle tecniche che consentono di individuare la propria creatività, nella ricerca della bellezza della fede e degli altri punti caratterizzanti la fede nei principi.

In questa scuola i suggerimenti diminuiscono e lo studio è graduato e diretto ad individuare situazioni concrete in cui la fede ha risolto condizioni di grave disagio.

Qui la fede è intesa come fede in tutti i valori etici e morali. Il singolo valore, il credo per il singolo valore, conferisce la consapevolezza, la coscienza di una parte della fede.

Nel biennio superiore la formazione etica dello studente riferita alla fede nei principi morali ed etici, viene potenziata, con ricerche e intuizioni più complesse; mentre negli ultimi tre anni vanno perseguiti gli obiettivi terminali del miglioramento dell'uomo, tendenti a creare autonomamente schemi, sintesi da parte degli studenti con una attività autonoma di meditazione, sollecitata e stimolata da un sistema di annotazioni acquisito nei suoi contenuti sistematici.

Art. 440 ter 17

Le annotazioni sulla bellezza della fede. - Le annotazioni sulla bellezza della fede nei principi etici e morali, sono la trascrizione delle intuizioni sull'arricchimento di quella bellezza, che sono conservate dalla conoscenza dei fatti esterni.

E' cioè la fede che nasce dalla constatazione di immagini esterne e si interiorizza traducendosi in intuizioni di fede per il suo aspetto estetico, di bellezza, di effetti visibili cioè che ha determinato all'esterno.

La fede nel progresso ad esempio che ha determinato il benessere dei poveri nel corso dei secoli, la fede nella solidarietà che ha provocato la composizione di conflitti e di contrasti.

E' l'immagine della fede esterna che si interiorizza e diviene intuizione, diretta ad immaginare situazioni più elevate di benessere provocato dalla fede.

Art. 440 ter 18

L'immaginazione della vita circostante dello studente. Le annotazioni sulla bellezza della fede possono essere stimulate immaginando situazioni diverse e proprie alla vita che interessa quotidianamente lo studente.

Ciò va compiuto secondo le varie realtà in cui si trova, secondo la sua età e la coscienza della sua funzione sociale.

Così per la scuola elementare come nei casi precedenti, le intuizioni saranno quasi tutte suggerite. Nella scuola media di 1° grado si giungerà ad individuare la bellezza della fede nei suoi facili risultati esteriori, con esercitazioni e con l'analisi di elementi storici e della stessa realtà quotidiana esterna alla scuola.

Nella scuola media di 2° grado, l'esito creativo è adeguato alla scuola frequentata ed è diretto ad immaginare la bellezza della fede in modo più complesso, stimolando l'intelletto a pensare a quale realtà sarebbe presente se certe componenti storiche ed umane avessero preso il posto di altre: se il progresso scientifico raggiungesse certi livelli superiori, se l'organizzazione sociale fosse più elevata, se quella economica fosse altrettanto efficace.

Art. 440 ter 19

Il piacere per la fede nei principi e il suo rafforzamento con la creatività. La creatività che aumenta e fortifica la fede nei principi etici e morali è data dai contenuti da dare allo schema, al disegno del piacere per la fede e quindi è una creatività che si avvale di strumenti esterni; ed è la creatività riguardante le intuizioni che il soggetto sente dentro di sé, pensando alla fede nei principi etici; le intuizioni cioè che derivano dalla meditazione con se stessi e avendo di mira l'oggetto del piacere per la fede, perché da quel piacere nasce l'attrazione per la fede e quindi il suo rafforzamento.

Imparando ad assaporare il piacere per la fede, la si ama di più e si determina il progresso morale dell'uomo.

Art. 440 ter 20

Ee annotazioni sub' piacere per la fede. Le annotazioni sul piacere per la fede sono allora la creatività che deriva non dalla ricerca e dalle immagini esterne, ma dalla meditazione sul proprio essere e sulla valutazione della propria coscienza che si impone di migliorare la fede, perché la fede provoca piacere, fa sentire una profonda soddisfazione e quindi attrae l'intelletto che si dedica, si lascia prendere dalla fede, come fosse un elemento che inebria, che affascina, che fa vedere la vita più bella, e quindi in grado di dare soddisfazioni più elevate di ogni altra prospettiva esistenziale.

Art. 440 ter 21

La creatività nel piacere della fede con la ricerca. La creatività nel piacere della fede si può avere allora ampliando lo schema del piacere, con la ricerca, rendendolo via via più complesso.

Nella scuola elementare e materna tutti gli elementi creativi sono suggeriti; nella scuola media la coscienza della creatività, farà trovare alla forza dell'immaginazione, nei documenti, nelle poesie, nei racconti, quegli stati d'animo spesso numerosi, che indicano il piacere per la fede e come questo sentimento condizioni ed esalti l'animo umano e costruisca il senso della vita dell'uomo.

Si potranno fare cioè delle esercitazioni per ricercare nei testi le indicazioni del piacere della fede nei vari settori e per i vari principi morali ed etici e del proprio sentire.

A tale ricerca seguirà da parte dello studente e per gradi di difficoltà diverse, una intuizione sulle variazioni degli stati d'animo, sul maggiore piacere che avrebbe potuto causare una diversa collocazione degli eventi della vita nei vari settori scientifici, umani, sociali e produttivi.

Art. 440 ter 22

Lo schema del piacere della fede. Lo schema del piacere della fede come gli altri punti caratterizzanti lo stesso valore, è il disegno posto dal

docente è desunto dai testi, nei suoi elementi essenziali del piacere per la fede che è stato individuato in molti avvenimenti storici, letterari, poetici e di carattere filosofico e proprio della storia dell'arte.

Si tratta allora di arricchire tale schema da parte dello studente con maggiore o minore complessità, secondo la scuola frequentata ricercando nei testi storici e letterari le componenti del piacere, abbinandole secondo la propria intuizione e creatività.

Molto interessante risulterà analizzare il piacere della fede che traspare da molti racconti, da molte opere letterarie, poetiche e prosaiche.

Il docente graduerà questa ricerca e solleciterà l'intuizione e la creatività degli studenti, secondo il grado di scuola frequentata. Ciò verrà fatto per la storia, geografia, le lettere, la filosofia e le altre materie umanistiche.

Art. 440 ter 23

La sintesi del piacere per la fede. La sintesi è riferita al riassunto di più avvenimenti che hanno destato il piacere per la fede, anche con lo scopo di compararli con altri di altre epoche storiche e di esperienze diverse di ciascun settore umanistico.

Art. 440 ter 24

Le annotazioni sul piacere per la fede. Le annotazioni sul piacere per la fede derivano da una analisi introspettiva del proprio io, del proprio animo nella sua profondità, per cercare il piacere più elevato che può dare la fede, confessandoci con noi stessi, con la propria natura e immaginando così un proprio essere, caratterizzato da sentimenti diversi, più elevati, più aperti al credo dei principi etici e morali.

Anche in questo caso vi possono essere delle esercitazioni scritte ed orali di varia difficoltà secondo la scuola frequentata.

Oltre il biennio superiore la didattica della formazione integrale etica dell'uomo, è lasciata non ad un corso di lezioni scolastiche ma alla sua interiorità, ormai orientata dal singolo verso il potenziamento del valore del bene nella propria coscienza della fede nei principi etici e morali.

Art. 440 ter 25

La creatività del piacere per la fede la fa amare con la propria coscienza e consapevolezza. La creatività che interessa il piacere per la fede, crea il progresso di questo valore, attraverso la coscienza e consapevolezza di tale valore.

Cioè il valore con la creatività viene fatto proprio viene interiorizzato e quindi si predispone per una sua operatività esterna che si ha con la solidarietà verso se stessi.

Art. 440 ter 26

Le annotazioni delle meditazioni sollecitate da immagini esterne. Queste annotazioni non derivano da una meditazione con se stessi, valutando il proprio essere ed escludendo altre considerazioni e certi esempi esterni, ma di una meditazione sollecitata da immagini esterne del piacere per la fede.

Nel primo caso siamo nella condizione, in presenza di comportamenti che il soggetto provoca come solidarietà verso se stesso.

Art. 440 ter 27

La creatività migliora il desiderio di raggiungere la meta, posto dalla fede. Come nella illustrazione del piacere per la fede nei valori etici, anche il desiderio di raggiungere la meta che costituisce un punto fondamentale per l'organizzazione di questo valore morale, viene interessato da una ricerca individuale, che basa il suo contenuto logico andando a dare consistenza alla sistematica metodologica costituita dagli schemi, dalle sintesi e dalle annotazioni.

Art. 440 ter 28

Lo schema del desiderio di raggiungere la meta. Lo schema è la visione, l'immagine del desiderio della meta voluto, voluto dal valore della fede.

Il sistema di ragionare per schemi e metodo, il dare contenuto allo schema è creatività. In questo caso come nelle situazioni precedenti, la creatività dello schema è tutta suggerita nella scuola elementare, ma lasciando spazio agli spontaneismi creativi e indirizzandoli da parte del docente.

Nella scuola media di 1° grado vi sarà una facile immaginazione di schemi poco complessi, partendo da quelli proposti dal docente e proposti dai testi. Nella scuola media superiore, vi sarà il potenziamento dello schema e il perseguimento per obiettivi terminali del contenuto dello schema, che potrà essere proposto dallo studente.

Ciò varierà da scuola media a scuola media, secondo la specializzazione della stessa.

440 ter 29

Il contenuto dello schema. Il contenuto dello schema parte quindi dal desiderio per la meta dettato dalla fede e dall'impulso diretto a raggiungerla.

Sarà compito quindi dello studente effettuare una ricerca sui testi storici, di letteratura, di filosofia, di storia dell'arte e delle altre materie umanistiche, relativa a questo desiderio per la meta, che mostra come la fede sia volontà positiva, determinata dal credo in principi etici e morali, che possono portare benessere alla società e che derivano dalla ragione, che è la fede dell'uomo nell'idea, nella forza del razionale che promana dall'idea.

Art. 440 ter 30

Le esercitazioni sullo schema del desiderio per la meta posto dalla fede.

Gli studenti sono tenuti a comporre esercitazioni a vario livello e di diversa difficoltà secondo le scuole frequentate e sotto la guida del docente di materie umanistiche, che tendono a ricercare dai testi storici o di letteratura e di storia dell'arte, l'immagine del desiderio della meta che ha caratterizzato, la vita di condottieri, di artisti, di pensatori, di uomini politici, di dirigenti e di uomini di comune estrazione sociale, nelle varie epoche storiche.

Art. 440 ter 31

La comprensione dell'operatività del desiderio per la meta posto dalla fede.

Le esercitazioni sullo schema servono per far apprendere come il valore della fede, può determinare le trasformazioni dell'ambiente sociale e quindi fa apprezzare tale valore da parte dello studente, che lo fa proprio con il desiderio di emulazione, con il desiderio di vivere le situazioni della vita con gli stessi principi.

Art. 440 ter 31 A

Gli esempi degli schemi. Lo schema del desiderio della meta posto dalla fede, viene allora dato allo studente dal docente in modo ipotetico, a titolo di esempio, anche seguendo le indicazioni dei testi. Dallo studente viene arricchito e trasformato secondo la sua analisi dei fatti storici e letterari.

E' quindi uno schema che può essere di vario livello di complessità secondo la scuola frequentata.

Per le facoltà umanistiche universitarie questa ricerca può costituire materia per i singoli esami, che possono costituire una parte di quelli tradizionali; e comunque aventi un notevole contenuto sperimentale.

Art. 440 ter 32

La sintesi del desiderio della meta posto dalla fede. La sintesi del desiderio per la meta riguarda il riassunto di eventi storici e letterari che hanno portato alla volontà di perseguire determinate mete, che poi effettivamente sono state raggiunte.

La ricerca dello studente dovrà essere compiuta su documenti storici, letterari, filosofici e delle altre materie umanistiche.

Tale ricerca potrà essere compiuta anche nell'ambito della propria vita quotidiana e della comunità provinciale o regionale, proprio per

confrontare il valore del desiderio della fede nelle varie epoche storiche e nei vari ambienti, anche per constatarne la costanza e il progresso.

Ciò spinge indubbiamente ad emulare le azioni e i valori di grandi uomini della storia, dell'arte e della cultura o della scienza e quindi ad ammirare il profondo sentire dell'uomo che crede nei valori etici fondamentali e della ragione, nel valore ideale che dimostra sempre la sua forza e la sua possibilità di trasformare e di conquistare spazi di operatività e di benessere sociale più elevati per l'umanità.

Art. 440 ter 33

Le annotazioni sul desiderio della meta posto dalla fede. Le annotazioni sul desiderio per la meta derivano come nei casi precedenti dalle intuizioni e dalle meditazioni sul miglioramento di tale desiderio, date dalla ricerca che è stata compiuta con l'analisi e la sintesi da parte dello stesso studente.

Si tratta cioè dello strumento preparatorio dell'altro strumento metodologico costituito dalla solidarietà con sé stessi, diretta ad elevare il valore etico e morale.

Sono intuizioni che derivano dalla meditazione che è stimolata dalla ricerca sui testi delle materie umanistiche e che precederà quella più sistematica, più diretta all'analisi del proprio io, del proprio valore non avendo come riferimento diretto la realtà esterna, solo sentendola a livello inconscio.

La solidarietà con sé stessi migliora la fede nei principi etici e morali e determina i comportamenti, che l'uomo si impone per migliorare il suo io, la sua persona.

LA SOLIDARIETÀ' CON SE STESSI MIGLIORA LA FEDE NELL'IDEA RAZIONALE E NEI PRINCIPI ETICI E MORALI.

Art. 440 ter 34

Definizione. La solidarietà con sé stessi è l'aiuto che l'io presente dà a sé stesso, per ottenere un miglioramento etico e razionale futuro, per avere una persona futura più umana, più ragionevole.

Il contributo che viene dato all'io presente può essere di contenuto etico e scientifico. L'aiuto è individuato nel metodo e nella creatività che viene data all'io presente dalla volontà.

Art. 440 ter 35

Il contenuto scientifico della solidarietà con sé stessi. Il contenuto scientifico può essere dato da uno studio seguito, da una tecnica appresa con la volontà, con il credo nei principi etici ed esistenziali.

Esso può produrre logica, comportamento razionale, che viene restituito dall'io presente sotto forma di un soggetto più evoluto, più logico dal punto di vista comportamentale.

Art. 440 ter 36

Il contenuto etico della solidarietà con sé stessi. Il contenuto etico è fornito all'io del presente, in base ad un sentimento inconscio che ha assorbito tutte le sollecitazioni esterne ed è il presupposto per il miglioramento di sé stessi.

E' l'atteggiamento che si rivolge a noi stessi e che è fatto di logica e di etica.

Art. 440 ter 37

Lo strumento dell'io presente che dà a sé stesso. Lo strumento dell'io presente che dà alla propria persona, al proprio io, è la meditazione sistematica, che non tiene conto delle sollecitazioni esterne se non a livello inconscio, che porta alla confessione leale e franca con sé stessi,

di tutte le proprie debolezze, di tutte le molte incertezze anche volute per assecondare la nostra indole, non sempre pronta e attenta al rigore e all'etica interiore.

Con la meditazione si aiutano le conoscenze possedute dall'io, quelle che si vogliono acquisire, di ordine etico e morale e si pone all'attenzione dell'intelletto la volontà di impegnare un nuovo comportamento.

Il processo della solidarietà con se stessi. Gli elementi.

Art. 440 ter 38

Il metodo e la creatività. Gli elementi della solidarietà con se stessi sono dati dal metodo e dalla creatività della fede nei principi etici e morali, nelle sue componenti della bellezza, del piacere e del desiderio per la meta.

Il metodo e la creatività della fede nei principi sono così gli elementi che l'io presente dà a sé stesso per provocare l'elevazione, il progresso morale della persona, per giungere ad un io futuro che sia consapevole del suo miglioramento rispetto alla situazione passata.

Il progresso ideale cioè all'interno dell'io presente mette in moto un meccanismo di trasformazione, che dona una creatività superiore a quella iniziale.

Art. 440 ter 39

La volontà del metodo e della creatività. Il metodo e la creatività sono realizzati soprattutto con la volontà e il desiderio, che nascono dalla fede nei principi, dal valore trascendente della fede.

La sede più opportuna per l'educazione alla volontà' e più valida, appare quindi proprio la scuola, perché qui si seguono programmi di studi specifici e si hanno a disposizione delle menti giovani, che possono essere formate al fine del perseguimento e dell'acquisizione dei massimi valori etici.

Art. 440 ter 40

La fede come elemento ideale che forma la volontà. E' importante precisare che la volontà del metodo e della creatività, è originata dalla fede nei principi etici e morali, derivante dalla constatazione della bellezza della fede, del piacere e del desiderio della meta.

Questa constatazione rafforza ancora di più, fa ammirare la fede e quindi la evidenza e crea uno sviluppo ulteriore.

Art. 440 ter 41

Il proposito come primo elemento del comportamento. Il primo elemento del comportamento deriva allora dalla traduzione operativa del metodo e della creatività. Si tratta del proposito.

Con la volontà segue il metodo e manifesto la mia creatività e le condizioni per la sua prima traduzione operativa, che è data dal proposito.

Il proposito è l'organizzazione mentale che disegna il comportamento e prepara il soggetto alla sua azione esterna, operativa.

Art. 440 ter 42

Il proposito si forma e si definisce con la meditazione. La sede di formazione del proposito è la meditazione, il ripensare cioè al proprio io, alla bellezza, al piacere e desiderio per la meta della creatività, che spingono sostenuti dalla fede e quindi dalla volontà a creare il disegno mentale del comportamento che migliora nella realtà, gli atti dell'uomo.

Art. 440 ter 43

Il tipo di meditazione. L'annotazione deve essere quella che viene compiuta in completa solitudine, in compagnia solo con sé stessi. Senza riferimenti immediati con l'esterno, ma solo con il ricordo di ciò che si è letto e constatato del piacere per la fede nei principi etici.

E' cioè l'io che si connesse con se stesso e disegna il suo proposito, il comportamento futuro.

Art. 440 ter 44

Quando deve avvenire la meditazione. La meditazione deve avvenire dopo che si è acquisito il metodo e che si è realizzata la propria creatività nella componente della fede nei principi.

Per l'uomo adulto che ha già avuto una educazione, la meditazione può avvenire in svariati momenti.

Per lo studente dopo che ha acquisito i primi valori sulla fede e quindi per migliorarli continuamente.

Art. 440 ter 45

Le annotazioni sulla meditazione e durante la meditazione. Per ricordare il disegno del comportamento futuro, il proposito, è opportuno procedere a delle annotazioni, che sono le annotazioni sulle intuizioni del presente, del disegno del comportamento futuro. Annotazioni che riguardano la bellezza, il piacere, il desiderio della meta, del proprio proposito, su come prevedere il proprio comportamento esterno e gli effetti che si intende raggiungere con sé stessi e con gli altri.

Art. 440 ter 46

Il luogo della meditazione. Il luogo della meditazione sul comportamento non può essere che un luogo appartato, lontano e non disturbato dal frenetico svolgersi della vita quotidiana.

Potrà essere un luogo chiuso della propria abitazione, il proprio studio, ove la persona possa pensare a sé stessa.

Questa meditazione fatta a casa propria è certo la più

facile da realizzare, perché ha qui ragioni di comodità e spazi temporali che possono essere organizzati autonomamente anche per tempi ristretti ed intervallati da altre attività, di cui il soggetto studente o adulto può disporre.

Art. 440 ter 47

Il comportamento singolo e associato. Il proposito produce quindi il disegno, l'immagine del comportamento esterno; e può essere singolo e di gruppo.

Quando è sollecitato in questo modo il miglioramento dell'uomo, quando si rafforza il suo valore, è molto facile che si formino iniziative di gruppo, che tendono a mettere in pratica i propositi del singolo.

Art. 440 ter 48

L'emulazione derivante da esempi storici e presenti nella letteratura e nell'arte. La conoscenza e la creatività della fede nei principi etici e morali, può condurre ad una emulazione, alla produzione di azioni elevate dell'etica dell'uomo, nell'ambito dell'equilibrio del comportamento.

L'emulazione e la sollecitazione può riguardare esempi storici o tratti dalla letteratura e storia dell'arte o ancora da altre materie umanistiche.

Tale funzione era però adattata alla realtà del soggetto, dello studente quindi, alle sue condizioni di vita sociale e di relazione, che comportano un livello più o meno elevato dei comportamenti scelti e imposti da ciascuno.

Art. 440 ter 49

La meditazione e l'organizzazione del singolo. Le annotazioni trascritte durante la meditazione, conducono a creare l'organizzazione del comportamento esterno che ha bisogno di possedere mezzi elementi, iniziative ed altre attività concrete.

Le annotazioni servono quindi non solo a disegnare il proposito e la sua più valida trasformazione in concreto nel comportamento; ma anche a prevedere gli elementi di organizzazione di cui ha bisogno il comportamento di valore elevato.

Art. 440 ter 50

La meditazione e l'organizzazione del singolo per l'azione di gruppo. La meditazione del singolo per il proposito di comporre azioni di carattere etico elevato, che siano in grado di migliorare la propria persona, è anche quella che comporta l'azione di gruppo.

Le annotazioni sono riferite all'intuizione sul miglioramento intimo del proprio sentimento, come impegno di assumere comportamenti più elevati eticamente, nelle loro componenti interne che sono conosciute solo dal soggetto e all'organizzazione operativa delle azioni nell'ambito del gruppo.

Saranno annotate così le proprie tendenze e sensibilità da evidenziare e da impiegare, soprattutto con riferimento alla propria non sensibilità per certi problemi, che invece ci si impone, perché giusti e da risolvere con un atteggiamento più attento, più solidale, più giusto, più fermo moralmente.

Art. 440 ter 51

Il contenuto del proposito che costruisce il livello superiore dei valori etici dell'uomo nel loro momento operativo. Gli esempi sul contenuto del proposito di livello superiore, facilmente individuabile e praticabile

nell'età più giovane degli studenti, si riferiscono alle varie azioni etiche che riguardano la componente della fede.

Art. 440 ter 52

La fermezza morale. La fermezza è certo il valore che assieme alla volontà e alla decisione, comporta la possibilità di elevare il proprio comportamento etico se orientato verso l'organizzazione di azioni di aiuto, di comprensione, di benevolenza verso chi soffre, chi ha problemi esistenziali a livello individuale e di gruppo.

Il miglioramento avviene allora attraverso l'imposizione del comportamento a livello psicologico prima ed etico poi.

Il soggetto si impone la fermezza in tutte le manifestazioni, senza timidezza e senza paura di dimostrare tale fermezza morale.

Ciò può accadere nell'ambito scolastico, delle amicizie e nei vari rapporti di relazione e sociali, nonché di produzione per le persone adulte.

Nel proprio intimo il soggetto deve cioè evitare di abbandonarsi con la forza della volontà, alle idee e immaginazioni che non sono morali. Deve cioè cercare di creare uno spazio maggiore tra i propri freni inibitori terminali e l'impulso istintivo dei valori devianti che sempre esistono nel soggetto.

Deve cioè cercare di cacciare il più lontano possibile quei pensieri egoistici e devianti, perché sono il freno al miglioramento dell'uomo.

Per potenziare la volontà deve imporsi quei propositi che la rafforzano, con mille accorgimenti; immaginazioni delle attività di studio oltre gli orari stabiliti ad esempio dalle proprie abitudini, proposito di non volere certi atteggiamenti che solitamente possono disturbare gli altri, proposito di prestare quelle gentilezze che non sono frutto della propria inclinazione.

La volontà e la fermezza morale possono essere anche aiutate con l'abitudine a sopportare certi esercizi fisici, graduati in modo crescente.

Art. 440 ter 53

La bellezza e il piacere del volere. La bellezza e il piacere per la volontà vengono sentiti da un animo educato al miglioramento etico, perché ci si rende conto che la determinazione, la fermezza morale ci portano, ci guidano verso il miglioramento del soggetto dal punto di vista etico.

L'animo educato al miglioramento etico, ci fa comprendere la bellezza della volontà come la bellezza della fermezza e ci fa provare il piacere del suo prodursi nella nostra coscienza.

Art. 440 ter 54

Il desiderio della meta nella volontà. A quella volontà superiore si può arrivare, come pure ad un suo aumento etico, imponendosi dei comportamenti, delle azioni, da tenere in contraddizione con le proprie tendenze istintuali, anche con il desiderio della meta, che è elemento da costruire con la volontà dell'atto imposto.

Il desiderio della meta è imposto allora dalla volontà, dal senso che spinge a volere l'azione. Per cui il soggetto deve tendere ad imporsi l'atto e a volere il desiderio della meta.

Con ciò facilita il suo tendere verso l'azione imposta. Ciò certamente è più facile per chi ha una psiche in formazione come i giovani e i giovanissimi, ma un certo cambiamento vi può essere anche per chi è adulto e che abbia ricevuto una educazione giovanile così organizzata.

Cioè sia stato abituato a volere il miglioramento di sé stesso.

Art. 440 ter 55

La solidarietà. La meditazione ci porta al proposito di allontanare dalla mente i freni alla disponibilità verso la solidarietà e determina il pensiero sui rimedi personali e sulla organizzazione di gruppo, relativi alla produzione di azioni solidali.

Nell'intimo della meditazione il soggetto si impone gli innumerevoli atti di solidarietà, che fanno sentire la bellezza e il piacere di aiutare.

Così lo studente può imporsi atti di aiuto per i compagni meno capaci, allontanando il piacere per il male; per la sofferenza altrui.

La solidarietà pensata è il contrario dell'invidia e della gelosia, per cui l'intelletto, la volontà ci porta a volere le azioni solidali, nei confronti di chi ha bisogno di aiuto morale, materiale e sociale.

Così sarà meditata e imposta l'azione di aiutare anche economicamente chi soffre.

Nello Stato decentrato nazionale questo aiuto economico è molto importante, perché attraverso esso si può dare una esistenza civile a chi è meno fortunato di altri, a chi non ha una casa, a chi non ha il conforto della famiglia.

Art. 440 ter 56

Il piacere, la bellezza della solidarietà e il desiderio della meta. Anche per questo valore sarà evidenziato dal soggetto nel suo intimo della meditazione con sé stesso, la bellezza del valore della solidarietà, ricacciando con equilibrio gli istinti egoistici che impediscono le azioni solidali.

Il soggetto proverà per fasi successive il piacere della bellezza della solidarietà, che emerge continuamente dagli esempi di giustizia morale e materiale.

Si sentirà il desiderio della meta, del risultato cui conduce la solidarietà. Questo valore possiede un altro contenuto di piacere, diviene all'interno del soggetto la sensazione del miglioramento e quindi dell'aiuto che l'io del futuro dà all'io del presente nel ricordo di come era nel momento passato.

Art. 440 ter 57

La giustizia. Quanti sono gli atti di **ingiustizia** che ciascuno di noi compie nel suo intimo, nei confronti di chi non è conosciuto, ma anche di chi ci è vicino nella famiglia, nella Comunità, nel gruppo.

Imporsi, dunque di essere giusti, cioè di dare e di avere ciò che nell'equilibrio delle cose deve ritornare al soggetto, migliora il valore etico del proprio senso di giustizia.

Art. 440 ter 58

L'abitudine al miglioramento fa sentire la bellezza della giustizia.

L'abitudine insegnata nella scuola a sentire il valore della giustizia, così come è stata appresa da documenti storici, letterari e artistici, fa sentire la bellezza e il piacere della giustizia fatta e compiuta da altri e spinge a volere quella che viene imposta a noi stessi e a godere del piacere che si prova, constatando la sua realizzazione in noi stessi.

Nello stesso modo fa sentire il desiderio della meta della giustizia, in modo da fare apprezzare **di voler** raggiungere lo scopo giusto di volere la giustizia.

IL VALORE DELLA VOLONTÀ' E DELLA FERMEZZA.

Art. 440 ter 59

L'analisi dei singoli valori umani. Dopo l'analisi della fede nei principi etici e morali intesi nel loro complesso, occorre iniziare a prendere in considerazione i singoli valori umani, che danno contenuto alla fede, al credo in tali valori.

Per ciascuno di essi verrà indicato il metodo, la creatività e la solidarietà con se stessi, che crea ciascuna componente del comportamento.

Art. 440 ter 60

Il metodo nel rafforzamento della volontà e della fermezza morale. Come è stato descritto per la fede nei principi, anche per la volontà occorre aumentare la consapevolezza e la coscienza di questo **valore** con lo strumento del metodo, che consiste nel prevedere i punti caratterizzanti la volontà, lo schema e la sintesi che predispongono la creatività; nonché le annotazioni.

Questa impostazione sistematica predispone il soggetto a dare contenuto a questi elementi del metodo, con la creatività del proprio pensiero, della propria sensibilità e coscienza individuale; per giungere alla fine al proposito comportamentale, che sfocia nel comportamento effettivo attraverso lo strumento intellettuale della solidarietà con se stessi.

Contenuto del metodo allora è l'insieme degli elementi che lo caratterizzano nel particolare, come nel caso dei punti, degli schemi e delle sintesi e nel generale come organizzazione di elementi, costituita dal metodo, dalla creatività e solidarietà con se stessi.

Art. 440 ter 61

I punti del metodo nella volontà e nella fermezza morale. Qui vengono indicati nel loro momento creativo, tenuto conto dell'organizzazione precedente.

I punti della volontà sono la bellezza, il piacere e il desiderio della meta.

Art. 440 ter 62

la creatività della bellezza della volontà e fermezza morale. Scuole materne ed elementari. In queste prime scuole gli elementi della bellezza della volontà e della fermezza morale vanno tutti suggeriti ai bambini.

Sollecitando tuttavia la loro immaginazione nel pensare a situazioni quotidiane della vita che interessa l'infanzia, per indicare situazioni che hanno colpito il bambino per la bellezza degli effetti che ha provocato la volontà e la fermezza morale.

Quando i bambini hanno imparato a scrivere e leggere, nelle ultime due classi delle elementari, si potranno far fare facili esercitazioni che abituino i bambini a cercare da soli, nella loro vita quotidiana o su libri di testo loro assegnati, immagini, esempi della bellezza della volontà, nelle realizzazioni esterne che questo valore ha provocato nell'ambito sociale e scientifico.

Art. 440 ter 63

Scuola media di 1° grado. Nella scuola media di 1° grado gli elementi suggeriti diminuiscono e possono essere previste delle esercitazioni via via più complesse dalla 1° alla 3° classe, organizzate dal docente di

lettere, per abituare lo studente ad individuare le azioni e le trasformazioni provocate dalla volontà e fermezza morale.

Ciò sarà svolto principalmente sui testi di storia, letteratura e geografia.

Art. 440 ter 64

Licei e istituti tecnici. La ricerca sulla bellezza della volontà e fermezza morale nei licei è differenziata per le sezioni monovalenti e polivalenti, ma è diretta a far ricercare allo studente gli esempi e il saperli connettere tra loro, della bellezza della volontà, nei testi di storia, di letteratura, di storia dell'arte, filosofia e delle altre materie umanistiche.

La differenza sta nel maggiore impulso da dare alle ricerche creative per le sezioni polivalenti, in quanto dirette alla formazione del laureato polivalente e del laureato che segue le facoltà creative.

Il dare contenuto al punto sulla bellezza è quindi attività creativa, in quanto prevede la capacità di saper integrare gli esempi dati dai testi.

Nel creare cioè uno schema e delle sintesi che possono integrare e migliorare le indicazioni dei testi.

Negli istituti tecnici la ricerca degli schemi e sintesi sulla bellezza è lasciata ad ogni singolo specifico settore, che fa individuare e potenziare le attività di ricerca nel biennio inferiore, per condurre ad obiettivi terminali di schemi e sintesi nel triennio superiore, che deve portare a saper comporre schemi e sintesi nuovi e organicamente collegati, in modo da integrare quelli previsti dai testi.

Art. 440 ter 65

Le annotazioni sulla bellezza della volontà. L'abitudine ad annotare le intuizioni sulla bellezza della volontà e fermezza morale, riguarda momenti di meditazione che portano all'adozione del proposito del comportamento.

Tale abitudine va seguita nelle attività di ricerca sulla creatività degli schemi e delle sintesi, durante le fasi di ricerca sui testi.

Vengono annotate le intuizioni individuali sulla bellezza della volontà, che sono preparatorie delle intuizioni che si hanno con la meditazione adottata per assumere i comportamenti che migliorano l'uomo, nell'ambito della solidarietà con sé stessi.

Anche in questo caso le annotazioni saranno graduate nella loro complessità e contenuto, dalla scuola elementare, a quella media di 1° e 2° grado.

Art. 440 ter 66

La creatività del piacere della volontà e fermezza morale. Il piacere della volontà deve essere individuato dallo studente nei libri di testo di storia, letteratura, storia dell'arte, filosofia, secondo schemi e sintesi predisposti negli stessi testi e dal docente secondo le intese sull'attuazione del piano di studi regionale.

Anche in questo caso la difficoltà viene graduata dalla scuola elementare, alla media inferiore e superiore, ove si completa l'educazione alla creatività con il suo potenziamento e con gli obiettivi terminali.

Si tratta di ricercare sui testi citati le sensazioni del piacere per la volontà e la fermezza morale, che hanno portato uomini di cultura, di scienza, poeti, scrittori ed anche persone al di fuori del mondo degli avvenimenti importanti della storia e sociali, ma appartenenti alla vita di tutti i giorni e che hanno destato l'attenzione dello studente.

Durante queste fasi di ricerca verranno annotate le intuizioni che riguardano l'integrazione degli schemi; ma anche quelle che riguardano il comportamento personale che si vuole migliorare e che costituiscono la premessa per le annotazioni introspettive che riguardano la propria persona e sono lo strumento del miglioramento dell'uomo, utilizzato attraverso la solidarietà con se stessi.

Art. 440 ter 67

Il sentimento del piacere per la volontà e fermezza morale. E' importante abituare lo studente nei vari gradi scolastici, ad individuare e a sentire il piacere per la volontà, durante la varie fasi di ricerca, negli elementi che la costituiscono; proprio perché verso questa constatazione profonda, si ha l'ammirazione per questo sentimento, che riempie la vita di ognuno di un significato etico tale, da attivare l'uomo verso la vita informata a questo principio.

L'analisi del piacere per la volontà è allora compiuta a livelli diversi di difficoltà, secondo le varie specie di scuole, proprio per trarre dallo studente, dall'uomo il massimo delle intuizioni, che servono poi per il miglioramento suo interiore e quindi di tutta la società.

Art. 440 ter 68

Il desiderio della meta nella fermezza morale. Al fine di sensibilizzare lo studente sulla formazione della volontà nell'intimo dell'uomo, è bene far condurre allo stesso, ricerche che diano contenuto a schemi, sintesi e annotazioni, in relazione al desiderio per la meta, che fa tendere verso un obiettivo e dà quindi la sensazione della volontà, che si incrementa progressivamente di quel desiderio che allarga l'immagine del fine cui si tende.

La bellezza, il piacere, il desiderio della meta, sono allora i tre strumenti che fanno amare la volontà e la fermezza morale, e spingono verso la meditazione su tale valore, per assumere il proposito di un certo comportamento che migliora l'uomo e poi l'effettivo comportamento che si manifesta nella realtà sociale, produttiva e di relazione dell'uomo.

Art. 440 ter 69

La solidarietà con se stessi per il miglioramento della volontà e fermezza morale. La solidarietà con se stessi va vista come una componente della volontà e fermezza morale, riferita alla fede nei principi etici e morali.

Essa utilizza lo strumento della meditazione per assumere il proposito del miglioramento del proprio comportamento e quindi la sua manifestazione esterna.

Nella meditazione il soggetto analizza se stesso, senza timidezze, senza paure, con il solo obiettivo di imporsi un cambiamento, un miglioramento del suo comportamento con chi gli è vicino, in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro.

Valutata allora continuamente e interiormente la bellezza, il piacere, il desiderio per la meta della volontà, il soggetto dà a se stesso il metodo e la creatività che migliorando tali componenti della volontà e il meccanismo ideale imposto dal proprio io, da questa coscienza imposta, restituisce una persona idealmente più evoluta, più solida dal punto di vista etico.

E' il miglioramento che deriva dalla educazione, dall'aver dato al proprio intelletto degli impulsi ideali.

Durante la meditazione che può essere più o meno lunga, il soggetto annota le intuizioni, sul suo cambiamento, sul cambiamento di parte della propria personalità, dei propri sentimenti; e si propone di usare di più la sua volontà e fermezza morale, nei confronti di chi gli sta vicino e anche con se stesso.

E' un proposito e un comportamento che derivano dall'ammirazione per la volontà, che è stata memorizzata con le ricerche indicate in precedenza.

E' quindi un altro valore ideale che deriva dall'aver immerso nella psiche questi valori etici, dedotti dalla ricerca e dalla constatazione esterna.

Art. 440 ter 70

Personalizzazione del comportamento. Certo l'automatismo ideale che porta al miglioramento del soggetto è personalizzato in base all'io della persona, all'ambito in cui vive.

Quindi il cambiamenti inizierà dalle cose minori per arrivare a quelle più elevate.

Si potrà imporre il soggetto la volontà di assumere comportamenti che non siano criticati da altri secondo obiettività; o azioni che solitamente il soggetto non vuole compiere, per pigrizia, insofferenza o altro.

Si potrà imporre alla propria persona un più efficace impegno nello studio, nel volere le azioni che avvicinano i soggetti, che attirano la simpatia, la benevolenza.

L'automatismo ideale che migliora il soggetto derivante dalla meditazione; è cioè personalizzato secondo la propria indole e la propria realtà ambientale in cui vive.

L'UMANITA' E LA SOLIDARIETA'

Art. 440 ter 71

Il miglioramento dei rapporti sociali con questi valori. L'umanità è certo un altro dei fondamentali valori etici che, se potenziato nell'uomo, determina il miglioramento della qualità dei rapporti sociali nell'ambito della società, che poi ha diretto riflesso anche sui rapporti professionali e di produzione, che così vengono ad essere espressi in un clima di maggiore giustizia ottenuta per la spontanea correttezza degli operatori economici.

Le componenti dell'umanità sono la benevolenza, la comprensione, la generosità. Ad essa è affiancata la solidarietà come diretta conseguenza di un comportamento umano ed evoluzione del concetto e sentimento di carità.

Art. 440 ter 72

La creatività delle componenti del metodo utilizzato per il miglioramento dell'umanità e solidarietà. La creatività come nei casi precedenti dà contenuto alle componenti del metodo, costituite dai punti, dallo schema, dalle sintesi e annotazioni.

I punti sono dati dalla bellezza dell'umanità, dal piacere e dal desiderio per la meta.

Art. 440 ter 73

La bellezza dell'umanità e della solidarietà, Quante sono le immagini che possono essere ricondotte a schemi che indicano le situazioni umane tradotte in condizioni di vita, di esistenza, caratterizzate dalla bellezza determinata dal sentimento dell'umanità.

Si possono trovare esempi storici, riguardanti interi popoli o singole persone o gruppi più o meno grandi.

La bellezza qui va intesa nelle immagini che individuano la presenza di un valore umano, che ha risolto problemi sociali, di indigenza, di malessere ambientale, psicologico o morale.

Così la solidarietà va individuata qui con le immagini che indicano come questo sentimento ha risolto problemi gravi di convivenza.

Basti pensare alle immagini di interi gruppi etnici, che sono stati aiutati in caso di calamità naturali, di guerre o di altri eventi luttuosi.

Così immagini adeguate possono far individuare nei fatti Sociali, storici o quotidiani, atti di generosità, di benevolenza e di comprensione.

La storia è piena di questi eventi e così le vicende dei popoli, le esperienze di vita dei poeti, di molti scrittori e artisti.

Come nei casi precedenti la creatività dell'umanità e solidarietà, va esercitata con ricerche sui testi e con le intuizioni che danno contenuto alle annotazioni, le quali conducono alla solidarietà con sé stessi, al proposito dei comportamenti e al loro effettivo realizzarsi all'esterno della persona.

Art. 440 ter 74

La creatività del piacere per l'umanità e la solidarietà. Certo uno dei sentimenti più diffusi è quello che riguarda il piacere per l'umanità e la solidarietà.

Esso concerne intere categorie di persone, come i religiosi e molti laici, che spesso hanno dato tutte le proprie risorse mentali, economiche e spirituali, per dare attuazione al proposito di benevolenza e di solidarietà.

Art. 440 ter 75

La conoscenza del piacere per la solidarietà rilevata dai testi. Lo studente deve rilevare dai testi storici, dai documenti, dai componimenti poetici, letterari, filosofici e di storia dell'arte, il sentimento del piacere e del

benessere provato da grandi e piccoli uomini della storia, perché da questa constatazione deriva l'entusiasmo e il desiderio di emulazione, proprio per il fatto che la vita informata da questo valore ideale, acquista significato profondo e dimensione trascendente.

Art. 440 ter 76

La ricerca sui testi. La ricerca sui testi deve concernere gli schemi sul piacere dell'umanità e solidarietà già predisposti sui medesimi.

Sarà una ricerca per integrare e creare nuovi schemi e sintesi, accompagnata dalla meditazione sollecitata da tale ricerca.

Questa meditazione è quella che deriva dall'analisi dei documenti storici, poetici e letterari e che richiede, diffonde e porta alla meditazione effettuata nell'ambito della solidarietà con se stessi.

Art. 440 ter 77

Le annotazioni sul piacere per l'umanità e la solidarietà. L'analisi di testi storici, di poesie e di narrativa, deve condurre a intuizioni personali, che vanno annotate ed elaborate successivamente, per il loro utilizzo successivo nella meditazione diretta al miglioramento del comportamento.

Si tratta anche in questo caso di annotazioni di livello e complessità diversa secondo la scuola frequentata, che conducono ad una creatività del piacere per la solidarietà, da utilizzare nella meditazione che porta al miglioramento del comportamento dell'uomo.

Art. 440 ter 78

La solidarietà con se stessi riferita all'umanità e alla solidarietà. Le ricerche dello studente precedenti sulla umanità e solidarietà, si imprimono nella sua mente e stimolano a livello conscio e inconscio una impostazione interiore del valore dell'umanità e della generosità.

In questo modo inizia il progresso ideale che tende a modificare il proprio comportamento con una componente etica, dettata proprio dall'umanità e dalla solidarietà.

Il desiderio della meta nell'umanità e nella solidarietà.

Art. 440 ter 79

La ricerca sui testi e la loro integrazione con la creatività. Lo schema del desiderio della meta è conferito agli studenti dal docente di materie umanistiche, con complessità differenti secondo le varie scuole frequentate; anche soprattutto attraverso il commento e la integrazione delle nozioni contenute nei testi scolastici su tale argomento.

Tali schemi sono integrati dallo studente secondo la sua capacità e per livelli di istruzione interessanti gli studenti.

Durante la ricerca sono operate annotazioni sul miglioramento della persona derivante e ispirata dalle ricerche effettuate.

Art. 440 ter 80

Il rafforzamento e la formazione dell'umanità. Le ricerche su documenti storici e letterari sul desiderio per la meta che concerne l'umanità e solidarietà, rafforzano il contenuto dell'umanità stessa perché l'analisi del desiderio, fa nascere nella mente l'idea della emulazione, del proposito di benevolenza, di conforto, di generosità di comprensione.

Il desiderio per la meta è il primo elemento che caratterizza il sentimento dell'umanità e ne costituisce l'impulso creativo.

Art. 440 ter 81

Le annotazioni sul miglioramento della persona derivanti dalla ricerca sul desiderio per la meta. Come nei casi precedenti mentre viene svolta la ricerca, lo studente annota le intuizioni che si riferiscono alla propria persona e relative al comportamento da tenere, al desiderio per la meta, che può adattarsi in modo maggiore alla propria persona, al proprio carattere, alla propria indole.

Queste annotazioni comportano la meditazione sulla solidarietà con sé stessi.

Art. 440 ter 82

La confessione con sé stessi. Nella solidarietà con sé stessi, lo strumento ideale posto per il miglioramento del singolo è dato dalla confessione del proprio io con sé stesso, non avendo timore di nascondere nulla alla propria persona.

Art. 440 ter 83

La meditazione come strumento organizzativo. La confessione con sé stessi per migliorare il comportamento informandolo a maggiore umanità e solidarietà, è dato dalla meditazione sul proprio io, sulla propria coscienza, sul proprio volere.

E' una meditazione che non è riferita direttamente alle ricerche svolte, ma alle valutazioni ideali che derivano dell'aver acquisito tutte le informazioni precedenti.

E' una meditazione fatta solo con sé stessi; nella più completa lealtà e trasparenza.

Art. 440 ter 84

Le fasi della meditazione. Le annotazioni. Le fasi della meditazione sono duplici. Le prime interessano le annotazioni della intuizione sui miglioramenti del proprio comportamento umanitario e indole personale.

Le seconde sono dirette alla preparazione del proposito che conduce al comportamento effettivo.

Art. 440 ter 85

Il comportamento dimostrativo dell'umanità è una parte dei principi morali. Il comportamento dettato dall'umanità è una parte del valore della fede nei principi che si compone degli altri elementi indicati.

Esso comunque dà origine alle componenti del comportamento che concerne questo specifico valore.

Art. 440 ter 86

Gli atti di benevolenza proposti e imposti con la solidarietà verso se stessi. Con la solidarietà verso se stessi si dà allora alla propria coscienza un metodo e si mettono a disposizione dell'io presente, le facoltà creative, che si riferiscono in questo caso all'umanità.

L'idea dell'uomo, l'intelletto restituisce entro il vincolo solidale all'io presente una identità ideale trasformata, che così diventa l'io futuro.

E tale condizione è riconosciuta dal soggetto perché l'io futuro ricorda cosa era l'io presente: una condizione di minore sensibilità verso i valori etici e morali.

Un primo esempio di comportamento imposto può essere quello degli atti di benevolenza che il soggetto propone alla propria coscienza e poi impone alla stessa, con la forza della sua volontà e del desiderio per la meta, oltre che del piacere per il valore della benevolenza.

Quanti sono gli atti di benevolenza che ciascuno di noi, studente o adulto può imporre a se stesso, se esiste un sistema didattico e sociale che consenta di esprimere tale facoltà con libertà, spontaneismo e come conseguenza della sollecitazione del costume che esiste nelle abitudini di un popolo.

Art. 440 ter 87

Gli atti di solidarietà nei sentimenti e nelle azioni esterne. Quanti sono gli atti di solidarietà che possono essere imposti a se stessi per correggere la propria indole e gli atti di generosità nei sentimenti, che sono rivolti agli altri.

Essere generosi vuol dire non farsi prendere dall'invidia, dalla gelosia, dal piacere per il male altrui: generosi cioè nei sentimenti di spontanea elargizione di atti di conforto, di aiuto, senza frapporre scuse o dilazioni di qualsiasi genere.

Gli atti di generosità si riferiscono più alle azioni esterne: quante volte il fare un favore ad altri può aiutare a risolvere un problema più o meno grave.

Il favore deve inteso come azione prestata per solidarietà di tipo lavorativo, professionale od oggetti dati in prestito o altre azioni che indichino la disponibilità nei confronti degli altri.

Art. 440 ter 88

Gli atti di comprensione. Anche gli atti di comprensione sono il contenuto dell'umanità e possono derivare dal proposito dell'impulso creato e determinato dall'ammirazione per atti di uomini famosi o di uomini a noi vicini, perché conosciute le loro vicende umane.

Il comprendere e l'ascoltare i problemi altrui, ci consente di trovare, per chi ha difficoltà di vario genere, le soluzioni ai suoi problemi.

Sono innumerevoli gli atti di comprensione che lo studente o l'uomo adulto può imporre alla sua mente, per migliorare la sua indole, il suo comportamento civile e sociale e quindi per permettere il progresso dei valori etici dell'uomo.

IL SENTIMENTO DI GIUSTIZIA

Art. 440 ter 89

Contenuto. Il sentimento di giustizia è un altro dei cardini del comportamento etico dell'uomo, nel senso di una condotta umana caratterizzata da correttezza e senso di equilibrio nel dare e nell'avere ciò che è pattuito nei vari rapporti individuali e sociali, senza cedimenti nei confronti dell'egoismo, che tende sempre a deformare la visione del reale, in modo che venga ricercato sempre il proprio interesse, a danno delle persone che ci circondano.

Art. 440 ter 90

La creatività nel sentimento di bellezza provato per la giustizia. Essere giusti è bello e tale bellezza va ricercata nelle immagini storiche, letterarie, poetiche, con ricerche che gli studenti conducono nei vari gradi scolastici, con complessità diversificate.

E' il sentimento di bellezza che va colto, nelle immagini che lo indicano e che vanno ricercate oltre che nei documenti storici e letterari, anche nelle situazioni umane della propria convivenza.

Art. 440 ter 91

Le annotazioni sulla bellezza della giustizia. Secondo la diversa maturità posseduta dagli studenti, le intuizioni sulla bellezza della giustizia che interessano il miglioramento della propria coscienza, vanno tradotte e servono per la meditazione relativa alla solidarietà con sé stessi.

Si tratta di intuizioni annotazioni che derivano dalle sollecitazioni esterne contenute nei documenti storici e letterari.

Le intuizioni sulla bellezza della giustizia, possono essere quelle di comuni sistemi di abitazione per determinate categorie di persone, le immagini di soddisfazione delle persone per l'esito di esami valutati secondo i reali meriti dei soggetti o di fatti sociali che sono stati decisi secondo giustizia.

Art. 440 ter 92

La creatività nel sentimento del piacere per la giustizia. Il piacere per la giustizia è certo un sentimento ricorrente a conclusione di procedimenti penali o civili, che hanno portato al riconoscimento di colpevolezza o di innocenza, sulla base di dati e di elementi obiettivamente valutabili e riconosciuti come tali.

L'educazione al piacere per la giustizia, conduce alla eliminazione o diminuzione del sentimento umano che vuole prevalere ad ogni costo, anche quando si è consapevoli di aver commesso errori.

Questa educazione cioè è molto utile per chi ha spiccato in modo naturale il sentimento di prevalere scorrettamente sugli altri, perché in futuro potrà divenire meno preda di azioni delittuose, se la stessa sarà fatta acquisire alla sua mente, alla sua memoria e costituirà un freno alle sue tendenze istintuali.

Ma il senso della giustizia, il suo piacere traspare da molti documenti storici, poetici e letterari, si che la sua ricerca comporta il piacere o il rafforzarsi di questo sentimento, che così trova nella mente giovane terreno fertile per svilupparsi e per informare di sé la vita futura dell'adolescente.

Il desiderio per la meta nel senso di giustizia. Il desiderio per la meta è particolarmente sentito per chi chiede giustizia per se e per gli altri.

E' il desiderio che un giorno vedrà esaltato il desiderio di avere una considerazione giusta dei propri atti e pensieri.

La giustizia si richiede nella sua meta nei rapporti sociali, nei sentimenti con se stesso e con gli altri. Quante volte negli affetti, una persona è ingiusta con il proprio intimo, con le persone vicine ed anche con quella amata.

Il desiderio della meta, della giustizia ricercata dallo studente sui testi storici, letterari e poetici, può far ammirare questo sentimento di giustizia e impedire che esso divenga solo una citazione formale, ma un vero principio che garantisca la correttezza dei rapporti umani.

In amore si compiono molti atti di ingiustizia e la meta della giustizia lenisce in chi è stato educato a ciò, quei comportamenti che fanno soffrire perché mostrano il desiderio della meta come un valore che spinge l'essere a vivere con correttezza e con rispetto per gli altri.

Art. 440 ter 94

La solidarietà con sé stessi nel sentimento di giustizia. La solidarietà con sé stessi nel sentimento di giustizia è lo strumento che migliora il senso medesimo.

Essa utilizza la meditazione per giungere ad un effettivo miglioramento.

Nelle prime fasi delle meditazioni, lo studente annota le intuizioni che sono preparazione di quelle precedenti compiute nel constatare i punti del valore della giustizia.

Da queste annotazioni segue il disegno, il proposito di un comportamento futuro più giusto.

Art. 440 ter 95

La meditazione e il proposito. Le annotazioni dalla prima fase della meditazione portano a vedere il disegno del proposito da cui scaturisce il comportamento giusto.

Il proposito rafforza nell'inconscio l'immagine del comportamento che si vuole attuare.

Dà cioè la forza per la sua realizzazione completa, supera le resistenze interne, le inibizioni, con la forza della volontà e dello spirito di umanità.

Art. 440 ter 96

La giustizia nei sentimenti. Il miglioramento etico del soggetto si ha in primo luogo nell'ambito dei suoi sentimenti che rivolge verso sé stesso e verso chi gli sta vicino.

Cioè si impone di essere più giusto, più corretto nei sentimenti di affetto per i componenti la sua famiglia o per la persona amata. Ed anche con sé stesso perché si impone di punire il suo io, tutte le volte che un certo comportamento non viene tenuto in modo corretto, mentre ciò era stato stabilito in precedenza.

Art. 440 ter 97

La giustizia nei rapporti sociali e di relazione. Per gli studenti sarà conseguenziale avere dei comportamenti giusti nelle relazioni con i compagni di studi, per tutto ciò che concerne l'attività scolastica.

Così sarà per i rapporti di lavoro per le persone adulte o per i rapporti sociali e pubblici, che certi soggetti potranno assumere.

La giustizia di comportamento riguarda la correttezza, l'equilibrio di azioni, stimolato dal desiderio del piacere e della bellezza impressi nella mente dello studente, che si rende cosciente consapevole e desideroso di vivere secondo principi di giustizia.

Art. 401

Elementi di latino e di logica filosofica. Al fine di aumentare le capacità di ragionamento vengono insegnate nei primi due anni degli istituti tecnici elementi di latino e di logica filosofica.

Art. 402

Docenti di collegamento. Ogni classe degli istituti tecnici avrà un docente di collegamento con gli altri docenti, che coordinerà gli insegnamenti delle altre discipline, in modo che vengano impartite agli studenti conoscenze uniformi nel grado di avanzamento del programma e nelle interdipendenze che vi sono tra le varie discipline tecniche.

Art. 403

Programmazione didattica. la programmazione didattica di classe e di istituto viene effettuata come per i licei e secondo le direttive regionali o di quelle ministeriali in attesa della emanazione delle prime.

Art. 404

Obiettivi didattici di riferimento. La programmazione seguirà gli obiettivi didattici di cui all'art. 3 e i seguenti criteri che li adattano all'insegnamento negli istituti tecnici:

- a) - il metodo di studio sarà potenziato nella prima e nella seconda classe.
- b) - Le attività pratiche verranno potenziate dalla 1^a alla 5^a classe con attività di laboratorio e con moduli professionali.
- c) -La creatività costituirà l'obiettivo terminale nelle varie discipline di insegnamento tecnico, attraverso la realizzazione del progetto tecnico.
- d) -La solidarietà viene organizzata essenzialmente in via pratica con prestazioni lavorative dalla 1^a alla 5^a classe.

1) - Metodo di studio.

Art. 405

Potenziamento del metodo. Il metodo di studio negli istituti tecnici verrà potenziato nelle prime due classi di ciascun corso con l'abitudine a utilizzare il ragionamento e a ricordare per mezzo di punti caratterizzanti le varie discipline, per mezzo di schemi, e sintesi.

Il potenziamento avverrà con la graduale maggiore complessità, conferita a schemi, punti, sintesi che saranno costruiti dallo studente con le sue capacità creative.

Tale potenziamento del metodo nelle materie professionali sarà compiuto anche con i moduli professionali e con i relativi diagrammi di flusso.

Le materie professionali verranno insegnate sin dal primo anno.

Art. 406

Metodo con i moduli professionali. Il metodo dovrà trovare il suo momento caratterizzante nelle materie specialistiche con i moduli professionali; i quali verranno applicati in particolare nelle conoscenze che saranno utilizzate progressivamente nelle attività lavorative che vengono insegnate nel corso di studi.

Art. 407

Il modulo professionale per ogni materia specialistica. Dovrà essere utilizzato un sistema di moduli professionali per ogni materia specialistica, per tutti i 7 anni di durata dei corsi delle sezioni polivalenti degli istituti tecnici.

Tali moduli saranno resi via via più complessi, con la maggiore conoscenza della materia da parte degli studenti.

Art. 407 bis

Finalità del metodo. Il metodo dovrà abituare lo studente ad operare per obiettivi terminali ed intermedi, al fine di organizzare per gradi e per difficoltà crescenti la sua attività professionale.

2)- Attività pratiche.

Art. 408

Contenuto delle attività pratiche. Le attività pratiche saranno costituite dalle varie pratiche di laboratorio e di esercitazione nelle varie discipline tecniche, che condurranno a vari tipi di sperimentazione in laboratorio di attività operative nelle varie funzioni professionali.

Art. 409

Previsione dell'utilizzo dei moduli professionali. Le attività pratiche per raggiungere buoni livelli di apprendimento dovranno prevedere l'utilizzo dei moduli professionali e i relativi diagrammi di flusso, al fine di ottenere operatori capaci e immediatamente utilizzabili nelle attività lavorative.

Per questo il docente di collegamento sarà continuamente in contatto con l'unità assunzioni, per conoscere l'evoluzione delle tecniche di lavoro nelle varie attività professionali, al fine di adeguare i moduli professionali alle reali esigenze di lavoro e di produzione.

3) - Creatività: potenziamento ed obiettivi terminali.

Art. 410

Potenziamento ed obiettivi terminali. Nei primi due anni degli Istituti tecnici il potenziamento della creatività consisterà nella sollecitazione degli studenti a creare punti, sintesi e schemi nelle varie discipline e quindi nelle relative prove scritte e orali, via via più complesse, in modo che si abituino a costruire un apprendimento sempre più completo nelle varie discipline insegnate.

Nel 3 - 4 - 5 - 6 - 7 anno, dopo che si sono appresi gli elementi primari delle varie materie tecniche e specifiche, la creatività si tradurrà in capacità di tradurre la creatività del primo biennio in creatività progettuale; in abilità cioè di trasformare le nozioni apprese o i punti ideati in progetti specifici nel campo tecnico e specialistico.

Art. 410 bis

Esempi. Il geometra dovrà saper concepire e realizzare una pluralità di progetti edilizi, relativo alle sue conoscenze, un perito agrario, più progetti di impianti di irrigazione ad es.; un perito elettronico dovrà essere capace di costruire in tutti i suoi elementi più progetti tecnici di impianti elettronici, ecc.

Art. 411

Elementi del progetto. Gli elementi del progetto sono:

- a) - L'ordinamento organizzativo e l'ordinamento operativo e quindi,
- b) - Lo schema iniziale;
- c) - i punti focalizzanti che individuano lo scopo da raggiungere;
- d) - i collegamenti tra i punti;
- e) - l'operatività della struttura e dell'impianto.

Occorre abituare lo studente alla elaborazione del progetto, soprattutto nelle ultime classi, a prevedere una gamma di soluzioni progettuali e ad individuare le più valide per ogni situazione ambientale ed operativa.

Art. 412

Creatività ed ideazione dei nuovi moduli. La creatività progettuale può giungere alla ideazione di nuovi moduli professionali che con i loro diagrammi di flusso conferiscano capacità operative più valide e più utili per le varie attività di carattere tecnico.

4) - Solidarietà.

Art. 413

Insegnante di lettere e docente che fa conoscere il valore della

solidarietà. I principi teorici sulla solidarietà verranno insegnati dal docente di lettere per la parte generale e dall'insegnante di economia per quelli di natura economica, contenuti nella nostra Costituzione. L'uniformità dell'insegnamento verrà assicurata dal docente di collegamento. Ciò accadrà negli Istituti tecnici commerciali.

In quelli non commerciali la prima e la seconda parte delle nozioni teoriche sulla solidarietà saranno insegnate dal docente di lettere.

Art. 414

Attività pratica di solidarietà. Dopo il secondo anno nelle sezioni polivalenti degli istituti tecnici, l'attività di solidarietà si esprimerà come attività pratica lavorativa presso imprese specializzate nel settore di studio di ciascun Istituto tecnico frequentato dallo studente.

Art. 415

Contenuto della pratica della solidarietà. L'attività pratica di solidarietà consisterà in attività di apprendimento e di collaborazione espletate nel periodo estivo, con turnazioni stabilite dall'unità assunzioni del provveditorato.

Il docente di collegamento per ciascuna classe farà da elemento di comunicazione tra l'impresa e gli studenti per l'individuazione delle adesioni volontarie alle varie attività lavorative di impresa.

Art. 416

Attività pratiche di solidarietà nel biennio e nel triennio superiore. Le attività pratiche di solidarietà nei primi due anni avranno per oggetto imprese agricole, turistiche, del settore terziario, e non saranno collegate con le conoscenze degli studenti. Nel triennio superiore invece, ciascuno studente verrà impiegato nelle imprese, secondo la sua volontà, che assumono operatori diplomati nelle materie oggetto di studio di ciascun istituto tecnico.

Art. 417

Retribuzione ridotta. Le attività lavorative degli studenti saranno retribuite in modo ridotto, vista la volontaria domanda di lavoro che tende ad insegnare praticamente le varie funzioni professionali. Tali prestazioni di lavoro saranno effettuate dal 16/6 al 30/6 e al 30/7 e dal 1/9 al 15/9.

Art. 418

Assegnazione di studenti presso imprese specializzate. Viene ipotizzata la seguente assegnazione di studenti degli istituti tecnici presso imprese specializzate, al fine di offrire in via di solidarietà la propria attività lavorativa, che potrà trovare una continuazione dopo il conseguimento del diploma, con l'assunzione nell'azienda in via definitiva.

- a) - Studenti di istituto ambientale, presso aziende turistiche;
- b) - Studenti di istituti per geometri presso imprese edili;
- c) - periti agrari presso imprese agricole;
- d) - perito elettronico o elettrotecnico presso imprese di elettricità;
- e) - perito meccanico, presso imprese automobilistiche ;
- f) - ragioniere presso imprese commerciali.

Art. 419

Riferimento alla prima specializzazione. Le assegnazioni tipo indicate nell'articolo precedente, faranno riferimento alla prima specializzazione che acquisirà lo studente e che è indicata dalla denominazione dell'istituto citato sopra.

Tuttavia essendo la specializzazione duplice, l'assegnazione potrà seguire anche l'indicazione della seconda materia professionale, per cui potrà esservi anche la seguente diversa ipotesi di assegnazione.

- a) - Studente di istituto per geometri che è anche perito aziendale, potrà essere assegnato ad una impresa commerciale.
- h) - Studente di istituto agrario che è anche ragioniere; potrà essere impiegato in aziende di contabilità,
- c) - Perito elettronico che è anche perito meccanico, potrà essere impiegato in imprese meccaniche.

5) - Polivalenza.

Art. 420

Natura e formazione della polivalenza. La polivalenza attribuisce una più elevata capacità direttiva dello studente che inizia gli studi presso le sezioni polivalenti degli istituti tecnici; perché egli apprenda le conoscenze progettuali per due specializzazioni che saranno utili per le imprese, ove le funzioni direttive hanno sempre più bisogno di competenze pluridisciplinari; che modifichino i processi produttivi in funzione di una più elevata produttività.

Art. 421

Piani di studio per le sezioni polivalenti. I piani di studio delle sezioni polivalenti saranno concepiti dai singoli docenti per le materie della polivalenza e poi concordati, nell'ambito dei consigli di classe, per la previsione di uno studio da programmare in modo uniforme e armonico nei vari anni scolastici, con interdipendenze creative, di metodo, di attività pratiche e relative alla pratica della solidarietà.

Art. 422

Insegnamento delle materie specifiche dal 1° anno di corso. Le materie specifiche di ciascun indirizzo di studio, quelle che caratterizzano gli aspetti professionali del corso, vanno insegnate dalla prima classe per un totale di ore settimanali pari a 28 da distribuire dal Lunedì al Venerdì con un rientro pomeridiano di 3 ore.

Nei piani regionali si potrà sperimentare una diversa distribuzione dell'orario con più rientri pomeridiani e minore numero di ore al mattino.

Art. 423

Precedenza nell'iscrizione dall'anagrafe professionale. - Nell'anagrafe professionale dello studente i diplomati delle sezioni polivalenti precederanno quelli delle sezioni monovalenti ed avranno diritto di essere chiamati per le varie attività lavorative prima di questi secondi studenti, che frequentano le sezioni monovalenti.

Art. 424

Collegamento con le unità assunzioni. Gli istituti tecnici saranno collegati con le unità assunzioni dei provveditorati per la comunicazione dei valori dell'anagrafe professionale, al fine della compilazione della graduatoria per le assunzioni, che oltre alla media finale conterrà un giudizio su attività pratiche, creatività, metodo e solidarietà.

Art. 425

Il giudizio sulla creatività è distinto dagli aspetti cognitivi. Il giudizio sulla creatività ed attività pratiche sarà distinto da quello sul metodo che comprende le capacità dello studente di apprendere le varie nozioni.

Dai due voti sul metodo e creatività ed attività pratiche, scaturirà la media che conferisce la precedenza in graduatoria.

A parità di votazione avrà la precedenza chi ha il voto più alto in attività creative e pratiche, vista la maggior proficuità nell'attività lavorativa delle competenze creative e pratiche rispetto a quelle conoscitive.

Art. 426

Divieto di affidamento di mansioni direttive o esecutive. Nelle assunzioni per le varie attività lavorative, non si potranno affidare entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, mansioni direttive o esecutive a chi ha competenze dirigenziali.

Art. 426 bis

Professioni espletate da diplomati e da laureati. A cura dell'unità assunzioni dei diversi provveditorati sarà completato l'elenco delle professioni che possono essere espletate da diplomati e di quelle di competenza dei laureati.

Ciò sarà regolamentato uniformemente in ambito regionale previ accordi interprovinciali e in ambito interregionale, secondo le intese tra i provveditorati dei capoluoghi di regione.

Art. 427

Posti disponibili. Entro la data di cui all'articolo precedente, a cura del Provveditorato unità assunzioni, dovrà essere redatto d'intesa con le altre province l'elenco dei posti disponibili in una certa professione direttiva per un quinquennio. Tali posti di lavoro potranno essere assorbiti solo da diplomati polivalenti o monovalenti.

Per l'uniformità in ambito interregionale di ciascun settore di decentramento nazionale, gli accordi assumeranno la dimensione interregionale.

Art. 428

Iscrizioni in soprannumero. Le iscrizioni ai vari istituti tecnici in soprannumero rispetto ai posti di lavoro comunicati dall'unità assunzioni, verranno comunque registrate nell'anagrafe professionale dello studente sin dal primo anno di frequenza.

Tuttavia la precedenza nelle iscrizioni verrà data a coloro che hanno più alte valutazioni nella scuola media di primo grado, da cui sono stati licenziati. Ciò vale soprattutto per la formazione delle sezioni polivalenti, alle quali non saranno ammessi coloro che hanno medie inferiori a quelle citate nella presente legge.

Rimangono comunque aperte a tutti le iscrizioni alle sezioni monovalenti degli istituti tecnici professionali.

Art. 429

Trasformazioni produttive operate con le sezioni polivalenti. Le trasformazioni produttive ottenute con le sezioni polivalenti degli istituti tecnici professionali, possono essere così individuate.

Tale indicazione sottoposta a sperimentazione regionale, potrà essere mutata, secondo opportunità più elevate del mercato della produzione e del lavoro.

Diplomi bivalenti;

- a) - Geometra - Perito agrario;
- b) - Ragioniere - Perito in informatica;
- c) - Segretario d'azienda - Liceo linguistico;
- d) - Ragioniere - Liceo linguistico;
- e) - Scuola d'arte - segretario d'azienda;
- f) - Scuola d'arte - Ragioniere;
- g) - Maestra - Liceo linguistico;
- h) - Istituto per il turismo - Liceo linguistico;
- i) - Perito agrario - ragioniere;
- l) - Istituto alberghiero - Ragioniere.

6) - Educazione fisica.

Insegnamento dell'educazione fisica. Negli istituti tecnici professionali l'educazione fisica è insegnata e praticata con la stessa organizzazione didattica utilizzata nei licei.

Art. 431

Gite culturali. Le gite culturali organizzate nei periodi indicati per i licei dovranno prevedere un utilizzo, in funzione della sollecitazione di attività pratiche e creative nelle materie tecniche insegnate negli istituti tecnici.

Tali gite culturali terranno conto anche dell'insegnamento pratico della solidarietà che dalla terza classe fino alla 5^a e alla 7^a nelle sezioni polivalenti, avrà carattere di impiego lavorativo effettuato presso imprese pubbliche e private.

Art. 432

Numero delle prove scritte. Il numero di prove scritte per ciascuna materia per la quale sono previste, è di 4 per quadrimestre e 4 sono le prove orali per tutte le materie.

Le prove dirette ad accertare attività pratiche e creatività dovranno essere 4 nel quadrimestre più due nel quadrimestre per verificare l'acquisizione dei principali elementi caratterizzanti la solidarietà politica, economica e sociale. Tali prove saranno sostenute dagli studenti nel primo biennio superiore.

Art. 433

Correzione di prove scritte. La correzione delle prove scritte dovrà essere compiuta nei termini indicati per i licei.

Art. 434

Aggiornamento dell'anagrafe professionale. L'anagrafe professionale formata il primo anno degli istituti tecnici, sulla base dei valori comunicati dalla scuola media di 1° grado, dovrà essere aggiornata al termine di ogni anno scolastico.

Art. 435

Comunicazione dei valori dell'anagrafe professionale. Al termine del 7° anno per le sezioni polivalenti e del 5° per quelle monovalenti, i valori dell'anagrafe professionale dello studente verranno comunicati all'unità assunzioni del provveditorato provinciale, che compilerà la graduatoria da osservarsi per stabilire le precedenza nelle assunzioni nelle varie attività lavorative, previo superamento del relativo concorso se previsto.

Art. 436

Proposto di variazione dei piani di studio. Le proposte di variazione dei piani regionali di studio e dei piani ministeriali, che non siano stati sostituiti da quelli regionali nell'arco temporale di due anni, potranno essere effettuate dai singoli docenti che le presentano all'ufficio innovazioni; dal consiglio di classe o dal collegio docenti o anche da parte delle direzioni docenti di ciascuna scuola.

La stessa sistematica viene utilizzata per i licei.

Art. 437

Comportamento disciplinare degli studenti. L'organo responsabile della disciplina degli studenti in aula è il singolo docente e nell'ambito della struttura scolastica è la direzione docenti.

non saranno tollerati da parte degli studenti comportamenti che offendono la dignità e il decoro dei docenti e di tutti coloro che operano nelle strutture di ogni singolo istituto tecnico.

Come pure non saranno tollerati e verranno puniti secondo le norme vigenti quei comportamenti che rechino danno alle strutture scolastiche o non le rispettino nelle condizioni di ordine, di pulizia e di decenza garantite dagli operatori a ciò preposti.

Art. 438

Controllo degli aspetti disciplinari. La commissione di tecnici verificherà con la direzione docenti periodicamente gli aspetti disciplinari anche in relazione a fatti delittuosi che possono essere commessi nell'ambito delle strutture scolastiche.

Nelle condizioni di cui sopra la direzione dei docenti interesserà tempestivamente le autorità di P.S. al fine dell'invio nelle strutture scolastiche, di operatori che tutelino l'ordine o il tranquillo svolgimento delle attività didattiche.

Art. 438 bis.

Gli esami finali del 7° anno. Gli esami finali del 7° anno delle sezioni polivalenti verranno sostenuti su tutte le materie insegnate in tale ultima classe.

Esse comprenderanno discipline relative alle specializzazioni acquisite,

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI - SEZIONI MONOVALENTI

Art. 439

Organizzazione. L'organizzazione didattica delle sezioni monovalenti degli istituti tecnici, è analoga a quella delle sezioni

polivalenti, salvo a prevedere la durata dei corsi per 5 anni.

Art. 440

Esami finali. Gli esami finali delle sezioni monovalenti del 5° anno verranno sostenuti su tutte le materie studiate nell'ultimo anno.

STRUTTURA SCOLASTICA REGIONALE - UFFICIO SCUOLA REGIONALE (IRRSAE)

Istituto di ricerca regionale sulla sperimentazione,

sull'aggiornamento e l'educazione.

PRIMA FASE

Art. 441

Organi a funzioni della struttura regionale. La struttura scolastica regionale è costituita da organi e funzioni. Sono organi regionali gli istituti di ricerca regionali sulla sperimentazione, aggiornamento ed educazione, presenti in ogni capoluogo di regione. (IRRSAE); essi sono ordinati secondo una sezione didattica ed una amministrativa. Sono organi regionali le scuole di sperimentazione didattica ed educativa regionali.

Dal terzo anno di entrata in vigore della presente legge le funzioni degli IRRSAE delle regioni Di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, verranno devolute agli IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli, come coordinatori di settore di decentramento nazionale.

Art. 442

Organi didattici. Sono organi didattici della struttura scolastica regionale, le scuole materne regionali, quelle elementari, le scuole medie di 1° grado, i licei e gli istituti tecnici professionali ordinati secondo sezioni polivalenti e monovalenti, della struttura sperimentale regionale, le Università.

Art. 442 bis

Dipendenza delle scuole sperimentali regionali. Le scuole sperimentali regionali dipendono per l'organizzazione didattica dei corsi, dall'IRRSAE del capoluogo di regione e per l'organizzazione amministrativa da ciascun provveditorato provinciale della provincia ove sono ubicate.

Per i primi due anni di funzionamento del nuovo ordinamento, i corsi polivalenti dei licei e degli istituti tecnici si terranno

solo presso le scuole sperimentali regionali.

Art. 442 ter

Tipologie delle scuole sperimentali regionali nei capoluoghi di provincia.

In ciascun capoluogo di provincia saranno presenti le seguenti scuole regionali sperimentali:

- 4 scuole materne ;
 - 4 scuole elementari comprensive delle sezioni staccate;
 - 2 scuole medie di 1° grado;
 - 1 liceo distinto in sezioni polivalenti e monovalenti;
 - 1 istituto tecnico professionale di una sola specie, con indirizzo monovalente in alcune sezioni e polivalente per quelle rimanenti.
- Gli istituti tecnici sono i seguenti: Istituti tecnici per ragionieri, per geometri, per periti agrari, per periti industriali, per segretari d'azienda; licei linguistici, licei artistici, istituti per il turismo, ecc.
- 1 scuola d'arte o liceo artistico regionale ogni 3 provincie nella regione.

Art. 442 quater

Tipologie delle scuole sperimentali regionali nei capoluoghi di regione.

Noi capoluogo di regione si trovano le seguenti scuole sperimentali regionali:

- 4 scuole materne ;
- 4 scuole elementari;
- 2 scuole medie di 1° grado;
- 1 liceo con sezioni monovalenti e polivalenti;
 - 1 istituto tecnico con sezioni monovalenti e polivalenti, per una singola specializzazione tra quelli indicati nell'articolo precedente ;
- 1 scuola d'arte o un liceo artistico.

Per l'individuazione degli istituti tecnici professionali sperimentali regionali da attribuire ad ogni provincia, si procederà d'intesa tra i provveditorati di ciascun capoluogo provinciale o con il sistema del sorteggio.

Art. 443

Università come organi della struttura regionale. Le università presenti nella regione sono istituti scolastici della struttura regionale per il carattere sperimentale che hanno tutti gli insegnamenti, i quali sono suscettibili di variazioni in funzione dell'attività didattica dei docenti.

Godono le università di una certa autonomia anche se sono collegate alla struttura scolastica inferiore al fine di ottenere un unico ed unidirezionale indirizzo formativo della professionalità dello studente.

Art. 444

Università di coordinamento regionale. In ciascuna regione ove siano presenti più università, quella tradizionalmente più valida dal punto di vista della esperienza didattica da ricercarsi anche nelle sue origini storiche, ha la funzione di coordinamento delle altre presenti nella regione, nell'ordinare i vari piani di studio delle diverse facoltà, attraverso una unità dell'IRRSAE del capoluogo di regione, presso cui i rappresentanti dei consigli di facoltà del Senato accademico, opereranno la sintesi di pianificazione della sperimentazione didattica per tutti gli esami che vengono sostenuti in ciascuna facoltà.

Art. 445

Funzioni della struttura scolastica regionale. Le funzioni della struttura scolastica regionale sono direttive e di coordinamento, esecutive e di proposta.

Le prime vengono svolte dalla sezione didattica ed amministrativa dell'IRRSAE del capoluogo di regione, le seconde vengono espletate dalle scuole sperimentali regionali e dei relativi corpi docenti.

Art. 446

Funzioni sperimentali. Le funzioni di cui all'articolo precedente sono riferite alla sperimentazione dei corsi che si svolgono nelle scuole della regione di ogni ordine e grado.

La sperimentazione di cui sopra riguarda la programmazione didattica ed educativa, che fonda i suoi principi sui contenuti ed obiettivi didattici ed educativi contenuti nell'art. 3; e diretti a creare la nuova funzionalità dell'organizzazione della formazione professionale dello studente. Sono propri dell'IRRSAE gli altri compiti previsti negli artt. 9 e seguenti e dalle disposizioni vigenti.

Art. 447

Sperimentazione della programmazione didattica ed educativa. La sperimentazione della programmazione didattica ed educativa potrà essere compiuta direttamente dalla direzione dei dirigenti dell'IRRSAE del capoluogo di regione o secondo le proposte provenienti da singoli docenti o da consigli di classe o collegio docenti delle varie scuole della regione; che perverranno attraverso l'ufficio innovazioni di ciascun provveditorato provinciale.

Art. 448

Coordinamento sperimentale per i corsi universitari. Per i corsi universitari il coordinamento della programmazione didattica, riguarderà gli insegnamenti sperimentali che possono essere dati da ciascuna disciplina; esso verrà effettuato come citato dall'università guida di ciascuna regione, individuata tra quelle con maggiori tradizioni storiche e scientifiche.

Art. 449

Sezione amministrativa dell'IRRSAE. Competenze. La sezione amministrativa dell'IRRSAE del capoluogo di regione, avrà il compito di gestire con personale competente il rinnovamento del funzionamento amministrativo e burocratico, attraverso una attività di innovazione che sia gestita soprattutto con la privatizzazione degli organi preposti alle funzioni amministrative e parzialmente a quelle didattiche.

Si occuperà tale sezione anche della privatizzazione nel suo andamento e progressione nel corso dell'attuazione del nuovo ordinamento della pubblica istruzione, come indicato negli artt. 238 - 244 e seguenti.

SECONDA FASE

Art. 450

Coordinamento delle attività didattiche delle scuole di ciascuna regione. Al termine del terzo anno dall'entrata in vigore della presente legge, le funzioni dell'IRRSAE del capoluogo di regione saranno quelle di coordinare lo svolgimento dei piani di studio approvati dopo la sperimentazione, che si effettuano nelle varie scuole medie di 1° e di 2° grado e nelle università della regione.

L'IRRSAE regionale sarà quindi un organo di coordinamento delle attività didattiche ed educative e sarà collegato con l'IRRSAE di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, sito a Milano, Napoli e Roma. Questi IRRSAE interregionali saranno competenti ad operare il coordinamento interregionale delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale. Il collegamento sperimentale in tutte le università potrà essere iniziato con l'entrata in vigore della presente legge.

ART. 450 bis

Pianificazione dell'attività di aggiornamento. In relazione alle attività di sperimentazione della didattica di cui agli articoli seguenti, le sezioni della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, pianificheranno l'attività di aggiornamento professionale per i docenti delle scuole medie di 1° grado e di 2° grado e per le facoltà universitarie.

Art. 450 ter

Contenuto dei piani di aggiornamento. I piani di aggiornamento per la scuola media di 1° e 2° grado dovranno tener conto degli obiettivi di cui all'art. 2 sul metodo, attività creative, pratiche e solidarietà.

Essi dovranno essere compilati per ciascun anno scolastico, al termine del quale o durante lo stesso saranno svolti i corsi della durata di 15 gg. e per un totale di 40 ore.

I piani saranno coordinati secondo le nuove tecniche didattiche, dirette a potenziare e a sviluppare gli obiettivi citati. I piani di aggiornamento per le facoltà universitarie, dovranno tener conto dello sviluppo da dare alla ricerca scolastica e all'apprendimento per attività pratiche e creative, secondo la valutazione e l'organizzazione del senato accademico.

Art. 451

Funzionamento burocratico ed amministrativo. La Sezione amministrativa dell'IRRSAE sovrintenderà al funzionamento burocratico, amministrativo e logistico, approntando quelle innovazioni che sono utili per migliorare in tutta la regione le regole di buon funzionamento dello apparato amministrativo.

Avrà anche il compito di sollecitare e dare attuazione al programma di privatizzazione della struttura pubblica, che si pone come lo strumento principale per un efficiente funzionamento della struttura scolastica.

Art. 452

Coordinamento interregionale. L'IRRSAE regionale coordinerà la propria azione ordinatrice in campo amministrativo con le altre regioni di ciascun settore di decentramento nazionale, attraverso gli IRRSAE interregionali.

Ciò verrà compiuto al fine di ottenere un funzionamento burocratico ed amministrativo ed una privatizzazione uniformi in tutte le regioni dello

Stato, così da ottenere la medesima struttura efficiente in tutte le regioni del Paese.

FUNZIONI DELL'UFFICIO SCUOLA REGIONALE DEL
CAPOLUOGO DI REGIONE (IRRSAE) Direzione dirigenti
dell'IRRSAE e piani regionali sperimentali.

Art. 453

Direzione dei dirigenti dell'IRRSAE. La direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, sezione didattica, sarà costituita da rappresentanze delle classi delle diverse scuole di ogni ordine e grado, quali:

- Scuole materne;
 - Scuole medie di 1° grado. 1° ciclo quinquennale scuole elementari; 2° ciclo triennale, scuola media;
- Scuole medie di 2° grado - licei;
- Scuole medie di 2° grado, istituti tecnici;
- Università rispettive facoltà.

La direzione dei dirigenti sarà divisa in sezioni corrispondenti alle varie scuole:

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|
| Direzione dirigenti IRRSAE regionale | - Sezione scuole materne; |
| | - Sezione scuola elementare; |
| | - sezione scuole medie di 1° grado |
| | - Sezione scuole medie di 2° grado |
| | - Sezione università |

Art. 454

Formazione delle rappresentanze. Le rappresentanze di cui all'articolo precedente sono formate dai docenti di ciascun consiglio di classe di sezione e di intersezione nel numero massimo di 8; e da rappresentanze di ciascun consiglio di facoltà per i corsi universitari.

In ogni sezione università e scuole medie di 2° grado, è presente un docente universitario delle facoltà che hanno corsi di studio analoghi a quelli delle scuole che in essa sono rappresentati. Tali docenti universitari hanno la funzione di coordinamento e di integrazione della pianificazione regionale.

Art. 455

Nomina dei docenti della direzione dirigenti dell'IRRSAE. I docenti che fanno parte della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale, vengono nominati tra il personale di ruolo che ne faccia richiesta.

La nomina dei docenti delle sezioni componenti la direzione dei dirigenti dell'IRRSAE, viene effettuata dal consiglio direttivo di cui all'art. 11 del D.P.R. 31/74 n. 419, integrato da 25 docenti di cui 5 professori universitari, 10 docenti di scuola media di 1° grado e 10 di scuola media di 2° grado.

I membri della direzione dirigenti percepiranno una indennità di funzione pari a quella corrisposta a presidi e direttori didattici ed acquisiranno lo stesso livello funzionale.

I docenti di scuola media di 1° e 2° grado devono aver superato il concorso per divenire preside, integrato da prove sulla programmazione didattica ed educativa.

Art. 456

Compiti della direzione dirigenti. I docenti della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale pianificano i corsi sperimentali iniziali, della

prima sperimentazione, sulla base dei principi di cui alla presente legge, tenendo conto degli attuali programmi ministeriali; e modificano gli stessi principi con riferimento alle richieste di variazione provinciali e di quelle proposte da ciascun membro della direzione.

Art. 457

Riunioni della direzione dirigenti. Le varie sezioni della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale, si riuniscono prima dell'inizio dell'anno scolastico per formare i piani di studio regionali, e dare quindi le direttive ai docenti delle varie scuole.

I piani una volta redatti saranno trasmessi per l'attuazione alle scuole regionali di ogni ordine e grado.

Art. 458

Termine della elaborazione del piano regionale. Al termine della elaborazione del piano regionale, i docenti delle sezioni di cui all'articolo precedente, rientrano nelle scuole di appartenenza per continuare la loro normale attività di insegnamento.

Le indennità previste per i componenti della direzione dirigenti, vengono corrisposte in misura piena per il periodo in cui viene effettuata la programmazione e la formazione dei piani regionali; e ridotta della metà nel restante periodo dell'anno, salvo per i docenti che sono presenti periodicamente nella sede centrale per ricevere le richieste e le proposte di mutamento della sperimentazione regionale.

Art. 459

Riunioni al termine dell'anno sperimentale. I componenti della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, si riuniscono nuovamente al termine dell'anno scolastico sperimentale, per valutare le proposte di variazione della sperimentazione compiuta dalle direzioni docenti delle scuole regionali.

Dopo l'analisi della sperimentazione, i piani divengono esecutivi e sono inviati alle scuole di ogni ordine e grado per l'attuazione.

Art. 460

Scuole regionali sperimentali e scuole ordinarie. Appena approvati i piani regionali, le scuole regionali divengono scuole ordinarie e programmano i corsi annuali come le altre scuole, salvo ad introdurre parziali variazioni anno per anno, derivanti dalle capacità ed esperienza dei docenti regionali, ma in modo da non modificare sostanzialmente i piani di studio.

Art. 461

Validità dei piani regionali. I piani regionali hanno validità 5 anni e al termine di ogni anno scolastico una rappresentanza dell'IRRSAE regionale ritorna nello stesso per valutare le proposte di variazione dei piani regionali che vengono inviate annualmente dalle varie scuole; e sulla cui base si formerà la creazione del nuovo piano di studio sperimentale regionale.

Il 2° piano sperimentale verrà adottato dopo 5 anni dalla prima sperimentazione, ma anche in via anticipata se richiesto dalla maggioranza delle scuole sperimentali regionali della regione o di 1/3 delle scuole ordinarie.

Art. 462

Permanenza di una rappresentanza della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale. Una rappresentanza delle sezioni della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale, permarrà continuativamente presso gli uffici dello stesso ufficio regionale, per valutare richieste e chiarimenti dei docenti delle scuole ordinarie e sperimentali.

Tale permanenza avverrà in orari extrascolastici, con diritto ad eventuale compenso per lavoro straordinario; se vengono superate le 33 ore settimanali.

Art. 463

Qualità dei docenti delle scuole regionali. I docenti delle scuole sperimentali regionali debbono essere insegnanti di ruolo, ed aver presentato domanda per tale incarico.

Art. 464

Organi collegiali. Durante i corsi sperimentali ed ordinari tenuti nelle scuole regionali, funzioneranno gli stessi organi collegiali delle scuole ordinarie. Tali scuole regionali saranno inserite nella struttura scolastica provinciale, che prevede organi collegiali e circoscrizioni territoriali.

La commissione di tecnici di cui alla presente legge avrà gli stessi compiti di accertamento dello sviluppo della funzione didattica ed educativa, sui docenti delle scuole della struttura scolastica regionale; i quali dovranno dimostrare una più puntuale e precisa efficienza al fine di costituire l'elemento trainante dello sviluppo didattico ed educativo di ciascuna regione.

Art. 465

Appartenenza delle scuole regionali. Le scuole regionali appartengono ai distretti di quelle ordinarie e si distinguono dalle altre scuole solo perché svolgono corsi di studio sperimentali regionali, che divengono ordinari dopo la sperimentazione annuale.

A) - Sperimentazione del piano di studio da parte della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale.

Art. 466

Primo piano di studio regionale. Secondo gli obiettivi contenuti nella presente legge e relativi alla programmazione didattica ed educativa al metodo di studio, alla creatività, alle attività pratiche e alla solidarietà; viene iniziata la formazione del primo piano di studi regionale, preparato dalle singole sezioni della direzione dei dirigenti, tenuto conto degli attuali programmi ministeriali.

Tali obiettivi e principi potranno essere modificati razionalmente in modo da prevedere altri criteri informativi, secondo l'esperienza didattica e la pratica dell'insegnamento nelle scuole regionali ed ordinarie.

1) - Sperimentazione del metodo di studio.

Art. 467

Sperimentazione secondo le componenti indicate. Il metodo di studio necessario per utilizzare il ragionamento occorrente all'apprendimento delle varie discipline e usi per ricordare le stesse, va sperimentato secondo le componenti indicate nella presente legge.

Art. 468

Finalità della sperimentazione del metodo di studio. Il metodo di studio va sperimentato per trovare i sistemi migliori, per abituare a potenziare il ragionamento e a ricordarlo.

Per permettere di migliorare le capacità di ragionamento viene introdotto dopo il primo anno di sperimentazione regionale, l'insegnamento di elementi di latino nella scuola media di 1° grado e di elementi di logica.

Le stesse materie vengono introdotte nei primi due anni degli istituti tecnici sezioni polivalenti e monovalenti.

Art. 469

Applicazione del metodo. Il metodo va applicato alle discipline che abitano a ragionare e alla creatività, utilizzando gli strumenti indicati nella presente legge, quali i punti focalizzanti, gli schemi, le sintesi, i moduli professionali.

Il metodo viene distinto per le diverse scuole e per le varie classi di ciascuna di esse con riferimento alla progressione annuale.

2) - Sperimentazione della creatività.

Art. 470

Sperimentazione per la facilitazione della ricerca della creatività. La creatività nella sua notevole possibilità di effettuare trasformazioni produttive e sociali, va sperimentata nelle scuole regionali al fine di trovare i criteri e i sistemi che la facilitano e la suscitano negli studenti; secondo le indicazioni di cui alla presente legge e secondo le intuizioni della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE.

3) - Sperimentazione delle attività pratiche.

Art. 471

Sistematiche più idonee per suscitare. Le attività pratiche vanno sperimentate nelle scuole regionali per trovare le sistematiche più idonee a suscitare negli studenti.

Nella redazione del primo piano regionale si seguiranno i criteri indicati nella presente legge ed altri che siano dati dalle intuizioni e creatività della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale.

4) - Sperimentazione della solidarietà.

Art. 472

Sperimentazione secondo i criteri indicati. La sperimentazione della sollecitazione della coscienza del valore della solidarietà, va effettuata secondo gli aspetti teorici e pratici indicati nella presente legge.

In particolare si analizzeranno le migliori sistematiche concepite teoricamente che rafforzano i vincoli di collaborazione tra i cittadini e di solidarietà, nei lavori progettuali delle ultime classi dei licei, che ricercheranno nuovi modelli di solidarietà nelle minori comunità urbane e rurali e in quelle maggiori dello Stato.

Si tratterà di una analisi creativa iniziata dagli studenti dei licei e continuata dalle facoltà creative di giurisprudenza e di Scienze politiche.

Questa creazione di nuovi modelli di solidarietà si riverterà e potenzierà la ricerca teorica minore dei livelli inferiori di istruzione, come la scuola media di 1° grado, ove gli studenti impareranno ad apprendere l'evoluzione teorica della solidarietà e quindi la sua realizzazione concreta con le strutture operative dello Stato.

Art. 473

Finalità della sperimentazione. La sperimentazione sarà rivolta quindi al miglior sistema di apprendimento o di stimolazione della coscienza della Solidarietà, nei suoi principi costituzionali, sociali ed economici, nelle scuole di livello inferiore; e a trovare il miglior sistema creativo dell'ideazione di nuovi modelli di solidarietà delle comunità minori e di quelle omnicomprensive dello Stato, che troveranno esiti conclusivi nelle facoltà creative di Scienze politiche e giurisprudenza.

Art. 474

Aspetti pratici della solidarietà. Gli aspetti pratici della solidarietà saranno sperimentati secondo il livello di scuola. Per la scuola media di 1° grado verranno sperimentate attività lavorative prestate per solidarietà nei settori produttivi agricolo turistico, artigianale e del terziario.

La sperimentazione sarà diretta a verificare quali sono i periodi di tempo più idonei e gli orari per gli studenti delle scuole medie inferiori; e quali le attività fra quelle indicate che sono più idonee per i predetti studenti.

In questo modo queste indicazioni costituiranno un punto di partenza per l'organizzazione della solidarietà pratica in tutte le scuole medie di 1° grado della regione.

Art. 475

Solidarietà e materie di insegnamento. Le attività di solidarietà pratica nei licei dovranno tener conto delle materie insegnate nelle sezioni polivalenti e quindi indirizzarle verso la sollecitazione degli studenti ad acquistare coscienza del valore della collaborazione solidale in ambito produttivo, specialmente nei settori produttivi di cui alle discipline della polivalenza.

Per le sezioni monovalenti si sperimenteranno attività lavorative prestate per solidarietà nelle imprese, la cui attività produttiva sarà svolta nella professione futura dello studente.

Saranno quindi sperimentati i periodi più idonei di prestazioni lavorative e gli orari; tenendo presente comunque la maggiore proficuità dell'impiego nei mesi di vacanze estive e invernali, compatibilmente con le attività di recupero fisico e psicologico degli studenti.

Art. 476

Attività di solidarietà e specializzazioni produttive. Le attività di solidarietà lavorativa per gli studenti degli istituti tecnici, saranno sperimentate dalle scuole regionali tenendo presente i principi della presente legge, riferiti alla specializzazione di ciascun istituto tecnico, per cui è molto produttivo l'impiego degli studenti delle ultime classi in imprese i cui sistemi di produzione vengono studiati nell'istituto tecnico di appartenenza dello studente.

La sperimentazione sarà riferita quindi ai periodi di collaborazione lavorativa e agli orari.

Art. 477

Collegamento dell'unità assunzioni con le scuole regionali. L'unità assunzioni del provveditorato del capoluogo di regione della struttura scolastica provinciale, sarà collegato con le scuole regionali per comunicare le disponibilità delle imprese alla ricezione del lavoro di solidarietà dagli studenti dei licei e degli istituti tecnici, per permettere una organizzazione dei flussi di attività lavorativa di solidarietà, programmandola nel tempo e negli orari.

Tale sistemática potrebbe portare ad una organizzazione automatica delle assunzioni, individuando gli studenti più capaci sulla base dei risultati

scolastici iscritti nell'anagrafe professionale al termine dei corsi universitari e della scuola media di 2° grado.

5) - Sperimentazione della polivalenza.

Art. 478

Istituzione delle sezioni polivalenti. Le sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici, saranno istituite con l'entrata in vigore della presente legge, nelle scuole regionali sperimentali corrispondenti.

La sperimentazione dell'insegnamento polivalente avrà durata tre anni, al termine dei quali, se gli esiti dell'esperimento saranno positivi, in termini di maggiore produttività per le attività lavorative pubbliche e private, tali corsi saranno estesi a tutte le scuole della regione e quindi attraverso accordi interregionali, a tutte le scuole dello Stato.

Art. 479

Sollecitazione della polivalenza. La sollecitazione della polivalenza verrà attuata secondo i principi indicati dalla presente legge e riferiti alle capacità creative dell'operatore polivalente sia direttivo che dirigente; le quali gli permetteranno di effettuare trasformazioni del sistema produttivo particolare o complessivo degli ambiti di produzione di beni e servizi di carattere privato o pubblico, proprio al fine di poter prevedere fasi di sviluppo dello Stato sempre più elevate e tali da poter essere previste nei loro contenuti economici, tecnici e sociali, e quindi nei contenuti di programmazione generale.

Art. 480

Scopo della sperimentazione della polivalenza. Attesi i principi di cui agli articoli precedenti la sperimentazione della polifunzionalità, si riferirà alla maggiore o minore validità delle discipline studiate nei licei e negli istituti tecnici e che porteranno alla polivalenza dirigenziale e direttiva.

In pratica si sperimenterà da parte delle scuole regionali la validità produttiva della combinazione di discipline indicata negli artt. 382 e seguenti.

Art. 481

Sperimentazione delle tecniche di collegamento dei docenti. Importante sarà la sperimentazione delle tecniche impiegate dai docenti di collegamento delle sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici.

Art. 482

Finalità della sperimentazione del collegamento. La sperimentazione delle attività del docente di collegamento dei licei e degli istituti tecnici, riguarderà il progresso uniforme che deve prevedere l'insegnamento delle varie discipline e delle loro interdipendenze nell'ambito del metodo, della creatività, attività pratiche e solidarietà, inteso come potenziamento nei primi due anni e come obiettivi terminali negli ultimi anni di studio.

Art. 483

Valutazione delle prove relative alla polivalenza, nella scuola media di 1° grado.
La sperimentazione della polivalenza disciplinare nelle scuole regionali è riferita anche alla ideazione ed impiego delle prove che vengono sostenute dagli studenti della scuola media di 1° grado e che sono dirette a valutare le capacità polivalenti degli stessi, al fine di indirizzarli alle sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici.

6) - Sperimentazione delle attività di educazione fisica.

Art. 484

Corsi per le scuole medie di 1° e 2° grado e pratica sportiva.
La sperimentazione dell'educazione fisica riguarderà i corsi della scuola media di 1° e 2° grado e l'utilità della pratica sportiva.

Art. 485

Proficuità dell'integrazione delle lezioni con la pratica sportiva. Per la scuola media di 1° grado andrà sperimentata la maggiore o minore proficuità della progressione dell'integrazione delle lezioni singole con attività sportive degli sport più diffusi, come l'atletica, il nuoto, lo sci, il tennis, ecc.

Si analizzerà cioè l'utilità per la salute fisica e psichica dello studente della scuola media di 1° grado, della progressione dell'educazione fisica, da lezioni singole per insegnare le prime funzioni motorie, integrate con brevi corsi sportivi, all'approfondimento della pratica sportiva con la diminuzione delle sezioni singole ed aumentando i periodi di tempo dedicati a corsi sportivi, da prevedere nei periodi di vacanze estive e invernali.

Verranno anche sperimentati gli abbinamenti di ore di educazione fisica ogni 2 settimane, per avere maggiore spazio temporale da dedicare all'educazione fisica, ivi compresa la giornata di Sabato che potrebbe essere dedicata per l'intera mattinata a pratiche sportive.

La sperimentazione riguarderà anche il periodo più valido per seguire corsi sportivi, nelle vacanze estive, pasquali, invernali o il pomeriggio, o il sabato di ogni settimana.

Art. 486

Specializzazione sportiva per i licei. La sperimentazione della educazione fisica per i licei e per gli istituti tecnici professionali, si riferirà alla specializzazione sportiva, per cui ciascuno studente dovrà poter approfondire le conoscenze tecniche dello sport o degli sport che ha scelto di seguire nelle scuole medie di 1° grado.

Anche in questo caso si sperimenteranno i periodi dell'anno più idonei per la pratica dei corsi sportivi e i relativi orari.

Art. 487

Attività ginniche e sportive utili per la salute fisica e psichica. In collegamento con gli organismi del CONI e della medicina sportiva, si sperimenteranno anche le attività ginniche e sportive che sono più utili per la salute fisica e psichica dello studente, anche in relazione al notevole lavoro intellettuale che comportano i corsi scolastici di determinati indirizzi.

Gli esiti di questi risultati sperimentali comporteranno l'adozione ufficiale dei corsi sportivi per gli studenti che li abbiano richiesti, nel senso che vi sarà da parte dell'amministrazione scolastica un interessamento organizzativo e funzionale per dare la possibilità di seguire con facilità questi sport, dal punto di vista delle agevolazioni economiche, dei periodi di tempo occorrenti e degli orari.

Prove d'ingresso

Art. 488

Sperimentazione delle prove d'ingresso per la scuola media di 1° grado.
Oggetto di sperimentazione saranno le prove d'ingresso alla scuola media di 1° grado, per verificare quali sono le sistematiche migliori per valutare le iniziali capacità di metodo, attività creative, pratiche e sensibilità al riconoscimento del valore della solidarietà.

Art. 489

Analisi delle capacità polivalenti dello studente di scuola media di 1° grado.
Per l'inizio del 2° e 3° anno della scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, verranno sperimentate delle prove che accertano le capacità polivalenti degli studenti, in modo da poterli indirizzare alle sezioni polivalenti dei licei o degli istituti tecnici professionali.

Art. 490

Prime prove d'ingresso per accedere alle scuole regionali. Le prime prove d'ingresso del nuovo sistema didattico sono quelle che vengono svolte per l'accesso alle scuole regionali. Esse risponderanno agli stessi principi e dovranno permettere l'ingresso a tali scuole alle varie capacità intellettuali degli studenti.

Le prove d'ingresso per le scuole ordinarie dovranno essere preparate entro 2 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 491

Sperimentazione delle tecniche degli educatori. La sperimentazione delle tecniche degli educatori della scuola media di 1° grado, 1° e 2° ciclo quinquennale e triennale, riguarderà le attività più idonee svolte per far compiere le esercitazioni relative agli obiettivi didattici spiegati in classe, fornendo così un'attività di ausilio e di completamento a quella espressa dal docente.

Si tratterà di sperimentare le tecniche più valide da svolgere nelle varie esercitazioni pomeridiane, riferite al metodo, attività creative, pratiche e sollecitazione della comprensione del valore della solidarietà; secondo i principi contenuti nella presente legge e secondo la loro evoluzione razionale.

Si sperimenteranno altresì le tecniche per far procedere in modo uniforme ed interdipendente l'insegnamento delle varie materie di studio con le relative attività di solidarietà.

Art. 492

Inserimento degli handicappati. D'intesa con gli specialisti degli istituti di recupero per handicappati, verranno sperimentate, a cura degli stessi nelle scuole regionali, tecniche di inserimento dei possessori di handicap, nell'attività didattica degli studenti normali; per talune materie di gruppo in cui la presenza di soggetti minorati, non pregiudica e non complica lo svolgimento normale delle attività didattiche e di educazione.

B) - SPERIMENTAZIONE PROPOSTA DALLE PROVINCE.

Art. 493

Provenienza delle proposte. La sperimentazione proposta dalle province della regione nei loro organi didattici, può derivare da singoli docenti o da organi collegiali, come i consigli di classe, di sezione, di intersezione e dal collegio docenti.

Si tratterà di proposte relative alla programmazione didattica ed educativa; esse saranno inviate da ciascun ufficio innovazioni del provveditorato provinciale di ciascuna provincia.

Art. 494

Trasmissione delle proposte. Le proposte provinciali vengono trasmesse dall'ufficio innovazioni di ciascuna provincia alle sezioni competenti della direzione dirigenti dell'ufficio scuola regionale, le quali valuteranno le stesse e le inseriranno nella sperimentazione del nuovo corso che si tiene ogni 5 anni, se ritenute valide.

I docenti proponenti possono essere chiamati a tenere corsi sperimentali presso le scuole regionali, in relazione alle modifiche da essi prospettate.

Art. 495

Iter delle proposte provinciali. Le proposte elaborate da singoli docenti vengono trasmesse all'ufficio innovazioni; il quale le valuta e se ritenute valide le trasmette alla sezione competente dell'ufficio se o scolastico regionale.

Le proposte del consiglio di classe e interclasse e intersezione vengono elaborate congiuntamente con il collegio docenti annualmente, al termine dei relativi corsi.

La sintesi dei nuovi sistemi di insegnamento viene effettuata dalla direzione dei docenti di ciascuna scuola.

Le tesi valide relative ai corsi di aggiornamento dei docenti, sono trasmesse dopo una analisi delle componenti didattiche, alla sezione corrispondente della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale.

Art. 495 bis

Attribuzioni del consiglio di distretto e del consiglio scolastico provinciale. Le proposte elaborate nel modo citato dal collegio docenti, sono trasmesse al consiglio di distretto che le ordina per tutte le scuole del distretto, visto che le variazioni debbono essere prodotte ogni anno da tutte le scuole.

Il consiglio di distretto le trasmette al consiglio scolastico provinciale e quindi all'ufficio innovazioni.

Art. 496

Personale docente ed educatore. Nelle elaborazioni della programmazione didattica ed educativa il consiglio di classe e interclasse e intersezione è formato solo da personale docente ed educatore.

Art. 497

Triplicazione del numero dei docenti. Il consiglio scolastico provinciale nella valutazione delle variazioni ai piani di studio regionali, viene triplicato nel numero dei docenti componenti.

Il progetto analizzato dal consiglio scolastico provinciale viene presentato all'ufficio innovazioni per la sua trasmissione alla sezione della direzione dirigenti dell'ufficio scolastico regionale (IRRSAE).

Art. 498

Risultati dei corsi sportivi. I risultati dei corsi sportivi tenuti nelle varie scuole della provincia, vengono trasmessi all'ufficio innovazioni e da questo alla sezione competente della direzione dirigenti dell'IRRSAE regionale, che li confronterà con l'analoga attività sperimentale di educazione fisica promossa dagli organi regionali, al fine di acquisire le sistematiche provinciali che hanno fatto raggiungere risultati sportivi di elevato livello, nell'ambito dell'attività fisica ed intellettuale dello studente della scuola media di 1° e 2° grado.

G) - PIANI DI STUDIO.

Art. 499

Formazione del piano di studio sperimentale regionale. Dopo la prima formulazione del piano di studio della programmazione didattica ed educativa regionale, effettuata dalla direzione dirigenti nelle varie sezioni dell'IRRSAE regionale, le indicazioni dei docenti delle scuole sperimentali regionali, sintetizzate dalle sezioni della direzione di cui sopra, e quelli dei docenti delle scuole ordinarie di ogni provincia della regione, costituiranno il nuovo piano regionale da sperimentare nel quinquennio successivo.

Art. 500

Proposte regionali e provinciali. Al termine della sperimentazione annuale, le sezioni della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, si riuniranno per valutare l'idoneità delle proposte regionali e di quelle provinciali, inserite nel corso sperimentale regionale, per adottare il piano di studio regionale definitivo valido per 5 anni.

Art. 501

Variazioni annuali al piano regionale. Ogni anno il piano di studio regionale ufficiale approvato dopo la sperimentazione, sarà considerato dai docenti delle scuole regionali e da quelle ordinarie delle varie province, per la

presentazione delle variazioni annuali, che costituiranno la nuove proposte per la sperimentazione del quinquennio successivo.

Art. 502

Accordo interregionale sul piano di studi regionale. Prima dell'adozione ufficiale del piano regionale esso viene concordato, nei suoi contenuti delle varie discipline, interregionalmente attraverso gli IRRSAE delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Gli accordi saranno raggiunti per mezzo degli IRRSAE regionali di Milano, Roma e Napoli.

Art. 503

Funzioni dell' IRRSAE di Roma. L'IRRSAE della regione Lazio, assume la funzione di ufficio scuola della medesima regione e di ufficio scuola interregionale per il settore centro Italia, con il compito ulteriore di effettuare la sintesi nazionale dei piani di studio approvati interregionalmente dagli IRRSAE di Milano e di Napoli, rispettivamente per il Nord e il Sud Italia.

Art. 504

Istituzione delle scuole interregionali. Entro 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge saranno istituite le scuole interregionali, che sperimenteranno i piani di studio in modo da operare una sintesi delle proposte regionali.

Al termine dalla sperimentazione interregionale, e secondo accordi stabiliti con gli uffici scuola regionali, i piani di studio saranno adottati con validità su tutto il territorio nazionale, attesa l'azione di coordinamento dell'IRRSAE interregionale di Roma.

Art. 505

Sperimentazione regionale e interregionale. Dopo la costituzione delle scuole interregionali, il primo anno vedrà la sperimentazione regionale, il secondo anno quella interregionale, al termine del secondo anno si adotteranno i piani interregionali validi su tutto il territorio nazionale.

I piani avranno validità 6 anni, con la previsione di 2 anni di sperimentazione regionale e interregionale e con la previsione di 6 anni di normale svolgimento dei piani ufficialmente approvati.

SEZIONE AMMINISTRATIVA DELL'UFFICIO SCUOLA REGIONALE (IRRSAE)

Art. 506

Sperimentazione degli orari dei docenti. La sezione amministrativa dell'IRRSAE regionale provvederà a sperimentare gli orari più validi per i docenti nelle attività didattiche, tenuto conto dell'orario d'obbligo di 6 ore al giorno per 5 giorni la settimana e l'rientro settimanale di 3 ore.

Verranno sperimentati anche gli orari pomeridiani degli educatori. La sperimentazione potrà essere riferita anche alle combinazioni di orari didattici al mattino congiunti con quelli destinati agli stessi educatori sempre al mattino e similmente al pomeriggio.

Art. 507

Verifica dell'orario degli studenti. Verrà verificata la validità e l'utilità per l'apprendimento e l'insegnamento dell'orario per gli studenti dal lunedì al Venerdì dalle 8 alle 13 con un rientro pomeridiano per le sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici.

Art. 508

Coordinamento del funzionamento burocratico ed amministrativo per il suo miglioramento. Il coordinamento delle funzioni burocratiche ed amministrative e il loro miglioramento, saranno informati ai criteri indicati negli articoli 238 e 239 della presente legge.

Art. 509

Coordinamento della privatizzazione. Il coordinamento regionale delle attività di privatizzazione dell'organizzazione scolastica regionale, sarà svolto secondo i criteri indicati nell'art. 244, che prevede l'istituzione presso la sezione amministrativa dell'IRRSAE regionale, di un ufficio privatizzazioni.

Art. 509 bis

Unità assunzioni. Presso l'ufficio scuola regionale, esisterà una unità assunzioni dei dirigenti laureati, che avrà il compito di valutare con la dirigenza delle imprese, la più opportuna ed utile combinazione duale delle formazioni universitarie, al fine di ottenere degli operatori dirigenti che abbiano capacità polivalenti.

Tale controllo e indagine sarà riferito al contenuto degli indirizzi di laurea polivalenti; al fine di indicare il tipo di esami da sostenere per ottenere una buona formazione polivalente, in funzione delle mutevoli condizioni produttive, politiche e sociali.

L'unità assunzioni dell'IRRSAE regionale funzionerà periodicamente, quando si riterrà utile assumere certe informazioni sulla operatività del dirigente; e sarà formata da professori di ruolo eletti dal Senato accademico delle Università guida della regione.

Art. 509 ter

Trasmissione dell'anagrafe professionale dei laureati. All'unità assunzioni dell'IRRSAE regionale, sezione dirigenti verrà trasmesso dalle segreterie delle varie facoltà, l'anagrafe professionale dello studente, ove sono registrati gli esami sperimentali sostenuti da ciascuno studente con la relativa votazione.

Dall'analisi complessiva dell'anagrafe professionale, e dalla situazione produttiva, l'unità assunzioni potrà valutare i vantaggi produttivi che una certa formazione universitaria apporta alla produzione, per poter fare le proposte di cambiamento della sperimentazione al Senato accademico relativo.

D) - SEPERIMENTAZIONE UNIVERSITARIA.

Art. 510

Organizzazione per indirizzi monovalenti, polivalenti e creativi. La sperimentazione universitaria sarà organizzata per indirizzi polivalenti, monovalenti e creativi in ciascuna facoltà dell'università, secondo le direttive concordate dall'università di indirizzo regionale.

Art. 510 bis

Abilitazione ai corsi polivalenti. L'aver seguito i corsi delle sezioni polivalenti dei licei abilita alla prosecuzione degli studi presso le facoltà universitarie con indirizzo polivalente.

La polivalenza consiste nel fatto che si seguono contemporaneamente due corsi di laurea, o un corso di laurea e una o più specializzazioni di livello universitario.

Queste specializzazioni saranno iscritte nell'anagrafe dello studente e costituiranno i titoli professionali che gli permetteranno di iniziare una attività dirigenziale.

Art. 510 ter

Docenti di collegamento. I corsi polivalenti saranno distinti perché apparterranno ciascuno a facoltà distinte, come indicato negli articoli 381 e seguenti, ma i docenti di collegamento opereranno quelle integrazioni nei programmi che rendono complementari ove possibile le discipline singole, in modo da servire più propriamente per la creatività del dirigente polivalente.

Art. 510 quater

Sezioni monovalenti dei licei. Le sezioni monovalenti dei licei abilitano alla continuazione degli studi in tutte le facoltà universitarie, senza preclusione tuttavia per gli indirizzi polivalenti che potranno essere iniziati dagli stessi.

Art. 510 quinquies

Sezioni polivalenti degli istituti tecnici professionali. Le sezioni polivalenti degli istituti tecnici professionali abilitano alla frequenza di indirizzi universitari monovalenti o bivalenti specifici per ciascuna specializzazione acquisita nell'istituto tecnico.

Non viene tuttavia preclusa la possibilità di iscrizione ad altro corso di laurea anche se vi è la probabilità di avere al termine degli studi medie inferiori rispetto a quelle che si sarebbero potute acquisire seguendo l'indirizzo specifico.

Art. 510 sexies

Sezioni monovalenti degli istituti tecnici professionali. Le sezioni monovalenti degli istituti tecnici abilitano alla iscrizione ad indirizzi di laurea monovalenti costituiti da singoli corsi di laurea, relativi alla specializzazione acquisita; tuttavia non è precluso ad essi di iscriversi a

qualsiasi altro corso di laurea, salvo la probabilità di acquisire una media finale di voti inferiore a quella che si sarebbe potuta conseguire seguendo il corso di laurea specifico. Ciò comprometterebbe le possibilità di lavoro future.

Art. 511

Università di coordinamento della sperimentazione regionale. L'università di ciascun capoluogo di regione ove sia esistente, ed ove esistano più università in una stessa regione, effettuerà il coordinamento della sperimentazione per tutte le facoltà simili che si trovano presso la sede universitaria.

A cura del Senato accademico dell'università guida saranno compilati i piani di coordinamento della sperimentazione dei corsi delle rispettive facoltà, d'intesa con il Senato accademico di ciascuna università della regione.

Tale piano di coordinamento stabilirà il tipo di sperimentazione che verrà effettuato da ciascuna facoltà, in modo da coprire per argomenti principali tutta la parte fondamentale della area sperimentale di ciascuna disciplina.

Art. 512

Sperimentazione e corsi polivalenti e monovalenti- Della sperimentazione dei corsi si terrà conto degli indirizzi polivalenti e di quelli monovalenti, in modo che ne scaturisca la creatività nello studente diversa, in funzione della diversa attività lavorativa futura, cui sarà chiamato il dirigente monovalente o quello polivalente.

La dirigenza polivalente necessita infatti di una creatività che conduca con certezza alla trasformazione di sistemi produttivi complessi, per fasi che possono essere programmate nel tempo e quindi in modo da coprire le fasi di sviluppo dell'intera società.

Art. 513

Valutazione dei risultati della sperimentazione. Al termine di ogni anno accademico il Senato accademico dell'università guida e di una rappresentanza dei senati di quelle che esistono nella regione, si riuniscono per valutare i risultati della sperimentazione e del progresso fatto nei singoli settori dell'area progettuale proposta; in modo che ciascuna università apporti un progresso di conoscenze per ciascun oggetto del settore progettuale assegnato nell'ambito dell'intera area, coperta dalla ricerca di tutte le università regionali.

Art. 514

Sperimentazione e maggiore validità della ricerca. Accordi interregionali di settore di decentramento possono stabilire un maggiore frazionamento dell'area progettuale per oggetti, in modo da dare alla sperimentazione una maggiore validità nella ricerca.

Gli accordi interregionali nella prima fase di attuazione della presente legge, verranno siglati attraverso l'azione di coordinamento delle Università di Milano, Roma e Napoli per ogni settore di decentramento

nazionale, che la effettueranno attraverso lo IRRSAE regionale, sezione della direzione dei dirigenti competente.

Art. 515

Accordi sugli insegnamenti sperimentali. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, le sezioni dei dirigenti competenti degli IRRSAE di Milano, Roma e Napoli, sentiranno i Senati accademici delle università più prestigiose e più valide per tradizioni storiche in ciascuna regione; i quali in rappresentanza saranno convocati al termine di ogni anno accademico presso gli IRRSAE di ciascun settore di decentramento nazionale Nord, Centro e Sud Italia.

La rappresentanza di ciascun senato accademico dell'università guida regionale, concorderà interregionalmente i tipi degli insegnamenti sperimentali per oggetto, in modo che tutte le Regioni contribuiscano all'esaurimento per argomenti di tutta l'area sperimentale e di quella più importante.

Art. 516

Complementarietà regionale nella ricerca sperimentale. Deve essere attuato il principio della complementarietà regionale nella ricerca sperimentale, in modo che non vi siano duplicazioni di studi sullo stesso oggetto, a meno che non si riesca ad ottenere risultati notevoli, là dove un'altra università non è riuscita ad individuarli, per insufficiente organizzazione o per poca competenza.

Art. 517

Risultati della sperimentazione. I risultati della sperimentazione ottenuti secondo il principio della complementarietà regionale, saranno controllati da una commissione di tecnici, nominata dai senati accademici delle università di ciascuna regione e da una interregionale che controllerà il rispetto della complementarietà regionale.

La commissione di tecnici interregionale sarà nominata dal senato accademico di ciascuna università guida delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Essa avrà il compito di controllare e verificare oltre ai corsi sperimentali anche tutta l'attività didattica delle facoltà di ciascuna università, nelle attività di sperimentazione, negli orari, nelle attività di assistenza agli studenti, nella elaborazione di ricerche, tesi, tesine e nello svolgimento dei programmi degli anni accademici.

Art. 518

Piani di studio polivalenti e discipline dei licei. Nei corsi universitari con indirizzo polivalente, dovranno essere previsti dei piani di studio che includono gli esami multidisciplinari che sono stati sostenuti nelle sezioni polivalenti dei licei.

Art. 519

Sperimentazione di corsi polivalenti. Dovranno essere sperimentati da ogni facoltà universitaria i corsi polivalenti, in modo che le discipline di facoltà diverse, possano essere finalizzate in maniera migliore agli obiettivi di

trasformazione sociale, politica e tecnica, cui è informato l'indirizzo polivalente.

Per operare questa trasformazione occorre il collegamento tra le facoltà attraverso i docenti di collegamento, che concorderanno tempi, modi e interdipendenze delle materie dei due corsi di Laurea.

Art. 520

Collegamento con l'unità assunzioni. Il Senato accademico di ciascuna università regionale, sarà collegato con l'unità assunzioni dell'IRRSAE regionale, per conoscere la variazione della sperimentazione dei corsi polivalenti e monovalenti, dovuta alle reali necessità produttive.

Art. 521

Programmazione delle assunzioni dei dirigenti. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, l'unità assunzioni dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, programmerà d'intesa con le imprese di ciascun settore produttivo, i posti di lavoro per dirigenti nel quinquennio successivo e l'offerta relativa, stabilendo le assunzioni lavorative secondo le medie più alte riportate dagli studenti nei singoli esami sostenuti; e salvo il superamento di eventuali concorsi richiesti per le assunzioni predette.

Art. 522

Pianificazione dei posti di lavoro entro 5 anni. Entro 5 anni dall' entrata in vigore della presente legge, dovrà essere possibile prevedere i posti di lavoro disponibili per i dirigenti e pianificare la formazione nelle università, stabilendo le assunzioni lavorative secondo le medie più alte riportate dagli studenti nei singoli esami sostenuti; e salvo il superamento di eventuali concorsi richiesti per le assunzioni predette.

Entro tale data dovrà procedersi ad una previsione dei posti di lavoro per un quinquennio, in modo da dare la possibilità allo studente monovalente di orientarsi nella scelta delle facoltà universitarie.

Art. 523

Criterio della media dei voti riportati nelle assunzioni. Le assunzioni nelle imprese private dovranno seguire il criterio della priorità stabilita dalla media finale riportata dallo studente nei vari esami sostenuti.

Nelle imprese pubbliche tale priorità opererà nel senso che il punteggio più elevato nella media dei voti riportati, darà la precedenza in caso di superamento del concorso e a pari punteggio.

Art. 524

Verifica dei punteggi da parte della commissione di tecnici. La commissione di tecnici interregionale verificherà e valuterà il criterio di assegnazione dei punteggi nelle varie facoltà e stabilirà le percentuali in diminuzione delle votazioni sopra il 18, che sono conferite con maggiore facilità.

Ciò al fine di ottenere in tutte le facoltà una certa uniformità nella attribuzione delle votazioni in presenza di uno stesso programma di studio della materia d'esame.

Facoltà creative

Art. 525

Indirizzo creativo presso ogni facoltà. Presso ogni facoltà universitaria, dovrà essere presente un indirizzo creativo relativo al corso di laurea più significativo e scelto dal senato accademico.

Sono indirizzati al proseguimento degli studi presso le facoltà creative, gli studenti che hanno seguito corsi presso le sezioni polivalenti dei licei, per la preparazione creativa che hanno ricevuto.

Tuttavia l'iscrizione non è preclusa ad alcuno studente, che abbia conseguito una abilitazione diversa di scuola media di 2° grado.

Art. 526

Trasformazione complesse. I corsi di laurea creativi sono caratterizzati dalla preparazione dello studente ad operare trasformazioni complesse dei sistemi produttivi e sociali, relativi all'ideazione di complessi sistemi sociali, politici, produttivi, innovativi della realtà precedente e tali da costituire gli strumenti per uno sviluppo più celere e più elevato della società.

Si tratterà di studi di elevate difficoltà creative, pratiche e conoscitive, che necessitano di pari elevate capacità intellettuali; le quali formeranno il dirigente artefice nel futuro delle trasformazioni complesse produttive e sociali della società.

Art. 527

Tesi sulle discipline caratterizzanti il corso delle facoltà creative. I relativi corsi saranno organizzati con la conoscenza delle discipline del corso di laurea e per mezzo di tesi da elaborare per ogni disciplina caratterizzante il ciclo di studi, con una tesi finale del corso di studi, che innova il complesso sistema studiato durante lo stesso.

Art. 528

Trasformazioni complesse tipo. Vengono qui indicate di massima le trasformazioni complesse, per le quali sono chiamati ad operare i dirigenti delle facoltà creative, che possono essere monovalenti o bivalenti negli indirizzi.

Tale criterio sarà stabilito dal Senato accademico per ciascun corso di laurea creativo, le trasformazioni di cui sopra possono essere così individuate di massima; e completate o modificate dal senato accademico:

- a) - trasformazioni relative a nuovi sistemi di calcolo, applicati all'industria, alla tecnologia e alla ricerca.
- b) - trasformazioni relative alla creazione di nuovi sistemi sociali, politici ed economici, con le relative componenti scientifiche ed umanistiche.
- c) - trasformazioni relative a nuovi sistemi produttivi, tecnici (nell'edilizia, nella elettrotecnica, nella meccanica, ecc.);
- d) - trasformazione degli attuali sistemi filosofici, con elaborazione di nuovi concetti e nuove e più elevate elaborazioni dottrinali;
- f) - trasformazione degli attuali sistemi di rappresentazione dell'immagine, con il disegno e le arti figurative e della rappresentazione sonora.

Questo tipo di trasformazione porta ad una definizione dei valori che costruiscono e danno significato all'arte nel suo contenuto di elementi che sintetizzano la totalità dei valori spirituali e intellettuali dell'uomo.

Portano anche ad una ridefinizione degli spazi urbani e ricreativi che formano la più elevata dimensione di convivenza dell'uomo.

Si tratta del decentramento dell'urbano con la visione di una nuova realtà urbana e di convivenza, che eleva e rende più ampie le libertà del cittadino nella propria dimensione spaziale, sociale, estetica e ricreativa.

- g) - Trasformazione degli attuali sistemi di tutela dell'ambiente nelle sue componenti umane, materiali e artificiali fissate dall'uomo;
- h) - creazione di nuovi sistemi economici di organizzazione delle attività di investimento e di pianificazione economica, con formazione di una nuova contabilità nazionale.

STRUTTURA SCOLASTICA INTERREGIONALE

PRIMA FASE

Art. 529

Organi della struttura interregionale. Nella prima fase della durata di anni 5 dall'entrata in vigore della presente legge, la struttura interregionale sarà costituita dagli uffici scuola regionali (IRRSAE) di Milano, Roma e Napoli.

Questi uffici avranno la funzione di stabilire gli accordi interregionali sulla programmazione didattica ed educativa della scuola media di 1° grado, di 2° grado e delle università, attraverso le università guida di ciascuna regione.

Ciò sarà effettuato per mezzo della sezione della direzione dei dirigenti di tali IRRSAE indicati.

L'obiettivo è quello di ottenere una programmazione didattica ed educativa uniforme in tutta Italia.

Gli accordi interregionali suscitati saranno basati sulla sperimentazione regionale e sui programmi ministeriali attualmente in vigore.

Gli stessi accordi inizieranno ad essere stipulati entro **3** anni dall'approvazione della presente legge, al fine della adozione dei piani regionali da impiegare in tutte le scuole di ciascuna regione.

Entro tale data sarà consolidata la nuova sistemática della sperimentazione presso le scuole regionali, che vedranno applicati i nuovi criteri didattici contenuti nella presente legge e parzialmente indicati nei programmi ministeriali.

I programmi ministeriali saranno adattati agli obiettivi di cui alla presente legge e verranno sostituiti con i programmi regionali entro i **3** anni citati sopra.

Il programma ministeriale viene ad assumere la funzione di primo piano regionale, adattato secondo i criteri indicati, dalla competente sezione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale.

Prima di tale data gli accordi interregionali promossi dagli IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli per i settori Nord, Centro e Sud Italia, avranno la funzione di rendere uniformi i piani di studio che si svolgevano esclusivamente nelle scuole regionali sperimentali.

Art. 530

Sintesi nazionale. La sintesi nazionale sarà operata dall'IRRSAE di Roma, coordinatore del settore nazionale di decentramento del centro Italia, per il periodo antecedente la prima elaborazione del piano regionale formato dalla direzione dirigenti di ciascun ufficio scuola regionale.

2^ FASE

Art. 531

IRRSAE interregionali e scuole interregionali sperimentali. Nella seconda fase di attuazione del nuovo ordinamento della pubblica istruzione, che inizierà a decorrere dal 5° anno dall'approvazione della presente legge, opereranno gli IRRSAE interregionali con le scuole sperimentali interregionali.

La competenza degli IRRSAE interregionali sarà quella degli uffici scuola regionali di Milano, Roma e Napoli, i quali procederanno alla valutazione con le relative sezioni dei dirigenti di tali IRRSAE alla sintesi della sperimentazione interregionale didattica ed educativa compiuta nelle scuole medie interregionali di 1° e 2° grado e nelle università interregionali.

Art. 532

Sperimentazione regionale e interregionale. Il primo anno si opererà la sperimentazione didattica ed educativa regionale nelle scuole medie regionali di I° e 2° grado, nel secondo anno quella interregionale nelle scuole sperimentali interregionali; al termine della quale si adotteranno i piani di studio didattici ed educativi per tutto il territorio nazionale, secondo il coordinamento nazionale operato dall'IRRSAE di Roma; organo di coordinamento del settore di decentramento nazionale del centro Italia.

Art. 533

Coordinamento dei corsi universitari in ambito interregionale. Il coordinamento dei corsi universitari in ambito interregionale (polivalenti e monovalenti), sarà compiuto dalle università di coordinamento nazionali di Milano, Roma e Napoli, attraverso accordi dei Senati accademici che saranno stabiliti per mezzo delle sezioni delle direzioni dei dirigenti di tali IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli.

Nella seconda fase di attuazione della presente legge, la struttura interregionale negli organi degli IRRSAE interregionali, assorbiranno quelli degli IRRSAE di Milano, Roma e Napoli; ed agiranno autonomamente attraverso le scuole interregionali e le università nazionali di Roma, Milano e Napoli; secondo l'organizzazione delle funzioni indicata negli articoli 514- - 515 -~~516~~-517.

Art. 534

Sintesi nazionale. L'IRRSAE del Lazio, organo di coordinamento del settore nazionale centro Italia, sezione dirigenti competente, avrà la funzione di sintetizzare la sperimentazione interregionale compiuta nelle università nazionali di Roma, Milano e Napoli, per dar luogo ad una sperimentazione nazionale, valida per tutte le università e per la durata di **5** anni.

Tale adozione del piano sperimentale nazionale non impedirà nell'ambito delle varie discipline una sperimentazione locale, la quale sarà continua e modificherà nel quinquennio quella ufficiale adottata, la quale servirà per porre le basi, i punti di partenza ordinati per una nuova sperimentazione, che troverà il suo esito al termine di tale spazio temporale (5 anni).

GRUPPO ATLANTE 2000
Dott.Arch.Dott. Bellu Daniele
Presidente

PROGETTO SCUOLA

NUOVO ORDINAMENTO

DELLA PUBBLICA

ISTRUZIONE RELAZIONE

Principio fondamentale ed ordinatore della nuova didattica ed attività educativa, è la condizione dinamica determinata dai relativi obiettivi didattici ed educativi da perseguire; che sono costituiti da:

- a) - metodo;
- b) - creatività;
- c) - attività pratiche;
- d) - solidarietà.

Si passa così da una didattica ed educazione statiche e nozionistiche con una minima creatività peraltro non intesa unidirezionalmente; ad una didattica ed educazione dinamiche e quindi creative delle intuizioni dirette allo sviluppo della personalità nei suoi valori intellettuali e morali e allo sviluppo delle attività produttive; naturalmente nell'ambito dell'acquisizione di nozioni conoscitive delle varie discipline.

Conseguenza del dinamismo didattico è allora la sperimentazione sistematica da cui scaturiranno periodicamente i piani di studio sperimentali, che verranno adottati da parte di tutte le scuole medie di 1° e di 2° grado.

Importanza fondamentale avranno allora gli IRRSAE regionali riorganizzati e resi strutturalmente preposti alla formazione dei piani di studio da adottare da parte di tutte le scuole della regione e quindi in ambito nazionale, attraverso la sistematica degli accordi interregionali.

Il piano di studio definitivo sarà uguale comunque per le varie scuole nazionali, mentre la sperimentazione per aree di intervento, sarà diversa da regione a regione.

Fondamentale sarà pertanto la struttura degli IRRSAE interregionali che opereranno la sperimentazione interregionale per i settori di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, in modo che la sperimentazione conduca all'adozione di un unico piano di studio definitivo in ambito nazionale, valido per 6 anni.

Ciò sarà compiuto con le scuole sperimentali interregionali, dirette dai predetti IRRSAE interregionali di Roma, Milano e Napoli, rispettivamente per i settori di decentramento nazionale centro, nord e sud Italia.

La sintesi interregionale per settori di decentramento nazionale sarà effettuata dagli IRRSAE di Milano, Roma e Napoli, quella nazionale sarà compiuta dall'Istituto di ricerca (IRRSAR) di Roma previa intesa ad accordi con gli IRRSAE di Milano e Napoli.

Ciò avverrà in una seconda fase di pieno funzionamento del nuovo sistema scolastico. Prima di tale data, l'azione di coordinamento nazionale verrà espletata dagli IRRSAE interregionali di Roma, Milano e Napoli, sulla base dei programmi ministeriali e della sperimentazione regionale.

Per cui il nuovo ordinamento della pubblica istruzione è caratterizzato da una organizzazione di organi e funzioni, che danno a tutto il sistema scolastico di ogni ordine e grado la necessaria efficienza utile per garantire la formazione dello studente nelle sue capacità conoscitive, creative e pratiche, che gli consentono di svolgere, con competenza la propria attività lavorativa futura nelle imprese pubbliche e private.

L'articolazione del progetto scuola viene individuata attraverso i seguenti punti che lo caratterizzano:

- A) - Principi generali;
- B) - Struttura scolastica provinciale;
- C) - Sezione didattica del provveditorato provinciale;
- D) - Disposizioni amministrative e sezione amministrativa del provveditorato provinciale
- E) - Ufficio innovazioni provinciale;
- F) - Ufficio funzionamento burocratico dell'IRRSAR regionale;
- G) - Ufficio privatizzazioni dell'IRRSAR regionale;
- H) - Funzioni didattiche provinciali;
- I) - Struttura scolastica regionale;
- M) - Struttura scolastica interregionale .

A) - Principi generali

I principi sono di 1° livello e di secondo livello. Quelli di primo livello si suddividono in finalità dell'istruzione pubblica ed obiettivi generali didattici. Quelli di 2° livello riguardano tutte le funzioni particolari degli organismi scolastici.

Con riferimento alle finalità dell'istruzione pubblica e privata si può affermare che esse hanno il compito principale di formare la professionalità dell'artefice della produzione di beni e servizi delle imprese, secondo le sue capacità cognitive, creative e pratiche.

Hanno anche la funzione di elevare le facoltà intellettuali del cittadino, al fine di fargli prendere maggiore coscienza dei suoi diritti, dei suoi doveri e della creatività della persona umana, nei rapporti di produzione, di relazione e sociali esistenti nell'ambito dell'ordinamento statale.

Per ottenere questi risultati occorre prevedere il funzionamento

e la concreta operatività di una struttura scolastica efficiente, in grado di fornire agli studenti gli strumenti conoscitivi e professionali che possono far svolgere loro le funzioni sociali e produttive con proficiuità, e in modo da poter consentire il progressivo elevamento della civiltà dello Stato repubblicano, con concrete azioni di sviluppo create negli organismi produttivi di cui entreranno a far parte, con una pianificazione dell'offerta e della domanda di lavoro.

Sono istituti di istruzione dello Stato le scuole materne, le Scuole medie di 1° grado suddivise in primo ciclo quinquennale e 2° triennale; rispettivamente per la istruzione elementare e media di 1° grado; le scuole medie di 2° grado, - suddivise in licei e istituti tecnici professionali.

Sono istituti di istruzione dello Stato gli altri previsti dall'art.1 bis della legge.

L'organizzazione funzionale della struttura scolastica per la scuola media di 2° grado che prevede Licei, indirizzo monovalente e polivalente, istituti tecnici professionali quinquennali e settennali, scuole d'arte, conservatori, licei linguistici, ed altri; risponde alla esigenza di utilizzare nel modo migliore la varietà delle capacità intellettuali dell'uomo, nelle attività produttive di beni e servizi del settore pubblico e privato e nell'ambito sociale.

Con questa pluralità di istituti di istruzione si vengono ad utilizzare tutti i livelli di capacità pratiche, creative e di metodo che sono proprie dell'individuo.

La struttura scolastica in questo modo si modella sulla realtà delle capacità intellettuali e ne trae da esse il massimo profitto, per la professionalità che è impiegata nelle varie attività produttive pubbliche e private, di organizzazione di funzioni e sociali.

Ciò viene compiuto con un ordinamento scolastico rinnovato, efficiente, privatizzato e controllato continuamente da una commissione di tecnici che valuterà con continuità l'azione didattica dei docenti.

Il liceo unificato in particolare avrà la funzione di formare il dirigente polifunzionale nella percentuale di iscritti indicata nella presente legge. La sua formazione sarà di particolare importanza per la sua capacità creativa in discipline diverse, che lo conduce ad assumere la funzione dello strumento in grado di far evolvere la struttura produttiva e sociale statale più celermente e in modo funzionale ed organico, per fasi che possono essere programmate nel tempo, sulla base dei valori desunti dall'anagrafe professionale di ogni studente.

Il liceo nelle percentuali indicate forma altresì il dirigente monofunzionale, fornendogli le capacità conoscitive che sono sufficienti a poter affrontare con profitto qualsiasi facoltà universitaria.

Anche gli istituti tecnici professionali, sono suddivisi in sezioni monovalenti e polivalenti. Queste ultime abitano ad esercitare funzioni direttive di carattere duplice, con l'acquisizione di 2 diplomi di scuola media di 2° grado o di un diploma e di una o più specializzazioni. L'indirizzo polivalente avrà una durata superiore a quello monovalente e pari a 7 anni.

La scuola elementare ha la funzione principale di dare i primi strumenti di conoscenza della realtà per iniziare a creare la coscienza delle azioni che l'uomo può compiere su di essa per trasformarla.

In questo compito la scuola comincerà a far prevedere le possibili trasformazioni future con l'acquisizione di un metodo, con la sollecitazione delle attività creative e pratiche che sono presenti più o meno in ogni essere umano.

Il primo livello della scuola inedia di primo grado (istruzione elementare), è allora finalizzato a creare la coscienza della realtà e della possibilità di agire su di essa da parto dell'uomo, per trasformarla secondo i propri bisogni.

Nel secondo ciclo triennale della scuola media di 1° grado; l'azione didattica ed educativa sarà diretta a valutare le capacità di ciascuno, per vedere quali sono le attitudini che indicano una predisposizione per lo svolgimento di certe attività professionali future e quindi per valutare le attitudini che possono far continuare con profitto un certo tipo di studi in un determinato indirizzo piuttosto che in un altro.

Verranno approfonditi nella scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, gli strumenti del metodo, della creatività, attività pratiche e solidarietà, appresi nella scuola elementare, per giungere ad un potenziamento nei licei e negli istituti tecnici professionali e con il perseguimento di obiettivi terminali.

L'azione educativa avrà particolare importanza nella scuola media di 1° grado, ove sarà incentrata sul valore che riassume i comportamenti di dimensione morale e sociale elevati e che li ordina e li indirizza nel senso del maggior benessere per la società.

Si tratta della solidarietà che viene insegnata in via teorica e pratica nella scuola media di 1° grado, 1° e secondo ciclo, e viene potenziata negli aspetti teorici e lavorativi nella scuola media di 2° grado e all'università.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali dell'istruzione scolastica sono quelli di fornire alla struttura produttiva statale degli operatori muniti degli strumenti conoscitivi e professionali sufficienti a svolgere le funzioni lavorative e a far progredire l'organizzazione statale, per fasi e per oggetti secondo le capacità cognitive, creative e pratiche che vengono apprese negli istituti di istruzione e che vengono sperimentate nelle varie attività professionali.

Per questo l'organizzazione dell'istruzione pubblica e privata verrà modificata progressivamente, in modo da garantire la specializzazione dei vari gradi di istruzione per la formazione professionale, che sia in grado di servire in maniera elevata alla produzione di beni e servizi nell'ambito delle imprese pubbliche e private dello Stato.

Al fine di raggiungere gli obiettivi citati sopra, occorre:

- 1) - far acquisire agli studenti un metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie letterarie e scientifiche o per utilizzare il ragionamento suscitato dalle stesse.
- 2) - la sollecitazione, l'incentivazione e lo stimolo delle attitudini pratiche, presenti nelle facoltà intellettuali degli studenti.
- 3) - il potenziamento e la sollecitazione delle attitudini creative, possedute in modo maggiore o minore dagli studenti.
- 4) - il rafforzamento e la coscienza del valore della solidarietà

politica, economica e sociale, in riferimento soprattutto al nostro ordinamento statale, nei principi costituzionali informati e nei relativi rapporti economici.

Tale valore della solidarietà si pone come elemento cardine di aggregazione degli organi statali e dei suoi componenti e come elemento propulsore di ogni forma di progresso produttivo e sociale, che la garantisce in modo automatico, celere e sempre più elevato.

5) - L'elevazione etica dell'uomo, educandolo fin dalle prime classi di scuola ad amare i principali e fondamentali valori etici, quali le fede nel valore del bene, la volontà e fermezza morale, l'umanità e solidarietà e il sentimento di giustizia.

Ciò sarà fatto facendo constatare allo studente attraverso ricerche e studi gli aspetti elevati dei valori etici, quali la loro bellezza, il piacere che essi provocano in chi li pratica e il desiderio della meta, del raggiungimento cioè del fine del proprio miglioramento etico, acquisito con la loro meditazione nel proprio io e con la loro concreto esercizio, per arrivare ad una elevazione etica dell'uomo, del suo animo, che gli faccia raggiungere un livello superiore di civiltà continuazione e sviluppo di quella precedente.

Il metodo di studio è di fondamentale importanza per la formazione culturale e professionale dello studente, perché consente di utilizzare al massimo le sue capacità intellettuali nell'acquisizione delle nozioni teoriche e professionali, che gli consentono di impiegare produttivamente e ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie discipline oggetto di studio.

La sollecitazione e il potenziamento delle attitudini creative possedute in modo maggiore o minore da ogni persona, è un nuovo e dinamico elemento della conoscenza che consentirà al futuro operatore dell'impresa pubblica e privata, di creare nuovi sistemi produttivi con maggiore facilità e in modo generale per tutti i collaboratori dell'impresa.

Le attività pratiche al pari di quelle creative vanno suscitate nello studente e nel dirigente laureato, perché anch'esse migliorano l'organizzazione dello Stato, nel suo rinnovamento tecnico che abbisogna di molteplici apporti degli operatori delle imprese pubbliche e private.

Tali attività pratiche riguarderanno tutte le operazioni di laboratorio, i moduli professionali delle varie attività lavorative direttive, dirigenziali ed esecutive.

La solidarietà va insegnata nelle sue componenti teoriche e pratiche nelle scuole di ogni ordine e grado, perché è il valore umano che crea l'unione volontaria tra gli organi statali e quindi produce l'unidirezionalità di propositi organizzativi, che è lo strumento razionale della volontà, utile per stimolare il raggiungimento di livelli sempre più elevati di civiltà.

Obiettivi particolari

La trasformazione della funzione scolastica per renderla efficiente prevede i seguenti obiettivi particolari nella formazione dei vari livelli di istruzione:

- a) - la scuola elementare ha il compito di fornire la prima formazione culturale, stimolando nel bambino l'interessamento verso le attività pratiche, lo sviluppo delle capacità creative e la pratica della solidarietà;
- b) - la scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, ha la funzione principale di valutare le capacità intellettuali dello studente al fine di indirizzarlo verso gli studi superiori, in modo da garantirgli l'acquisizione di un livello professionale adeguato alle sue possibilità intellettuali.
- c) - Il liceo suddiviso in sezioni monovalenti e polivalenti, prepara la formazione del dirigente polifunzionale, del dirigente cioè in possesso di due titoli di studio a livello universitario e del dirigente monofunzionale per ogni specializzazione di studi universitari.
Prepara così il dirigente monofunzionale, fornendo allo studente gli strumenti conoscitivi, pratici e creativi, utili per l'inizio di un qualsiasi indirizzo di laurea.
- d) - Gli altri istituti di scuola media di 2° grado preparano la professionalità del diplomato polifunzionale, in possesso di due titoli di studio di scuola media di 2° grado; preparano la formazione del diplomato monofunzionale, in possesso cioè di un solo titolo di studio di 2° grado. Essi permettono la formazione del dirigente monofunzionale, per coloro che intendono proseguire gli studi nelle specifiche facoltà universitarie.

- e) - Le scuole di avviamento al lavoro sono aperte a quegli studenti che sono stati giudicati nella scuola media di 1° grado, non in possesso di requisiti sufficienti per iniziare un corso di studi superiori.
- f) - Le scuole e gli istituti artistici hanno il compito di formare operatori in grado di sviluppare il senso estetico delle arti figurative e musicali, secondo la libertà dettata dalla sensibilità di ciascuno; partendo tuttavia dall'analisi delle componenti artistiche dell'epoca classica e rinascimentale, che nascondono molti aspetti ancora non sufficientemente studiati ed interpretati in modo creativo, dall'arte moderna.

Verrà applicato in queste scuole il metodo creativo che non prescinde dalla legge universale della logica e dell'armonia, le quali si presentano come il fondamentale elemento da cui può trarre ispirazione la capacità dello studente e dell'artista, nella ideazione del valore della bellezza estetica e musicale, che si pone come segno dell'equilibrio universale presente in ogni angolo della realtà esistente.

La trasformazione del sistema scolastico necessita allora degli strumenti razionali ed esatti che gli consentono di progredire nella sua evoluzione.

Occorrerà allora prevedere nella scuola media di 1° grado la valutazione del profitto espressa in decimi collegati a giudizi sulle possibilità creative, pratiche e sulla capacità di apprendere le conoscenze teoriche e pratiche relative al valore ordinatore della solidarietà.

Le medie in decimi nelle votazioni riportate dallo studente come esito finale degli esami di scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, comportano l'accesso alle classi superiori della scuola media di 2° grado; proprio perché i vari indirizzi di questa scuola potranno essere iniziati da chi ha le capacità intellettuali più valide per potersi dedicare ad essi.

Qui nella scuola media di 2° grado lo studente avrà la possibilità di scegliere, sulla base delle citate attitudini, le sezioni polivalenti o monovalenti sia dei licei che degli istituti tecnici.

Tale scelta sarà indirizzata dalla scuola media di 1° grado, attraverso le medie finali acquisite dallo studente.

Per cui viene stabilito a titolo sperimentale, da definire con piani didattici regionali, per un periodo di anni tre dall'entrata in vigore della presente legge, che le sezioni che predispongono le capacità polifunzionali nelle sezioni polivalenti dei licei, non superino in caso di sperimentazione positiva il 60 per cento del totale.

Cosicché le sezioni polivalenti dei licei verranno istituite con l'anno scolastico successivo a quello di emanazione della presente legge, presso le scuole sperimentali regionali; mentre in tutte le altre scuole di ogni regione verranno create in funzione degli esiti della sperimentazione dell'insegnamento polivalente.

Ugualmente le sezioni degli istituti tecnici professionali, scuole medie di 2° grado, adibite alla formazione dell'operatore direttivo polifunzionale, vengono previste nella loro istituzione con i criteri di cui al precedente comma, ma con percentuale non superiore al 40 per cento del totale delle sezioni di ogni istituto.

Per cui i principi informatori di carattere generale cui si informano i vari gradi di istruzione citati, sono costituiti:

- dalla formazione nello studente della scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, di un metodo di studio per mezzo di punti, schemi, sintesi e moduli professionali, che gli consenta di sfruttare al massimo le sue capacità intellettuali, nell'apprendimento delle varie discipline; e nello studente della scuola media di 2° grado del potenziamento di tale metodo in funzione del ramo di studi intrapreso.
- Dalla applicazione ad ogni attività didattica del metodo pratico di risoluzione o della individuazione dei problemi esistenti;
- dalla creatività che deve essere stimolata nello studente al fine di consentirgli sempre nell'ambito delle sue conoscenze, la capacità di apportare soluzioni logiche e concrete ai vari problemi che si possono presentare nell'attività di apprendimento prima e poi in quella lavorativa nelle imprese pubbliche e private.
- Dalla abitudine a considerare e a praticare il principio di solidarietà economica, politica e sociale, come strumento cardine dell'ordinamento statale e quindi di ogni attività umana di produzione, di relazione e sociale, capace di aggregare e di unire le varie componenti statali, con la finalità di farle progredire verso livelli più elevati di civile e libera convivenza.

B) -STRUTTURA SCOLASTICA PROVINCIALE

La struttura scolastica provinciale è costituita dal Provveditorato provinciale agli studi e dalle scuole dei distretti della provincia, comprendenti le scuole materne, le scuole medie di 1° grado distinte in primo ciclo quinquennale e secondo ciclo triennale, rispettivamente scuole elementari e medie di 1° grado.

Le scuole dei distretti comprenderanno anche le scuole medie di 2° grado, distinte in licei ed istituti tecnici professionali, le scuole d'arte ed i licei artistici e le scuole di avviamento al lavoro, nonché i conservatori di musica.

Sono uffici del provveditorato provinciale: a) - la sezione didattica; b) - l'area di coordinamento provinciale; c) - la sezione amministrativa; d) - l'ufficio innovazioni.

Rimane valida l'attuale organizzazione amministrativa delle scuole che prevede distretti provinciali nei territori del capoluogo di provincia e degli organi collegiali di cui ai decreti delegati del 1974.

La sezione didattica è diretta dal Provveditore agli studi provinciale, ed ha il compito di coordinare le funzioni didattiche delle scuole del distretto del capoluogo di provincia, secondo le direttive derivanti dalla pianificazione regionale didattica ed in base all'organizzazione funzionale di cui agli articoli 15 e seguenti della legge.

L'area di coordinamento provinciale avrà le stesse funzioni ma riferite alle scuole dei distretti periferici della provincia.

L'ufficio innovazioni avrà il compito di procedere ad un continuo aggiornamento delle tecniche didattiche indicate negli articoli 23 e seguenti della legge, in relazione alla sperimentazione regionale.

La sezione amministrativa curerà l'organizzazione del funzionamento amministrativo e burocratico di ciascun ufficio scolastico provinciale e delle scuole della relativa circoscrizione provinciale.

Il Provveditore agli studi sovrintende alla istruzione pubblica e privata della provincia ed è dirigente della sezione didattica del Provveditorato. Egli trasmette le direttive regionali sulla programmazione didattica ed educativa nelle scuole del distretto che comprende il capoluogo di provincia e degli altri distretti della provincia, attraverso l'area di coordinamento provinciale situata nello stesso provveditorato agli studi provinciale.

Egli dà impulso alla pianificazione dello sviluppo dell'istruzione nella provincia attraverso una commissione di tecnici, che valuterà le fasi e gli obiettivi di realizzazione della funzione scolastica.

Organo nuovo della struttura scolastica provinciale è costituito quindi dalla commissione di tecnici, che ha il compito di controllare lo sviluppo e la pianificazione dell'istruzione attuata attraverso i singoli docenti degli istituti di istruzione e gli organi regionali e provinciali di pianificazione e di sperimentazione.

La predetta commissione vigila sulla esecuzione delle disposizioni provinciali e regionali di coordinamento e di sperimentazione e sulle direttive di vertice del provveditorato e degli IRRSAE regionali.

Per dare efficienza e funzionalità all'organismo scolastico a titolo sperimentale, per 6 anni dall'entrata in vigore della presente legge, il provveditore agli studi per il 50 per cento delle province della regione, viene nominato tra i liberi professionisti tecnici laureati con più di 5 anni di esercizio della professione.

Tale incarico sarà conferito attraverso un contratto a termine della durata non superiore a 2 anni, stipulato tra il sovrintendente regionale e il professionista, il cui progetto di sviluppo dell'istruzione nella provincia, sia stato scelto dalla medesima sovrintendenza e ritenuto più valido.

Anche il dirigente dell'area di coordinamento provinciale e dell'ufficio innovazioni verranno scelti con gli stessi criteri utilizzati per l'incarico del provveditore; il dirigente della sezione amministrativa viene incaricato con contratto a termine tra i tecnici laureati titolari di attività di impresa nel settore dei servizi amministrativi del terziario.

C) - SEZIONE DIDATTICA DEL PROVVEDITORATO PROVINCIALE

La sezione didattica del provveditorato provinciale, sarà divisa in unità per ciascun tipo di scuola al fine di coordinare e di impartire le direttive più valide per l'organizzazione dell'attività scolastica.

Unità scuole materne

Per il coordinamento e la pianificazione unitaria dell'attività scolastica, sarà fondamentale il lavoro di impulso alle attività didattiche che verrà dato dalla commissione di tecnici che con periodicità bimestrale, come per le altre scuole, verificherà le attività didattiche ed educative previste dal D.P.R. 10/9/1969 n. 647.

Si tratterà di accertare per ogni attività educativa, il sistema di insegnamento utilizzato e le prove pratiche scritte, orali e grafiche impiegate per la funzione educativa.

Importante sarà l'aggiornamento professionale organizzato dalla sezione amministrativa d'intesa con l'IRRSAE regionale, al fine di adeguare continuamente i metodi educativi alla evoluzione delle tecniche che migliorano il servizio dei docenti, i quali dovranno tutti essere muniti di

diploma di laurea in una delle materie relative alla educazione e alla pedagogia.

Unità scuola media di 1° grado - 1° ciclo scuola elementare

Il compito dell'unità sarà quello di procedere ad una unitaria azione educativa nelle scuole elementari della provincia, secondo i piani regionali o di quelli ministeriali in attesa della loro emanazione.

Per raggiungere questo obiettivo organo di collegamento della didattica sarà la commissione di tecnici che verificherà lo sviluppo dell'azione didattica ed educativa.

In particolare verrà verificato il numero minimo di prove scritte e orali, l'acquisizione dei risultati di apprendimento per obiettivi terminali ed intermedi.

Si verificherà l'insegnamento nel far apprendere le nozioni

delle varie materie per diagrammi di flusso.

La verifica della commissione di tecnici andrà compiuta in particolare sulle prove degli insegnanti, dirette ad accertare le capacità creative e quelle di carattere pratico.

Oggetto di accertamento sarà costituito anche dalle attività didattiche dirette a formare nel fanciullo l'educazione motoria. Si tratterà di un controllo non riferito soltanto alle maggiori o minori capacità acquisite, ma anche alla verifica dell'effettivo insegnamento di tutte le attività polivalenti, o dei giochi di squadra ovvero di attività di preatletica.

La commissione di tecnici verificherà anche i corsi di attività sportive che sono stati seguiti dagli 8 agli 11 anni, analizzando le abilità conseguite.

Fondamentale sarà l'importanza degli educatori della scuola elementare, che avranno la funzione di eseguire attività di doposcuola, avendo come riferimento gli obiettivi didattici e creativi, costituiti da operazioni concrete da apprendimento, di insegnamento della solidarietà, delle capacità creative e pratiche.

L'insegnamento agli handicappati verrà specializzato ed impartito da insegnanti che abbiano svolto e seguito specifici corsi di studio.

Dovrà trattarsi di operatori insegnanti che abbiano prestato servizio presso istituti di recupero di soggetti minorati, particolarmente specializzati quindi nelle tecniche di riabilitazione di soggetti affetti da handicap.

Verranno previste attività che l'handicappato svolgerà assieme ai compagni di Classe ed altre che eseguirà assieme ad altri bambini affetti dalle stesse anomalie.

SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO - SECONDO CICLO TRIENNALE

Ogni due mesi la commissione di tecnici dell'ufficio scolastico provinciale, verificherà l'attuazione e lo sviluppo del piano di studio adottato dopo la sperimentazione regionale, acquisendo dai docenti le difficoltà e i problemi incontrati.

Tale verifica sarà diretta ad accertare lo sviluppo della didattica in relazione alle prove scritte e alle prove orali effettuate, che non potranno essere inferiori a 4 rispettivamente in ciascun quadrimestre.

Oltre alle materie previste nei programmi ministeriali per la scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale, viene insegnata nella stessa il latino come strumento per abituare lo studente a ragionare in senso umanistico e quindi a fornire in lui le capacità logiche, di riconoscere anche inconsciamente i pensieri corretti da quelli errati.

Dovrà trattarsi di elementi di latino che verranno potenziati per chi proseguisse gli studi al liceo o agli istituti tecnici.

L'analisi delle prove scritte e orali da parte della commissione di tecnici, tenderà ad accertare l'insegnamento di un metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie o suscitato dalle stesse.

Il metodo sarà diversificato per le prove scritte di carattere letterario ed orali e per le materie scientifiche.

Le votazioni delle prove scritte o orali della scuola media di 1° grado vanno espresse in decimi, ed alla votazione dovrà essere allegato al termine dell'anno una scheda da compilare per ciascuno studente in cui

vanno indicati i giudizi sul rendimento, sulle capacità di apprendimento, pratiche, creativo e sul metodo di studio appreso.

La commissione di tecnici ogni due verificherà l'avvenuta programmazione degli obiettivi didattici terminali od intermedi e la predisposizione di strumenti idonei al loro perseguimento.

Andranno verificate le modalità usate dall'insegnante per stimolare le capacità pratiche e Creative dello studente, che permettono di produrre piccole sperimentazioni nell'attività scientifica e di iniziare a concepire e a pensare per progetti, che siano lo strumento di risoluzione o di modifica della realtà presente.

Verranno analizzate le prove pratiche e le prove progettuali dirette a valutare le capacità pratiche e progettuali dello studente, secondo il contenuto delle varie materie.

La commissione di tecnici valuterà con i docenti le difficoltà e i problemi incontrati nella individuazione della predisposizione alla polivalenza dirigenziale, alla dirigenza creativa, alla polivalenza direttiva, alla monovalenza direttiva o alle scuole di avviamento al lavoro.

Prima dell'inizio della scuola media, nei primi mesi di scuola, dovranno essere compiute le prove d'ingresso, che accertano le prime capacità intellettuali dello studente, sulla base della valutazione della scuola elementare.

Tali prove d'ingresso servono a redigere il primo schema professionale che diverrà l'anagrafe professionale, al termine del 1°-2° e 3° anno della scuola media di 1° grado.

L'anagrafe professionale accompagnerà lo studente fino alla maturità della scuola Superiore e all'università, con il conseguimento della relativa laurea.

Essa costituisce lo strumento che indica le potenzialità di sviluppo produttivo che può dare il sistema scuola. E su di essa si baseranno i programmi di sviluppo degli organi di governo.

L'anagrafe delle capacità degli studenti per attività polifunzionali, monofunzionali e creative sarà consegnata da ciascuna scuola media di 1° grado 2° ciclo triennale e trasmessa annualmente al provveditorato e all'area di coordinamento provinciale, che ne redigeranno una pianta globale per tutte le scuole medie di 1° e di 2° grado della provincia e per le università eventualmente presenti sul territorio provinciale.

Nell'insegnamento dell'educazione civica la commissione di tecnici verificherà le prove scritte e orali, dirette a valutare la conoscenza da parte dello studente, dei principi costituzionali della solidarietà politica, economica e sociale.

A tal proposito la direzione dei docenti di ciascuna scuola media di 1° grado, appronterà un programma annuale delle attività di solidarietà che possono e che vengono effettivamente svolte a favore di imprese agricole, artigianali o turistiche, tenuto conto del parere favorevole dei genitori di ciascuno studente.

Particolare attenzione della commissione di tecnici sarà rivolta al controllo dell'insegnamento, per moduli professionali e per diagrammi di flusso, che inizino a formare la mentalità del metodo produttivo nelle varie attività lavorative.

Il contenuto della programmazione educativa verrà accertato nei suoi concreti riscontri, durante la valutazione delle sistematiche adottate per dare attuazione alla programmazione didattica di cui al piano di studi regionale, che contiene tali elementi educativi.

Essi dovranno apparire nelle prove di verifica e nei lavori di ricerca programmati e predisposti dal docente.

Al fine di ottenere una struttura scolastica funzionale ed efficiente occorrerà un più preciso, costante e puntuale impegno di tutti gli operatori scolastici, a partire dai docenti, il cui orario sarà previsto in 33 ore settimanali, da espletare in 5 giornate lavorative dal Lunedì al Venerdì dalle 8 alle 14 e con un rientro pomeridiano di 3 ore.

Questa nuova articolazione dell'orario dei docenti, sarà reso operante non appena saranno costruiti o creati gli studioli per ciascun docente, ove

poter sostare e preparare lezioni o programmare la relativa azione didattica ed educativa. Questo orario sarà uniformemente seguito in tutte le scuole di ogni ordine e grado, escluse le facoltà universitarie .

Importante sarà l'azione di coordinamento del provveditorato sullo svolgimento delle attività di educazione fisica, svolte nelle scuole elementari e nelle scuole medie di 1° grado.

Il coordinamento consisterà nel programmare attività ginniche e sportive con le varie strutture esistenti, di proprietà delle scuole o di altri enti, in modo uniforme.

Si darà uniformità alla pratica dei principali sport, con corsi che siano la continuazione di quelli iniziati alle scuole elementari.

Potranno essere continuati i corsi sportivi nei periodi dal 15/6 al 30/7 e dal 1/9 al 30/9 di nuoto, di tennis, di vela, di canottaggio ed altri di carattere nautico e di atletica leggera.

La sezione amministrativa del provveditorato prenderà accordi con circoli e scuole medie di 1° grado, per l'organizzazione dei relativi corsi, stabilendo il calendario.

La commissione di tecnici verificherà che i corsi citati siano tenuti nei confronti di tutti gli studenti in ogni scuola media di 1° grado, che ne abbiano fatto richiesta.

Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, il tempo prolungato dovrà essere adottato in tutte le scuole medie di 1° grado, per abituare lo studente ad acquisire un metodo di studio valido ed uniforme, in modo da poter sfruttare al massimo le sue capacità intellettuali creative e di soluzione pratica dei problemi connessi con la conoscenza e le attività produttive e sociali.

Il tempo prolungato sarà connesso con la dotazione di mense in ciascuna scuola e di studioli per gli insegnanti.

Esso avrà lo scopo di abituare lo studente a svolgere i compiti scritti e orali, con metodo e cercando di sfruttare le sue capacità creative e pratiche.

In questo lavoro gli studenti verranno affiancati da educatori per la scuola media di 1° grado, che li aiuteranno a svolgere i compiti cercando di abituare l'alunno a ricercare da se stesso la soluzione tra diverse proposte analizzate.

L'attività degli educatori della scuola media di 1° grado e della scuola elementare sarà controllata dalla commissione di tecnici ogni due mesi, la quale valuterà il metodo impiegato dagli educatori e le difficoltà incontrate, in relazione alle indicazioni dei piani di studio regionali adottati dopo la sperimentazione.

Gli educatori saranno personale laureato e privato, che verrà incaricato con contratto a termine per il servizio reso, sulla base dell'approvazione del loro progetto didattico ed educativo per la scuola media di 1° grado 2° triennio o per la scuola elementare.

Unità Scuole di avviamento al lavoro

Gli studenti che vengano bocciati più di due volte nella scuola media di 1° grado, saranno consigliati di frequentare le scuole di avviamento al lavoro, al termine delle quali conseguiranno una licenza che li abiliterà all'inizio di una qualsiasi attività lavorativa di carattere esecutivo.

Gli studenti che invece non seguano il consiglio del collegio docenti dell'istituto, non potranno conseguire la licenza di scuola media, ma solo un attestato di frequenza al termine dell'età dell'obbligo scolastico, fissata in anni 16.

Nella scuola di avviamento al lavoro lo studente potrà permanere fino all'età di 13 anni, se vorrà seguire i corsi quinquennali, che uniscono ad attività di apprendimento di un mestiere anche quelle di miglioramento conoscitivo e culturale, che possano incrementare le capacità mentali dello studente.

Ogni anno o con periodicità diversa secondo i risultati sperimentali regionali, gli insegnanti della scuola media di 1° grado secondo ciclo triennale, seguiranno corsi di aggiornamento indetti da ciascun IRRSAE regionale, al fine di aggiornare le tecniche didattiche in funzione degli obiettivi principali da perseguire.

Essi possono essere individuati in relazione alla nuova sistematica di insegnamento, che tende a costruire gli strumenti conoscitivi e professionali, in modo tale da suscitare il progressivo ed automatico potenziamento da parte dello studente.

Si fisseranno allora i seguenti obiettivi didattici:

- a) - Ricerca e perfezionamento del metodo di studio, per schemi, sintesi e moduli professionali, con diagrammi di flusso.
- b) - Stimolazione delle capacità creative con tecniche didattiche sempre più perfezionate in relazione ad obiettivi terminali ed intermedi, stabiliti e citati negli articoli che ordinano la funzione didattica.
- c) - Incremento delle capacità pratiche degli studenti, agevolando l'abitudine a procedere per verifiche e sperimentazioni nelle varie materie.
- d) - Creazione del concreto senso di solidarietà nelle materie economiche, umanistiche, artistiche, e giuridiche, come valore produttivo di effetti positivi, nella sua previsione normativa e operativa nell'ambito della personalità di ciascuno.

I corsi di aggiornamento dei docenti ai dovranno concludere con tesi e tesine elaborate dagli stessi, nelle quali verranno indicati i principi dell'adozione di nuove tecniche di insegnamento in relazione agli obiettivi indicati.

Per quanto concerne l'assistenza agli handicappati, vale quanto detto per la scuola elementare.

Mentre verrà predisposto a cura dell'IRRSAE regionale un piano di doposcuola per la scuola media di 1° grado, secondo ciclo triennale e primo ciclo quinquennale, che preveda la graduale assistenza di educatori nelle ore pomeridiane.

Le scuole private di ogni grado, verranno controllate dal provveditorato provinciale, attraverso la commissione di tecnici, al fine di verificare l'adeguamento ai piani regionali approvati dopo la sperimentazione.

Unità istituti d'arte e licei artistici

Secondo le direttive del provveditorato provinciale unità istituti d'arte e licei artistici, dovranno essere individuati dalla commissione di tecnici i progressi connessi con i piani regionali, che vengono compiuti

nell'organizzazione e nella realizzazione degli obiettivi dell'attività artistica.

Tali obiettivi vanno allora riferiti all'evoluzione dei punti focalizzanti, al loro dinamismo e alla loro interdipendenza nello ambito della nuova coscienza dell'idea intesa come elemento spaziale origine e termine di tutta la realtà dell'universo.

Si dovrà procedere alla verifica del progresso che viene così compiuto dall'armonia che lega gli aspetti estetici nella sua dimensione statica, ma soprattutto dinamica, nell'unione con il valore ideale che permea ogni elemento fisico e materiale.

Dall'interpretazione ed elaborazione dinamica dei punti focalizzanti, nasce l'evoluzione dell'arte, che si pone come continuazione dell'arte classica; rinascimentale e del neoclassicismo.

Per cui il controllo dello sviluppo artistico andrà compito per constatare l'inizio di una nuova evoluzione verso la più elevata rappresentazione del bello, in maniera più evoluta di quella degli stili storici del passato.

I risultati della creatività così come vengono desunti dalla commissione di tecnici, sono trasmessi dopo una loro composizione sistematica per materie ed oggetti, all'ufficio innovazioni, al fine della nuova trasmissione all'ufficio scolastico regionale, per le variazioni ai piani di studio regionali.

La commissione di tecnici dovrà accertare altresì il potenziamento e i rifluiti del metodo di studio e di applicazione pratica delle materie artistiche.

Tale metodo sarà costituito nelle sue linee essenziali da schemi grafici che costituiscono la struttura del lavoro artistico.

Particolare importanza avrà negli istituti d'arte e licei artistici l'insegnamento della solidarietà, che assumerà l'elevatissimo valore ideale che si permea nei valori artistici ove assume la sua massima espressione, come dimensione ideale del piacere provocato dall'artista.

Unità conservatori

La commissione di tecnici effettuerà il controllo sullo svolgimento dei programmi regionali di studio, adottati dopo la sperimentazione nei conservatori.

Tale analisi riguarderà il metodo di studio e la creatività musicale. In particolare verrà analizzato il metodo usato per potenziare le capacità di apprendimento dell'arte musicale, così come era stato iniziato nella scuola media di 1° grado.

La predetta commissione valuterà altresì il grado di istruzione e di insegnamento che il valore della solidarietà ideale ha portato negli studenti dei corsi di musica.

L'insegnamento cioè alla produzione musicale in funzione della bellezza di questa arte, che supera qualsiasi ostacolo che si frappone e impedisce il desiderio di assaporare il piacere della bellezza del valore musicale.

Tale piacere che provoca il suono, la sua creazione nella mente, in modo da crearne altri che consentano composizione musicale complessa e nuova, di stile classico o leggero, è il valore che deve essere reso cosciente per lo sviluppo creativo artistico in questo settore della conoscenza.

La commissione di tecnici valuterà l'apprendimento e la spontanea creatività della solidarietà ideale compresa nel mondo musicale, per considerare l'impulso dato alle opere musicali.

La solidarietà ideale deve essere considerata la bellezza, il piacere di sentire l'armonia di un suono, di un motivo musicale e di contraccambiare tale piacere con la creazione musicale, che contiene più suoni e li rende ancora più belli, più piacevoli. Lo stesso accade per l'arte figurativa e per le altre discipline artistiche.

Unità Licei della scuola media di 2° grado.

Il controllo dello sviluppo della programmazione didattica nella scuola media di 2° grado, licei, distinti in sezioni monovalenti e polivalenti, effettuato dalla commissione di tecnici provinciale, riguarderà il potenziamento dal metodo di studio, delle attività creative • pratiche, nonché del perseguimento degli obiettivi terminali in ciascuno di essi.

Sarà curata la formazione della coscienza della solidarietà lavorativa nei licei, con l'organizzazione di periodi di attività lavorativa prestata a titolo volontario dallo studente • l'insegnamento attraverso elaborati e verifiche orali, dei principi giuridici della solidarietà politica, economica e sociale, contenuti nella nostra costituzione.

La commissione di tecnici valuterà l'attuazione del piano di studi regionale diretto alla formazione del dirigente monofunzionale e il dirigente polifunzionale, attraverso l'esame dei progressi didattici elaborati da ciascun insegnante.

Essa avrà il compito fondamentale di valutare l'azione didattica dell'insegnante in funzione degli obiettivi cognitivi che si esprimono in primo luogo con il potenziamento del metodo di studio.

Tale potenziamento avverrà con sistemi di schemi, di sintesi, e metodi attenti allo sviluppo del lavoro per moduli professionali e per diagrammi di flusso.

Dovranno essere previste prove separate per la sollecitazione e il potenziamento della creatività, delle attitudini pratiche, e la loro votazione esprimerà il livello polivalente creativo acquisito dallo studente.

La creatività sarà accertata in tutte le materie, da quelle umanistiche a quelle scientifiche e il suo progresso sarà contenuto nelle prove scritte, grafiche e orali che lo studente avrà prodotto.

La commissione di tecnici valuterà nel complesso la professionalità degli studenti del liceo con il collegio docenti di ciascun istituto, per fare le previsioni sulle potenzialità produttive future, che possono scaturire dalla struttura scolastica.

Essa valuterà ed accerterà le modalità di insegnamento della educazione fisica, che dovrà essere diretta a specializzare lo studente in sport specifici tra quelli scelti e praticati nella scuola media di 1° grado.

Verrà sviluppata la conoscenza tecnica di nuoto, corsa, tennis, palla a volo, sci, Vela ed altri sport che siano stati scelti dagli studenti sulla base di quelli che vengono indicati dall'IRRSAE regionale come i più idonei per la salute fisica e psichica dello studente.

Scuola media di 2° grado - Unità istituti tecnici professionali

Lo sviluppo della programmazione didattica relativa agli istituti tecnici professionali della scuola media di 2° grado, verrà analizzato per una sua evoluzione positiva, dalla commissione di tecnici provinciale, attraverso la verifica dell'attuazione dei piani di studio regionali, diretti a potenziare il metodo di studio, le capacità pratiche, creative e la coscienza dell'utilità della pratica della solidarietà.

Molto importante sarà la pratica della solidarietà che verrà insegnata sia con l'apprendimento teorico dei principi guida contenuti nelle nostre costituzioni, sia con attività lavorative concrete nelle varie imprese dello Stato, principalmente nei periodi di vacanza.

Le sezioni polivalenti degli istituti tecnici costituiranno una parte inferiore alla metà del totale delle sezioni, e vi saranno iscritti coloro che desiderano acquisire una specializzazione multidisciplinare, che consenta loro una maggiore possibilità di occupare un posto di lavoro, proporzionato alle conoscenze professionali acquisite.

Sarà compito della commissione di tecnici tenere i rapporti con l'unità assunzioni, per dare suggerimenti ed avere indicazioni dai docenti, sulle reali necessità del mondo produttivo, che forma la domanda di competenze specializzate a livello direttivo e dirigenziale.

Questi suggerimenti saranno utili per la variazione delle percentuali delle sezioni polivalenti rispetto al totale, che verrà operato dalla direzione dei docenti degli istituti tecnici professionali, d'intesa con il collegio docenti.

Molto importante sarà negli istituti tecnici professionali, l'insegnamento e il potenziamento del metodo di studio costruito soprattutto con i moduli professionali e i relativi diagrammi di flusso, al fine di

formare un direttivo polifunzionale o monofunzionale che possa essere utilizzato immediatamente dal sistema produttivo.

La commissione di tecnici opererà allora il controllo diretto a valutare la progressione dell'insegnamento per moduli professionali e di quello diretto a sollecitare le attitudini pratiche.

Verrà potenziata anche la creatività e la commissione di tecnici, sia per le attività pratiche che per la creatività, effettuerà un controllo per verificare se vi sono dei progressi nell'apprendimento delle varie discipline specifiche, soprattutto con riferimento ad attività produttive che potranno trarre un impulso notevole dalle capacità creative e pratiche degli studenti.

Le valutazioni su capacità creative e attività pratiche, saranno trasmesse dalla commissione di tecnici all'ufficio innovazioni del provveditorato per la successiva trasmissione all'ufficio omonimo dell'IRRSAE regionale, che le valuterà per la predisposizione dei piani sperimentali regionali.

Il Provveditorato unità istituti tecnici, sarà collegato con l'ufficio di collocamento, ove affluiscono le richieste di lavoro da parte delle imprese.

In relazione alle richieste di specifiche offerte di lavoro specializzato» verranno segnalati i nominativi dei diplomati nelle varie discipline dei diversi istituti tecnici, secondo l'ordine di graduatoria, determinato dalle votazioni più elevate.

Le eventuali assunzioni saranno condizionate dal superamento di eventuali prove d'esame o di concorso, cui vengono sottoposti i candidati segnalati dalle strutture scolastiche.

I diplomati polyvalenti avranno la precedenza su quelli monovalenti a parità di media finale di votazione nei concorsi.

In ambito regionale verranno stabiliti i posti di lavoro da offrire a diplomati nelle scuole della regione e quelli da lasciare a studenti diplomati provenienti da altre regioni.

A tal proposito saranno stabiliti accordi interregionali tra le confederazioni sindacali e le imprese, con la presenza degli IRRSAE regionali, al fine di stabilire l'articolazione dei posti di lavoro da offrire a studenti regionali ed extraregionali.

Come per i licei la commissione di tecnici controllerà il numero delle prove scritte e orali per quadrimestre, che non potranno essere inferiori a quattro rispettivamente; nonché le prove pratiche o creative che non potranno essere inferiori a 4 complessivamente nel corso dello stesso periodo di tempo.

Ogni anno i docenti degli istituti tecnici elaboreranno delle proposte di variazione dei piani regionali di studio, secondo le innovazioni derivanti da esperienze concrete o informazioni contenute in attività di ricerca e di aggiornamento.

I docenti di questi istituti dovranno seguire annualmente corsi di aggiornamento della durata indicata nella legge, al fine di apprendere la conoscenza di nuove tecniche dirette a favorire il potenziamento del metodo di studio, per schemi, sintesi e moduli professionali; nonché per acquisire sistematiche nuove dirette a coordinare l'insegnamento polifunzionale, che si ottiene con attività di collegamento interdisciplinare compiuto da docenti coordinatori, che a turno possono avere questa funzione.

Il potenziamento predetto potrà riguardare le tecniche per stimolare le attività pratiche o la creatività nelle singole discipline tecniche degli istituti tecnici professionali.

Dovranno essere organizzate da ciascun istituto tecnico, d'intesa con il provveditorato provinciale, attività pratiche da svolgere presso imprese specializzate, nelle materie di insegnamento fondamentali.

La commissione di tecnici verificherà le attività pratiche nei loro risultati e il profitto acquisito dagli studenti in termini di apprendimento dei ritmi di produzione.

D) - DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE E SEZIONE DEL PROVVEDITORATO PROVINCIALE.

La sezione amministrativa del provveditorato provinciale avrà il compito di gestire tutte le attività amministrative delle scuole del distretto del capoluogo di provincia e di diramare le relative disposizioni di coordinamento all'area di coordinamento provinciale.

Il funzionamento amministrativo e burocratico del provveditorato provinciale e delle scuole della provincia, sarà controllato dall'unità funzionamento burocratico ed amministrativo dell'IRRSAE regionale, e verrà Sottoposto da parte della stessa ad una continua verifica per apportare le periodiche innovazioni che rendano più efficiente il servizio stesso.

A tal fine ogni due anni la direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale, affiderà l'incarico di progettare una nuova sistemática amministrativa e burocratica che innovi quella precedente e la renda più valida nel servire la funzione didattica.

L'incarico medesimo sarà affidato secondo il giudizio di tale direzione al professionista o all'impresa che presenti il miglior progetto. Le variazioni adottate dall'unità funzionamento dell'IRRSAE regionale, saranno estese a tutte le province della regione e secondo accordi interregionali, ad altre regioni di ciascun settore di decentramento nazionale.

Le materie che sono di competenza della sezione amministrativa, vengono indicate nell'art. 192 e seguenti della legge; si ritiene quindi che il nuovo assetto amministrativo possa essere in grado di dare alla struttura scolastica quella efficienza amministrativa necessaria per un valido supporto a tutta l'attività didattica.

L'efficienza citata potrà essere raggiunta anche privatizzando i servizi amministrativi non essenziali, prevedendo che, dall'entrata in vigore della legge, il personale amministrativo, non venga più assunto con concorso pubblico, ma attraverso contratti a termine tra imprese private e la direzione dei dirigenti del provveditorato, con cui le stesse si impegnano a fornire servizi e materiali in settori amministrativi del provveditorato e delle scuole della provincia.

Il blocco delle assunzioni avverrà finché il personale amministrativo privato fornirà il 50 per cento dei servizi prima affidati a dipendenti pubblici; salvo a prevedere una ulteriore diminuzione di tale percentuale in caso di scarso rendimento dei dipendenti pubblici, accertato dalla citata commissione di tecnici.

Lo stesso discorso vale per il settore del tempo prolungato gestito dagli educatori, i quali verranno assunti con contratto a termine e in seguito ad un preciso progetto didattico.

La funzionalità e l'efficienza all'organismo scolastico verrà data con la previsione di funzioni amministrative, adeguate alla riorganizzazione della funzione didattica.

Così verranno previsti degli studioli per ogni docente, ove possa sostare per preparare lezioni e correggere compiti, nonché per preparare la programmazione didattica ed educativa; verranno previste in tutte le scuole medie di 1° grado delle mense per permettere il tempo prolungato anche nei periodi pomeridiani.

Dovranno essere previsti edifici e ambienti gestiti dalla sezione amministrativa nelle sue attività di coordinamento provinciale, utili per la

riorganizzazione delle attività ginniche, che dovranno poter utilizzare in ogni gruppo di scuole, piscine, campi da tennis, campi sportivi attrezzati all'aperto e palestre per le attività atletiche di vario genere.

La fornitura del materiale didattico e di cancelleria dovrà trovare un coordinamento provinciale ed una celere esecuzione in modo che tutte le scuole ne possano usufruire per le molteplici attività didattiche.

Ugualmente importante sarà la gestione dei laboratori scientifici di cui dovranno essere dotate tutte le scuole, e che sarà effettuata da ciascuna scuola in base alle direttive della sezione amministrativa del provveditorato provinciale.

L'organizzazione dei corsi sportivi per la specializzazione degli studenti nell'educazione fisica, dovrà trovare un puntuale coordinamento della sezione amministrativa del provveditorato, per permettere in modo ordinato la frequenza dei corsi citati principalmente nei periodi di vacanza.

Ugualmente importante sarà il coordinamento relativo alle gite di carattere culturale e ricreativo che ogni scuola dovrà svolgere. Sarà particolarmente controllato dalla sezione amministrativa che gli atti delle gite culturali vengano archiviati presso ciascuna scuola ed una copia venga inviata alla sezione amministrativa provinciale, per il possibile utilizzo con miglioramenti del materiale impiegato nelle gite culturali medesime.

Anche l'aspetto della vigilanza delle scuole e della loro pulizia sarà seguito dalla sezione amministrativa provinciale, che provvederà ad incaricare imprese private per tutta la provincia o per singoli distretti.

Questi sono alcuni degli aspetti che verranno affidati alla funzione amministrativa per servire in modo efficiente alla funzione didattica, la quale dovrà poter essere impiegata con continuità, eliminando irregolarità di funzionamento dovuto ad assenze dei docenti.

Per questo sarà preciso compito della sezione amministrativa del provveditorato provinciale, quello di affidare gli incassi per l'anno scolastico prima del suo inizio, in modo che i programmi di studio non subiscano rallentamenti dovuti ad assenze dei docenti.

Sarà altresì fondamentale l'incentivazione dei docenti per le attività di aggiornamento e di innovazione che essi apporteranno ai piani di studio regionali, adottati dopo la sperimentazione, o ai piani ministeriali in attesa che vengano emanati quelli regionali.

Gli incentivi avranno un carattere economico e sono quelli previsti dalla presente legge, la quale incarica le sezioni amministrative provinciali e quelle delle varie scuole nel registrare i lavori degli insegnanti che hanno particolare valore nell'attività di innovazione e di aggiornamento .

Giova ricordare che la commissione di tecnici incaricata del controllo dello sviluppo dei piani di studio didattici ed educativi, sarà integrata da due privati cittadini, tecnici laureati impiegati nel settore amministrativo privato, i quali avranno la funzione di verificare il rendimento dei dipendenti pubblici e privati investiti di funzioni amministrative nell'ambito delle scuole della provincia, degli istituti universitari e degli uffici amministrativi del provveditorato.

E) - UFFICIO INNOVAZIONI

Nell'ambito del provveditorato provinciale opererà un ufficio innovazioni, che avrà la competenza di raccogliere diverse sistematiche di organizzazione delle funzioni didattiche, proprio dagli organismi che compongono la struttura scolastica provinciale.

L'ufficio sarà competente anche a raccogliere ed organizzare attività dirette a migliorare il funzionamento amministrativo e burocratico della struttura regionale e interregionale della pubblica istruzione.

Le innovazioni didattiche riguarderanno le singole materie, nel metodo di insegnamento, nei piani di studio, riguarderanno la creatività, le attività pratiche e la polifunzionalità.

Le variazioni concernenti la sistematica dei piani di studio in ambito provinciale hanno carattere propositivo, in quanto si tratterà di proposte che l'ufficio innovazioni raccoglierà per la successiva trasmissione annuale all'IRRSAE regionale, al fine di una competente valutazione per l'adozione relativa che verrà effettuata dopo la sperimentazione nelle scuole regionali.

In relazione al principio dell'efficienza didattica dei docenti, è importante prevedere la progressione economica dei medesimi che faccia riferimento ad esso.

In particolare daranno titolo per l'acquisizione di scatti paga anticipati, livelli diversi di stipendio, punteggi per lo

avvicinamento alla sede di residenza, riconoscimenti ufficiali, di carattere morale, sociale ed economico in premi:

- a) - le tesi conclusive dei corsi di aggiornamento;
- b) - i lavori di diversa organizzazione didattica dell'insegnamento di determinate materie;
- c) - i lavori innovativi dei piani di studio regionali, in merito a metodo di studio, attività pratiche, creatività e insegnamento della conoscenza e pratica della solidarietà;
- d) - le attività di coordinamento tra i docenti nelle sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici;
- e) - gli incarichi assunti negli uffici innovazioni.

F) - UFFICIO FUNZIONAMENTO BUROCRATICO DELL' IRRSAE REGIONALE

Nella sezione amministrativa dell'IRRSAE regionale opererà un ufficio funzionamento burocratico ed amministrativo, cui affluiranno le proposte di variazione della sistemática burocratica ed amministrativa dell'istruzione pubblica della provincia.

Tali notizie giungeranno da parte dei componenti la commissione di tecnici che effettua periodiche verifiche.

Le proposte saranno utili per i tecnici professionisti incaricati ogni due anni di innovare la struttura amministrativa del provveditorato provinciale e dell'IRRSAE regionale.

Il personale dell'ufficio sarà privato e incaricato con contratto e per periodi determinati. Le innovazioni sostanziali al funzionamento burocratico ed amministrativo verranno allargate all'ambito interregionale e nazionale, attraverso accordi interregionali siglati nelle sedi dei relativi IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli.

G) - UFFICIO PRIVATIZZAZIONI

L'ufficio privatizzazioni regionale istituito presso l'IRRSAE di ciascun capoluogo di regione, procederà per fasi alla privatizzazione delle attività della pubblica istruzione, provvedendo a predisporre:

- a) - la riduzione del personale amministrativo impiegato nei vari uffici scolastici e del provveditorato provinciale, al 50 per cento delle funzioni esistenti di organizzazione del servizio scuola;

Ciò sarà effettuato predisponendo gli incarichi ad imprese private per le attività lavorative di segreteria, di pulizia, di vigilanza, espletate fino al momento attuale da dipendenti pubblici.

- b) - Provvederà inoltre a realizzare uniformemente per ciascuna regione gli incarichi da affidare agli educatori della scuola elementare e media di 1° grado, secondo ciclo triennale, in base agli stanziamenti di bilancio ripartiti per regione. Tali incarichi saranno attribuiti con contratto a termine di durata annuale.
- c) - La creazione uniformemente in ciascuna regione dei 3 settori di decentramento nazionale, delle commissioni di tecnici da ottenere con gli incarichi di professionisti e tecnici laureati incaricati con contratto a termine.

L'ufficio privatizzazioni cesserà dal suo funzionamento nel momento in cui tutte le attività citate saranno effettuate da imprese private con il supporto di personale amministrativo per il 50 per cento del totale, costituito da dipendenti pubblici, salvo la variazioni percentuali dovute al grado di efficienza dimostrata dagli stessi.

H) - FUNZIONI DIDATTICHE PROVINCIALI

Programmazione didattica

Le funzioni didattiche dei docenti, riguarderanno principalmente la programmazione didattica ed educativa, che verranno perseguite per obiettivi terminati ed intermedi, validi per tutte le scuole di ogni ordine e grado e perseguiti per livelli diversi di conoscenze intellettuali.

Pertanto nella programmazione didattica di ciascun insegnante per ogni classe o degli insegnanti per le aree di insegnamento, dovrà essere posta particolare attenzione agli obiettivi terminali da perseguire, che possono essere così individuati:

- a) - il metodo valido per utilizzare e per ricordare il ragionamento necessario ad apprendere le varie materie letterarie e scientifiche o che è suscitato dalle stesse.
- b) - La sollecitazione delle attività creative possedute in misura maggiore o minore da ogni studente.
- c) - La sollecitazione alle attività pratiche con le varie attività di laboratorio;
- d) - La consapevolezza del valore della solidarietà per ogni cittadino che opera nella società.

Questi obiettivi terminali verranno graduati nel loro perseguimento nei vari livelli di istruzione.

Per cui nelle scuole materne ed elementari, si tenderà a far prendere coscienza e a formare i primi elementi di questi strumenti didattici; nella scuola media di 1° grado si cercherà di approfondire le tecniche del metodo, della sollecitazione alla creatività e alle attività pratiche, nonché la coscienza e la pratica della solidarietà.

Nei licei, negli istituti tecnici professionali e negli altri istituti di istruzione di 2° grado, gli obiettivi terminali indicati verranno potenziati nelle prime due classi dei corsi e verranno perseguiti per attività terminali nelle ultime classi, con realizzazioni concrete che danno luogo a nuove sistematiche di apprendimento, di creatività, di attività pratiche e di solidarietà, secondo criteri e principi che sono indicati nella legge.

Le università avranno carattere sperimentale e verranno gestite nella loro attività didattiche dagli IRRSAE regionali.

Programmazione educativa

La programmazione educativa prevista dal D.P.R. 31/5/1974 n. 416, è di fondamentale importanza per la formazione culturale e sociale dello studente sin dalle prime classi della scuola elementare.

Occorre tuttavia estrarre dalla complessità degli elementi della formazione educativa, quelli che la riassumono e la caratterizzano

maggiormente, perché riferiti alla dimensione sociale della società in cui è inserito lo studente.

L'educazione del futuro operatore va vista allora in funzione della dimensione sociale e in particolare della solidarietà, che è lo strumento fondamentale da cui nascono le iniziative di organizzazione sociale e di formazione dello Stato moderno.

La solidarietà verrà illustrata teoricamente e praticata con attività concrete in modo diverso secondo le classi e gli anni della scuola elementare e della scuola media di 1° grado. Ciò al fine di creare una sempre più elevata coscienza degli effetti positivi prodotti dall'unione solidarista dei cittadini operanti singolarmente ed in organismi produttivi e di organizzazione sociale.

La solidarietà teorica andrà insegnata nella scuola elementare e media di 1° grado, per livelli diversi di comprensione, con l'individuazione nella nostra costituzione del principio della solidarietà politica, economica e sociale, come valore ordinatore dell'intera società.

L'aspetto pratico della solidarietà verrà organizzato nella scuola media con attività lavorative prestate dagli studenti volontariamente, secondo le varie possibilità dettate dall'età, in aziende agricole o turistiche o artigianali, nei periodi di vacanza.

Ma l'aspetto pratico della solidarietà potrà essere organizzato con manifestazioni compiute attraverso la raccolta di fondi, volontariamente offerti dagli studenti, in occasione di calamità naturali

conflitti o altri eventi luttuosi; in modo da creare l'organizzazione degli aiuti a chi si trova in situazioni difficili e da creare la coscienza dei suoi effetti positivi.

L) - STRUTTURA SCOLASTICA REGIONALE - UFFICIO SCUOLA REGIONALE

(IRRSAE) Istituto di ricerca regionale sulla sperimentazione
l'aggiornamento e l'educazione.

PRIMA FASE

Sono organi didattici della struttura scolastica regionale, le scuole materne regionali, quelle elementari, le scuole medie di 1° grado, i licei e gli istituti tecnici professionali ordinati secondo sezioni polivalenti e monovalenti, della struttura sperimentale regionale, le Università.

Nella prima fase di funzionamento del nuovo ordinamento i corsi sperimentali verranno tenuti nelle scuole regionali e non saranno adottati nelle scuole ordinarie; dopo tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, tali corsi dopo la sperimentazione annuale verranno adottati in tutte le scuole della regione e quindi su tutto il territorio nazionale attraverso l'azione di coordinamento degli IRRSAE interregionali di Milano, Roma e Napoli.

Le Università presenti nella regione e quindi nel territorio nazionale, sono istituti scolastici della struttura regionale per il carattere sperimentale che hanno tutti gli insegnamenti, i quali sono suscettibili di variazione in funzione dell'attività didattica dei docenti.

Godono le università di una certa autonomia anche se sono collegate alla struttura scolastica inferiore al fine di ottenere un unico ed unidirezionale indirizzo formativo della professionalità dello studente.

In ciascuna regione ove siano presenti più università, quella tradizionalmente più valida dal punto di vista della esperienza didattica da ricercarsi anche nelle sue origini storiche, ha la funzione di coordinamento delle altre presenti nella regione, nell'ordinare i vari piani di studio delle diverse facoltà, attraverso una unità dell'IRRSAE del capoluogo di regione, presso cui i rappresentanti dei consigli di facoltà del Senato accademico, opereranno la sintesi di pianificazione della sperimentazione didattica per tutti gli esami che vengono sostenuti in ciascuna facoltà.

Le funzioni della struttura scolastica regionale sono direttive e di coordinamento, esecutive e di proposta. Le prime vengono svolte dalla sezione didattica ed amministrativa dell'IRRSAE del capoluogo di regione; le seconde vengono espletate dalle scuole sperimentali regionali e dai relativi corpi docenti.

Le funzioni della struttura scolastica regionale sono riferite alla sperimentazione dei corsi che si svolgono nelle scuole regionali.

Tale sperimentazione riguarda la programmazione didattica ed educativa che fonda i suoi principi sui contenuti ed obiettivi didattici ed educativi diretti a creare la nuova funzionalità dell'organizzazione della formazione professionale dello studente.

La sperimentazione della programmazione didattica ed educativa, potrà essere compiuta direttamente dalla direzione dei dirigenti dell'IRRSAE del capoluogo di regione o secondo le proposte provenienti da singoli docenti o da consigli di classe o collegio docenti delle varie scuole della regione, che perverranno attraverso l'ufficio innovazioni di ciascun provveditorato provinciale.

Per i corsi universitari il coordinamento della programmazione didattica, riguarderà gli insegnamenti sperimentali che possono essere dati da ciascuna disciplina: esso verrà effettuato dall'università guida di ciascuna regione, individuata tra quelle con maggiori tradizioni storiche e scientifiche,

SECONDA FASE

Al termine del terzo anno dall'entrata in vigore della presente legge, le funzioni dell'IRRSAE del capoluogo di regione saranno quelle di coordinare lo svolgimento dei piani di studio approvati dopo la sperimentazione, che si effettuano nelle varie scuole medie di 1° e 2° grado e nelle università della regione.

L'IRRSAE regionale sarà quindi un organo di coordinamento delle attività didattiche ed educative e sarà collegato con l'IRRSAE di ciascun settore di decentramento nazionale nord, centro e sud Italia, sito a Milano, Roma e Napoli.

Questi IRRSAE interregionali saranno competenti ad operare il coordinamento interregionale delle regioni di ciascun settore di decentramento nazionale. Il collegamento sperimentale in tutte le università potrà essere iniziato con l'entrata in vigore della presente legge.

In relazione alle attività di sperimentazione della didattica le sezioni della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale pianificheranno l'attività di aggiornamento professionale per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le università.

I piani di aggiornamento per la scuola media di 1° e 2° grado dovranno tener conto degli obiettivi relativi al metodo, alle attività creative, pratiche e alla solidarietà, in relazione con le innovazioni che derivano dalla funzione sperimentale.

FUNZIONI DELL'UFFICIO SCUOLA REGIONALE (IRRSAE) DEL CAPOLUOGO DI REGIONE

Direzione dei dirigenti dell'IRRSAE e piani regionali sperimentali

Al termine della elaborazione del piano regionale, i docenti delle sezioni della direzione dei dirigenti, rientrano nelle scuole di appartenenza per continuare la loro normale attività di insegnamento.

Essi si riuniscono nuovamente al termine dell'anno scolastico sperimentale, per valutare le proposte di variazione della sperimentazione compiuta dalle direzioni docenti delle scuole sperimentali.

Dopo l'analisi della sperimentazione, i piani divengono esecutivi e sono inviati alle scuole di ogni ordine e grado per l'attuazione.

I piani regionali hanno validità quinquennale e al termine di ogni anno scolastico una rappresentanza dell'IRRSAE regionale ritorna nello stesso organismo regionale, per valutare le proposte di variazione dei piani regionali che vengono inviate annualmente dalle varie scuole; e sulla cui base si formerà il nuovo piano di studio sperimentale regionale del prossimo quinquennio.

Le scuole regionali sperimentali appartengono ai distretti di quelle ordinarie e si distinguono dalle altre scuole solo perché svolgono corsi di studio sperimentali regionali, che divengono ordinari dopo la sperimentazione.

UFFICIO SCUOLA REGIONALE - SEZIONE DIDATTICA

A) - Sperimentazione dei piani di studio da parte della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE regionale.

Secondo gli obiettivi contenuti nella presente legge e relativa alla programmazione didattica ed educativa, al metodo di studio, alla creatività, alle attività pratiche e alla solidarietà; viene iniziata la formazione del primo piano di studi regionale, preparato dalle singole sezioni della direzione dei dirigenti, tenuto conto anche, degli attuali programmi ministeriali.

Tali obiettivi e principi potranno essere modificati razionalmente in modo da prevedere altri criteri informativi, secondo l'esperienza didattica e la pratica dell'insegnamento nelle scuole regionali ed ordinarie.

Sperimentazione del metodo di studio

Il metodo di studio va sperimentato per trovare i sistemi

migliori per abituare a potenziare il ragionamento e per ricordarlo.

Il metodo va applicato alle discipline che abitano a ragionare e alla creatività, utilizzando gli strumenti indicati nella presente legge, quali i punti focalizzanti, gli schemi, le sintesi e moduli professionali.

La creatività e le attività pratiche vanno sperimentate al pari del metodo, nelle scuole regionali, al fine di trovare i criteri e i sistemi che le facilitano e le suscitano negli studenti, secondo le indicazioni di cui alla presente legge e secondo le intuizioni della direzione dei dirigenti dell'IRRSAE,

La sperimentazione della solidarietà sarà rivolta alla ricerca del miglior sistema di apprendimento e di stimolazione della coscienza della medesima, nei suoi principi costituzionali, sociali ed economici, nelle scuole di livello inferiore; e sarà rivolta a trovare il miglior sistema creativo dell'ideazione di nuovi modelli di solidarietà delle comunità minori e di quelle omnicomprensive dello Stato, che troveranno esiti conclusivi nelle facoltà creative di Scienze politiche e Giurisprudenza.

Gli aspetti pratici della solidarietà saranno sperimentati secondo il livello di scuola. Per la scuola media di 1° grado, verranno sperimentate attività lavorative prestate per solidarietà nei settori produttivi, agricoli, turistici, artigianali e del terziario.

La sperimentazione sarà diretta a verificare quali sono i periodi di tempo più idonei e gli orari più validi, per gli studenti delle scuole medie inferiori; e quali le attività fra quelle indicate che sono più idonee per i predetti studenti.

Lo attività di solidarietà pratica nei licei, dovranno tener conto delle materie insegnate nelle sezioni polivalenti e quindi indirizzarle verso la sollecitazione degli studenti ad acquistare coscienza del valore della collaborazione solidale in ambito produttivo,

specialmente nei settori produttivi di cui alle discipline della polivalenza.

Saranno quindi sperimentati i periodi più idonei di prestazioni lavorative e gli orari.

Le attività di solidarietà lavorativa per gli studenti degli istituti tecnici professionali, saranno sperimentate dalle scuole regionali tenendo presente la specializzazione di ciascun istituto tecnico, per cui è molto produttivo l'impiego degli studenti delle ultime classi in imprese i cui sistemi di produzione vengono studiati nell'istituto tecnico di appartenenza.

Sperimentazione della polivalenza

Le sezioni polivalenti dei licei e degli istituti tecnici, saranno istituite con l'entrata in vigore della presente legge nelle scuole regionali sperimentali corrispondenti.

La sollecitazione della polivalenza verrà attuata secondo i principi riferiti alle capacità creative dell'operatore polivalente sia direttivo che dirigente; le quali permetteranno di effettuare trasformazioni del sistema produttivo particolare o complesso degli ambiti di produzione di beni e servizi di carattere privato o pubblico, proprio al fine di poter prevedere fasi di sviluppo dello Stato sempre più elevate e tali da poter essere previste nei loro contenuti economici, tecnici e sociali, e quindi nei contenuti di programmazione generale.

La sperimentazione della polivalenza si riferirà allora alla maggiore o minore validità della pluralità di discipline studiate nei licei e negli istituti tecnici e che porteranno alla polivalenza dirigenziale e direttiva.

In pratica si sperimenterà da parte delle scuole regionali la validità produttiva della combinazione di discipline indicata nella presente legge.

Sperimentazione delle attività di educazione fisica

La sperimentazione dell'educazione fisica riguarderà i corsi della scuola media di 1° e 2° grado e l'utilità della pratica sportiva.

Per la scuola media di 1° grado andrà sperimentata la maggiore o minore proficuità della programmazione dell'integrazione delle lezioni singole, con attività di pratica degli sport più diffusi, come alcune specialità dell'atletica, il nuoto, lo sci, il tennis, ecc.

Si analizzerà cioè l'utilità per la salute fisica e psichica dello studente della scuola media di 1° grado, della progressione dell'educazione fisica, da lezioni singole per insegnare le prime funzioni motorie, all'approfondimento della pratica sportiva, con la diminuzione delle lezioni singole ed aumentando i periodi di tempo dedicati a corsi sportivi, da prevedere nei periodi di vacanze estive ed invernali.

La sperimentazione della educazione fisica per i licei e per gli istituti tecnici professionali, si riferirà alla specializzazione, sportiva, per cui ciascuno studente dovrà poter approfondire le conoscenze tecniche dello sport o degli sport che ha scelto di seguire alle scuole medie di 1° grado.

La sperimentazione riguarderà anche le prove d'ingresso alla scuola media di 1° grado, al fine di verificare quali sono le sistematiche migliori per valutare le iniziali capacità di metodo, attività creative, pratiche e sensibilità al riconoscimento dei valori della solidarietà.

Sperimentazione universitaria

La sperimentazione universitaria sarà organizzata per indirizzi polyvalenti, monovalenti e creativi in ciascuna facoltà della università, secondo le direttive concordate dall'università di indirizzo regionale.

L'aver seguito i corsi delle sezioni polyvalenti nei licei abilita la prosecuzione degli studi presso le facoltà universitarie con indirizzo polyvalente.

La polivalenza consiste nel fatto che si seguono contemporaneamente due corsi di laurea, o un corso di laurea e una o più specializzazioni di livello universitario.

Queste specializzazioni saranno iscritte nell'anagrafe dello studente e costituiranno i titoli professionali che gli permetteranno di iniziare un'attività dirigenziale.

L'università di ciascun capoluogo di regione ove sia esistente e ove esistano più università in una stessa regione, effettuerà il coordinamento della sperimentazione per tutte le facoltà simili che si trovano presso la sede universitaria.

A cura del Senato accademico dell'università guida, saranno compilati i piani di coordinamento della sperimentazione dei corsi delle rispettive facoltà, d'intesa con il Senato accademico di ciascuna università della regione.

Tale piano di coordinamento stabilirà il tipo di sperimentazione che verrà effettuato da ciascuna facoltà, in modo da coprire per argomenti principali tutta la parte fondamentale dell'area sperimentale di ciascuna disciplina.

Facoltà creative

Presso ogni facoltà universitaria, dovrà essere presente un indirizzo creativo relativo al corso di laurea più significativo e scelto dal senato accademico.

Sono indirizzati al proseguimento degli studi presso le facoltà creative, gli studenti che hanno seguito corsi presso le sezioni polivalenti dei licei, per la preparazione creativa che hanno ricevuto.

Tuttavia l'iscrizione non è preclusa ad alcuno studente, che abbia conseguito una abilitazione diversa di scuola media di 2° grado.

I corsi di laurea creativi sono caratterizzati dalla preparazione dello studente che gli consente di operare trasformazioni complesse dei sistemi produttivi e sociali, relativi all'ideazione di complessi sistemi sociali, politici, produttivi, innovativi della realtà precedente e tali da costituire gli strumenti per uno sviluppo più celere e più elevato della società.

Si tratterà di studi di elevate difficoltà creative pratiche e conoscitive, che necessitano di pari elevate capacità intellettuali; le quali formeranno il dirigente artefice nel futuro delle trasformazioni complesse produttive e sociali della società.

I relativi corsi saranno organizzati con la conoscenza delle discipline del corso di laurea e per mezzo di tesi da elaborare per ogni disciplina caratterizzante il ciclo di studi, con una tesi finale del corso che innova il complesso sistema studiato durante lo stesso.

STRUTTURA SCOLASTICA INTERREGIONALE

PRIMA FASE

Nella prima fase della durata di anni 5 dall'entrata in vigore della presente legge, la struttura interregionale sarà costituita dagli uffici scuola regionali (IRRSAE) di Milano, Roma e Napoli.

Questi uffici avranno la funzione di stabilire gli accordi interregionali sulla programmazione didattica ed educativa della scuola media di 1° grado, di 2° grado e delle università, attraverso le università guida di ciascuna regione.

Ciò sarà effettuato per mezzo della sezione della direzione dei dirigenti di tali IRRSAE indicati. L'obiettivo è quello di ottenere una programmazione didattica ed educativa uniforme in tutta Italia.

Gli accordi interregionali su citati saranno basati sulla sperimentazione regionale e sui programmi ministeriali attualmente in vigore.

Gli stessi accordi inizieranno ad essere stipulati entro 3 anni dall'approvazione della presente legge, al fine della adozione dei piani regionali da impiegare in tutte le scuole di ciascuna regione.

Entro tale data sarà consolidata la nuova sistemática della sperimentazione presso le scuole regionali, che vedranno applicati i nuovi criteri didattici contenuti nella presente normativa e parzialmente citati nei programmi ministeriali.

La sintesi nazionale verrà operata dall'IRRSAE di Roma, coordinatore del settore nazionale di decentramento del centro Italia, per il periodo antecedente la prima elaborazione del piano regionale formato dalla direzione dirigenti di ciascun ufficio scuola regionale.

2^ FASE

Nella seconda fase di attuazione del nuovo ordinamento della pubblica istruzione, opereranno gli IRRSAE interregionali con le scuole sperimentali interregionali.

La competenza degli IRRSAE interregionali sarà quella degli uffici scuola regionali di Milano, Roma e Napoli, i quali procederanno alla valutazione con le relative sezioni dei dirigenti di tali IRRSAE e alla sintesi della sperimentazione interregionale didattica ed educativa compiuta dalle scuole interregionali di 1° e 2° grado e nelle università interregionali.

Per cui il primo anno si opererà la sperimentazione didattica ed educativa regionale nelle scuole medie di 1° e 2° grado, nel secondo anno quella interregionale nelle scuole sperimentali interregionali; al termine della quale si adotteranno i piani di studio definitivi per tutto il territorio nazionale, secondo il coordinamento nazionale operato dall'IRRSAE di Roma, organo di coordinamento del settore nazionale di coordinamento del settore centro Italia.

Il coordinamento dei corsi universitari in ambito interregionale (polivalenti e monovalenti), sarà compiuto dalle Università di coordinamento nazionale di Milano, Roma e Napoli, attraverso accordi dei Senati accademici che saranno stabiliti per mezzo delle sezioni delle direzioni dei dirigenti di tali IRRSAE interregionali.

Nella seconda fase di attuazione del presente ordinamento, le strutture interregionali degli IRRSAE interregionali, assoriranno quelle degli IRRSAE regionali di Milano, Roma e Napoli, ed agiranno autonomamente attraverso le scuole interregionali e le università nazionali di Roma, Milano e Napoli, secondo l'organizzazione della funzioni indicate negli articoli 514 - 515 - 516 - 517.

L'IRRSAE del Lazio, organo di coordinamento del settore nazionale Centro Italia, sezione dirigenti competente, avrà la funzione di sintetizzare la sperimentazione interregionale compiuta nelle università nazionali di Roma, Milano e Napoli, per dar luogo ad una sperimentazione nazionale, valida per tutta le università e per la durata di 5 anni.

Tale adozione del piano sperimentale nazionale non impedirà nell'ambito delle varie discipline una sperimentazione locale, la quale sarà continua e modificherà nel quinquennio quella ufficiale adottata, che servirà per porre le basi, i punti di partenza ordinati per una nuova sperimentazione, che troverà il suo esito al termine di tale spazio temporale.

Dr. Arch. Dr. BELLU Daniele

PROGETTO SCUOLA

Padova, li 11/1/2016

Sintesi della relazione

Una delle principali strutture funzionali dello Stato, che determina la qualità della convivenza civica per essere l'ambito ove si formano e si creano gli impulsi diretti allo sviluppo produttivo e sociale, è certamente la pubblica istruzione, tuttavia ridotta attualmente ad una condizione statica di non ottimale efficienza ed adeguatezza, per essere legata ad un insegnamento che non tiene conto della evoluzione della società che richiede operatori sempre più capaci di costruire da soli le proprie conoscenze e le proprie capacità di intervento nei vari settori di attività produttive.

In sostanza per una evoluzione positiva della didattica occorre creare un nuovo sistema di insegnamento che dia sempre più allo studente la capacità di creare autonomamente la sua conoscenza nei vari rami del sapere; in modo che dalla creatività più elevata dello studente derivi una professionalità che in futuro determinerà la produzione di beni e servizi sempre più elevati e sempre più competitivi per l'economia europea che potrà così affermarsi in ambito mondiale, proponendo e impiegando un modello di sviluppo produttivo e sociale, veramente elevati perché derivanti ora dalle maggiori capacità creative di tutti i componenti la società dei vari Stati europei. Ciò determinerà certamente un notevole beneficio per tutta la società del nostro continente in termini economici, produttivi, scientifici e sociali.

E' quindi la creatività di massa l'obiettivo di questo progetto scuola che si potrà raggiungere cambiando la didattica delle scuole di ogni ordine e grado secondo i criteri qui indicati. La creatività che sarà prodotta non da pochi soggetti ed operatori ma da un numero sempre più elevato di persone, a vari livelli di attività produttive e sociali.

Per cui principio fondamentale ed ordinatore della nuova didattica ed attività educativa relative al progetto scuola qui presentato, che possa far raggiungere l'obiettivo indicato sopra, è la condizione dinamica determinata dai relativi obiettivi didattici ed educativi da perseguire, che sono costituiti da:

- a) – metodo;
- b) – creatività;
- c) – attività pratiche;
- d) – solidarietà.
- e) – elevazione etica dell'uomo.

Con il metodo di studio si tende a dare agli studenti uno strumento razionale che consenta loro di acquisire le varie nozioni relative alle diverse discipline con facilità e con profitto; secondo le varie tecniche indicate nel progetto, per le materie orali e scritte di carattere scientifico e letterario.

L'obiettivo della creatività è diretto a ricavare in ogni studente le capacità creative possedute da ciascuno in misura maggiore o minore; con il progetto scuola si tende quindi a realizzare la creatività di massa, utilissima per la struttura produttiva e scientifica di ogni Stato. Anche in questo caso nel progetto sono indicate le tecniche

utilizzate per stimolare la creatività dello studente in modo sempre più elevato dalla scuola elementare alla scuola media di 2° grado.

Con l'organizzazione nuova delle attività pratiche si tende ad evidenziare in ogni studente le proprie capacità pratiche, in modo che possa impiegarle nelle varie attività produttive e sociali.

Con la solidarietà, si tende a dare in misura elevata ad ogni persona la coscienza del valore dell'aiuto reciproco, anche dal punto di vista concreto del suo impiego che va insegnato agli studenti in modo che siano portati spontaneamente a praticarlo.

Ad essa è unita la formazione etica ed integrale dell'uomo che deve iniziare sin dai primi anni scolastici come le altre componenti indicate sopra. Questa è di fondamentale importanza perché contribuisce ad elevare il valore sociale ed etico dell'intera società. Per questo occorrerà far notare allo studente sin dalle scuole elementari la bellezza del valore etico, il piacere che dà a chi lo possiede e il desiderio di raggiungere il fine del miglioramento personale e della società con l'impiego pratico di tali valori etici, che si possono ricondurre alla 1) fede nel valore del bene; 2) alla volontà e alla fermezza morale; 3) alla solidarietà ed umanità e 4) al sentimento di giustizia.

Si passa così da una didattica ed educazione statiche e nozionistiche con una minima creatività peraltro non intesa unidirezionalmente; ad una didattica ed educazione, dinamiche e quindi creative delle intuizioni dirette allo sviluppo della personalità nei suoi valori morali ed intellettuali e allo sviluppo delle attività produttive; naturalmente nell'ambito dell'acquisizione di nozioni conoscitive delle varie discipline.

Conseguenza del dinamismo didattico è allora la sperimentazione sistematica da cui scaturiranno periodicamente i piani di studio sperimentali, che verranno adottati da parte di tutte le scuole medie di 1° e 2° grado. Seconda conseguenza non meno importante sarà l'impulso notevole che verrà dato automaticamente al settore della ricerca in tutti i settori della conoscenza, della produzione e delle attività sociali. Ricerca che si pone come lo strumento per far aumentare il valore dei beni prodotti e quindi il benessere economico e sociale e il livello della qualità della vita di ciascuno, proprio utilizzando lo strumento razionale posseduto dall'uomo, quella ragione che sempre di più è l'elemento che indica la via più giusta da seguire per raggiungere un progresso sociale e scientifico sempre più elevati.

Il progetto scuola consta di più di 500 articoli concernenti:

- A) – Principi generali;
- B) – Struttura scolastica provinciale;
- C) – Sezione didattica del provveditorato provinciale;
- D) – Disposizioni amministrative e sezione amministrativa del provveditorato provinciale;
- E) – Ufficio innovazioni;
- F) – Ufficio funzionamento burocratico dell'IRRSAE regionale
- G) – Ufficio privatizzazioni dell'IRRSAE regionale;
- H) – Funzioni didattiche provinciali;
 - L) – Struttura scolastica regionale – ISPRED regionale;
 - M) – Struttura scolastica interregionale

Questo disegno proietta il mondo dell'istruzione verso lo sviluppo progressivo e costante della didattica educativa e delle strutture produttive per l'utilizzazione dei nuovi professionisti diplomati e laureati mono e polivalenti, che sono stati formati secondo i principi dell'efficienza.

Aggiungasi che il progetto pone particolare attenzione all'istruzione professionale, che secondo le leggi vigenti, deve essere impartita ed organizzata dalle regioni, in base alle priorità delle attività produttive in esse praticate.

L'istruzione professionale deve prevedere la possibilità di una adeguata formazione professionale per chi non abbia le capacità intellettuali necessarie a proseguire gli studi o non abbia la volontà di farlo.

Questa formazione abilita allo svolgimento delle varie attività lavorative, con corsi triennali obbligatori e quinquennali, che debbono essere organizzati secondo i principi della creatività e della solidarietà lavorativa.

I più capaci potranno continuare gli studi professionali all'Università e conseguire diplomi di livello universitario dopo la frequenza di corsi triennali.

In questo modo, unendo la formazione scolastica con quella professionale, si fornisce allo Stato lo strumento operativo in termini di capacità lavorative, che consente lo sviluppo delle attività produttive: si tratta di quelle attività che abbisognano di qualità dirigenziali di organizzazione del lavoro e di specifiche conoscenze tecniche, proprie del personale laureato mono e polivalente; di quelle che richiedono conoscenze direttive intermedie per la gestione amministrativa e tecnologica degli organismi produttivi; e di quelle contenute nelle mansioni pratiche ed esecutive, le quali sempre più richiedono una specializzazione di funzioni nella esecuzione del lavoro.

Solo con uno strumento di formazione scolastica e professionale organico come quello qui previsto o analogo, si può pretendere di organizzare lo sviluppo delle attività produttive e sociali ad un livello elevato, quale si addice ad un ordinamento che è già entrato nel XXI secolo e che pretende di lasciarsi alle spalle la scarsa funzionalità e l'inefficienza delle epoche precedenti.

Questi si combattono in primo luogo con una formazione scolastica creativa e produttiva di uno sviluppo didattico superiore, perché controllato da organi efficaci e attenti al mutare dell'insegnamento in funzione delle esigenze sociali e produttive della società.

Con questo piano non si può pensare di aver risolto tutti i difetti dell'attuale modo di insegnamento, ma si può ritenere di aver posto le basi per l'inizio di una trasformazione positiva del sistema scuola nella direzione dell'efficienza e della professionalità, che saranno lo strumento del mondo produttivo e sociale, capace di far progredire più celermente l'ordinamento statale e di elevare le qualità morali e spirituali dell'uomo.

GRUPPO ATLANTE 2000

Dr. Arch. Dr. Bellu Daniele
Presidente